

Lasciate Gadda alla sua pace (romana)

Una singolare contesa posteleitoriale si sta sviluppando tra il comune di Milano (polista) e quello di Roma (ulivista). La rivalità, tinta di colori politici, tra le due amministrazioni non è nuova. Di tanto in tanto però si riaccende. Una volta per la Malpensa e le rotte intercontinentali, un'altra per i ministri che disertano le prime della Scala, un'altra ancora per lo scudetto tricolore (ormai, si sa, non c'è tribuna calcistica, senza il suo sindaco). Di questo fine aprile, malconco assai per le piogge e per i voti, milanesi e romani. Palazzo Marino e Spqr, si stanno addirittura a strappare le ossa, ossa importanti, ma pur sempre ossa: quelle del gran

lombardo ingegnere nonché scrittore, Carlo Emilio Gadda, in quale essendo morto a Roma (nel 1973) è rimasto sepolto all'ombra del Campidoglio. Ora pare che una trattativa sia stata avviata con l'Albertini, primo cittadino, che sostiene le sue buone ragioni, da milanese che vuole per sé il milanese che meglio rappresenterebbe la sua milanesità, e il Rutelli, che vuole rispettare la storia, quella che vide l'ingegnere ospite laborioso della Capitale. Spiegava Rutelli: «Qui Gadda concluse e diede alle stampe i suoi principali capolavori. «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana» è senza dubbio uno dei più grandi ritratti della Roma del Novecento». Non c'è dubbio. Si

sa peraltro, come Rutelli ricordava, che Gadda s'era talmente innamorato di Roma da chiedere d'esser sepolto là, nel cimitero Acattolico. Come però non è stato. Qui s'appigliava l'Albertini, quasi la sepoltura fuori luogo fosse stato un affronto: «Altre che voi romani... Noi lo collocheremo al Famedio del Cimitero Monumentale, vicino a Carlo Cattaneo e a Alessandro Manzoni, onorandolo come uno dei padri di una grande tradizione culturale, che da anni ci stiamo impegnando a rivalutare». Qui, dicendo il falso, scavava l'asino, perché tutto si potrebbe dire sempre, tranne che il fronte d'Albertini, compresa An e Lega, sia qui a rinnovare quella tradizione

(comprendente per inciso il Beccaria e i Verri). Le bestemmie non piacciono al cielo. Figuriamoci poi quando per vantarsi si profitta pure dei morti, che non parlano. Errore anche questo. Parlano, talvolta. Carlo Emilio Gadda e la sua Milano dell'«Adalgisa» sarebbero un bello schiaffo in faccia alla Milano di Berlusconi tramite Albertini, leggendoli. Come, per contrappasso, testimoniava il caso dell'assessore alla cultura, Carruba, che immediatamente la buttava in politica descrivendo Rutelli come un leader di un partito sconfitto e punito per via dei «troppi schiaffi che Roma ha dato al Nord». Ultime parole, per ora, quelle di Rutelli (in visita a Milano,

visita privata al procuratore Gerardo D'Ambrosio). Seccamente spiegava che non si possono fare campanilismi sulla figura di Gadda e che in mancanza di eredi non si potevano cambiare le volontà di un morto. Concludendo: Gadda, pover'uomo, resta dov'è. Da milanesi non possiamo augurarci che sia così: lui non avrebbe amato questa città. Credendo (solo in questa occasione) nell'aldilà, sappiamo che Carlo Emilio borbotta, interrogandosi: giungendogli smorzate nella quiete delle nuvole le stridule lagnanze dei suoi ex concittadini, potrebbe tornargli l'estro di una paginetta di fuoco contro la sua ex città e contro chi rovina nelle tombe altrui.

ORESTE PIVETTA

Cultura @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

LE RELAZIONI INTERNAZIONALI

Laterza ripubblica in edizione aggiornata la «storia» dal 1919 al 1999

GABRIELLA MECUCCI

Un secolo al tramonto ha in sorte di essere oggetto di definizione. Subito prima e subito dopo la fine del Novecento gli studiosi si sono applicati a trovare la parola giusta, la frase ad effetto per trasmetterci il senso di quei cento anni. Ed è così che si è parlato di «secolo breve», o di «secolo dei diritti umani», o di «secolo americano». E potremmo andare avanti per parecchio. È recentemente uscito un librone - una riedizione aggiornata - su «Storia delle relazioni internazionali - 1918-1999», Laterza, di Ennio Di Nolfo, una buona occasione per chiedere all'autore quale sia, dal suo punto di vista, quello cioè della politica estera, la definizione che più si attaglia al Novecento.

Professore, che secolo è stato, quello da poco terminato?

«Certamente il Novecento non è il secolo breve. L'analisi di Hobsbawm si ferma al 1973 e cioè a prima della svolta epocale della seconda metà del nostro secolo. Nel Novecento si verificano tre cambiamenti di straordinaria importanza: sono finiti, infatti, i grandi imperi e si è passati da quaranta a duecento stati indipendenti; abbiamo vissuto due terribili guerre mondiali che sembravano aver posto fine alla civiltà e, invece, siamo riusciti a recuperare notevoli margini di convivenza civile; si è entrati, nell'ultimo quarto del secolo, nel periodo della new economy che si proietterà nel ventunesimo secolo».

Lei ha citato il 1973, perché è una data così importante?



Il presidente americano Nixon con Kissinger

«Quando parlo del '73 mi riferisco alla guerra del Kippur, o meglio, alla crisi petrolifera. Agli annunci cioè che immediatamente anticiparono la guerra del Kippur. Il periodo '71 - '73 è davvero cruciale. Gli Stati Uniti, infatti, scottati dalla sconfitta del Vietnam, adottano una politica di basso profilo e di crescente disimpegno militare preferendo investire sulla loro crescita economica e finanziaria. In questo contesto usano la distensione (fra il '71 e il '72 c'è la ripresa dei rapporti con la Cina e il Salt I) per garantire che l'assetto mondiale resti relativamente pacifico».

«L'Europa è costretta a fare i conti con la questione dei limiti dello sviluppo e dei costi energetici. L'Urss, d'altro canto, viene travolta dall'impegno spaziale a produrre petrolio senza riuscire a creare i presupposti per uno sviluppo più equilibrato. Mentre europei e sovietici vivono queste gravi difficoltà, agli Usa si presenta la grande

occasione economica perché i petrodollari, che non possono essere investiti tutti nel mondo arabo, entrano in parte nel circuito economico americano, rafforzando così il primato che Washington aveva già conquistato a partire dalla prima guerra mondiale».

All'inizio di questa intervista lei ha parlato del biennio '71 - '73 come di momento cruciale del secondo Novecento. In quel periodo, infatti, gli Usa avrebbero scelto la via del disimpegno militare. La guerra del Vietnam finisce però nel 1973...

«Certo, ma la deamericanizzazione della guerra avviene prima, a partire dal '69. Gli Usa lasciano a combattere i vietnamiti del Nord e del Sud riservandosi di intervenire solo con l'aviazione. Ma già con la

presidenza Johnson e, poi, soprattutto, con l'avvento di Nixon si disimpegnano. Nixon, poi, stabilendo rapporti con la Cina, isola il Vietnam che è alleato dell'Urss. La Cina muoverà guerra infine al Vietnam».

Professore, cercando di definire il Novecento ha parlato lungamente degli Usa, pensa anche lei che abbiamo vissuto «il secolo americano»?

«È un secolo americano che alla fine si sfrangia anche in altre direzioni. Già alla vigilia della prima guerra mondiale gli Usa erano capaci da soli di produrre più di quanto producessero tutti quanti i paesi europei messi insieme. Nella seconda guerra mondiale aiutarono in modo fondamentale sul piano economico la resistenza inglese e vennero in soccorso anche dell'Urss. Dopo la sconfitta del nazifascismo pagarono la ricostruzione europea. Solo a partire dal '73 - '74 con Giscard e Schmidt nasce il progetto dell'alternativa europea che però è di lentissima costruzione e che

L'INTERVISTA ■ ENNIO DI NOLFO: L'AMERICA VINSE QUANDO NIXON DEPOSE LE ARMI

La vera svolta del secolo? Tra '71 e '73

professore, che cosa ha significato nelle relazioni internazionali il crollo del comunismo?

«Non si può dire che ha provocato la fine della guerra fredda che in realtà era già finita. Ha segnato invece il tramonto nei paesi in via di sviluppo dell'idea che l'Urss potesse costituire il punto di riferimento nella politica di potenza, ma anche un possibile modello pianificato di sviluppo. La fine di questa possibilità ha comportato la definitiva scelta del mercato. L'Urss, naturalmente, ha cessato di essere una potenza globale ed è oggi la più grande potenza regionale euroasiatica. Il problema del presente è se la Russia sceglierà la via del dialogo privilegiato con l'Europa, oppure se si riporterà in primo luogo agli Stati Uniti».

Ma questo non dipende dalla debolezza europea?

«Certo. Se non fosse così l'Europa avrebbe molta più voce in capitolo. È un cane che si morde la coda. Il circolo vizioso si spezza costruendo una politica estera europea e, conseguentemente, una politica della difesa. Altrimenti saranno sempre gli Stati Uniti a decidere».

«Deve completare il processo di integrazione; darsi un governo politico; riformare, quindi, i trattati di Amsterdam; avviare, infine, una politica estera e della sicurezza integrata. Deve, in sintesi, manifestarsi come autonomia distaccando, per quanto possibile, la propria politica da quella della Nato. È vero che queste due sono facce diverse della stessa medaglia, ma non è detto che debbano essere necessariamente coincidenti».

Che cosa significa in concreto? «Mi domando: è giusto che l'Europa si faccia carico della pace mondiale quando questi sono i problemi degli Stati Uniti? Se sono loro l'unica potenza mondiale, siano loro i guardiani del mondo e usino gli strumenti appropriati dappertutto. Se non lo sono, allora accettino un ruolo decisionale dell'Europa. Nel sistema Nato, invece, sono gli Usa a fare le scelte di fondo».

Ma questo non dipende dalla debolezza europea?

«Certo. Se non fosse così l'Europa avrebbe molta più voce in capitolo. È un cane che si morde la coda. Il circolo vizioso si spezza costruendo una politica estera europea e, conseguentemente, una politica della difesa. Altrimenti saranno sempre gli Stati Uniti a decidere».

«Certo, ma la deamericanizzazione della guerra avviene prima, a partire dal '69. Gli Usa lasciano a combattere i vietnamiti del Nord e del Sud riservandosi di intervenire solo con l'aviazione. Ma già con la

presidenza Johnson e, poi, soprattutto, con l'avvento di Nixon si disimpegnano. Nixon, poi, stabilendo rapporti con la Cina, isola il Vietnam che è alleato dell'Urss. La Cina muoverà guerra infine al Vietnam».

Professore, cercando di definire il Novecento ha parlato lungamente degli Usa, pensa anche lei che abbiamo vissuto «il secolo americano»?

«È un secolo americano che alla fine si sfrangia anche in altre direzioni. Già alla vigilia della prima guerra mondiale gli Usa erano capaci da soli di produrre più di quanto producessero tutti quanti i paesi europei messi insieme. Nella seconda guerra mondiale aiutarono in modo fondamentale sul piano economico la resistenza inglese e vennero in soccorso anche dell'Urss. Dopo la sconfitta del nazifascismo pagarono la ricostruzione europea. Solo a partire dal '73 - '74 con Giscard e Schmidt nasce il progetto dell'alternativa europea che però è di lentissima costruzione e che

professore, che cosa ha significato nelle relazioni internazionali il crollo del comunismo?

«Non si può dire che ha provocato la fine della guerra fredda che in realtà era già finita. Ha segnato invece il tramonto nei paesi in via di sviluppo dell'idea che l'Urss potesse costituire il punto di riferimento nella politica di potenza, ma anche un possibile modello pianificato di sviluppo. La fine di questa possibilità ha comportato la definitiva scelta del mercato. L'Urss, naturalmente, ha cessato di essere una potenza globale ed è oggi la più grande potenza regionale euroasiatica. Il problema del presente è se la Russia sceglierà la via del dialogo privilegiato con l'Europa, oppure se si riporterà in primo luogo agli Stati Uniti».

IL LIBRO

Sant'Anna: una sigla decifra la verità sulla strage

PAOLO SOLDINI

ROMA. E' racchiusa in cinque cifre e nella lettera B la verità sulla strage di Sant'Anna di Stazzema, oltre 500 civili uccisi nell'agosto del '44, una delle rappresaglie più spietate perpetrate dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale. La sigla «01011 B» si legge, semicancellata, sull' intestazione di un documento che uno dei pochissimi superstiti dell'eccidio ha tenuto per tutti questi anni per sé. Aleramo Garibaldi, all'epoca un ragazzo, era stato obbligato dai tedeschi a portare delle munizioni proprio nella notte tra l'11 e il 12 agosto del '44, quella in cui avvenne la strage. Per muoversi aveva bisogno di un lasciapassare e allora gli dettero una lettera della posta militare sulla quale era scritta quella sigla. E' stato lo storico Paolo Paoletti, che da anni è alla cac-

cia della verità sulla strage, a decifrarne il senso: il numero 01011 corrisponde al II battaglione del 35° reggimento della sedicesima Divisione Granatieri corazzati delle Waffen Ss «Reichsführer». Il reggimento era comandato all'epoca dall'Obersturmbannführer Karl Gesele, mentre alla guida del II battaglione era lo Hauptsturmführer Anton Galler: la lettera B corrisponde alla quinta compagnia del reggimento, a capo della quale era l'ufficiale Theodor Sasse. Gesele è morto l'8 aprile del '68; di Galler, che da Salisburgo si era trasferito ad Alicante, in Spagna, si presume che sia morto anche lui nel '93 (pure se alla società telefonica spagnola risulta ancora titol-

are di un numero «segreto»). Ma Theodor Sasse è vivo. Chi scrive gli ha parlato, nell'autunno scorso, dal citofono della sua abitazione di Kirfel, una cittadina tra Francoforte sul Meno e Wiesbaden. Lui sostiene di non essere stato presente, quella notte a Sant'Anna, giacché proprio in quei giorni si trovava in convalescenza in un ospedale di Carpi, e pretende di non sapere chi avesse preso il suo posto al comando della quinta compagnia che, ormai ci sono pochi dubbi, partecipò alla strage, forse insieme con tutto il II battaglione: ovvero 250-300 soldati che si accanirono per ore contro gli abitanti del villaggio, la frazione di Sant'Anna del comune di

Stazzema, sui monti della Lucchesia, con una ferocia che pare abbia disgustato molti uomini della truppa. Le testimonianze dei pochissimi scampati raccontano di bambini lanciati in aria e usati come bersagli sotto gli occhi delle madri, persone mutilate prima di essere uccise, altre bruciate vive.

Nel libro che ha scritto a conclusione delle sue ricerche condotte sul posto e negli archivi tedeschi e americani («Sant'Anna di Stazzema 1944: una strage impunita», Mursia editore, pp.308, 28 mila lire), Paoletti indica, oltre a quello di Sasse, i nomi di altri responsabili: il soldato Leible, che sarebbe stato nominato sul campo comandante di plotone e che avrebbe

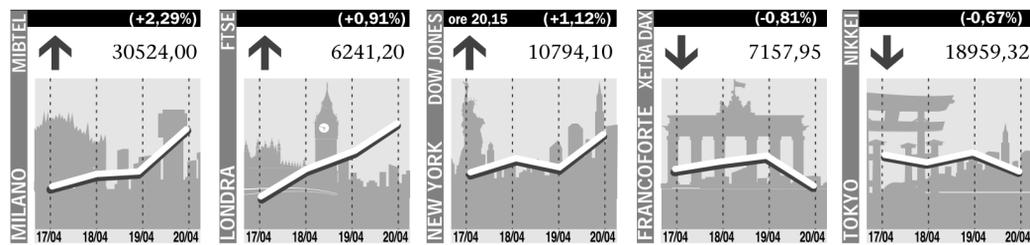
potuto assumere temporaneamente l'incarico di Sasse (ma lui, raggiunto dall'invio dell'«Unità» a Tubinga, dove vive, nega assolutamente questa circostanza), e gli ufficiali Lohmann e Richter, all'epoca comandanti di squadra fucilieri, e tutti e due, come Sasse e Leible, vivi e liberi in Germania. Ora rischiano una incriminazione, giacché per il codice tedesco i reati di strage compiuti durante la guerra non vanno in prescrizione.

Sull'eccidio di Sant'Anna, dopo le rivelazioni pubblicate nell'ottobre scorso dalla corrispondente a Roma del quotidiano tedesco «Süddeutsche Zeitung», la Procura militare della Spezia avrebbe riaperto le indagini. Le quali, c'è

da dire, erano state bloccate negli anni '50 e '60, insieme con molte altre relative ad eccidi compiuti dalle Ss e dalla Wehrmacht durante l'occupazione in Italia, per non creare tensioni nei rapporti tra Roma e Bonn. In realtà, la verità avrebbe potuto emergere già molto tempo fa. Le indicazioni sulle responsabilità di Gisele e Galler erano state fornite alle autorità di occupazione americane, che sulla strage istituirono un processo già nell'ottobre del '44, dal testimone Willy Haase, un soldato del 35° reggimento che aveva disertato proprio per il disgusto provato verso il comportamento dei commilitoni. Dai verbali del processo la ricostruzione dei fatti appare

chiarissima, pur se Haase, che all'epoca della strage si trovava al reggimento solo da pochi giorni, ebbe qualche difficoltà nell'individuare i nomi dei responsabili. Ma risalire ai nomi non sarebbe stato affatto difficile, se qualcuno in seguito si fosse dato la briga di indagare: come molte altre «Kameradschaften» di ex Ss, anche quella della sedicesima Panzergranatier-Division ha tenuto diligentemente un diario collettivo, il quale era tanto disponibile che è stato addirittura pubblicato, un paio di anni fa, da una casa editrice di Monaco di Baviera. Pur se la ricostruzione della Divisione ha una lacuna proprio nel periodo corrispondente ai fatti di Sant'Anna, nonché a quelli dell'ottobre in cui la stessa Divisione si rese responsabile della strage di Marzabotto, i nomi denunciati da Paoletti c'erano tutti. Sarebbe bastato leggerli, ma nessuno lo ha fatto.





Turci convoca benzinai e petrolieri

FRANCO BRIZZO

I sottosegretario all'Industria Lanfranco Turci ha convocato benzinai e petrolieri. Ma separatamente. Alla prima riunione, venerdì prossimo, sono state infatti invitate solo le associazioni di categoria dei benzinai. L'incontro riservato ai petrolieri (Unione Petrolifera e Assopetrol-Grandi Reti) è invece fissato per mercoledì 3 maggio. Potrebbe essere quella l'ultima possibilità per scongiurare lo sciopero annunciato per sette giorni a maggio, self service e notturni compresi. Il primo stop di due giorni scatterà alle 19.30 del 9 maggio e finirà alle 7.00 del 12 maggio. La seconda tornata di due giorni partirà la sera del 16 maggio e la terza, di tre giorni, sarà dal 23 maggio al 27 maggio.

€ c o n o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

| | |
|--------|--------------|
| MIB-R | 29.721+2.617 |
| MIBTEL | 30.524+2.285 |
| MIB30 | 44.852+2.194 |

LE VALUTE

| | | | |
|---------------------|---------|--------|---------|
| DOLLARO USA | 0,937 | -0,009 | 0,946 |
| LIRA STERLINA | 0,593 | -0,005 | 0,598 |
| FRANCO SVIZZERO | 1,572 | -0,002 | 1,574 |
| YEN GIAPPONESE | 98,370 | -0,420 | 98,790 |
| CORONA DANESE | 7,454 | +0,002 | 7,452 |
| CORONA SVEDESE | 8,244 | -0,019 | 8,263 |
| DRACMA GRECA | 335,400 | -0,020 | 335,380 |
| CORONA NORVEGESE | 8,165 | -0,008 | 8,173 |
| CORONA CECA | 36,308 | -0,040 | 36,348 |
| TALLERO SLOVENO | 204,126 | -0,095 | 204,031 |
| FIORINO UNGERESE | 258,080 | -0,430 | 258,510 |
| ZLOTY POLACCO | 4,034 | -0,026 | 4,060 |
| CORONA ESTONE | 15,646 | 0,000 | 15,646 |
| LIRA CIPRIOTA | 0,574 | 0,000 | 0,574 |
| DOLLARO CANADESE | 1,381 | -0,018 | 1,399 |
| DOLL. NEOZELANDESE | 1,890 | -0,009 | 1,899 |
| DOLLARO AUSTRALIANO | 1,579 | -0,005 | 1,584 |
| RAND SUDAFRICANO | 6,260 | -0,007 | 6,267 |

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Ancora superdollaro, euro alle corde

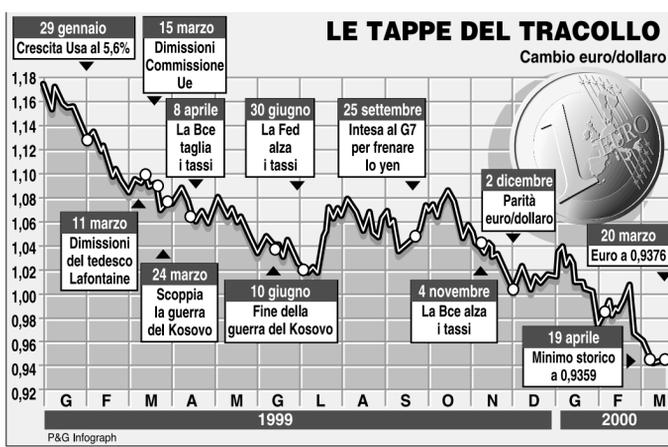
Biglietto verde a quota 0,9366, record negativo per la moneta unica

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON È ancora superdollaro, alla faccia di tutte le previsioni secondo le quali la principale valuta di riferimento del mondo è soggetta al rischio di un deprezzamento vista l'enormità del deficit commerciale americano che si sta aggravando man mano che aumentano i prezzi del petrolio. Ma l'economia Usa continua ad accumulare record e l'euro oggi è sottoposto a forti tensioni nutriti dall'incertezza sul profilo della valuta europea e dalla crisi di governo in Italia. Ieri l'euro valeva 0,9366 dollari e 98,37 yen. L'euro quindi ieri valeva il 21% meno rispetto al gennaio 1999. La lira ha toccato il nuovo record negativo sul biglietto verde: 2.067,4. Da un lato sui mercati si cerca di testare quanto è seria la volontà del G7 di superare gli squilibri attualmente esistenti tra le valute, giacché il deprezzamento dell'euro è in contraddizione con il ritmo di crescita dell'economia degli 11. Dall'altro lato non è chiaro se la Bce interverrà sui tassi prima della Fed (i banchieri centrali europei si riuniscono il 27 aprile e l'11 maggio, quelli americani a metà di maggio).

Già c'erano state delle scosse per la crisi politico-diplomatica aperta in Europa sull'Austria e il caso Haider, ora la crisi italiana ha fatto il resto. Queste tensioni, però, non vanno enfatizzate, anche se un giornale come il Financial Times ha manifestato la sua preoccupazione per gli sviluppi politici italiani. Ciò che si dice a Londra riflette spesso il dualismo dell'establishment rispetto all'ingresso o meno della Gran Bretagna nell'unione monetaria.

A New York e a Londra si presta per ora molta più attenzione alla tendenza di fondo della politica di cambio della Bce. In una certa misura la crescita del vecchio conti-



mente è facilitata da un euro debole rispetto al dollaro, anche se la maggior parte degli scambi avviene entro confini europei. Ciò è tanto più vero per l'Italia e la Germania. L'obiettivo della Bce è di utilizzare il valore dell'euro come disciplina anti-inflazionistica interna, ma neppure i banchieri centrali vivono in un vuoto pneumatico per cui procedono con i piedi di piombo con i tassi. Una debole ripresa economica, infatti, renderebbe ancora più improbabili le famose riforme strutturali in Germania, Italia e Francia. I governi sono decisamente favorevoli a utilizzare la leva del cambio per facilitare la ri-

presa economica e di questo sono preoccupate le autorità monetarie americane. Solo perché il G7 si è riunito nello scorso weekend dopo lo splash di Wall Street il segretario al Tesoro Summers non ha potuto reiterare l'accusa agli europei di giocare troppo sportivamente con il valore della moneta unica.

Il deprezzamento dell'euro è riflesso pienamente nelle statistiche: capitali per 220 miliardi di dollari vengono drenati dal continente ogni anno, 120 miliardi di investimenti diretti in attività industriali e il resto investimenti di portafoglio per acquistare azioni e titoli.

Il superdollaro è del tutto giustificato dai «fondamentali» dell'economia statunitense che continua a sfidare manuali di economia e serie storiche. Il numero degli americani che chiedono sussidi di disoccupazione è piombato la scorsa settimana al livello più basso degli ultimi 27 anni indicando che le

imprese trovano manodopera con grande fatica. Negli Usa, infatti, non sono i lavoratori a cercare le imprese, ma le imprese a sedurre i propri dipendenti per non farli andar via. Secondo i rilievi del Dipartimento al Lavoro la scorsa settimana ci sono state 257 mila richieste e per trovarne una più risicata bisogna risalire al dicembre 1973. Gli economisti considerano che sotto le 300 mila richieste il mercato del lavoro è «tirato» e che aumentano le probabilità di aumenti salariali. Di qui l'aspettativa di un rialzo dei tassi il prossimo mese che sarebbe il sesto consecutivo dal giugno dell'anno scorso.

L'altro segno del boom che non si spegne è la crescita dei profitti delle imprese. Il primo trimestre dell'anno è tra i migliori degli ultimi anni e ciò suggerisce che l'economia Usa ha ancora un ampio spazio di crescita.

A. P. S.

Frena il caro carburante e l'inflazione cala al 2,3%

ROMA Si esaurisce l'effetto petrolifero e i prezzi scendono. Ad aprile, in base ai dati delle città campione, l'inflazione frena e cala al 2,3% dal 2,5% di marzo. Su base mensile i prezzi crescono di poco sopra lo 0,1%. «Con il 2,5% di marzo avevamo toccato il massimo, ora siamo ad una inversione di tendenza e l'inflazione dovrebbe stabilizzarsi intorno a questo livello fino a dopo l'estate, per poi cominciare a scendere», spiegano gli esperti. I dati di ieri mostrano che è finito l'effetto del caro petrolio, ma restano ancora le tensioni sui prezzi provocate dall'inflazione importata a causa della debolezza dell'euro nei confronti del dollaro. Debolezza che dovrebbe cominciare ad attenuarsi a settembre, quando la ripresa in Europa farà sentire i suoi effetti anche sul cambio. La fine delle tensioni fruttate dal caro petrolio è visibile in tutte le città, dove i prezzi dei trasporti sono scesi rispetto a marzo tra lo 0,4% e lo 0,2%. Il capitolo abitazioni registra cali inferiori, e in qualche caso aumenti, perché la diminuzione dei prezzi del gasolio da riscaldamento ha compensato solo in parte l'aumento degli affitti e dell'imposta sui rifiuti. L'aumento maggiore si registra a Milano, dove il complesso dei prezzi legati alla casa è salito dell'1,1% su marzo e del 4,9% in un anno. Ancora in tensione gli alimentari, con aumenti mensili dei prezzi dello 0,8% a Trieste e dello 0,7% a Milano. Per Confindustria la frenata dell'inflazione in aprile «è superiore alle aspettative» e con-

ferma «che il comportamento da seguire era quello di tenere i nervi saldi». E ancora: «Ci sarà ancora qualche problema per un mese o due e poi, dall'estate, una consistente riduzione, malgrado la debolezza dell'euro. Improbabile una nuova fiammata dei prezzi del petrolio». La Confindustria invece invita a non mollare la guardia sul fronte dei prezzi: «Gli ultimi dati non possono far considerare come superato il problema dell'inflazione, il quale, da un lato incorpora i primi effetti delle misure temporanee in materia di controllo dell'inflazione e dall'altro risente del confronto con il primo mese nel quale lo scorso anno si manifestarono le prime tensioni». Per Confesercenti la flessione dei prezzi conferma il ruolo determinante svolto in questo ambito dall'aumento del petrolio e si rende più che mai indispensabile un impegno da parte delle forze politiche per evitare che siano vanificati gli sforzi, pur parziali, compiuti finora per il contenimento dell'inflazione». Intanto la Bce, nel suo ultimo bollettino di aprile, sostiene che nei paesi Euro lo scenario che si delinea è quello di «una durevole espansione economica», ma occorrerà restare vigili sull'andamento dell'inflazione, che in primavera potrebbe superare il 5,23%. Al tempo stesso, aggiunge la banca centrale, la congiuntura favorevole deve rappresentare un'occasione per porre mano alla riduzione del debito pubblico ed alle riforme, come quella delle pensioni.

ELETTRICITÀ

L'Authority all'Enel: sì a sconti sulle tariffe, non sugli allacciamenti

■ L'Enel non ha alcuna possibilità di praticare a favore della propria clientela sconti sui contributi di allacciamento, per il passaggio da contratti da 3 kva a 4,5 kva, perché questo non è previsto dalle leggi in vigore, eventuali sconti invece possono essere applicati sulle tariffe. E in questo senso che si è espressa l'Authority per l'energia ed il gas, che ha imposto all'ente elettrico di pubblicare un comunicato ai clienti con le stesse modalità e il rinvio della «lettera aperta» diffusa sugli organi di stampa il 7 aprile scorso. L'Authority ha ritenuto infatti che le iniziative informative dell'Enel non contengano elementi sufficienti a garantire agli utenti la migliore possibilità di scelta. Sifa presente che le informazioni diffuse dall'ente possono attrarre «molti utenti», senza che siano chiari i costi e le conseguenze dell'aumento di potenza, che richiedono invece una «attenta ponderazione».

Mps: controllo più forte nel gruppo

L'assemblea approva il bilancio '99: utili a quasi 800 miliardi

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Nuova tappa «storica» per il Montepaschi, che ieri ha tenuto la prima assemblea del post-collocamento. Così per la prima volta piccoli e grandi azionisti (tra cui una decina di fondi) si sono riuniti nella sede di Rocca Salimbeni per approvare i risultati del '99 e chiedere chiarimenti sulle strategie future. Tutta un'altra aria rispetto ai tempi in cui a decidere su tutto era la sola deputazione, organo di comando della Fondazione.

Il gruppo senese chiude il '99 con utili in crescita (oltre 780 miliardi, a +29,3%), con un monte dividendi più che raddoppiato (a quasi 346 miliardi, +129,2%), e con un Roe che sale di circa tre punti rispetto all'anno precedente, raggiungendo il 12,2%. L'assemblea ha deliberato di remunerare il capitale con 160 lire per

ogni azione ordinaria e 180 per le risparmio, messe in pagamento il 25 maggio prossimo.

Ma il dato più significativo dell'anno appena trascorso è stata senz'altro la grande campagna acquisti, che fa del Montepaschi la capofila di una complessa galassia di banche locali. Ultima «preda» dell'anno è stata quella Banca del Saleto che ha consentito a Rocca Salimbeni di assicurarsi una buona offerta «multicanale», cioè che affianca i tradizionali sportelli all'on line. Ed è proprio Internet che oggi - dopo la «caccia grossa» del '99 - rende meno stringente l'acquisizione di nuovi sportelli bancari o assicurativi, visto che l'hit-tech consente di raggiungere un pubblico molto più vasto. A spiegarlo ieri è stato il presidente Pier Luigi Fabrizio. Il quale ha anche indicato due obiettivi prioritari per il 2000: rafforzare l'asse di comando del gruppo e razionalizzare il set-

tore assicurativo.

«Siamo interessati a rafforzare la funzione di controllo del gruppo», ha dichiarato Fabrizio. Restano però da valutare le possibili soluzioni organizzative, cioè se attraverso una holding o con il rafforzamento della posizione di controllo della capogruppo. E comunque un problema urgente da risolvere per la governabilità del gruppo stesso». Nel primo piano industriale si era parlato di una holding tra Bam e Banca Toscana, ma si profila ora la possibilità che l'operazione possa interessare anche la capogruppo Mps. Fabrizio parla di strategie flessibili, che si modificano con il cambiare degli scenari. E subito un azionista chiede conto sul cosiddetto polo aggregante federativo, che sembra essere stato abbandonato anche a Milano da Intesa. Anche i senesi sono pronti a rivederlo, «ma non per spirito emulativo», spiega Fabrizio. «La

strategia, perseguita finora con successo - aggiunge Fabrizio - può diventare ora meno pressante con un maggiore utilizzo delle strutture distributive e innovative».

Sul capitolo assicurativo, il presidente mette i puntini sulle i riguardo alle voci di «mire» su Fondiaria. «Mai fatto proposte - dichiara - sono scelte che prima devono fare altri e che finora non ci sono state». Tradotto vuol dire che Mediobanca non è intenzionata a cedere il suo «gioiello» fiorentino, quindi inutile parlare di acquisizioni. Resta sul tappeto la riorganizzazione con i due gruppi «amici»: Sai, partner diretto attraverso Montepaschi Vita, e Unipol, partner indiretto attraverso Bam. «Abbiamo le nostre alleanze - ha rilevato il presidente - e lo scenario non si muove, razionalizzeremo l'esistente: dobbiamo scegliere di avere un partner o più di uno».

La Borsa riprende a tirare (+2,3%)

E l'Opa su Burgo fa da traino

ROMA Mercato meno volatile alla Borsa di Milano, anche grazie alla maggiore stabilità dei mercati Usa. L'indice Mibtel segna un bel +2,29%, con scambi per 5574 miliardi di controvalore. Hanno contribuito a questo rasserenamento del clima in Piazza Affari anche una serie di spunti da operazioni annunciate (Opa Burgo) o ipotizzate, come il ritorno del denaro sui telefonici dopo le dichiarazioni di Colaninno su Seat-Tin-it e una migliore impostazione di fondo dei titoli della new economy rispetto ai giorni scorsi. La crisi è finita? Difficile a dirsi, ma ieri gli operatori si dichiaravano più ottimisti. In grande evidenza l'offerta lanciata da Compart (+5,74%) su Burgo (+62,3%) che ha provocato una serie di reazioni a catena. Il titolo della cartiera, a fine seduta, ha addirittura superato il prezzo dell'offerta a 10,387 euro. Hdp, che

con l'operazione incasserebbe circa 500 miliardi di lire, ha guadagnato l'11,68%. Sul titolo, segnalano gli operatori, sono poi tornate voci senza nessuna conferma di nuove attenzioni. Questa volta accanto al nome di Seat (+3,3%), è stato fatto quello di Caltagirone (+9,19%). Gli effetti del domino-Burgo sono arrivati a muovere anche Mediobanca (+2,3%). Edison ha fatto un balzo del 5,23%. Corrono le blu chips. Autostrade dà il benvenuto al nuovo cda archiviando un rialzo del 4,68%. Enel è cresciuta dell'1,55%. Bipol del 4,13%. Intesa addirittura dell'8,22%. È tornato il denaro, insieme ai rumori di una prossima e possibile fusione, su Olivetti (+5,13%) e Tecnos (+3,12%). Tim (+4,27%), riferiscono gli operatori, è stata comprata soprattutto dall'estero, che l'aveva un po' trascurata nelle scorse settimane.



Venerdì 21 aprile 2000

10

NEL MONDO

l'Unità

◆ **Cuba denuncia la presenza di uomini armati intorno alla casa dove attualmente si trova il piccolo**

◆ **Centomila in piazza nella capitale per chiedere il ritorno del piccolo Washington smentisce pericoli**

L'Avana avverte gli Usa «Protegete Eliàn»

Clinton: il bambino deve tornare dal padre

MIAMI «Ora Eliàn vive in America». La scritta campeggia sulle t-shirt fiorite a Miami in un battere d'occhio dopo la sentenza della Corte d'appello di Atlanta. Esultano gli esuli cubani. «Grazie Dio», inneggiano i cartelli, per le strade in festa si alzano cori: «Fidel avrà un infarto». La partita però è tutt'altro che chiusa. Il padre del piccolo balsero ha chiesto immediatamente al governo degli Stati Uniti la consegna del bambino e non è escluso che il Dipartimento di giustizia possa decidere di prelevare Eliàn dalla casa degli zii a Miami per affidarlo al papà Juan Miguel, in questi giorni a Bethesda nel Maryland.

Una decisione difficile, nel clima arroventato dalla polemica l'operazione potrebbe risultare rischiosa. L'Avana, diffusa la notizia della sentenza d'Atlanta - che consente al bambino di restare in America fino all'11 maggio prossimo, quando la stessa Corte dovrà decidere se Eliàn può o meno presentare richiesta di asilo politico - ha risposto ieri sera

con una grande manifestazione: sono scesi in piazza in centomila per chiedere il ritorno del piccolo. Inoltre è stato diffuso un comunicato in cui si rendono responsabili gli Stati Uniti dell'incolunità del piccolo. «Il governo nordamericano conosce i pericoli che corre il bambino ed è responsabile della sua sicurezza. Qualsiasi ritardo fa un gran torto ad Eliàn», affermano nel documento il presidente del parlamento cubano Ricardo Alarcon e Fernando Ramirez, capo della sezione interessi cubani a Washington.

Le autorità dell'Avana sostengono che gruppi anti-comunisti sono pronti ad usare la forza per impedire un eventuale intervento degli agenti federali per prelevare il bambino dalla casa degli zii. «Ho appreso da fonti attendibili che formazioni terroristiche a Miami hanno dato ordine di resistere con la forza e impedire al padre di riottenere la legittima custodia di Eliàn», ha detto Ramirez in una dichiarazione letta dalla tv di stato cubana. Secondo

il diplomatico, intorno alla casa dove attualmente risiede il bambino ci sarebbero uomini armati.

La polizia di Miami ha perquisito una abitazione vicina alla casa del piccolo senza trovare nulla di sospetto. Washington sostiene di non sapere nulla di simili trame. La ministra della giustizia Janet Reno ha disdetto tutti gli appuntamenti della giornata per concentrarsi sulla questione Eliàn, non ha intenzione di arrendersi alla sentenza di Atlanta ed è resta convinta della necessità di riportare il piccolo dal padre. «I giudici non hanno detto che il bimbo non deve essere riunito al padre», ha detto Reno. Sulla stessa linea il presidente Clinton secondo cui «non esiste argomento plausibile» che impedisca a Juan Miguel Gonzalez di riunirsi con il figlio Eliàn. «Non ci sono motivi perché padre e figlio non possano essere ricongiunti», ha detto Clinton. «Questo è quanto ha deciso il processo legale. La legge sull'immigrazione è chiara e le decisioni del servizio immigrazione e di una corte federale sono chiare».



Il piccolo Eliàn mentre gioca

USA

Potrebbe sparire l'«Avvertimento Miranda»

NEW YORK Si chiama «Avvertimento-Miranda», ed è la frase più celebre dei film polizieschi americani: «Hai il diritto di rimanere in silenzio. Qualsiasi cosa dirai potrà essere usata contro di te...». La Corte suprema Usa si è spaccata sulla possibilità di non rendere più obbligatoria la frase, oggi pronunciata in occasione di ogni arresto. Cuore della questione, che verrà decisa solo a giugno, è l'ammissibilità come prove, di confessioni fatte da persone cui non era stato letto l'avvertimento-Miranda. Il nome della frase nasce dal caso di Ernesto Miranda, condannato a 20 anni di carcere per un rapimento con stupro compiuto nel 1963 a Phoenix. I legali del giovane argomentarono davanti alla corte suprema che quella condanna non era valida, perché l'imputato era stato interrogato senza aver consultato un avvocato e senza conoscere i suoi diritti (in particolare quello garantito dal Quinto emendamento della costituzione Usa, ovvero la facoltà di non rispondere per non autoaccusarsi). Il processo fu annullato, e la Corte suprema sancì nel 1966 l'obbligo di leggere i diritti agli arrestati. Miranda fu poi condannato lo stesso a 11 anni a causa di altre prove, e morì nel 1976 a 34 anni, dopo esser entrato ed uscito dal carcere diverse volte. Una corte d'appello federale, lo scorso anno, ha di fatto cancellato l'obbligo della lettura dei diritti, appellandosi ad una oscura legge del 1968. La questione è così finita davanti ai nove supremi giudici.

OMERO CIAI

LO SCENARIO

Ma a questo punto il papà del bimbo conta poco o nulla

F inisce che l'hanno fatta grossa. Janet Reno e i capocannoni del dipartimento immigrazione perché la sentenza del Tribunale di Atlanta apre la strada ad una soluzione del tutto inattesa. Il problema è che nessuno a Washington s'è andato a rileggere la legge, vecchia di oltre trent'anni, che concede asilo politico ai cubani che arrivano in questo paese. E siccome la legge, come hanno sottolineato ieri i tre giudici di Atlanta, al secolo J.L.E. Edmondson, Joel Dubina e Charles Wilson (due su tre nominati da Ronald Reagan), non specifica che età debba avere colui che sollecita l'asilo non è affatto escluso che dopo l'11 maggio l'imbroglio giuridico del caso si complicherà ancora di più. Il passo chiave sta nell'ottava delle 16 pagine della sentenza e recita: "Per noi - i tre giudici - rimane

dubbia la conclusione espressa dal governo sul fatto che, giuridicamente, il richiedente (Eliàn) non possa esercitare senza il permesso di suo padre il diritto legale a chiedere asilo politico". Ecco la frittata. Secondo i tre giudici poiché la legge dice "ogni cubano che..." e non "ogni cubano maggiore di anni...", il consenso del padre alla richiesta di asilo politico è del tutto irrilevante e se il ragazzino si presenta alla Corte e ripete che vuole restare negli Usa il tribunale si riserva di concedergli residenza e diritti. Anzi, i giudici si sono pure lamentati con il dipartimento immigrazione perché, dalle carte, non risulta che a qualcuno sia venuto in mente di "andare a chiedere al ra-

gazzino cosa ha intenzione di fare". Il colpo è stato forte. E non solo perché la sentenza rovescia tutta l'impostazione giuridica data dal ministero della Giustizia al "caso Eliàn", e cioè l'assioma secondo il quale "solo il padre può parlare a nome del bambino", ma soprattutto perché i tre giudici hanno accuratamente evitato di fornire alla Reno e al dipartimento immigrazione l'avallo legale per spedire i federali al 2319 second street di Little Havana e riconsegnare il bambino al padre.

La Reno aveva chiesto al tribunale di Atlanta di ordinare a Lazaro Gonzalez, il prozio, di restituire Eliàn ma nella sentenza non c'è neppure un cenno a questa richie-

sta. In teoria la Reno e l'Ins potrebbero procedere perché la sentenza stabilisce solo che Eliàn non può per ora lasciare gli Stati Uniti ma evita di pronunciarsi sulla questione della custodia, una decisione che esula dai suoi compiti e che lo stesso tribunale ha rimesso nelle mani del ministero della Giustizia. Ma non è questo il tema. Il ministro voleva un "casus belli", l'ordine scritto di riconsegnare, per stringere l'assedio intorno al fortino degli anti-castristi di Miami ed ora è a mani vuote. Tra la spada e la parete. Se agisce potranno accusarla di non aver atteso l'udienza che a maggio deciderà sull'asilo politico, se non agisce l'accuseranno di non essere capace di far rispettare le leggi, né

le promesse fatte da Clinton a Castro sul rapido ritorno di Eliàn tra le braccia del padre. Brutta storia. Juan Miguel, prima di partire da Cuba, lo scorso 6 aprile, aveva chiesto come unica condizione che gli fosse restituito Eliàn nel più breve tempo possibile. Che fosse portato via dal santuario dove "quei lontani parenti gli stanno lavando il cervello". Ma nessuno fino ad ora, nonostante i proclami, ha avuto il coraggio di farlo. Ed è piuttosto dubbio che avrà il coraggio di farlo in seguito.

Certo su tutta la vicenda pesa anche l'atteggiamento del padre. In realtà egli non è mai entrato negli Stati Uniti. E' sempre rimasto nell'ufficio di interessi cubano a Wa-

shington, cioè in territorio straniero. Forse, con un po' di coraggio, avrebbe potuto accettare un incontro "con quei lontani parenti" e togliere un po' di castagne dal fuoco alla Janet Reno. Invece lui, attraverso Gregory Craig, l'avvocato, incita i federali ad intervenire mentre da quest'altra parte, Lazaro li sfida: "Perché non venite a prenderlo?". Il risultato è che nessuno si muove. Il governo della superpotenza mondiale messo in scacco da un manipolo di anticastrostristi inferociti. Anticastrostristi che, ogni giorno che passa, si sentono più forti e invincibili. Baciati dal Signore, alcuni. Il loro obiettivo ora è l'udienza sull'asilo. Ma poi, se la perdono, nessuno garantisce che si fermeranno lì. Gli

avvocati già pensano alla Corte Suprema, alla battaglia finale. Religione, politica e santeria. I santoni, si sa, dicono che se il bambino resterà da questa parte dello stretto, tra gli esuli della Diaspora cubana, "il dittatore cadrà". E siccome molti di loro aspettano questo giorno da quando hanno lasciato l'isola hanno trasformato Eliàn nella reincarnazione di Eleggua, il guardiano delle porte e messaggero degli Orisha, cioè gli dei del Pantheon della Santeria. Si può anche scherzare sulla cosa ma la Santeria per i cubani è "la Religione", con la maiuscola. Da una parte e dall'altra dei due lembi di Cuba. Miami e l'Isola. Tanto che anche l'affanno di Castro per la restituzione del bambino viene spiegato con le profezie dei santoni. Così da sola a lottare con gli dei è rimasta Janet Reno. Ed ogni ora che passa la sua volontà sembra cedere di fronte ad eventi che non aveva previsto.

Gli azionisti neri: «La Coca-Cola è razzista»

Infuocata assemblea a Wilmington. «In 114 anni solo discriminazioni»

DALLA REDAZIONE ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON **Boicottaggio, boicottaggio. Vietato bere Coca-Cola fino a quando non saranno riconosciuti i diritti della minoranza africano-americana. Sembra un salto all'indietro di decenni perché se c'è una cosa che ha perso «appeal» è la battaglia frontale contro le multinazionali. E se c'è un'altra cosa che negli Stati Uniti comincia a essere rimessa in discussione è proprio il principio dell'«affirmative action», che ha pervaso per decenni le politiche di riequilibrio etnico nella scuola, nelle aziende, negli uffici pubblici. Ora la grana è scoppiata con gran fragore alla Coca-Cola. Là dove in 114 anni di osannata storia solo un nero è riuscito ad arrivare alla posizione di vicepresidente, Carl Ware. Lo scampore nasce dal fatto che l'intera assemblea degli azionisti a Wilmington, in Delaware, non è stata dedicata agli andamenti del titolo a Wall Street e alla crisi strategica del gruppo che ha perso quote di mercato in Russia, attraverso una crisi di fiducia in Europa e ha recentemente annunciato alcune migliaia di licenziamenti. Azionisti, investitori, direttori ed executive si sono trovati di fronte a una valanga di contestazioni guidate da Larry Jones, che per quindici anni ha lavorato alla Coca-Cola e che continua da pensionato la vecchia battaglia.**

Ora si è arrivati a una stretta e si aspetta il verdetto dei giudici in una serie di cause per discriminazione razziale, otto in tutto, che riguardano i diritti di duemila dipendenti. Cappello rosso con la scritta «Justice Ride», campagna per la giustizia, in un drammatico intervento Larry Jones ha invitato apertamente al boicottaggio da parte della comuni-



tà african-american. «Avete trovato in 114 anni solo uno fra noi qualificato per dirigere questa azienda? Quanto dobbiamo aspettare? Non saremo nient'altro che dipendenti neri. Bene, non comprenderemo più Co-

ca-Cola». Interrogativi brucianti e politicamente ingombranti giacché il solo a dar man forte pubblicamente a Larry Jones e ai suoi è stato Jesse Jackson.

La battaglia contro la discrimi-

nazione razziale nella carriera, nella retribuzione e nella concessione di benefit e stock-option era cominciata qualche anno fa per un caso singolo. Via via le denunce si sono moltiplicate. Sunny Mitchell, ora coordinatrice delle vendite alla McDonald's, ha raccontato come venne trattata alla Coca-Cola: «Nel luglio 1998 il manager mi informò che il mio posto di lavoro era stato eliminato e venni messa di fronte alla scelta se accettare una mansione di basso profilo o andarmene. Più tardi venni a sapere che il mio posto era stato assegnato a un collega bianco». Dopo anni di lavoro alla Coca-Cola Sunny Mitchell guadagnava meno di 30mila dollari l'anno. «Quando feci presente questo problema, diventai io il problema».

Il presidente Douglas Daft si difende ricordando che proprio l'altro giorno sono stati promossi vicepresidenti due donne nere e tra poco saranno fatte altre promozioni di personale non bianco. Il caso, però, ha fatto molto scalpore nella comunità finanziaria e nel mondo del business. E vero che anche african-american e ispanici sono beneficiati dalla disoccupazione ai minimi storici, ma salire gli scalini della carriera professionale è un'altra storia e non bisogna lasciarsi affascinare dai settimanali che sbattono in prima pagina la New Economy.

Può sembrare una esagerazione la denuncia del fatto che la Coca-Cola vende il 27% dei suoi prodotti a ispanici eppure non c'è un direttore esecutivo ispanico, ma si dimentica che negli Usa l'«affirmative action» riflette la difficile convivenza tra etnie che modificano volto e linguaggio in intere aree metropolitane con una velocità impressionante, non le gerarchie. Il caso del ragazzo nero ammazzato

da una squadra speciale di New York ha reso ormai incandescente qualsiasi caso che abbia a che fare con la discriminazione razziale proprio mentre si sta espandendo l'opinione secondo cui la preferenza razziale deve sparire dalle università.

Secondo un sondaggio effettuato da Zogby International per conto del gruppo conservatore Academic Standard and Tradition, 4 studenti dei collegi americani su 5 ritengono che il fattore razziale non debba contare nei criteri di ammissione. A metà degli anni '90 l'Università di California abbandonò questa pratica a favore delle minoranze e ci furono polemiche di fuoco. Recentemente sono state pubblicate le statistiche dalle quali risulta come dei 41.790 californiani accolti per l'anno accademico che comincerà in settembre il 17,6% proviene da «gruppi sottorappresentati». L'anno scorso erano il 16,9%, nel 1998 il 16,7%, ma nel 1997 erano il 18,8%.

Se però si guardano le cifre campus per campus si scopre che a Berkeley ci sono 43 neri su 7.107 ammissioni, gli studenti delle minoranze sono il 16,4% del totale contro il 25,3% di tre anni fa. Più o meno lo stesso accade a San Diego e Los Angeles. La Commissione per i Diritti Civili ha appena denunciato le politiche universitarie in California, Texas e Florida. In Texas le «affirmative action» nelle università sono state dichiarate illegali da una corte federale, in California dagli elettori. Il governatore della Florida Jeb Bush (fratello di George) ha deciso seguire Texas e California. La censura della Commissione per i Diritti Civili è stata votata dai sei membri democratici, tra i quali il consigliere per la campagna elettorale di Gore. Contrari i due repubblicani.

Bice, Franca e Silvia Chiaromonte abbracciano forte Marcella, Giuliana e Giorgio e ricordano con affetto l'ironia di

MAURIZIO FERRARA
Roma, 21 aprile 2000

Siegmund Ginzberg e Stefania partecipano al lutto di Marcella e dell'amico Giuliano per la scomparsa di

MAURIZIO FERRARA

I compagni degli anni torinesi Mario Brusamonti, Domenico Carpanini, Renzo Giacomini, Renzo Gianotti, Giulio Muttoni, Magda Negri, Giancarlo Quagliotti, Mario Virano sono vicini a Giuliano nel dolore per la scomparsa dell'indimenticabile papà

MAURIZIO

Il Gruppo Consiliare Democratici di Sinistra del Comune di Roma e il suo Capogruppo Roberto Morassut partecipano commossi al dolore dei familiari per la perdita di

MAURIZIO FERRARA
Dirigente storico della Sinistra Italiana, raffinato uomo di cultura e espressione dell'anima democratica ed antifascista di Roma.

Gianni e Rosamaria Corbi, Carlo e Luisa Melegri, ricordano con affetto l'amico

MAURIZIO FERRARA

La Giunta Regionale Lazio e il suo Presidente esprimono vivo cordoglio per la scomparsa di

MAURIZIO FERRARA

ex Presidente della Regione Lazio. Personalità storicamente esemplare della politica e della cultura, intelligente protagonista di tante battaglie per la democrazia.

Ligo Vetere partecipa al dolore per la morte di

MAURIZIO

ricordando gli anni della prima esperienza nel governo della regione e degli enti locali.

Paolo Serventi Longhi, anche a nome della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, partecipa commosso al dolore dei familiari, degli amici e dei colleghi per la scomparsa di

MAURIZIO FERRARA
collega impareggiabile, uomo di cultura e interprete sensibile ma determinato della nostra società.

Giuseppe Chiarante e tutte le compagne e i compagni del Consiglio Nazionale dei Garanti dei Democratici di Sinistra si uniscono al dolore di Marcella, Giorgio e Giuliano per la scomparsa di

MAURIZIO FERRARA

Ricordando il suo impegno politico e intellettuale, la sua passione di antifascista e in particolare il contributo di intelligenza critica da lui dato alla Commissione Nazionale di garanzia del PDS.

Il Presidente Gavino Angius, le senatrici e i senatori del gruppo dei Democratici di Sinistra l'Ulivo partecipano con grande commozione al dolore della famiglia per la scomparsa del senatore

MAURIZIO FERRARA

combattente partigiano, democratico sincero, parlamentare autorevole, dirigente politico e giornalista di primo piano, figura esemplare per passione politica e civile.

Roma, 21 aprile 2000

La Fondazione Istituto Gramsci partecipa con commozione al dolore dei familiari per la scomparsa di

MAURIZIO FERRARA

e ne ricorda l'impegno intellettuale, la passione civile, le qualità umane e politiche.

Citto Maselli e Stefania Brai piangono la scomparsa di

MAURIZIO FERRARA

amico e compagno di tanti anni stringendosi a Marcella, Giorgio e Giuliano.

Caro Michele Urbano, i compagni tutti dell'Ulivo, E. Curjel - ai quali si uniscono anche quelli dell'Ulivo - «Berlinguer» della nostra città - partecipano commossi al tuo dolore per l'improvvisa e drammatica scomparsa del tuo papà

COSIMO URBANO

e si stringono con affetto a te e alla tua famiglia.

Corsico (Mi), 21 aprile 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde

800-865021 oppure inviando un fax al numero

06/69922588



Venerdì 21 aprile 2000

8

LE CRONACHE

l'Unità

ROMA Oggi il via ai sette giorni di fuoco per il traffico sulle strade italiane. Il grosso dell'esodo è previsto per oggi, in concomitanza con la chiusura degli uffici; sabato 22, tutta la mattinata è a rischio; lunedì 24, per la gita fuori porta della Pasquetta; martedì 25, per il rientro dalle festività; sabato 29, per la partenza del ponte del Primo Maggio, e l'1 e 2 maggio. Rispetto agli esodi estivi, rilevano alla Polstrada, non sono previsti spostamenti notturni.

Le prime prove di esodo ci sono state già ieri. Su strade, autostrade e raccordi, soprattutto al nord, si sono registrate le prime code. Se ieri chi si è messo in viaggio ha dovuto ancora fare i conti con la presenza ingombrante di camion e Tir, da oggi pomeriggio e fino a martedì prossimo i giganti della strada viaggeranno solo di notte. Ieri code si sono registrate sulle Autostrade dei laghi A8 e A9 in direzione sud,

TRAFFICO

Sette giorni di fuoco sulle strade
150 treni straordinari

mentre la situazione sulla tangenziale ovest di Milano è stata quasi caotica, con 8 km di coda verso i laghi. Molti arrivi al valico autostradale Chiasso Brogeda e flussi a fisarmonica. In Liguria traffico intenso e code sull'A7 Milano-Genova e 8 Km di coda per incidente sull'A10 vicino Varazze, verso Savona. In Piemonte code sulla tangenziale sud di Torino in uscita verso l'A21 per raggiungere l'Autostrada del sole. Traffico pesante anche in Veneto: sulla tangenziale di Mestre verso Trieste. Code per difficoltà di immissione sull'A22 del Brennero verso sud. Sull'Autosole, 8 km di coda tra Barberino e Firen-

ze nord, mentre diversi incidenti hanno rallentato il traffico, provocando anche code tra Firenze e Roma. Sulla Salerno-Reggio Calabria, 13 Km di coda tra il raccordo Salerno-Avellino e Battipaglia verso sud per traffico intenso. Un'ora di attesa a Villa San Giovanni.

Sulle strade comunque vigileranno 5.000 pattuglie e agenti anticrimine e la task force dell'Acì con 3.400 mezzi di soccorso. Per chi decide invece di spostarsi in treno, si pensa che saranno molti gli italiani che sceglieranno questo mezzo di trasporto. Le Ferrovie dello stato hanno messo su rotaia ben 150 treni straordinari lungo la di-



Un muro di azalee sulla scalinata di Trinità dei Monti

rettrice Nord-sud con particolare attenzione ai collegamenti tra le grandi città del centro nord (Torino, Milano, Venezia e Roma) e il sud (Puglia, Calabria, Sicilia) e viceversa. Anche sui collegamenti internazionali sono operativi 50 treni straordinari.

L'attività della Polizia Stradale sarà rivolta a far rispettare soprattutto i limiti di velocità. «In tal senso - riferiscono - ci sarà il massimo dispiegamento dei misuratori di velocità, tra Autovelox e Teleser. Quest'ultimo, impiegato da più di un anno, consente di rilevare la velocità del veicolo in avvicinamento già con 800 metri di anti-

cipo per poter consentire alle pattuglie di bloccare il veicolo che ha commesso l'infrazione». Sotto mira anche le condizioni psicofisiche dei conducenti sia sul fronte dell'alcol che delle sostanze stupefacenti. «Un'attività preventiva - sottolineano alla Polstrada - soprattutto per quanto concerne gli spostamenti serali e notturni, per i quali ci sarà un'attenzione particolare». Di giorno, a controllare il traffico ci saranno anche undici elicotteri della Polizia di Stato ai quali spetterà il compito di segnalare l'insorgere di problemi alla circolazione e, in caso di ingorghi non raggiungibili con le pattuglie, di trasportare gli agenti direttamente sul luogo interessato da particolari condizioni di viabilità. Sotto controllo anche gli automobilisti che imboccheranno le autostrade, soprattutto per quanto riguarda l'uso delle cinture di sicurezza, ma anche la sistemazione dei pacchi e i documenti.

Pasqua in movimento
Istruzioni per l'esodoIniziata ieri la marcia di massa verso le vacanze
Le opportunità di svago per chi resta in città

ROMA Quest'anno gli italiani hanno giocato d'anticipo e già ieri è iniziata in massa la marcia verso le vacanze, con le tradizionali code lungo le autostrade. Ciò, spiegano al Cciss, lascia sperare che oggi, la classica giornata campale dell'esodo, il traffico possa essere più scorrevole del solito. Polizia stradale e carabinieri sono schierati in forze, con l'ausilio anche di mezzi aerei, per controllare che tutto proceda in sicurezza. Nel mirino come sempre c'è l'alta velocità. La Polstrada ha annunciato lo schieramento di tutte le apparecchiature autovelox disponibili. Inoltre controlli severi ai caselli per chi non allaccia le cinture di sicurezza.

Ai confini con gli altri Paesi il traffico è stato intenso in ingresso ed uscita. Aeroporti e stazioni ferroviarie delle città d'arte hanno visto transitare quasi tre milioni di turisti stranieri. Un vero boom. Ma a prendere d'assalto località marittime, città d'arte, monti e laghi, nonostante il tempo incerto, anche milioni di italiani. Il traffico scemerà sabato pomeriggio, quando tutti si metteranno al lavoro per preparare il banchetto pasquale che fa segnare un ritorno alla tradizione dell'agnello e delle uova. Per chi sceglierà di trascorrere le vacanze nel segno della cultura quest'anno troverà aperti musei, aeree archeologiche e monumenti domani, a Pasqua, Pasquetta e 25 aprile.

RELIGIONE

Oggi due Via Crucis
Il Papa al Colosseo
e quella anglicana

ROMA Quattordici stazioni secondo la tradizione cristiana medioevale, e i testi delle meditazioni scritti dal Papa in persona caratterizzeranno la Via Crucis che Giovanni Paolo II presiederà questa sera al Colosseo. Per il rito, uno dei più suggestivi del cattolicesimo, è prevista la partecipazione di circa quarantamila persone e la trasmissione in mondovisione. È la seconda volta, dopo il giubileo dell'84, che papa Wojtyła scrive di suo pugno i testi che accompagnano la meditazione sul cammino di Gesù, flagellato e coronato di spine, con la croce sulle spalle, verso il Calvario dove sarà crocifisso, e da dove sarà deposto nel sepolcro. Da quando Paolo VI, nel 1964, ha ripristinato la tradizione della via crucis al Colosseo, i testi delle meditazioni sono stati affidati a diverse personalità, tra cui gli scrittori Alighiero Chiavoni e André Frossard, il poeta Mario Luzi, il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, madre Anna Maria Canopi, abbadessa benedettina e la monaca protestante Minke de Vries.

Il percorso su 14 stazioni - che comprende quindi le tre cadute di Gesù e l'incontro con la Veronica che gli asciugò il volto con un velo sul quale esso si imprime e che sarà tramandato nella tradizione cristiana - è stato ripristinato da alcuni anni, dopo essere stato ridotto a dodici per rispetto al testo evangelico. Da quando Giovanni Paolo II è anziano e malato non porta più la croce per tutte le stazioni, ma viene aiutato da alcuni fedeli di diversi Paesi. Il rito comincia alle 21,15.

Ma oggi non ci sarà soltanto la Via Crucis cattolica. Un'analoga manifestazione si svolgerà stasera a Roma nella Chiesa Anglicana di «All Saints» in via del Babuino. Questa rappresentazione della Via Crucis, su testo di mons. Ennio Francia con commento musicale di Helmut Laberer, è organizzata dall'associazione «Il mondo della musica Roma 2000» in collaborazione col Comitato Romano Messa degli Artisti. A realizzarla 18 persone tra attori, musicisti, tecnici e coro.

TURISMO

Arrivi stranieri, sarà boom
Due milioni di italiani all'estero

ROMA Pasqua all'insegna del turista straniero. Saranno infatti più di 2 milioni e mezzo gli stranieri che sceglieranno l'Italia e le sue strutture ricettive per le vacanze di fine aprile e che spenderanno sul territorio nazionale un gruzzolo di ben 2.100 miliardi. La stima viene da Assoturismo Confesercenti, in base ad un sondaggio su operatori delle strutture ricettive e tour operator. I turisti in arrivo nelle strutture ricettive italiane si divideranno quasi equamente tra italiani (51,8%) e stranieri. Tra gli stranieri, quelli che scelgono maggiormente il marchio Italia sono i tedeschi (il 22% approfitterà delle strutture ricettive nazionali) che si distribuiranno su tutto il territorio, da nord a sud; gli statunitensi (5,4%) scelgono soprattutto le località turistiche del centro Italia e delle isole; gli inglesi (4,8%) si orientano verso il nord-ovest, centro e isole; i giapponesi (4,2%) prediligono in particolare le regioni meridionali e le isole.

«L'aumento dei flussi turistici

in Italia per il periodo pasquale - ha detto Gaetano Orrico, presidente di Assoturismo - testimonia la buona salute del nostro turismo soprattutto per le mete d'arte, anche se la concomitanza con il Giubileo aveva creato negli operatori aspettative più ottimistiche». In totale i flussi turistici in Italia, tra stranieri ed italiani, aumentano del 2%. Sono due milioni invece gli italiani che hanno scelto di trascorre la Pasqua all'estero.

Nonostante queste cifre, per le vacanze pasquali stavolta si spenderà meno degli altri anni (la spesa attesa è di circa 2000 miliardi) e avrà la meglio il turismo «fai da te», a modello familiare, staccato dalle agenzie e dalle organizzazioni. La previsione di «Telefono blu», l'isos telefonico che raccoglie le segnalazioni dei turisti per disagi subiti durante viaggi (servizi chiusi o non funzionanti, pubblicità non veritiere, eventuali truffe o raggiri contro i quali offre l'assistenza legale dei propri legali). L'associazione comunica che il proprio centrali-

no 178.080808 il numero verde gratuito, rimarrà aperto anche durante le feste pasquali.

Proprio per garantire più sicurezza e assistenza ai turisti c'è chi si attrezza. A Firenze una pattuglia composta da tre vigili urbani per garantire maggiore sicurezza ai turisti ed anche ai cittadini è una delle novità del «tourist help», due punti di «servizio informazioni viaggiante» del Comune dislocati in zone strategiche della città, Ponte Vecchio e piazza della Repubblica, alla terza esperienza. Le due stazioni mobili - ha spiegato il comandante della Polizia municipale Andrea Seniga - saranno a disposizione tutti i giorni, dalle 9 alle 19, fino alla metà di ottobre per dare indicazioni ed assistenza. «Le stazioni mobili - ha detto il responsabile dell'Ufficio città sicura del Comune, Stefano Filicchi - che di notte vengono sostituite dalla presenza delle pattuglie dell'ottavo reparto mobile, sono un segno del coordinamento sul territorio in ossequio alle direttive del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. L'obiettivo - ha proseguito - è anche quello di essere operativi in quelle zone dove ci sono casi di commercio abusivo, o altre necessità siano segnalate dai cittadini».

TENDENZE ALIMENTARI

Agnelli e uova per il banchetto
Torna in tavola la tradizione

ROMA Saranno sempre gli agnelli i protagonisti della tavola pasquale degli italiani. E secondo la Confagricoltura, la prossima domenica rappresenta proprio la migliore occasione per rilanciare le carni ovicaprine, i cui consumi lo scorso anno sono diminuiti del 6%. Nel '99 le famiglie che hanno consumato questo tipo di carne sono state 11.400.000, con un acquisto medio di 4,4 chilogrammi ciascuna.

Nella tradizione di Pasqua non possono però mancare le uova. Solo nel '99 quelle consumate sono state 5 miliardi, con un incremento del 12% rispetto al '98 ed una spesa di circa 1.400 miliardi di lire. Emerge quindi, evidenzia l'associazione agricola, come gli italiani siano attaccati ai prodotti tradizionali, ai quali dovrebbe andare una grossa fetta della spesa complessiva per il pranzo pasquale, stimata in circa 2.000 miliardi.

Ma le tavole degli italiani non saranno tutte uguali. Ogni regione ha una propria tradizione culinaria, sulla quale incidono soprattutto i gusti individuali. Per



figurano i «canestrelli» della Liguria, le «fugazze» di Treviso, la «pagnotta pasquale» di Forlì e la «focaccia» di Bagno di Romagna che viene donata come segno benaugurante, la «pizza di Pasqua» di Fano, la «storta salata» del Lazio, il «castiello», dolce salato napoletano, e i dolci tipici di Lecce come «l'agnello pasquale», la «pasta di mandorle» e i «taralli». Nelle due isole, invece, 4 dolci tipici sardi: casadinas, pistokkeddos, ricottine e tirriche mentre «dasalvare» in Sicilia la «cassata» e la «pastarale».

Come ogni anno il banchetto a base di agnello è accompagnato dalle polemiche animaliste. In compagnia di Quirino, Romolo e Spartaco, tre agnelli di pochi mesi salvati prima di diventare il piatto principale del pranzo pasquale, la Peta (People for the ethical treatment of animals) lancia un appello per una Pasqua animalista.

«Chiediamo agli italiani di rinunciare alla carne di agnello per la festa di domenica - è l'invito del rappresentante italiano della Peta, Walter Caporale, rivolto dalla centrale piazza Cavour di Roma, in cui è stato allestito un rudimentale recinto per i tre animali - in questo modo si potrà fermare il massacro di un milione e mezzo di agnellini destinati a morire nel nostro Paese per santificare la Pasqua».

Per la Confartigianato le 16 specialità pasquali tipiche da salvare oltre agli altri 16.657 prodotti agroalimentari «a rischio»,

terrazze di Roma, quella di Palazzo Caffarelli. Prima appannaggio di invitati ufficiali, la terrazza è aperta ai comuni visitatori dei musei e ai non visitatori perché il nuovo Caffè Capitolino ha un ingresso separato. I nuovi Musei Capitolini non sono soltanto custodi di alcune delle più belle sculture antiche, ma sono diventati i musei delle due terrazze più belle di Roma: quella di Palazzo Caffarelli (davanti al Teatro di Marcello, in mezzo alle cupole delle chiese e del Pantheon) e quella che si affaccia sul Foro Romano e il Palatino, con il Colosseo sullo sfondo. Si comincia dal Palazzo Nuovo (da sinistra, guardando Palazzo Senatorio al centro). La novità è sulla destra, a scendere. Una galleria, aperta nel 1939-'40, mai usata (ora attrezzata anche per i disabili) che si collega al Palazzo dei Conservatori, ed entra nelle viscere del Palazzo Senatorio che ha inglobato fra mura e volte il tempio di Veiove.

CULTURA

Un lungo ponte per visitare i 103 musei aperti



ROMA In questo lungo fine settimana di quattro giorni, che si conclude con il 25 aprile, festa della Liberazione, i musei italiani resteranno tutti aperti. A Pasqua e Pasquetta in particolare - ricorda il ministro Giovanna Melandri - 103 musei, monumenti, ed aeree archeologiche statali saranno aperti fino alle 23. Il ministro lo ricorda soprattutto ai giovani fra i 18 e i 25 anni e agli insegnanti che entrano nei musei statali con uno sconto del 50% sul biglietto. Da oggi un milione di opuscoli con la lista dei musei sono nelle stazioni di Roma e Milano, all'aeroporto di Fiumicino, nei punti di accoglienza dei turisti (e anche al sito www.beniculturali.it). Ecco le mostre principali. Trento: al Museo di scienze

naturali (nei quattro giorni 9-12.30 e 14.30-18) Diluvio Universale (la narrazione biblica fatta arte: il diluvio più antico delle prime testimonianze dell'era cristiana nelle tavolette cuneiformi della Mezzaluna Fertile: il mito universale del diluvio; il diluvio prossimo venturo; l'interpretazione scientifica del diluvio). Bergamo: all'Accademia Carrara. Caravaggio alla ricerca dell'origine della sua pittura, della luce nella pittura lombarda. Ci sono 40 dipinti di cui 15 Caravaggio fra autografi e attribuiti (come «Ragazzo morso da un ramarro, I bari da Fort Worth, Salome»). Per il contesto, opere di Lomazzo, Peterzano, Moroni, Moretto, Savoldo, Lotto. Al Museo Correr (9-19, chiusura biglietteria alle 17),

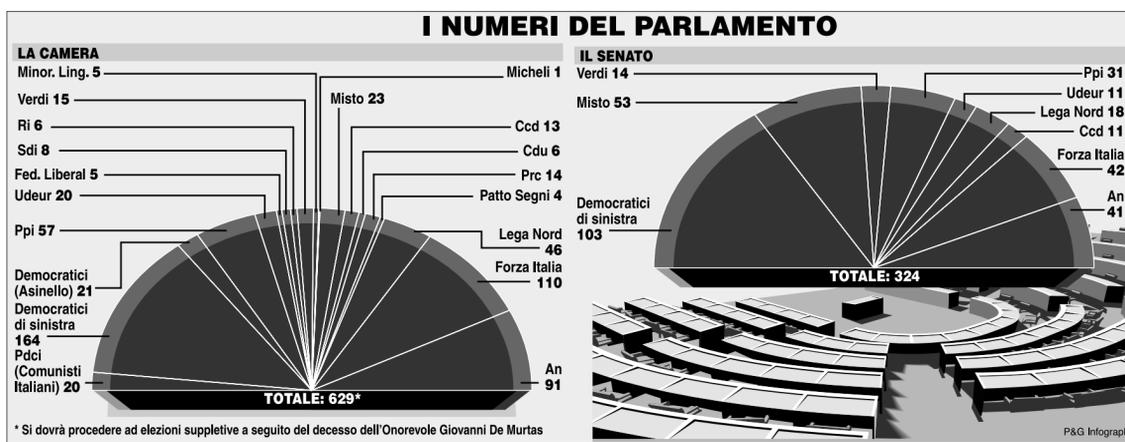
«Sciamani e dervisci dalle steppe di Prete Gianni, sulla leggenda medioevale del prete Gianni e della sua lettera che parla di un palazzo con uno specchio che faceva vedere in ogni luogo. Reperti delle varie tradizioni religiose del Kazakhstan, come legni zoroastriani, croci nestoriane su ciottoli con iscrizioni del XII secolo. Parma: a Palazzo Pigorini la più grande mostra fatta in Italia sul visionario principe della tecnologia, Verne: l'ambiente storico-sociale; i documenti inediti; gli scritti apocrifi e i prodotti che ne sfruttavano la fortuna.

Roma: guerra di orari prolungati fra gli impressionisti dell'Ermitage e Monet. Alle Scuderie Papali, nei quattro giorni, 9-23. Al Vittoriano, per il maestro della

luce, 9.30-20.30. Napoli: nel Museo archeologico (che già vale il viaggio) si è aperto il «Gabinetto segreto», con circa 250 fra dipinti, amuleti, bronzetti, terracotte, sculture pompeiane, vesuviane, che riproducono falli, genitali, attese sessuali. Materiale considerato osceno fino agli anni Sessanta. Bisogna chiedere la visita al momento dell'acquisto del biglietto (gruppi di 20 persone con guida gratuita). Per i minori di 14 anni richiesta scritta dei genitori-accompagnatori.

A Roma infine aperti anche i Musei Capitolini. Non solo hanno triplicato gli spazi, ma si sono fatti sotterranei (sotto piazza del Campidoglio e il Palazzo Senatorio, fino ad affacciarsi sul Foro) ed hanno aperto una delle più belle





Alla Camera 322 voti per la maggioranza

Le forze del centrosinistra possono contare alla Camera su 322 deputati, dopo la disponibilità dello Sdi e del Pri. Il Polo è a quota 275. L'opposizione di sinistra conta 15 deputati, gli ex-leghisti (Comino) sono 5, i voti di opposizione nel gruppo Misto sono 6. Al Senato il centrosinistra può contare su una maggioranza più ampia e senza problemi. Smentiscono seccamente ogni "boatos" su possibili cambi di casacca i Ppi Giorgio Merlo, Mario Pepe, Vittorio Volino, Salvatore Piccolo, Giuseppe Niedda e Domenico Tuccillo, Armando Veneto. Ecco su quali numeri possono contare gli schieramenti: CENTROSINISTRA: Ds 164 (sono 165, ma per prassi il presidente della Camera Luciano Violante non partecipa al voto), Ppi 57 (sono 58 con Beniamino Andreatta assente per malattia), Democratici 21, Udeur 20, Pdci 20, Verdi 15, Sdi 8, Ri 6, Pri 5, Minoranze Linguistiche 5, Enrico Micheli (gruppo misto) 1. CENTRODESTRA E LEGA: Fi 110, An 91, Ccd 13, Cdu 6, Lega 46, Upr 7, Gruppo Misto 2. OPPOSIZIONE DI SINISTRA: Prc 13, Giuliano Pisapia 1 (gruppo misto), Mara Malavenda 1 (gruppo misto), Cobas). OPPOSIZIONE GRUPPO MISTO: Alberto Acierno (Fiamma Tricolore), Vincenzo Angeloni Paolo Bampo (Forum popolare federalista), Elena Ciapucci e Giancarlo Cito (Lega d'azione meridionale), Roberto Grugnetti (Pensionati padani).

Ciampi oggi dà l'incarico «Sui numeri sarò rigoroso» E Cossiga sulle regole smentisce Berlusconi

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Incassato anche il placet dell'ex capo dello Stato e alleato del centrodestra, Francesco Cossiga, il Quirinale procede spedito sulla strada imboccata. Vale a dire che se la maggioranza dei gruppi parlamentari gli indicherà il nome di chi potrà formare un nuovo governo, Carlo Azeglio Ciampi darà l'incarico. E così le grida, le urla di Berlusconi e di Bossi che invocano a tutti i costi le elezioni anticipate resterebbero confinate nel repertorio degli ululati alla luna. Questa è la sintesi della prima giornata di consultazioni avviata dal capo dello Stato e che terminerà oggi, in tarda mattinata. Prevedibilmente la conclusione sarà l'incarico affidato a Giuliano Amato, il quale a questo appuntamento vuole giungere «blindato», cioè con la sicurezza di non essere impallinato dall'aula. Ma questo, se è un tema forte di discussione e di verifiche tra i partiti di maggioranza in queste ore di vigilia, ed è anche al centro delle riflessioni e dei colloqui di Ciampi, non può certamente essere condizionante nelle scelte che il presidente deve compiere. L'iter è chiaro e l'ha spiegato Cossiga, salito al Colle dopo i presidenti di Senato e Camera, Nicola Mancino e Luciano Violante. Uscendo dal salone della vetrata Cossiga ha spiegato, con il piglio professorale di chi è esperto di diritto costituzionale, che «il capo dello Stato deve stare a quanto gli dicono i gruppi: se dicono che un certo candidato o una certa candidatura ha la maggioranza, lui deve dire: va bene. Se i gruppi ingannano, poi ci saranno delle conseguenze. Se i gruppi sbagliano - aggiunge il leader dell'Upr - mica è colpa del capo dello Stato». Cioè: se poi il premier incaricato non passa la verifica delle Camere questo è un problema che attiene ai gruppi stessi che lo hanno indicato, non certamente

al Quirinale. «La nostra - è la conclusione del ragionamento - è una Repubblica parlamentare, quindi i poteri del capo dello Stato sono vincolati al determinarsi o al non determinarsi di certe situazioni politico-istituzionali». Come al solito Cossiga non si risparmia la battuta, in questo caso rivolta al suo vecchio discepolo Altullo, e ora avversario politico: «Naturalmente c'è il caso di Arturo Parisi uno che nonostante sia stato mio allievo non sapeva contare fino a dieci», con evidente riferimento alla conta errata che fece capitolare Romano Prodi nell'ottobre 98.

Dunque la questione è stata posta: se Giuliano Amato verrà indicato dal centrosinistra riceverà l'incarico. Se poi dovesse rifiutare, o non riuscisse a formare il governo, o dovesse essere bocciato la situazione muterebbe di segno, tutto diventerebbe più difficile e anche la strada di un governo istituzionale potrebbe diventare impraticabile. Per questo Ciampi sta procedendo con i piedi di piombo e a Rocco Buttiglione, salito al Colle come leader del Cdu, che gli ha detto: «Presidente, lo sai che i voti potrebbero non esserci?», il capo dello Stato avrebbe replicato: «Sarò rigorosissimo sulle verifiche e vorrò vedere i numeri». Insomma il timore che qualche giravolta politica possa davvero accadere nel segreto dell'urna esi-

ste, ma non può impedire l'iter avviato.

Tuttavia c'è da dire che Berlusconi ai suoi interlocutori è stato chiaro: «Non faccio singole campagne acquisti. Ho una lista di persone in fila. Scajola e Pisano sono tempestati di offerte. Ma figuriamoci se mi metto a comprare Comino piuttosto che Di Nardo. Altra cosa è se si mette a punto un'operazione politica per rimettere insieme spezzoni di Dc. E per questo solo Sergio D'Antoni potrebbe riuscirci». E guarda caso Buttiglione uscendo dal colloquio con Ciampi ha detto: «Non facciamo campagne acquisti, ma è in atto un processo politico. Se si realizzasse una convergenza al centro non si tratterebbe d'opportunismo parlamentare, ma di precise scelte politiche». E quindi l'appello al Ppi: riprendiamo il dialogo interrotto nel '95. Ma sono per ora solo desideri di Buttiglione, quanto ai progetti politici si è nel vago.

Ma un altro punto è stato al centro delle attenzioni del Quirinale: l'oggetto del futuro governo. Cioè referendum e legge elettorale. Ciampi è stato esplicito con tutti in proposito e tutti hanno concordato la necessità di arrivare a una formulazione di legge che dia stabilità ai governi. Ne hanno convenuto non solo i referendari (Masi, Calderisi, Taradash), e i radicali (Pannella e Miliò), ma anche la Lega (Bossi) e Rifondazione (Bertinotti), cioè sia i partiti favorevoli al sistema maggioritario che quelli proporzionalisti. E il no al referendum del secondo partito di maggioranza, del Ppi? Per Ciampi non può essere un problema, perché il governo deve solo garantire lo svolgimento dei referendum.

Ieri, dunque, si sono avvicendati sul Colle Mario Rigo, presidente del gruppo misto del Senato, che si è speso per Amato o per un governo istituzionale. Quindi è toccato a Mauro Paissan per il grup-

po misto della Camera che con Ciampi ha affrontato il nodo del no del Ppi al referendum elettorale. Guido Dodeynaz dell'Union Valdôtaine ha detto no alle elezioni anticipate, proponendo contemporaneamente tre possibili premier: Amato, Fazio e De Rita. Luigi Caruso della Fiamma tricolore si è speso per le elezioni subito, così come Renzo Gubert dell'Unione popolare democratica e Angelo Sanza dell'Upr. E Bossi che preferisce il ricorso alle urne piuttosto che avere un quarto governo in questa legislatura tanto più se guidato da un «tecnocrate». Franco Meloni, del Partito sardo

d'azione ha proposto Amato per arrivare ad una nuova legge elettorale. Mentre Vito Gnutti degli Autonomisti per l'Europa e i Riformatori del Patto Segni hanno insistito perché si facciano i referendum. Ma Calderisi alla domanda: pur di ottenerli votereste per un governo di centrosinistra, ha risposto un laconico: «Vedremo». Infine Bertinotti: assolutamente no ad Amato. Se si spostasse l'asse programmatico del governo la crisi si potrebbe risolvere, ma non ci sono i presupposti perché questo avvenga. Oggi tocca al Polo, al centrosinistra e agli ex presidenti: Leone e Scalfaro.



Marco Ravagli/ Ap



Francesco Cossiga dopo l'incontro con Ciampi e sotto il banco da cui i leader dei partiti rispondono ai giornalisti dopo le consultazioni con il presidente

Marco Ravagli/ Ap

IN PRIMO PIANO

Dal Ppi un sì ad Amato e un no al referendum

NATALIA LOMBARDO

ROMA Dal partito popolare arriva un sì al governo Amato e un no al referendum elettorale. Votare no al quesito sul maggioritario, quindi, ma non si esclude il suggerimento dell'astensione, per far saltare il quorum. Una cosa è certa, in casa Ppi, che il nuovo governo servirà a «rilanciare e rinvigorire l'alleanza», (e il segretario, Pierluigi Castagnetti, è sicuro che la maggioranza in Parlamento ci sarà), oltre che ad evitare le elezioni anticipate. Ma non è un'operazione di salvare il voto sul quesito elettorale, dal quale uscirebbe una legge con «effetti distorsivi». Meglio quindi che ci pensi il Parlamento, e che il nuovo premier resti neutrale sul tema. Però «non è una rinuncia al bipolarismo», precisa Castagnetti, e la formula è: «governabilità, stabilità, rappresentatività». Dopo quasi sei ore, la direzione nazionale riunita ieri a piazza del Gesù, ha prodotto un documento unitario. Così il Ppi sembra aver «digerito» Amato. A patto, però, che sia «tenuto sotto controllo», che pesi la presenza popolare nel governo. Infatti De Mita puntualizza che «bisogna cambiare tutto, non solo il capo del governo. Dovrà fare la legge elettorale con la nostra indicazione». E proprio il no al referendum va dritto a colpire «l'egemonia Ds» che tanti popolari, persino Rosy Bindi, riferiscono alcuni, ancora teme. Il nome di Giuliano Amato il segretario del Ppi non lo fa esplicitamente, rimanda alla decisione «unitaria» della maggioranza. Lo farà al Capo dello Stato, «per correttezza istituzionale». Mentre più di quaranta dirigenti del Ppi, compresi i ministri, sono chiusi in una stanza a discutere, il ministro del Tesoro da New York fa sapere di non voler essere solo il «traghetto». E nel frattempo telefona a Ca-

stagnetti. Nulla da eccipere, da parte del leader popolare: «Intanto bisogna dare un governo al paese», quindi «è persino banale dire che il capo del governo espresso ora dalla maggioranza di centrosinistra sarà tra le persone da prendere in considerazione come premier anche nel 2001».

E la campagna acquisti del Polo? «Vergognose insinuazioni», «squallide voci», «ipotesi infondate». Così i diretti interessati, i deputati Domenico Tuccillo (zeccchiano), Mario Pepe, Giuseppe Niedda, e il sottosegretario alle Finanze, Armando Veneto, smentiscono le voci di imminenti traslochi nel centrodestra.

Insomma, la parola d'ordine unitaria è «opporci» al referendum. E la spinta più proporzionalista. (Ortenso Zecchino e Ciriaco De Mita, ma ieri ha ribadito il no all'«inutile referendum» anche Franco Marini), ha fatto archiviare la proposta ufficiale, del partito, ovvero la cosiddetta «senatizzazione» (applicare la legge elettorale del Senato anche alla Camera). Un pedaggio da pagare, per il segretario, per ottenere l'unità sul nome di Amato? Castagnetti rimanda la palla all'alleanza: «La "senatizzazione" non è stata recepita. Si è persa l'occasione offerta dal Ppi per evitare il referendum». Nei corridoi di piazza del Gesù i «tedeschi», come il giovane Mario Adinolfi, danno per certo che sia passata la linea loro, ma c'è chi non la pensa così, come Carlo Franceschini e il segretario li boccia: «Non abbiamo indicato nessun modello. Apriamo il dibattito con tutte le forze politiche». Cercare le soluzioni più idonee «recuperando la lezione di Roberto Ruffilli sul "cittadino arbitro"», nella logica delle coalizioni ma salvaguardando le identità: «Si è parlato di vari sistemi, del modello Urbani e di quello per le Province, del "sindaco d'Italia" e del modello tedesco».

DIREZIONE PRC

Bertinotti: strategia dal «passo lungo» per un nuovo incontro tra le sinistre

ROMA Amato? Neanche a parlarne. Perché è l'uomo-simbolo del liberismo e è invece proprio quelle politiche liberiste che hanno portato alla sconfitta elettorale del 16 aprile. Rifondazione dice la sua sulla crisi che si è appena aperta con le dimissioni di D'Alema. Ieri Fausto Bertinotti ha riunito la direzione in viale del Pollicino per discutere dei risultati elettorali. Risultati che per Rifondazione sono stati di tutto rilievo: 5,3% come media nazionale, quasi dappertutto un punto percentuale in più rispetto alle europee, centomila voti nuovi (sempre rispetto al '99). Nel dibattito però s'è discusso soprattutto del-

le prospettive. S'è discusso, insomma, dell'atteggiamento da tenere in vista dell'incarico ad Amato. Su questo il giudizio di Bertinotti è stato piuttosto netto, quasi tranchant: «Abbiamo chiesto una svolta nelle politiche liberiste e ci viene solo risposto con la candidatura di un uomo di centro, motivata espressamente perché di centro». Rifondazione non ci sta. «È realista pensare - continua il leader dei comunisti - che un eventuale esecutivo Amato non ce la faccia neppure a decollare. Ma se questo dovesse avvenire, il tutto produrrebbe una rottura con noi». Di più: «Se questo dovesse avvenire questo costituirebbe

una preclusione per la ricerca di future alleanze». Tradotto: significa che se il centrosinistra dovesse insistere su Amato, sarebbe difficile poi, nel 2001, ipotizzare un'alleanza come quella che s'è realizzata alle ultime regionali. E poi perché pensare che si voterà l'anno prossimo. Bertinotti dice chiaro che lui non chiede elezioni anticipate. Ma «anche conoscendo bene la differenza tra prevedere e invocare», il segretario di Rifondazione aggiunge: «Noi non le invochiamo ma, se non c'è un cambiamento della linea del centrosinistra, constatamo che si stanno determinando le condizioni per andare al voto».

Loro vogliono, dunque, una «svolta» a sinistra nelle politiche del governo. La vogliono sulle pensioni, la vogliono con l'introduzione del salario sociale, con la riduzione dell'orario di lavoro, la vogliono con un intervento pubblico nel Mezzogiorno. Questi i temi sui quali l'opposizione di sinistra chiede «una soluzione di continuità rispetto alle politiche centriste fin qui adottate». Proposte, richieste anche solo abbozzate che ovviamente sembrano precludere la strada a qualsiasi sostegno di Rifondazione ad un governo Amato. Sostegno che invece, stando a quello che ha raccontato Bertinotti in direzio-

ne, sarebbe stato sollecitato da diversi esponenti del centrosinistra. Sostegno che comunque non ci sarà. «Escludo qualsiasi ipotesi di "sorriso rosso" ad esecutivi con impostazione liberista - ha detto ancora il segretario - Non ce n'è per nessuno, né in modo aperto, né mascherato».

E allora? Bertinotti rilancia la strategia di un incontro fra la sinistra moderata, quella verde e quella d'alternativa. Una strategia «dal passo lungo», un confronto, insomma, che deve guardare al futuro e non al contingente. «Senza precipitazioni», con l'obiettivo di costruire anche in Italia - «finalmente» - una

«gauche plurelle», un po' come quella che ha consentito a Jospin di vincere in Francia. E di continuare a vincere. Sarà un lavoro lungo, difficile. Ma per Bertinotti senza alternativa. Le altre strade sono state già provate e non hanno portato da nessuna parte. «Il risultato delle elezioni ci dice con certezza che è una mistificazione quella di ritenere che il centrosinistra vince se apre a Di Pietro, Cossiga o al centro».

Resta da dire del referendum. Anche in questo caso, l'indicazione di Rifondazione è netta: l'obiettivo è far mancare il quorum. Bertinotti invita gli elettori, insomma, a non «andare a votare». Tesi difficile,

tanto più che le organizzazioni sindacali sono mobilitate per spiegare le ragioni del «no» sul referendum sociale. Ma a questa obiezione, Bertinotti risponde così: «Non chiediamo affatto di "andare al mare", ma proponiamo una campagna che spieghi le ragioni del no voto. Riconosco che il punto di sofferenza di questa scelta sta nel rapporto con i militanti del sindacato ma per noi non credo sia praticabile convincere gli elettori ad andare a votare solo per dire "no" a qualcuno dei quesiti. È una questione pratica: tutti noi sappiamo che questo non si può fare».

S. B.



L'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 2 NUMERO 16
VENERDI 21 APRILE 2000

Et territorio

IDEE
E PROGETTI
PER VIVERE
MEGLIO



COLOGIA

Il caso

Oms e Anpa: «Mancano le evidenze scientifiche del rischio

Per ora bisogna affidarsi solo al principio di precauzione»

La replica: «La certezza del rischio di malattie degenerative c'è»

Rebus elettrosmog

Autorità prudenti, ambientalisti all'attacco

LUCIO BIANCATELLI



IL PUNTO

Ecosistema
alla resa
dei conti

PIETRO STRAMBA-BADIALE

È SCONTRO SULL'EFFETTIVA PERICOLOSITÀ DELL'INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO PER GLI ESSERI UMANI. UN CARTELLO DI ASSOCIAZIONI ACCUSA L'OMS: «PENSA PIÙ AGLI EQUILIBRI POLITICHE ALLA SALUTE»

Non si placano le polemiche sull'elettrosmog. Dopo le clamorose iniziative della magistratura - nel mirino i ripetitori Rai di Pomezia e le antenne di Radio Vaticana -, è ancora lontano l'accordo fra istituzioni e ambientalisti sui reali rischi per la salute causati dalle onde elettromagnetiche generate da stazioni radio base, linee elettriche, telefonini. Molto cauta l'Agenzia nazionale per la protezione ambientale, che evidenzia la difficoltà di isolare l'inquinamento elettromagnetico "da altri fattori confondenti" e sottolinea come non esistano certezze sul danno ambientale ma solo "un orientamento della giurisprudenza a riconoscere una ragionevole probabilità", non meno prudente l'Organizzazione mondiale della sanità.

«Persistendo l'incertezza scientifica sulla presenza e sull'entità del rischio, l'atteggiamento più razionale, peraltro assunto da alcuni paesi del mondo industrializzato, è quello di intraprendere quelle misure di riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici che possono essere assunte a costi ragionevoli per la comunità e per quelle fasce di popolazione potenzialmente più vulnerabili - si legge in un documento ufficiale del Centro europeo ambiente e Salute di Roma -. Ad esempio allontanare linee elettriche importanti dalle strutture scolastiche, adottare atteggiamenti "prudenti" nella collocazione e uso di comuni elettrodomestici all'interno delle abitazioni, utilizzare l'auricolare quando si usa il telefonino».

Una posizione troppo morbida secondo gli ambientalisti dell'Alce, un cartello di associazioni e comitati che raggruppa Wwf, Greenpeace, Samba, Bambini senza radiazioni e comitati locali, come quelli della scuola Leopardi di Ro-

ANPA Antenne, il 4% è fuorigesce

È fuorigesce per inquinamento elettromagnetico circa il 4 per cento delle antenne e dei ripetitori radio, televisivi e di telefonia cellulare in Italia. Ma se passasse il disegno di legge in discussione in Parlamento, che prevede un limite di 0,5 microtesla rispetto agli attuali 100, gli sforamenti sarebbero 10 volte più alti e la bonifica diventerebbe un'operazione di vasto raggio. È quanto emerge dalla prima indagine sull'inquinamento elettromagnetico presentata dall'Anpa alla quarta conferenza delle Agenzie ambientali, a Venezia. «Dai risultati sugli esiti dei controlli svolti dalle Agenzie - si legge nel rapporto - emerge il rispetto dei limiti dettati dalla normativa nazionale per le basse frequenze in quasi tutte le situazioni soggette a verifica: i pochissimi casi di non rispetto sono dovuti al superamento del solo campo elettrico. Si è invece riscontrato il superamento dei limiti per gli impianti di teleradiocomunicazioni pari a una media di circa il 4 per cento delle verifiche effettuate». A emettere elettrosmog sarebbero soprattutto le antenne radiotelevisive, spesso con impianti di scarsa qualità. Le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente hanno realizzato nel corso del 1999 decine di migliaia di misurazioni su sorgenti di frequenze elettromagnetiche e di radiofrequenze in quattordici regioni italiane.

ma o di Montesilvano in provincia di Pescara. «Stiamo dimenticando vent'anni di studi epidemiologici», accusa il portavoce Aldo Iacomelli.

In assenza di «evidenze scientifiche sufficienti per assumere decisioni documentate e oggettive», dice l'Oms - bisogna affidarsi al "prudent avoidance" (principio di precauzione) che deve orientare i comportamenti delle autorità sanitarie: è prematuro parlare di limiti alle esposizioni. «Il concetto di precauzione presuppone che non siano stabiliti dei limiti - sottolinea il responsabile dell'Oms di Roma, Roberto Bertolini -, dunque lo stesso limite di 0,2 microtesla di cui si parla è arbitrario. Giusto allontanare le linee elettriche dalle scuole, come hanno fatto

molto paesi, ma ricordiamoci che la gran parte dell'inquinamento elettromagnetico avviene in ambito domestico: lo subisce ad esempio chi ha il letto vicino al quadro elettrico, o chi staziona molte ore al giorno vicino a una lampada alogena».

Affermazioni ritenute troppo morbide dagli ambientalisti dell'Alce: «Questa posizione sembra dettata più da equilibri politici che da preoccupazioni per la salute pubblica - accusano - : ci sono sufficienti certezze che ci dicono che sopra gli 0,2 microtesla di esposizione prolungata i rischi di malattie degenerative aumentano. Inoltre l'Oms dà delle conclusioni quando non ha ancora completato la sua ricerca».

Gli ambientalisti si rifanno a

INFO Cites Bloccate le vendite d'avorio

I paesi africani interessati al commercio dell'avorio hanno raggiunto tra loro un compromesso rispetto agli elefanti prima della riunione della Convenzione per il commercio delle specie in pericolo (Cites) in corso a Nairobi: la vendita anche controllata dell'avorio sarà bloccata, in attesa di una legislazione che garantisca dalla ripresa del braccaggio a danno dei pachidermi. Botswana, Namibia, Zimbabwe e Sudafrica sperano però di poter, in futuro, vendere le loro riserve di avorio.

una serie di rapporti internazionali: come l'esperimento condotto presso il laboratorio di biomatematica dell'università del Kansas, in collaborazione con il Cnr e l'Ispe, che ha evidenziato "real time" le alterazioni funzionali e citomorfologiche di cellule umane in vitro causate dall'esposizione al campo magnetico a frequenza industriale d'intensità paragonabile a quella del limite posto dal decreto del presidente del Consiglio del 1992 attualmente in vigore (100 microtesla), o le comunicazioni presentate dal professor Stanislaw Szmitgelski, dell'Istituto militare di epidemiologia di Varsavia, o dal neozelandese Neill Cherry.

Anche sull'entità dei costi di una messa in regola delle linee elettriche i pareri sono discordanti: la cifra di 56.000 miliardi stimata dall'Enel è stata contestata in un recente incontro pubblico da Livio Giuliani, dell'Ispe, secondo il quale sarebbero sufficienti circa 8.000 miliardi per risanare le linee elettriche italiane e renderle compatibili con i limiti di emissione (0,5 microtesla) previsti dalla bozza di decreto sull'elettrosmog predisposta dal governo. Un provvedimento, questo, che fissa limiti

molto severi, che porrebbe l'Italia in una posizione tra le più avanzate al mondo per la lotta all'elettrosmog. Il testo, dopo le audizioni alla Camera da parte dell'Enel, delle Fs, dei gestori delle telecomunicazioni e degli ambientalisti, è ora all'esame del Senato. «Mase si faranno elezioni anticipate la legge rischia di non essere approvata in tempo in questa legislatura - sottolinea preoccupato Aldo Iacomelli, di Greenpeace e portavoce dell'Alce - : c'è bisogno di altri 3-4 mesi di tempo, perché il testo dopo l'esame del Senato deve tornare alla Camera per la lettura finale». Il portavoce dell'Alce ha anche sottolineato come il rischio elettrosmog coinvolga anche i passeggeri dei treni ad alta velocità: «La soluzione scelta dalle Fs per la Tav, cioè l'utilizzo di un sistema di trazione ferroviaria a 25.000 volt a corrente alternata, espone chi viaggia su questi treni a livelli di elettrosmog pari a svariate centinaia di microtesla, quando il decreto sui limiti messo a punto dal governo indica un tetto di 0,5 microtesla. La soluzione esiste: utilizzare un sistema di trazione a 3.600 volt a corrente continua, che sarebbe oltretutto molto più economico».

INFO Premio Goldman a Montiel Flores

L'incarcerato attivista ambientalista messicano Montiel Flores ha vinto il "Goldman Environmental Prize" per la sua campagna contro lo sfruttamento delle foreste dello Stato del Guerrero.

Flores, 44 anni, è riuscito a bloccare l'attività un'azienda di legname americana nel Guerrero, ma è finito in carcere con l'accusa di illegittimo possesso di marijuana e di armi da fuoco.

Inutile prendersela con il fato, o magari proprio con quella stessa natura che stiamo sempre più violentando: «Per troppo tempo - si legge nello studio dell'Onu -, sia nelle nazioni ricche sia in quelle povere, le priorità dello sviluppo hanno portato a concentrarsi su quanto si poteva prendere dall'ecosistema, con poca attenzione alle conseguenze». Ora rischiamo di dover pagare il conto o, peggio, di farlo pagare ai nostri figli e ai nostri nipoti. A meno di operare una netta inversione di tendenza, ben più netta di quanto avvenuto finora.

Non è con i bizantinismi sulle interpretazioni del protocollo di Kyoto che si avvia una concreta riduzione delle emissioni di gas serra. Non è lasciando inapplicata le norme a livello locale, nazionale e internazionale che si riduce l'inquinamento e lo sfruttamento del territorio. Non è con un po' di pietismo e con quattro lire di "aiuti" che si arresta il processo di desertificazione che sta inghiottendo migliaia e migliaia di ettari di terre un tempo fertili. Una settimana fa scrivevano che "non sono tutti uguali", che non è indifferente, anche e soprattutto dal punto di vista dell'ambiente, chi governa e come governa. Il risultato delle elezioni regionali non è, anche in questo senso, confortante, nonostante l'affermazione di alcuni candidati ambientalisti, prima fra tutti la nuova presidente della Regione Umbria. I prossimi mesi ci diranno se le nuove Regioni, più autonome, con maggiori poteri rispetto al passato, sapranno tener conto della sfida ambientale, e se ne saranno all'altezza. Di tempo da perdere, a tutti i livelli, non ce n'è più.



CANNES

Becker: grave errore escludere gli italiani

Jean Becker, il regista dell'*Estate assassina*, attacca il Festival di Cannes accusandolo di essere diventato «una vetrina per la pubblicità di Oreal e di Canal-Plus», due dei principali sponsor della manifestazione. Di passaggio a Roma per l'uscita italiana di *I ragazzi del Marais*, il suo ultimo film che in Francia ha avuto un grande successo, Becker se la prende anche con il delegato generale e presidente del Festival Gilles Jacob per aver commesso il «grave errore» di escludere dal concorso film di cinematografie importanti come quella italiana e spagnola. Secondo Becker il festival di Cannes l'anno scorso ha commesso un ulteriore errore: quello di affidare la presidenza della giuria a David Cronenberg che ha premiato gli interpreti del film *L'Humanité* di Bruno Dumont, dei «non-attori che non sanno recitare». *I ragazzi del Marais*, racconta la storia di un gruppo di contadini francesi negli anni del Fronte Popolare.

Festa a metà per «La traviata»

Al Maggio delude l'opera di Verdi per la regia della Comencini

PAOLO PETAZZI

FIRENZE Il Maggio Musicale Fiorentino ci ha spesso viziato con proposte di intelligente raffinatezza; ma quest'anno per l'inaugurazione ha preferito proporre un capolavoro di sicura popolarità come *La traviata* di Verdi, affidata a interpreti di grande rilievo come Zubin Mehta e Mariella Devia. Nella regia debuttava in teatro Cristina Comencini, e non era un debutto facile: a lei infatti, insieme a Paola Comencini e Antonella Berardi (che firmavano rispettivamente scene e costumi) sono toccati i soli

disensi (non troppo marcati) di una serata che ha avuto un carattere anche mondanamente festoso (ma cui è mancata per ovvie ragioni di forza maggiore l'annunciata partecipazione del presidente Ciampi). I disensi avevano qualche ragione, perché nella garbata eleganza di uno spettacolo ambientato nella Parigi di Toulouse-Lautrec (circa mezzo secolo dopo la data, intorno al 1850, che Verdi avrebbe voluto) mancavano idee incisive e i tentativi di originalità non convincevano. Ad esempio le feste in casa di Violetta e di Flora si svolgevano in un grande locale pubblico, Violetta muore nel cortile di

casa, per non dire delle goffaggini di far dirigere a Gastone il famoso brindisi e di vestire le zingarelle come ballerine da can-can.

Qualche delusione non è mancata anche sul piano musicale: Mehta ottiene sempre dall'ottima orchestra una grande bellezza di suono, ma non sembra perseguire tanto una continuità di tensione, quanto una flessibilità che si concede anche marcati rallentamenti. Da una prova come la sua, di qualità professionale comunque altissima, non sembra emergere una idea interpretativa del tutto coerente e persuasiva. Nella compagnia di canto è decisiva e di gran

lunga predominante la protagonista: Mariella Devia non ha il corpo vocale necessario ad una Violetta ideale, e non è parsia immune da qualche forzatura; ma seduceva con «pianissimi» di commovente purezza, con le impeccabili agilità, e in generale con una intelligenza e sicurezza rare. La sua visione e quella di Mehta convergevano comunque in una concezione romantica della *Traviata* e in essa si inseriva felicemente Alfredo, l'argentino Marcelo Alvarez, appassionato e nobile, per noi una rivelazione. Juan Pons infine era Germon padre, di sicura esperienza, ma vocalmente logorato.

PLAGI

Geldof in tribunale contro soap olandese

Bob Geldof contro la casa di produzione olandese Endemol per rivendicare la paternità di *Big Brother*, la soap opera dal vivo in cui una telecamera spia 24 ore su 24 la vita di 9 persone rinchiusi per tre mesi in una casa. Ieri si è aperta la causa ad Amsterdam. La Castaway, una società indipendente britannica che annovera fra i suoi fondatori e proprietari il cantante dei Boomtown Rats ed organizzatore di Live Aid, accusa senza mezzi termini Endemol di averle rubato l'idea: *Big Brother* che sta avendo un enorme successo in Olanda - sarebbe una copia perfetta di *Survivel*, un programma di Castaway che segue in diretta le peripezie di un gruppo di persone isolate su un'isola deserta. In entrambe le trasmissioni i concorrenti vengono man mano eliminati con votazioni dei telespettatori: l'ultimo superstito riceve un significativo premio in denaro. Il verdetto sulla paternità di *Big Brother* è fissato per il 7 giugno.

TENDENZE
SUL PALCO

Da Moscato a Elisabetta Pozzi la colonna sonora degli spettacoli diventa co-protagonista. E anche Paolini va a tempo di rap



Una scena da «Jesus Christ Superstar» diretto da Piparo. Al centro Amii Stewart. A destra Gianni De Feo in «De vanitate»

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Difficile ricostruire quando le note di fondo sono diventate più presenti, il ritmo più incalzante e la voce si è fatta canto. Ma un dato è certo: la musica a teatro è cresciuta di ruolo. Non è questione di musical - anche questo, peraltro, sempre più gradito al pubblico italiano -, certi spettacoli sono e restano «teatro», ma in forma nuova, cangiante, disposta a tingersi di nuove sonorità. Fra i primi a dichiararsi a favore di musica e parola, il duo Vincenzo Cerami e Nicola Piovani. Il loro *Canti di scena* è stato uno spettacolo-pilota che vanta come la Settimana Enigmistica molti tentativi di imitazione. Racconto che diventa canzone, parola che si fa gorgheggio, colonna sonora che si impone come co-protagonista della scena. Sono i tratti caratteristici di un genere che però può avere molte variazioni di stile. A volte si conforma strettamente su misura dell'interprete, come negli spettacoli di Enzo Moscato, i suoi viaggi obliqui fra drammaturgia e cantovolo, paesaggi sonori che si schiudono acusticamente allo spettatore attraverso le evocazioni della sua mutevole voce. Una storia a sé, dove pure è riconoscibile la memoria canora di Napoli che bussa alla porta, così come fa negli spettacoli di Peppe Barra.

C'è da chiedersi, semmai, perché nel paese del belcanto, questa vocazione ai vocalizzi non sia riersa prima... Comunque, ora può tornare di moda una *chansonnière* impegnata e nostrana come Giovanna Marini, i suoi racconti in musica e le sue ballate dolcemente retrò. È la riscoperta della tradizione e il richiamo del folklore. Vissuto alla grande da personaggi a tutto tondo, teatrale e musicale, come Moni Ovadia, esaltatore di motivi klezmer e saggezza antica. È anche la dimostrazione che musica a teatro non sta per semplice intrattenimento o commento di sottofondo, ma è parte integrante di un affresco di umori e sensazioni. Sottile evocatrice di malinconie lontane, o seduttrice con note maliziose, persino provocatorie. Buona a tutti gli usi e racconti, anche per l'archetipo degli archetipi: la mamma. Nel suo ultimo spettacolo *Mame mamele mama mame mamma*. Il *crepuscolo delle madri*. Ovadia traccia una parabola marmesca, una galleria di tante madri possibili fino ad alludere alle maternità in provetta e a futuri ambigui, dove neanche la mater sarà *semper certa*.

A parte teatri a vocazione musicale come il Sistina, che vive sui suoi allori (dopo Ru-

La musica di scena diventa una star e conquista i teatri

gantino, mette ora in scena un altro cavallo di battaglia di trent'anni fa: *Un mandarino per Teo* con Maurizio Micheli), l'istinto per una forma di spettacolo «allargata» è venuto spontaneo persino al Quirino, stabile Eti con un passato tutto prosa e niente rock & roll. La metà degli spettacoli di questa stagione sono stati infatti a forte impronta musicale. Dalla commedia musicale di Nell Simon, *Stanno suonando la nostra canzone* con il figlio di Dorelli, Gianluca Guidi e Maria Laura Baccharini, alla *Pietà*, lo «Stabat» laico di Cerami e Piovani con Amii Stewart e Gigi Proietti. Irresistibilmente attratti dalla nota, anche nomi che si sarebbero immaginati «incorruttabili» a questa seduzione: un vecchio lupo di teatro come Giorgio Albertazzi, che in *Eros voglio cantare* si è cimentato in un concerto in versi, tra jazz e poesia (erotica), facendosi ac-

Non solo musical

IN SCENA

Un «Jesus» italiano per Amii Stewart e Carl Anderson

Nella Roma «giubilata», l'aria in molti teatri è da prefestivo pasquale: prima uno *Stabat Mater* (quello «laico» di Cerami e Piovani), e, da stasera all'Olimpico, il ritorno di *Jesus Christ Superstar*. Qui siamo nel musical vero e proprio: è l'ultranoto *Jesus* di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice, ripreso dalla regia italiana di Massimo Piparo ma con un richiamo alla versione originale proprio per la presenza dello stesso protagonista nel ruolo di Giuda, il mitico Carl Anderson.

Sfiora insospettabilmente i sessant'anni ed è ancora in splendida forma l'attore nero che è stato Giuda sia sul palcoscenico che nel film di Norman Jewison. Simpatico e diretto: dice tranquillamente che a convincerlo a riprendere i panni del Traditore è stato la voglia di stare a Roma per un bel po'. Bella pubblicità per il giovane regista Piparo, che ha attirato nelle sue trame anche Amii Stewart nella parte di Maria Maddalena. Anche se va detto che Piparo a suo tempo aveva messo su un ottimo allestimento di *Jesus Christ Superstar* con un cast tutto italiano, senza nulla da invidiare a Broadway. Poi ha proseguito nel genere con allestimenti di *Evita*, *Tommy* e *My Fair Lady*, conquistando la nomina di direttore artistico del Teatro Nazionale di Milano, dove proporrà un cartellone tutto dedicato al musical. A inaugurarne la stagione, proprio questo *Jesus*, completamente rivisto per l'occasione con scene più ricche (Giancarlo Muselli) e coreografie (Roberto Croce). Per Anderson è l'occasione di approfondire il suo personaggio, «vittima e carnefice allo stesso tempo: vittima dei suoi sentimenti e per il fatto di essere semplicemente un essere umano», mentre Stewart sarà una Maddalena emancipata, una donna ribelle che non vuole sottostare a regole rigide. Si alternano nel ruolo di Gesù Egidio La Gioia e Paride Acacia, e dal 2 maggio Olivia Cinquemani sarà Maddalena. R.B.

Un abate en travesti alla corte di Re Sole. Le «follie» di De Feo

Nel panorama dei musical, musicati e musicandi c'è anche il «famoso strano», come direbbe Verdine. Rientra nel genere - molto a sé - il *De Vanitate* con Gianni De Feo (a Roma all'Orologio), che già nel sottotitolo promette «stravaganze dell'abate di Choisy nel Gran Regno del Re Sole». La storia è vera: tale François Timoleon de Choisy fu abate alla corte di Luigi XIV, memorialista del re e ambasciatore in Siam, con la singolare caratteristica di amare il travestimento in rigogliosi abiti femminili (abitudine inculcata dalla madre). E in queste sembianze barocamente venusiane, l'abate si dedicò con uguale fervore a conquistare fanciulle. Personaggio sfaccettato, come si vede, e De Feo ne ricrea un ritratto teatrale altrettanto ambivalente, sfarzoso di costumi e scenografie simil-greenawayane. Condotta in punta di gola dalle canzoni che Gianluca Pezzino ha composto per De Feo, accompagnandolo dal vivo al pianoforte. Ma è spettacolo lontano dal recital: visionario, a tratti dissociato dietro la regia un po' fredda e cerebrale di Michela Zaccaria. Reso comunque fascinoso da un De Feo abilissimo a ricomporre un ritratto androgino della vanità.

Alla categoria degli spettacoli stravaganti, sull'orlo del cult appartengono anche i Virtuosi di San Martino, che al Festival di Benevento e qualche settimana fa al Parioli, hanno portato una *Carogna suite*, sorta di avanspettacolo «scorretto», poco incline alle carriere e molto alle impertinenze. Con un mimetico Roberto Del Gaudio in mille strampalate parti che civettano con Totò e Petrolini, Carmelo Bene e Peppe Barra. Carrellata di personaggi, dal buddista di Testaccio al cineasta napoletano, «appoggiata» dalla versatile tessitura musicale dei suoi compagni di sberleffo sonoro: Marco Coppola (flauto), Salvatore Morisco (violino), Federico Odling (violoncello), Dario Vannini (chitarra). R.B.

Signore in blues e canzoni d'epoca dal '900 malizioso

One-man-show: sempre più frequente, visto anche l'abbattimento dei costi di allestimento. Ma la storia si fa intrigante quando la protagonista è donna, canta e magari accenna qualche passo di danza. E può persino diventare cult: è il caso di *Osceno Novecento* con Maria Letizia Gorga al teatro Xxesimo secolo sopra al Fontanone del Gianicolo, divertito itinerario canoro in un repertorio musicale «proibito». Si fa per dire, naturalmente, perché le canzoni sfacciate del primo Novecento procedevano per metafora, doppi sensi a base di fiorellini e pesciolini, malizie a fior di bocca e strizzatine d'occhio. Ammendola e Pistola - che nel genere a luci rosse stanno cogliendo allori anche con l'ultragettonato e ben più esplicito: *Orgasmo e pregiudizio* - la sanno lunga in fatto di confezioni allusive. E Gorga è il loro uomo, cioè la loro donna: attrice garbata e precisa al dettaglio, bella voce di velluto, capace al momento giusto di farsi lirica o blues, limpida o arrochita alla Vanoni. Ben circondata da un compito (e all'uopo, scherzosamente sberleffiato) Stefano De Meo al pianoforte e da Elena Lera al violoncello. Curiosamente, in questi giorni al Teatro Prati sempre a Roma, è di scena un altro spettacolo ispirato alle canzoni d'epoca «peccaminose» con un protagonista maschile, Gennaro Cannavacciuolo. Come dire, per la parità dei diritti...

E a proposito di «signore in blues», ricordiamo volentieri un altro lavoro passato quasi clandestinamente a Roma (Stanze Segrete, un nome un presagio, era il luogo che lo ha ospitato): si intitolava, per l'appunto, *La signora in blues* e nella storia di iniziazione alla vita, alla politica e al jazz di una ragazza di provincia, condensava il sapore di tutta un'epoca italiana tra gli anni Trenta e Quaranta. Protagonista una splendida e brava Cristina Aubry, diretta da Bruno Maccallini su testo di Pierpaolo Palladino che speriamo sentitamente di rivedere presto in scena. R.B.



l'Unità

LO SPORT

21

Venerdì 21 aprile 2000

BASKET PLAY OFF

Via ai quarti di final Domani, Paf-Ducato anticipata alle 17,15

■ Dopo i risultati di mercoledì, con il clamoroso successo della Viola sui campioni d'Italia della Rooster e il crollo dell'Adr Roma, ci si prepara ai quarti di finale di play-off per lo scudetto di Basket. Definite le date e gli orari. Per gara-1 di domani, verrà anticipata alle 17,15 Paf-Ducato (diretta tv su Raitre), mentre si disputeranno alle 20,30 Muller-Adesso, Benetton-Telit, Kinder-Viola. Per gara-2 (martedì 25) Adecco-Muller comincerà alle 18 e le altre tre partite alle 18,10. Gara-3 giovedì 27 comincerà alle 20,30. Le eventuali gara-4 e gara-5 saranno alle 18 di domenica 30 e alle 20,30 di mercoledì 3 maggio.

CALCIO

Derby di solidarietà In campo, Pelù Chechi e Cofferati

■ Una formazione che in politica definirebbero trasversale quella che il lunedì di Pasqua scenderà in campo, sotto l'insegna All Stars, a Cavriglia (Arezzo) per un derby di solidarietà contro una squadra composta dai consiglieri del comune toscano. Tra le All Stars ci saranno il musicista e cantante Piero Pelù ed il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, i comici Alessandro Benvenuti e Claudio Bisio e l'olimpionico Jory Chechi. In campo, anche il neoelettto presidente della Regione Toscana Claudio Martini, alla sua prima uscita pubblica in calzoncini e scarpini.

OLIMPIADI 2004

Samaranch: «Troppi ritardi. Atene può perdere i Giochi...»

■ Atene rischia di perdere le Olimpiadi del 2004. Lo ha detto il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, spiegando che ci sono troppi ritardi e impegni disattesi da parte del comitato organizzatore locale. Secondo Samaranch, c'è bisogno di «drastici miglioramenti entro la fine dell'anno». La tesi è stata confermata dal vicepresidente Jacques Rogge: «Devono ancora fare tutto e c'è bisogno di almeno 25.000 stanze di albergo in più di quante ce ne sono adesso». Il ministro greco dello sport, Yorgos Floridis, ha minimizzato assicurando che i preparativi vanno avanti secondo i programmi.

CALCIOMERCATO

Manager di Baggio: «Roberto vorrebbe andare al Napoli»

■ «Napoli? Per Roberto è una destinazione particolarmente gradita». Il procuratore di Roberto Baggio, Vittorio Petrone, lancia un messaggio alla società partenopea. Petrone, che assicura di aver già ricevuto svariate proposte, dice di attendere un'offerta dal club azzurro. Potrebbe così essere Baggio, 33 anni, che sarà svincolato dal 30 giugno, il principale obiettivo di Giorgio Corbelli, l'imprenditore bresciano patron di Telemarket in procinto di entrare nel Napoli, rilevando una sostanziosa fetta di azioni da Ferlaino. Condizione dell'arrivo di Baggio sarebbe il ritorno in serie A della squadra di Novellino.



Rivaldo: la Lazio smentisce Ma in Borsa il titolo vola

ROMA Novantanove miliardi per Rivaldo, la smentita della Lazio, il titolo che in Borsa continua a crescere. Una girandola di avvenimenti intorno alla società biancoceleste e al giocatore, al momento, più richiesto al Mondo. Ieri pomeriggio, smentendo la Gazzetta dello Sport, la Lazio ha negato decisamente l'accordo. Non solo. La società di Cragnotti ha dichiarato di non aver mai avuto contatti con il Barcellona per assicurarsi il giocatore brasiliano. Le notizie parlavano di un accordo ormai raggiunto, di 99 miliardi agli spagnoli, un record mondiale. 10 l'anno al giocatore. «La notizia giornalistica di un accordo con il Barcellona per l'acquisto di Rivaldo - si legge nel comunicato della Lazio - è destituita di fondamento. Né il presidente Sergio Cragnotti, né altri dirigenti hanno mai avuto incontri o contatti con la società catalana riguardanti il trasferimento a Roma dell'attaccante brasiliano. Sono pertanto prive di fondamento - conclude la nota - anche le illazioni relative alle eventuali contropartite tecniche offerte al Barcellona per la cessione di Rivaldo». Secondo la Gazzetta dello Sport la società catalana sarebbero stati infatti offerti, come contropartita, Boksic, Salas, Almeyda e Stankovic. Anche Marca, il più diffuso quotidiano sportivo spagnolo, parlava ieri di accordo raggiunto tra Lazio e Barcellona per Rivaldo, ma data la notizia da Milano e la attribuisce alla Gazzetta dello Sport.

Anche il Barcellona ha smentito «categoricamente» qualsiasi accordo con la Lazio con la quale, tra l'altro, polemizza: «È tutto assolutamente falso - dice un portavoce del club catalano - ultimamente la Lazio utilizza il Barcellona quando le cose non le vanno bene, come ora». Il portavoce ha parlato di «una cortina di fumo» sollevata dalla società di Cragnotti.

Rivaldo o non Rivaldo, continua l'ascesa della Lazio in Borsa. Ieri, il titolo guadagna il 5,01% arrivando a 5,37 euro, recuperando così completamente le perdite registrate mercoledì. Dopo la sconfitta con il Valencia e l'uscita dalla Champions League, il titolo aveva registrato un calo del 4,55%, scese a quota 5,057 euro.

È la Champions «Liga» Calcio spagnolo al top Stranieri & vivai: i segreti del mix vincente

ROMA Champions League? No, champions Liga: tre squadre nelle semifinali della più importante coppa europea sono la conferma che il calcio spagnolo, oggi, rappresenta davvero l'avanguardia. Tira aria di déjà vu, dei formidabili anni Sessanta, quando il Real Madrid vinse sei coppe dei Campioni (cinque di fila), mentre il Barcellona e il Valencia spadroneggiavano nella Coppa delle Fiere (due a testa tra il 1958 e il 1963). In quel periodo, la Spagna vinse anche il titolo europeo 1964: è l'unico allora conquistato dalla Nazionale maggiore. Ma le affinità finiscono qui, nel successo sportivo nudo e crudo. Allora, il calcio consentì alla Spagna di spezzare l'isolamento in cui si era cacciata con la sanguinosa guerra civile e il trionfo della dittatura franchista. Fu lo stesso regime a sostenere il calcio: il Real Madrid era il club benvenuto dai

franchisti e l'organizzazione dell'europeo 1964 (quello appunto vinto dalle Furie Rosse) fu voluta dal «Generalissimo» a fini propagandistici.

I successi di oggi sono figli di un'altra Spagna: democratica e in pieno boom economico. Le elezioni politiche di un mese fa hanno riconfermato al potere il centrodestra di Aznar: ma per fortuna quella spagnola è una Destra moderna, anni luce lontana dal franchismo. Il calcio è un prodotto di questa Spagna che vuole recuperare il terreno perduto. I tesserati sono 537.300, i club 15.782, gli arbitri 7.500. L'interesse dei media è notevole: diversi quotidiani sportivi, radio e, soprattutto, tv, che investono massicciamente nel «fútbol»: il 13 giugno 1999, per dire, il Barcellona vendette per quasi 800 miliardi i diritti tv del quinquennio 2003-2008. Ma la valanga di pesetas prodotta dalle tv non

serve solo a pagare gli stipendi dei giocatori: una parte, differenza importante rispetto all'Italia, viene obbligatoriamente investita nei vivai. È stato trovato il giusto equilibrio tra esigenze dei club ed esigenze del movimento sportivo nazionale. Nella Liga gli stranieri sono 173 su 465 giocatori in totale, ma ci sono anche molti giovani, superiori nel numero a quelli presenti nei club italiani. Nell'ultimo decennio il vivaio spagnolo ha ottenuto risultati importanti: oro olimpico Barcellona 1992, titolo mondiale Under 20 1999, europeo Under 21 1998, europeo Under 18 1995, europeo Under 16 1999, europei Under 15 1997 e 1999. I Raul (già 100 gol nella Liga), i Gerard, i Guardiola sono figli di questa politica. E altri (Xavi, Casillas, Gabri) sono ormai pronti per diventare le nuove stelle. S.E.



L'INTERVISTA

Ranieri: «C'è più attenzione alla tecnica ma il "fútbol" è soprattutto una festa»

STEFANO BOLDRINI

ROMA Il pioniere è stato Enzo Ferrari: non l'inventore della «Rossa» graziato, pare, da un partigiano nel 1944, ma, più modestamente, un buon giocatore degli anni Sessanta diventato allenatore nel decennio successivo (Triestina e Udinese) e «mister» in terra di Spagna nei primi anni Ottanta, a Saragozza. Dopo di lui, un buco nero di tre lustri, fino al 19 settembre 1997, quando a Valencia apparve Claudio Ranieri, chiamato alla quarta giornata di campionato a racco-

gliere l'eredità di Jorge Valdano. Ranieri ha lavorato in Spagna per tre stagioni: due a Valencia (nono e quarto posto) una - incompleta - all'Atletico Madrid. In questi giorni è in Italia. Attende un'offerta di lavoro: potrebbe tornare in Italia (è stato fatto il suo nome anche nel toto-allenatore per la Lazio), oppure restare in Spagna, dove potrebbe approdare all'Athletic Bilbao, Ranieri, romano, 48 anni, tre promozioni, 1 Coppa Italia e 1 Supercoppa di Lega in carriera, è quindi un buon conoscitore del calcio iberico.

Barcellona, Real Madrid e Valen-

cia nelle semifinali di Champions League: il calcio spagnolo oggi è il più forte d'Europa?

«Fare le classifiche è un esercizio pericoloso, io posso solo dire che già tre anni fa, quando arrivai a Valencia, mi accorsi che il calcio spagnolo era in piena evoluzione. Le tre squadre nelle semifinali di Champions League sono il frutto del lavoro compiuto nell'ultimo decennio».

La Spagna ha sorpassato l'Italia...»

«Io andrei cauto con il teo di profundis. Un'annata storta non può deprimerci. Però, è vero, bisogna chiedersi che cosa non sta fun-

zionando per evitare che la situazione peggiori ulteriormente».

Quali sono le differenze tra il calcio spagnolo e quello italiano? «La differenza fondamentale è nella mentalità: in Spagna si preferisce un calcio d'attacco e per raggiungere lo scopo, cioè il gol, si cura molto il possesso del pallone. La tecnica, quindi, è basilare. In Italia si gioca un calcio più veloce e più difensivo, anche se non così difensivo come si crede all'estero».

Possibile che la differenza sia solo nell'attitudine?

«No, c'è anche un approccio più festoso al calcio. L'interesse dei

media è notevole, le tv investono molti quattrini, ma non c'è lo stesso stress che si vive in Italia. La gente contribuisce molto ad allentare la tensione. Quando andavo in trasferta con il Valencia, la squadra scendeva dal pullman in mezzo ai tifosi avversari che, invece di insultarci come avviene in Italia, chiedevano gli autografi. Lo stadio è vivibile, ci vanno intere famiglie».

Quanto influisce il boom economico e sociale nell'ascesa del calcio?

«Direi che è determinante. In Spagna si sta vivendo un momento di crescita paragonabile a

quella italiana degli anni Cinquanta e Sessanta, con la differenza che al servizio del boom c'è la tecnologia del Duemila. La Spagna è un immenso cantiere. È l'orgoglio dello sviluppo contagia anch'esso sport».

E vero che in Spagna ci si allena di meno?

«Sono diversi i carichi di lavoro. Si corre di meno, ma si cura di più la tecnica».

La presenza degli stranieri non ha condizionato la cura dei settori giovanili...»

«È un fatto di queste ultime stagioni. Quando arrivai a Valencia faticai a togliere i senatori e

lanciare i giovani. Dissi «avete under 21 eccezionali, perché bisogna tenerli in panchina?». Insubordinatamente però i club lavorano bene a livello di vivai. Il Valencia ha una scuola calcio con 500 ragazzini».

Negli ultimi anni il circuito del calcio spagnolo si è allargato: una volta contavano solo Barcellona e Real Madrid...»

«Infatti: penso al Deportivo, al Valencia, al Maitorca, all'Alaves, al Celta Vigo. La maggiore competitività ha migliorato la qualità media. E quando i giocatori hanno una tecnica elevata, spettacolo i risultati sono garantiti».

Pantani rinviato a giudizio: frode sportiva Il provvedimento del Gip di Forlì. Ematocrito troppo alto

ROMA Il Gip di Forlì, Michele Leoni ha deciso di rinviare a giudizio Marco Pantani per frode sportiva in relazione alla vicenda del valore dell'ematocrito alto dopo l'incidente alla Milano-Torino del 18 ottobre 1995. «Si tratta di una decisione che

giuridicamente non sta in piedi - ha commentato l'avvocato Gaetano Insolera, che con il collega Guazzaloca difende il Pirata - però in questo paese può succedere di tutto. In nessuno degli altri processi in cui è coinvolto Pantani, anche dando per scontato

ciò che noi contestiamo, la norma è stata interpretata in questo modo. Solo a Torino Pantani è stato indagato, altrove è parte offesa».

L'inchiesta l'aveva cominciata il Procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello, ma il fascicolo fu poi trasferito a Forlì dalla Corte di Cassazione, che accolse una richiesta dei difensori sulla competenza territoriale. La Procura di Forlì aveva già chiesto l'archiviazione non rilevando illeciti penali nel comportamento del pirata. Il Gip Leoni però aveva respinto la richiesta. Come accade in questi casi il fascicolo era stato esaminato anche dalla Procura generale, che però aveva trovato normale la richiesta di archiviazione del Pm. Tra l'altro il reato verrebbe prescritto tra qualche mese. Il valore dell'ematocrito al centro dell'inchiesta venne registrato in 60,1% nelle cartelle cliniche, quando il limite attuale

fissato dalla federazione ciclistica mondiale oltre il quale scatta la sospensione dalla corsa è di 50. Per Guariniello si trattò di una frode sportiva in base alla legge 401 dell'89. Il Procuratore di Forlì Luigi Russi, a cui arrivò il fascicolo torinese, aveva chiesto l'archiviazione basandosi su una sentenza della Cassazione del gennaio '96. Sentenza ricordata anche dall'avv. Insolera e che ha escluso la punibilità di chi pratica il doping, stabilendo che non è reato, ma al limite illecito di disciplinare sportivo.

Diventa reato - secondo la Cassazione - se c'è stata accettazione di denaro, altra utilità o promessa. Russo aveva motivato la richiesta di archiviazione ricordando pure che gli esami cui venne sottoposto lo scalatore di Cesenatico non erano finalizzati al solo ematocrito e che comunque il trauma subito da Pantani nel grave incidente poteva aver alterato i valori.

25 APRILE 2000

Ciclismo Mondiale a CARACALLA dalle ore 10 alle 13.55

55°

Gran Premio della Liberazione

Primavera Ciclistica

Diretta Televisiva RAI 3 dalle 12.25 alle 13.55

BANCA TOSCANA

C.R. MICHETTI

Tommasini

Campagnolo

APPIA NUOVA

MIGLIORINI

l'Unità



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDI 21 APRILE 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 108
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Governo, Amato è il candidato del centrosinistra

Unanime la proposta della maggioranza a Ciampi. Dagli Stati Uniti il ministro del Tesoro: al primo posto l'occupazione Berlusconi resta agli insulti: è un utile idiota abusivo. I Ds: la scelta assicura l'incontro di componenti di sinistra e moderate

UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

ROBERTO ROSCANI

Solo pochi mesi fa era «l'uomo migliore per fare il presidente della Repubblica» oggi è «l'utile idiota abusivo»: parola di Silvio Berlusconi. Il Cavaliere ha perso il senso della misura (quello dello stile probabilmente gli fa difetto da tempo, barzelletta docet) davanti al semplice fatto che il centrosinistra aveva ritrovato la sua unanimità sul nome di Giuliano Amato. È lui «l'utile idiota», per il quale Berlusconi rispolvera un armamentario da 1948, uno slogan più da Scelba che da De Gasperi, come lui ama dipingersi. Gli insulti ci fanno capire, forse meglio di molti ragionamenti, che la posizione assunta dal centrosinistra ha una sua indubbia forza. Messe in soffitta (speriamo non solo per qualche giorno) le contrapposizioni e i malumori il vertice dei leader ha trovato una risposta seria. Quale era il problema? Il voto regionale aveva consegnato alle forze che in Parlamento sono la maggioranza una sconfitta e una questione: come affrontare l'ultima fase della legislatura. C'era - agitata dal Polo e dalla Lega - la possibilità delle elezioni anticipate. C'era - dopo la decisione assunta con straordinaria dignità e senso della cosa pubblica, da D'Alema di lasciare la guida del governo riconoscendo l'esistenza di una crisi di leadership prima ancora che di una crisi politica - la possibilità di dar vita ad un nuovo esecutivo che puntasse non a traghettare alla meno peggio il paese all'appuntamento naturale con le urne, fissato per la primavera del 2001, ma ad arrivare a quella scadenza governando le trasformazioni e scegliendosi un programma e un candidato premier capaci di sfidare Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 18

ROMA Sarà Giuliano Amato il leader designato dal centrosinistra. È stato candidato all'unanimità dalla maggioranza. Insultante la reazione di Berlusconi che lo ha definito «l'utile idiota che siede abusivamente a Palazzo Chigi». La candidatura di Amato ha detto invece Folena, numero due di Botteghe Oscure, «assicura l'incontro di componenti e culture, tanto della sinistra quanto delle forze moderate della coalizione». «Si tratta - ha affermato - di creare le condizioni di un governo che, sui grandi temi della sicurezza, dell'immigrazione, del fisco e dell'occupazione dia un segnale di forte accelerazione». Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi oggi conclude il giro di colloqui. Al Quirinale saliranno il Polo e la coalizione di centrosinistra.

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 7

UNA CURA DRASTICA PER LA RIVINCITA

NICOLA TRANFAGLIA

Quando il paziente ha una piccola indisposizione, si può evitare di sottoporlo a una cura drastica ma, quando è profondamente malato, non ci sono vie d'uscita né alternative al bisturi o almeno ai medicinali più ingrati. Noi ci troviamo, senza alcun dubbio, nel secondo caso esaminato. La coalizione di centrosinistra, varata all'indomani della caduta di Prodi e della formazione del governo D'Alema, ha perduto interamente il Nord, dall'Est all'Ovest, e persino una regione tradizionalmente di centrosinistra come la Liguria. Al centro ha consegnato il Lazio a un candidato di Alleanza nazionale (che non è certo un moderato) come Storace che partiva con lo sfavore dei pronostici.

SEGUE A PAGINA 7

ECCO LE PRIORITÀ DI QUESTA COALIZIONE

CARLO LIZZANI

Da almeno due decenni una domanda continua ad incalzare: «Quale identità per la sinistra?». Un compito che sarebbe già difficile per un nuovo Marx o per un nuovo Gramsci è stato addirittura perentoriamente imposto ai nostri leader: «Di qualcosa di sinistra, D'Alema!». A parte che non vedo nemmeno all'orizzonte della new economy un nuovo Adamo Smith o un nuovo Max Weber, mi sembra difficile e improprio pronunciare oggi sentenze - o fare diagnosi - in pillole. Mi pare che la sociologia contemporanea, di qualsiasi orientamento, su un punto sia però concorde. Le vecchie figure sociali sono profondamente cambiate.

SEGUE A PAGINA 7

L'inflazione scende al 2,3% Sempre più forte il dollaro, sempre più giù l'euro

ROMA Frenata dell'inflazione in aprile: in base ai dati delle città campione scende verso il 2,3% dal 2,5% di marzo. Su base mensile i prezzi sono cresciuti di poco sopra lo 0,1%. Dollaro invece ancora in rialzo. La moneta Usa ha sfondato quota 2.065 lire ed è stata scambiata a 2.067,4 lire. Così come l'euro è sempre in ribasso. La moneta europea non si è discostata dai minimi sul dollaro e nel finale si è attestata a 0,9373 (0,9393 alla vigilia, 0,9376) dopo aver annullato già in mattinata il rimbalzo che lo aveva portato sopra quota 0,94. La moneta unica, non è stata favorita dai primi segni di rallentamento dell'inflazione in Germania, un fattore che rende meno praticabile l'ipotesi di un imminente rialzo dei tassi da parte della Bce.

POLLIO SALIMBENI

A PAGINA 13

Caos sulle strade per il ponte di Pasqua



A PAGINA 8

L'AIDS È IL MIO VENERDI SANTO

STEFANO GOFFI

Dalla Quaresima alla Pasqua. La Quaresima è un periodo in cui spesso ci si ritrova a pensare alla sofferenza ed in particolare alla sofferenza della croce. A me purtroppo capita di pensare alla sofferenza e alla croce non solo in Quaresima, ma anche in diversi giorni dell'anno.

SEGUE A PAGINA 18

Bersani ha la meglio: tutti volano da Malpensa Anche la «ribelle» Lufthansa si adegua



MILANO Dopo la minacciata ribellione contro il decreto Bersani, ieri mattina le compagnie aeree hanno saggiamente battuto in ritirata. Il previsto caos a Malpensa dove sono stati trasferiti ieri altri 67 voli da Linate si è dissolto in una guerra dei numeri tra compagnie estere (un loro portavoce parla di 5mila passeggeri allo sbarco) e la società dei servizi aeroportuali, Sea, secondo cui i disagi «hanno riguardato circa 300 persone».

A finire sul banco degli accusati è in particolare Lufthansa che aveva preannunciato di voler violare il decreto facendo partire i suoi aerei da Linate: «Questi passeggeri sono stati costretti a spostarsi con bus o

altri mezzi, comprese le navette messe a disposizione dalla Sea», episodio che le associazioni dei consumatori giudicano «gravissimo» e preannunciano un esposto alla procura ed una richiesta danni di almeno due milioni a testa. Lufthansa respinge le accuse.

Il ministro dei Trasporti, Pierluigi Bersani, si è dichiarato soddisfatto: «Questa prima giornata mi sembra positiva. I pochi inconvenienti sono dovuti a quelle compagnie che non hanno preso atto della decisione del 3 marzo. Con la Unione europea non c'è rottura».

LACCABÒ

A PAGINA 15

«Neri, non bevete la Coca Cola»

La società Usa accusata di discriminazione razziale

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Tempismo

Bertinotti che chiede una svolta a sinistra è semplicemente meraviglioso. Non che non abbia le sue ragioni. Di bottega e anche più generali. Ma insomma, suggerire una svolta a sinistra il giorno dopo che la destra ha stravinto le elezioni perfino nelle Camere del Lavoro, non sarà un tantino in controtempo? Non è un po' come ordinare al bar del Titanic un gin mentre il cameriere è appena annegato e la nave intera sta facendo gli glu glu? Il bello di Bertinotti è che di questi problemi, lui, proprio non se ne mette. Lui, con cortese fermezza e argomenti assai ferrati, chiederebbe una decisa svolta a sinistra anche a un eventuale governo Hitler, anche a Tutankamon, ad Attila, a Cesare Borgia. Percorrendo sereno e tetragono lunghi viali tra filari di impiccati, donne gementi e macerie fumanti, ecco Bertinotti che avvicina un plotone di armigeri con croce uncinata, aquila bipenne, fascio, teschio sull'elmetto e scritta «boia chi molla», e gli propone una decisa svolta a sinistra. Le circostanze storiche, in fondo, sono solo un dettaglio. L'importante è dare sempre il suggerimento giusto. Poi, se il momento è sbagliato, la colpa è del momento.

NEW YORK La Coca Cola trema. Sull'azienda di Atlanta incombe la minaccia di un clamoroso boicottaggio da parte dei consumatori di colore di tutto il mondo. La minaccia è stata lanciata nel bel mezzo dell'assemblea annuale degli azionisti dell'azienda leader nel mondo per il consumo di bibite, da un gruppo di dipendenti neri che protestano per le discriminazioni razziali di cui l'azienda si sarebbe resa protagonista. Larry Jones, un ex dipendente, ha preso la parola durante l'assemblea e senza mezzi termini ha accusato i vertici: in 114 anni in questa azienda c'è stato solo un vicedirettore di colore. In 11 anni avete trovato solo uno di noi abbastanza qualificato? Non saremo mai nient'altro che impiegati di colore, e allora basta comprare Coca Cola.

POLLIO SALIMBENI

A PAGINA 10

ALL'INTERNO

CRONACHE

Feti di plastica a scuola

IL SERVIZIO A PAGINA 9

ESTERI

Ancora tensione in Zimbabwe

IL SERVIZIO A PAGINA 11

ESTERI

Slovacchia, Meciar arrestato

IL SERVIZIO A PAGINA 11

ECONOMIA

Fisco, «Unico» prorogato

IL SERVIZIO A PAGINA 15

CULTURA

Il cuore dei dinosauri

MILDOLESI A PAGINA 18

SPETTACOLI

Non solo musical

BATTISTI A PAGINA 19

SPORT

Pantani rinviato a giudizio

IL SERVIZIO A PAGINA 21

Chi si ricorda del rumeno Jon Cazacu?

Fu bruciato dal datore di lavoro. Oggi l'omaggio del governo

LAURA BALBO

Tra gli episodi «di cronaca» delle ultime settimane, segnati dalla morte o da pesanti violenze nei confronti di immigrati, uno è particolarmente atroce. Si tratta di Jon Cazacu, un giovane ingegnere rumeno morto per essere stato avvolto dalle fiamme durante una discussione con il suo datore di lavoro. Il processo chiarirà se, come si presume dai racconti di cronaca e dalle testimonianze, Cazacu è morto perché l'imprenditore, con benzina e accendino, gli ha appiccato fuoco. Rimane il fatto che tutto questo, e le cronache concordano, è avvenuto perché l'imprenditore Cosimo lanace ha trovato inaccettabile che i suoi dipendenti-immigrati

SEGUE A PAGINA 6

la Rinascita della sinistra settimanale di politica e cultura
IN EDICOLA
SPECIALE La sinistra dopo le regionali
Articoli di Arnaldo Cossutta, Marco Rizzo, Jacopo Venier, Nerio Nesi, Daniela Preziosi, Andrea Fabozzi, Annamaria Rodari, Roberto Barzanti, Giovanni Benzoni, Salvatore Scaglione, Antonio A. Santucci, Diego Novelli
Corso Vittorio Emanuele II, 209 - 00186 Roma
© 06.6840201, Fax 06.68134518. E-mail: rinascited@tin.it
www.larinascita.net



Venerdì 21 aprile 2000

18

LA CULTURA

l'Unità

MARCO FERRARI

Toscana è una parola magica dalle parti di New York o Los Angeles. Rievoca uno stile di vivere, un «way of life» che la frenetica e concorrenziale esistenza americana rende oramai impossibile. È l'idea dei ritmi rallentati, del tempo di vita strappato al tempo di lavoro, è l'idea dei silenzi e dei rumori originari, dei sapori e degli oggetti antichi, dei manufatti e degli edifici antichi, della virtù e della bellezza. Negli States, come in Francia o Germania, Inghilterra o Olanda, la Toscana rappresenta ciò che per noi rappresenta oggi il Portogallo o la Grecia o certi Paesi vicini che sono riusciti a conservare l'essenza delle cose.

Si spiega così l'esorbitante successo della scrittrice e poetessa americana Frances Mayes, docente di scrittura creativa all'Università

Voglia di Toscana, un bestseller negli Usa

Una poetessa americana invade il mercato con i gusti e le bellezze della regione

San Francisco, autrice di due fortunati volumi, «Sotto il sole della Toscana» (ora proposto in Italia da Rizzoli, pagine 302, lire 28.000) e il recente «Bella Tuscan» che ha retto sulle vette delle classifiche americane per molti mesi.

Libri semplici e agili, libri da tenere accanto in poltrona in un pomeriggio a casa (secondo il recensore del «New York Times Book Review») che mischia vicende e scoperte personali a itinerari culturali e gastronomici. Il tutto per offrire una Toscana virtuale a chi non può raggiungerla e la sogna per gran parte dell'anno viaggiando nel traffico di una città o stan-

do in piedi in una affollata vettura di una metropolitana che espone un cartello pubblicitario sulla più bella regione italiana.

Per chi è legato ad una sola vita, ad un solo mestiere, ad una solacca, la Mayes illustra semplicemente la possibilità di un'alternativa.

Una casa vuota, in fondo, dà un senso di purezza. E se la casa nuova arriva con un nuovo matrimonio il gioco è perfetto. Quella della scrittrice americana, invischiata nella già gradevole esistenza californiana (casa di vetro con piscina), è localizzata in Toscana. Il suo indirizzo è Villa Bramasole, zona Torriente, Cortona, provincia di

Arezzo. Così, ad occhio, non dev'essere neanche in una posizione di altissimo livello, dato che guarda ad una vallata e non al Trasmene. Ma di quell'edificio antico la Mayes riesce a trasmetterci l'entità spirituale, il profumo, la storia.

I muri di Bramasole, i muri etruschi attorno, come la limonaia, il giardino, i filari, i tigli, i cipressi, la cisterna sembrano contenere l'energia nascosta dei secoli. Ci si sente paesaggio dentro questa eterna perfezione da cartolina. Si vive lo stupore delle cose. Questo si che la Mayes lo sottolinea con garbo stilistico e semplicità espres-

siva. L'America rintontita dai ritmi di lavoro e spostamento e dai sapori ripetitivi dei fast food e delle pizze riscaldate, degli hot dog ed delle patatine fritte si allontana sempre più di fronte alla nuova passione culinaria che la natura toscana fa sprigionare. La Mayes, che pure viene dalla cucina di Simone Beck made in Provenza e che dalla Georgia non può fare a meno di portarsi dietro un sacchetto di noci verdi e una lattina di sciroppo di canna per la torta di Natale, scopre «ciò che la terra produce». Il menù è servito per gli aridi palati statunitensi. E gli bruschette e ribollite, lasagne ai fun-

ghi e quaglie in stufato, fuori di zucca fritti e salvia frita, ciliege al vino rosso e sorbetto al mandarino. Un conto da un centinaio di dollari in un ordinario e finto ristorante italiano di serie negli Stati Uniti. Piatti distanti secoli dalle spicchiole e odorose cucine dei locali che si incontrano sulle strade dell'Arizona o della Florida.

Cortona, resa celebre tanto dal Beato Angelico quanto da Lorenzo Jovanotti, diventa uno scenario irrealmente scuro dai problemi di tutti i giorni, privato di ogni pur minimo intoppo, persino sgombrato dal vento che li batte eternamente. Una meraviglia, insomma, per

la meravigliata scrittrice. La Toscana si fa oro per i suoi appassionati cultori d'oltre oceano, già eccitati dalle visite di Clinton, dalla tenuta di Sting, dal film di Bertolucci «Io ballo da sola», dalle cantate di Bocelli e dalla battute hollywoodiane di Benigni. Ciò che a noi appare scontato si ammanta qui di un'eterea visione di bellezze non artefatta. Se la Toscana della Mayes rischia di fare best-seller, lo si deve anche al provincialismo della cultura italiana incapace di trasmettere la propria immagine. Un autore di casa nostra che proponesse un libro simile sarebbe preso a calci dagli scalari e arguti editor delle nostre case editrici, affascinati da triangoli amorosi, crisi esistenziali e psicodrammi di famiglie allargate. Lo stesso discorso vale per la televisione e per il cinema. Come se avessimo archiviato dal vento che li batte eternamente. Una meraviglia, insomma, per

Il cuore caldo del dinosauro Willo

Sorprese dalla tac a un esemplare ben conservato

ANNA MELDOLESÌ

Due anni fa il mondo della paleontologia ha dato il benvenuto a Willo, il cucciolo di dinosauro lungo pochi centimetri rinvenuto a Pietraroia vicino a Benevento. Per la prima volta i ricercatori hanno potuto studiare i suoi organi interni straordinariamente preservati e hanno potuto azzardare delle ipotesi sul suo metabolismo. Con il numero di «Science» che esce oggi il testimone passa ad un dinosauro americano lungo quasi 4 metri, Willo. Le straordinarie immagini del suo cuore sono già state commentate da alcune testate italiane, in violazione dell'embargo che protegge gli annunci scientifici fino al giorno della pubblicazione ufficiale. Ma i nuovi dati continuano ad accendere il dibattito e sono destinati ad imprimere un'accelerazione nelle ricerche del campo.

Come si conciliano i dati sul cuore di Willo con l'apparato respiratorio di Willo? E le discussioni sul metabolismo dei dinosauri sono arrivate finalmente a un punto fermo?

«Non c'è dubbio che lo studio degli organi interni stia trasformando radicalmente il nostro modo di vedere i dinosauri. In passato si aveva fretta di ripulire i fossili e probabilmente sono andate perdute molte informazioni. Per fortuna Michael Hammer quando ha scoperto nel South Dakota i resti di Willo ha deciso di non estrarli, ma ha prelevato l'intero blocco di roccia e ha deciso di sottoporlo ad un esame ampiamente utilizzato in



LA CURIOSITÀ

Giganti estinti? Macché, sono diventati uccelli

Lo scheletro fossile del dinosauro «Willo»

J. Page Ap

«I dinosauri non si sono estinti. Abbiamo un dinosauro che azalza nel cortile, arrostito un dinosauro nel Giorno del Ringraziamento, e mangiamo polpettine di dinosauro da McDonald's». Qualche tempo fa il paleontologo Kevin Padian dell'università di Berkeley liquidava così il dibattito sui rapporti di parentela tra dinosauri e uccelli. E per quanto provocatoria, la sua frase poggiava su evidenze scientifiche che si fanno ogni giorno più solide. Ormai la gran parte della comunità dei paleontologi ritiene che polli, rondini e uccelli discendano da piccoli dinosauri carnivori come il Procompsognathus messi in scena da Steven Spielberg nel suo Jurassic Park. Alcune prove a favore di questa ipotesi provengono dal nord-est della Cina, dalla provincia di Liaoning: negli ultimi anni infatti sono venute alla luce almeno 2 nuove specie dotate di penne abbastanza evolute per struttura, il Protoarchaeopteryx e il Caudipteryx. Se le penne collegano questi esemplari agli uccelli, il corpo presenta caratteristiche ben diverse. Gli arti brevi, la dentatura serrata, la conformazione del bacino e una struttura ossea dietro agli occhi ricordano proprio i dinosauri teropodi.

medicina, la tac», commenta il paleontologo Cristiano Dal Sasso, che lavora al Museo di storia naturale di Milano ed è uno dei padri di Willo.

E si è trattato di una vera fortuna: la scarsità di ossigeno aveva protetto gli organi interni dalla degradazione e l'immagine tridimensionale ha rivelato un cuore sorprendentemente evoluto, diverso da quello dei rettili e simile a quello di uccelli e mammiferi. Le due camere superiori sono collassate al momento della morte, ma restano intatti i due ventricoli e l'aorta. In sostanza Willo e i suoi compagni tescelosauri erano dotati di un cuore capace di mantenere il flusso di sangue arterioso rigorosamente separato da quello venoso. Così

facendo il corpo poteva ricevere sangue ben ossigenato, in grado di mantenere tassi metabolici elevati come quelli che si riscontrano negli animali a sangue caldo.

I tescelosauri dunque con ogni probabilità disponevano di meccanismi corporei adatti a mantenere stabile la temperatura del sangue e non erano condannati a spostarsi tra la penombra e il sole. E c'è di che stupirsi, visto che questo gruppo di dinosauri erbivori è sempre stato considerato meno evoluto rispetto ai teropodi, i dinosauri carnivori che hanno dato origine agli uccelli. In molti avevano già ipotizzato che questi ultimi possedessero attività metaboliche elevate e un con-

trolo endodermico della temperatura corporea, ma come conferma Dal Sasso gli altri dinosauri avevano dovuto accontentarsi del vecchio ritratto di animali pigri e inefficienti: «La linea di demarcazione tra gli Ornithischii, di cui i tescelosauri fanno parte, e i Saurischii a cui appartengono i teropodi è solidamente ancorata a studi anatomici. Ma con il lavoro pubblicato oggi viene a cadere lo spartiacque metabolico, probabilmente le stesse caratteristiche si sono evolute in modo parallelo in entrambi i gruppi».

Il paleontologo italiano è interessato in prima persona agli ultimi risultati: dopo una prima analisi il fossile del cucciolo di teropode di Benevento è ancora fermo negli uffici della Sovrin-



tendenza di Salerno e c'è grande attesa per i prossimi esami. «È difficile che il suo minuscolo cuore si sia conservato, ma speriamo di poterlo sottoporre presto ad una tac. In ogni caso la struttura del cuore di Willo è del tutto compatibile con la fisiologia che abbiamo ipotizzato grazie a Willo».

Lo scorso anno è stata avanzata l'ipotesi che il dinosauro di Benevento avesse una respirazione simile a quella degli odierni coccodrilli, che pur avendo polmoni semplici riescono a ossigenare bene il sangue grazie all'azione del fegato che funziona da pistone favorendo il flusso dell'aria. «A dire il vero si è trattato di conclusioni un po' affrettate», puntualizza Dal Sasso. «Quando

il team dell'università dell'Oregon ha osservato Willo con una lampada ad ultravioletti ha evidenziato il fegato come una massa rossastra molto estesa e voluminosa. Ma a dire il vero la sua conformazione potrebbe essere dovuta ad effetti deformanti legati alla condensazione dei sedimenti. Oggi come oggi sono convinto che i teropodi non avessero alcun pistone epatico, ma una respirazione complessa con sacche aeree proprio come gli uccelli. Comunque è certo che un cuore evoluto come quello appena scoperto non avrebbe alcun senso senza una respirazione efficiente: a che serve impedire il mescolamento del sangue arterioso se questo non è ben ossigenato?».

IN BREVE

Internet Un portale delle biblioteche

«La prima dorsale tecnologica per la realizzazione di un grande portale della cultura italiana». Così il ministro dei Beni-attività culturali, Giovanna Melandri, ha definito il portale delle biblioteche italiane in rete, accessibile via Internet, presentato a Roma dall'Iccu (Istituto centrale per il Catalogo unico delle biblioteche italiane) che lo ha realizzato in collaborazione con il ministero e numerose altre istituzioni. La gratuità dei servizi offerti dal portale ha proseguito Melandri, «l'accesso consentito a tutti 24 ore su 24 per trovare informazioni contenute in oltre 1.000 biblioteche italiane (e anche straniere) e il collegamento con banche dati multisecolari a dimostrare il valore culturale e politico di questa impresa, che dimostra il ruolo dello Stato nell'era digitale».

Il Maggio dei monumenti a Napoli

Un viaggio nella storia, dalla città greca a quella che guarda al futuro con i grattacieli del Centro direzionale. La sesta edizione del Maggio dei monumenti presentata a Napoli propone sei week end (aperti il 29 aprile, chiusura il 3 giugno) nel segno del tema conduttore «Il divenire della città, la città del divenire» che ispira 359 visite guidate, curate da associazioni dalla Fondazione Napoli 99, 39 itinerari, 38 concerti, 19 attività teatrali, 30 mostre. La macchina organizzativa coinvolge 285 tra enti e istituzioni, 118 scuole che partecipano al progetto «Adotta un monumento» e 2.500 dipendenti comunali. Tra i numerosi appuntamenti previsti nell'arco del mese spicca, il 24 maggio, in occasione del centenario della nascita, un omaggio al grande Eduardo de Filippo, in programma nel teatro San Carlo.

SEQUE DALLA PRIMA

L'AIDS È IL MIO VENERDÌ SANTO

A dir la verità, ogni giorno, un mio compagno di viaggio», l'Aids, mi ricorda questa sofferenza e mi fa guardare alla croce: mi fa alzare alle 8.00 perché sono obbligato a mangiare per prendere tre pastiglie; poi alle 9.00 ne prendo altre quattro che devono integrare con le prime. Nel frattempo, fra una dose e l'altra alle 8.30 prendo un'altra pastiglia. Verso le 10.15, perché deve passare almeno un'ora dall'ultima medicina, prendo un'altra pastiglia. Poi devo far passare circa un'ora e quindi alle 11.15 prendo un'altra pastiglia (per prendere questa medicina devo essere a digiuno da almeno 2 ore). Poi verso le 12.30 (perché devo essere passate almeno 2 ore dalle medicine delle 10.15) prendo uno sciroppo che cerca di aiutarmi a lenire in parte gli effetti collaterali dei farmaci chemioterapici. Poi finalmente una pausa di relax fino all'ora di pranzo, pranzo che faccio verso le 15.30 perché le 3 pastiglie che prendo alle 16.00 devono essere assunte dopo un pasto. Poi prendo un'altra medicina che cerca di attenuare i dolori causati da una parte dei medicinali. Quindi arriviamo alle 17.00 dove

prendo altre 4 pastiglie che interagiscono con quelle delle 16.00. Nel pomeriggio dovrei prendere uno sciroppo, ma non ce la faccio perché dovrei stare a digiuno ma la terapia non me lo consente, quindi farò doppia razione alla sera. Poi un po' di relax (sinceramente dovrei prendere altre pastiglie di medicina naturale ma in questo periodo essendomi stato rifiutato un aiuto economico dal mio comune, non posso permettermele!) e verso le 19.30 un'altra medicina. Poi alle 21.00 altre 3 pastiglie che sono obbligato a prendere alla sera perché come effetti collaterali danno allucinazioni, capogiri, e altro ancora. Poi alle 22.00 un'altra pastiglia poi aspetto mezz'ora fino alle 22.30 e prendo la doppia razione che ho saltato al pomeriggio. Poi alle 23.30 faccio cena, perché le 3 pastiglie delle 24.00 vanno assunte a stomaco pieno. Poi vado a letto e mi sveglio solo alle 01.00 per prendere le ultime 4 pastiglie poi... finalmente mi lascia libero per 7 ore!! Però devo dire che mi aiuta perché non mi fa tenere lo sguardo giù verso terra, ma mi fa alzare lo sguardo in alto, lì in alto dove sta la croce.

Questo mio compagno inseparabile in questo tempo mi ha aiutato a guardare le cose con un altro occhio e allora quando alzo lo sguardo e vedo quella croce e vedo Gesù crocifisso, penso che qualcosa in comune l'abbiamo (del resto

ognuno di noi ha qualcosa in comune con Lui, perché Lui un giorno ha scelto di farsi uomo, di farsi simile a noi) e allora noto che il motivo della sua imputazione di morte sono quattro lettere, I n r i, poi guardo la mia croce e anche la mia imputazione di morte è formata da 4 lettere, A i d s. Ma poi come vi dicevo, guardando a Lui, ho iniziato a vedere le cose anche in altri modi. Lui mi ha aiutato ad andare oltre, e allora oggi qui, guardo Gesù crocifisso e quando leggo I n r i (non avendo studiato teologia e latino ma solo vissuto il quotidiano) e traduco: Inchiodati Noi Risorgimento Insieme e allora, confuso e felice, guardo bene la mia croce e sopra leggo Aids e traduco: Anche Inchiodati Dobbiamo Sperare!

La croce non è solo sofferenza e solitudine ma può essere una ricchezza e certe volte anche gioia perché, guardando un po' le cose con occhi diversi (non con quelli del primo giorno ma con quelli del terzo giorno: della Resurrezione) la croce capovolta diventa un attrezzo su cui salire con i piedi e saltando si va avanti, avanti verso la Pasqua. Certo non sempre riesco a tenere lo sguardo fisso al terzo giorno, molte volte mi viene da guardare alla vita con l'occhio del primo giorno, quello della condanna a morte o con quello del secondo giorno, quello della morte, come in questo periodo in cui mi sono sentito rifiutare un

aiuto economico dal mio Comune di residenza perché sia per comprarmi delle medicine naturali che per avere i farmaci per curarmi sono dovuto andare in un altro ospedale: non è servito a niente, esami alla mano, dire che le mie difese immunitarie erano a zero, che dopo 4 mesi di febbre ininterrotta stavo morendo, che qui non trovavo i farmaci che mi potevano aiutare ma che in un altro ospedale c'erano dei protocolli compassionevoli dove mi avrebbero dato i farmaci per provare a curarmi, e che quindi il mio andare lì era solo per cercare di «sopravvivere» ancora un po', e non una scelta di parte. Ma capisco che, forse, quando c'è di mezzo la politica e l'economia, tu conti solo e dai un tornacolo (vedi ticket sanitari) e allora forse quel politico, che alcuni giorni fa diceva raccontando una barzelletta che a noi malati di Aids le sabbie fanno bene per abituarci a stare sotto terra, non è un caso isolato ma ha, purtroppo, dei seguaci. Ma tutto questo, però, mi annebbia, ma non mi fa diventare cieco e sordo e allora le parole di Samuele mi tornano alla mente. «Non lasciarti influenzare dal suo aspetto o dalla sua altezza, non è lui che ho in mente. Quel che vede l'uomo non conta: l'uomo guarda l'apparenza, ma il Signore guarda il cuore». E allora il Venerdì Santo diventa un giorno bello per noi perché in quelle chiese silenziose

e semivuote siamo soli con il nostro Dio e quei tabernacoli vuoti e aperti, non portano messaggio di morte, ma di speranza, perché ci dicono che Dio ha sempre la porta aperta per noi e anche se dentro non vedi nessuno, basta che alzi lo sguardo e trovi Gesù e se lo alzi ancora di più vedi quei «Cielì nuovi e nuove terre» dove regnerà la giustizia. Quella giustizia che mi ha fatto incontrare mia moglie che mi Ama Indistintamente Dalla Salute (Aids). E allora a quella domanda: «Sentinella quanto resta della notte?», insieme risponderemo: «Niente».

STEFANO GOFFI

UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

Per qualcuno - a destra ma anche tra i politologi - questa strada rispondeva ad una necessità di parte, del centrosinistra appunto, non ad un interesse nazionale. Resta il fatto che questa «parte» è la maggioranza parlamentare, di un Parlamento del tutto legittimato e legittimo. Le elezioni regionali mettono in luce una «sofferenza» del centrosinistra, non una caduta del sistema politico. Lo scioglimento del parlamento non è quindi

né obbligatorio né logico: non è così che funziona la democrazia italiana. E, a dire la verità, non è così che succede neppure in nessun'altra parte del mondo (con tutte le differenze del caso le affermazioni della Cdu nelle elezioni dei Länder tedeschi un anno fa non hanno provocato nessuna richiesta di nuovi voti politici, così come le elezioni di «mid term» negli Usa hanno mai spinto un presidente a lasciare anzitempo la Casa Bianca). Certo queste elezioni hanno avuto un forte senso politico: ed è per questo che D'Alema ha valutato necessarie le sue elezioni. Ora il centrosinistra indica in Amato il premier e con questo nome si presenterà oggi a Clampi. L'incarico - se l'umanità del vertice di ieri sera non verrà incrinata - potrebbe arrivare presto e sarà a quel punto il Parlamento a decidere. In queste ore il quesito, che rischiava di introdurre nuove divisioni, è stato quale ruolo di «medio termine» dare al premier del nuovo governo. Anche su questo è stato raggiunto un ragionevolissimo punto di unità, che lo stesso Amato aveva annunciato in mattinata: chi fa oggi il premier concorrerà con altri alla candidatura per la guida del centrosinistra nel 2001. Senza che l'incarico di oggi sia un ostacolo né un «vantaggio». Da questo punto di chiarezza si riparte. Sapendo che siamo all'inizio, ai preliminari. Sapendo che il problema

più grande è quello della rimozione della coalizione e di una iniziativa politica e di governo che sappia parlare al paese, indicando degli obiettivi, e ascoltare delle «domande». Non sarà facile, ma bisogna provarci.

ROBERTO ROSCANI

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA
CITTÀ DI BOLOGNA
 Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
 Tel. 0516225132 - Fax 0516225136

ESTRATTO AVVISO DI GARA
 L'Azienda USL della Città di Bologna rende noto che è stata indetta una gara d'appalto ad evidenza pubblica da espletare mediante asta pubblica ai sensi dell'art. 20 della L. 109/94 nel testo in vigore per l'esecuzione di tutte le provviste, le opere e la futura occorrenza per la ristrutturazione ed ammodernamento del complesso ex Scuola Infermeria ed alloggi Sacco dell'Ospedale Maggiore di Bologna Largo Niguardi 2 ai fini della realizzazione del nuovo reparto di Diagnostica Psichiatrica per un importo complessivo presunto di Lit. 5.700.000.000 (Euro 2.943.804,30) + IVA, di cui Lit. 70.000.000 (Euro 36.151.98) + IVA relativa agli oneri connessi alla sicurezza.

Termine scadenza offerte: ore 12.00 del 26.05.2000.

Per una descrizione più particolareggiata delle modalità di applicazione nonché della documentazione e delle dichiarazioni da presentare unitamente all'offerta, si rimanda all'invito integrale di gara pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Bologna, all'Albo dell'A.U.S.L. della Città di Bologna - Via Castiglione 29 ed in corso di pubblicazione alla G.U.R.I.

Direttore del Direttore Generale
 IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
 (Dott. Franco Falcioni)





Venerdì 21 aprile 2000

14

L'ECONOMIA

L'Unità

Tlc, un grande business da oltre 63.000 miliardi

ROMA Il mercato delle telecomunicazioni è cresciuto del 14% in Italia nel '99, raggiungendo un valore di 63mila miliardi. Il fatturato dei servizi tlc ammonta a 46mila miliardi (+15%). La locomotiva delle tlc è trainata dalla telefonia mobile (che ne rappresenta il 40%) e fa da volano a tutto il settore dell'Information & communication technology italiano che vale 95mila miliardi. L'orivela il Cnel nel corso di un forum sul settore delle tlc. Dai dati presentati si ricava anche che la platea degli utenti del settore digitale è ormai molto vasta: gli accessi telefonici alla rete Isdn sono circa 1 milione 700mila, mentre quelli a banda larga che sfruttano i cavi a fibre ottiche sono 30mila. Anche gli occupati della net economy sono in forte espansione, come rivela Federcomin, la Fe-

derazione delle aziende di comunicazione e informatica aderente a Confindustria. Gli occupati nella net economy nel '99 sono 1.280.000 e arriveranno a 1.315.000 a fine 2000. Nel solo settore Internet sono 58mila gli occupati e saranno 96mila nel 2000. Tra le tipologie professionali più ricercate nelle aziende a rete troviamo il project manager di e-commerce, il security manager, il web designer e l'operatore generico di call center. Il fatturato annuo del solo settore Internet (che rappresenta il 7,5% degli occupati dell'intero settore net economy), peraltro in crescita come in nessun altro settore italiano, mostrano cifre impressionanti: 1.855 miliardi nel 1998, 5.360 miliardi nel 1999 (+189%) e oltre 10mila miliardi nel 2000 (+87%).

ROMA È il giorno di Piersilvio a Mediaset. Berlusconi junior sarà nominato vicepresidente dal cda il prossimo 4 maggio, ma di fatto è già salito sulla plancia di comando del gruppo televisivo della Fininvest. Una carica accelerata dall'uscita dell'amministratore delegato Maurizio Carlotti. Il giovane manager si è presentato alla conferenza stampa che ha chiuso l'assemblea degli azionisti salutandola «con grande entusiasmo» i nuovi compiti e annunciando i suoi obiettivi. «La tv generalista è il futuro - ha dichiarato - punteremo sui contenuti specifici per le reti, ma anche sulla loro espansione per proporci come puri content provider, fornitori di contenuti». Il presidente Fedele Confalonieri, nel suo intervento in assemblea, aveva lasciato intendere la crescita in azienda di Berlusconi jr, definendolo «testimone della presenza fattiva dell'azionista di riferimento nelle attività dell'impresa e punto di riferimento dell'area televisiva». Il divorzio

con Carlotti è stato «consensuale», secondo Confalonieri: un matrimonio che non «girava più». Ai soci è stato spiegato che la crisi durava da due mesi, mentre le dimissioni del manager saranno anch'esse trattate in modo consensuale. L'uscita di Carlotti, per Confalonieri «non ha niente a che fare con Jumpy». Secondo Confalonieri, «non ci sono state tensioni interne in Mediaset» e ringraziando Carlotti per il contributo manageriale «sempre di alto profilo», ha sottolineato che in questo ambiente «l'uscita di un dirigente non è un dramma». Per Giuliano Adreani, l'unico amministratore delegato del nuovo consiglio, bisogna considerare che «Carlotti è venuto a Mediaset un anno e mezzo fa. La società andava già benissimo e va benissimo tuttora». Nel cda, passato da 21 a 19 membri, non è stato rinnovato, oltre a Carlotti, anche Giorgio Seragnoli, il rappresentante delle banche che avevano guidato il collocamento in Bor-

sa. Confermato, invece, Michele Preda, che ha lasciato il consiglio di Rti, anche per dedicarsi completamente a Mediadigit, della quale è presidente, e al suo incarico di direttore finanziario del gruppo. Confalonieri ha ribadito ai giornalisti che Mediaset perseguirà lo sviluppo geografico e tecnologico. Il primo tema interessa anche le alleanze internazionali le quali non saranno «merger senza senso», ma frutto del lavoro di questi anni. «La collaborazione con Kirch - ha ricordato Confalonieri - viene da un lavoro di 20 anni fatto insieme». Quanto all'area tecnologica, per il presidente, «nel giro di 3-4 anni, in Italia tutto sarà digitale terrestre», mentre per le attività Internet Mediaset on line «potrà, se vorrà, fondersi con Jumpy alla fine del 2001». Non preoccupa, infine, il calo in Borsa, «in linea con il settore media europeo». L'assemblea ha approvato il bilancio '99 e la distribuzione di un dividendo per azione di 355 lire (+29,1%).

Colaninno: le azioni? Sottostimate «Possibile un ulteriore aumento delle assunzioni»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA «Il valore del titolo è più alto di quello attuale». Parte dalla Borsa Roberto Colaninno per il suo bilancio a tutto tondo di un anno alla guida di Telecom Italia. Parla a una platea di 1.600 dirigenti dell'azienda, riuniti a Roma per fare il punto su strategie e obiettivi. Ma prima, per il «padano», contano i risultati già incassati, traducibili in maggior valore per gli azionisti. «Per effetto delle operazioni strategiche realizzate in questi mesi - dichiara - distribuiremo oltre 10mila miliardi ai nostri azionisti, tra dividendi e azioni Seat». Sui valori di Borsa,

Colaninno osserva che le voci sui costi per le licenze Umts penalizzano Tim. Per questo, secondo Colaninno, «bisogna stare attenti ad essere equilibrati, perché ogni cosa ha il suo valore, e non ci sono settori di sviluppo dove si può chiedere qualsiasi cifra». Tra i risultati non ci sono solo le plusvalenze. C'è anche quella terza licenza per il mobile vinta in Turchia, che per Colaninno significa «due licenze al prezzo di una». Ecco come la spiega: «Abbiamo deciso di offrire un prezzo molto alto (5mila miliardi) perché sapevamo che la procedura prevedeva che il prezzo di aggiudicazione sarebbe stato la base di partenza per le offerte per la quar-

ESODI «STRATEGICI» Sarà l'area «corporate» a subire i tagli maggiori da 5.000 a 200 addetti

Capitolo decisivo del gruppo, quello sull'occupazione e la razionalizzazione delle risorse umane. Non ci sarà un'ulteriore riduzione di personale, oltre quella concordata con il sindacato

ta licenza. Il risultato è che nessuno ha concorso per la quarta licenza e abbiamo sbragliato i concorrenti come Telefonica, France Télécom e società americane». Capitolo decisivo del gruppo, quello sull'occupazione e la razionalizzazione delle risorse umane. Non ci sarà un'ulteriore riduzione di personale, oltre quella concordata con il sindacato, che prevede 13mila fuoriuscite e nuove assunzioni fino al 2002. Colaninno considera l'accordo sindacale «uno snodo cruciale per la trasformazione organizzativa, professionale e culturale dell'azienda verso modelli non burocratici e competitivi». Solo così, secondo il numero uno di Via Flaminia, si potrà sperare di aumentare il numero di assunzioni, stabilite dall'accordo in 6.200 unità nel biennio. Il settore che verrà «sfolto» di più è quello «corporate» (cioè l'area di programmazione e indirizzo da cui dipendono sei «business units») che passerà da 5.000 a 200 addetti. La «partita» su Internet non si

chiude certo con l'accordo tra Seat e Tin.it (su cui a breve si avranno nuove rivelazioni, fa sapere Colaninno). «Annunceremo presto nuove intese sui contenuti del settore Internet, sia in Italia che all'estero. La nostra strategia è di una forte espansione in questo settore», dichiara il presidente. Esultosi si pensano ai rumors che indicano il «matrimonio» con il colosso Rai per l'Umts. Colaninno non dimentica le controllate, attuali ed ex. Spiega di aver già venduto le realtà non strategiche, come Meie (ceduta a Unipol) e Telespang. Diverso il discorso per Italtel e Finsiel, per le quali si cerca un partner forte.

Wind, 1.300 miliardi l'aumento di capitale Raggiunti 3,5 milioni di clienti

ROMA L'assemblea di Wind ha approvato un aumento di capitale per 1.300 miliardi di lire. L'aumento sarà finalizzato a finanziare il piano di sviluppo per il 2000. Ulteriori aumenti di capitale saranno decisi in funzione di programmi di acquisizioni e sviluppo di nuove reti e servizi, a cominciare dall'Umts. La nota di Wind sintetizza inoltre i dati di bilancio relativi al '99, approvati anch'essi dall'assemblea. I ricavi complessivi sono stati pari a 791 miliardi di lire, mentre il risultato netto indica perdite per 812 miliardi, peraltro in miglioramento di circa 200 miliardi rispetto al piano strategico, che prevedeva una perdita superiore ai 1.000 miliardi. I costi di roaming hanno toccato i 245 miliardi, «in

forte aumento rispetto alle previsioni per il maggior numero di clienti attivati». I costi operativi sono stati invece inferiori al previsto. Nel '99 Wind ha investito 1.700 miliardi, mentre gli investimenti complessivi dall'avvio operativo hanno oltrepassato i 2.000 miliardi. A marzo si è registrato un boom di acquisizioni, grazie alle nuove tariffe Wind Light. I clienti di conseguenza sono passati dai 2.160.000 di fine '99 ai 3,5 milioni di metà aprile, con 2,1 milioni per il mobile e 1,2 milioni per il fisso. Gli abbonati ad Internet sono saliti da 60mila a 200mila. Le aziende clienti sono 55mila. La copertura del servizio radiomobile ha toccato quasi il 60% della popolazione.

Table with multiple columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes various stock market listings.



HARARE Il capo dei reduci che occupano un migliaio di fattorie dei bianchi nello Zimbabwe promette che «per ora» non viseranno nuove violenze e Mugabe, che finora le ha a dir poco tollerate, spiega ai microfoni della Bbc che nel paese «regna la pace».

Ma nella migliore delle ipotesi si tratta di pace armata e soprattutto precaria.

L'incontro tra i reduci e la delegazione dei proprietari terrieri bianchi ha permesso di avviare una trattativa che riprenderà il 28. Quel giorno una delegazione «ad alto livello» dello Zimbabwe sarà a Londra per discutere con Tony Blair su un possibile appoggio della Gran Bretagna alla riforma agraria nello Zimbabwe, che però Londra vincola con decisione alla fine delle violenze. Così si spiegano le affermazioni di Chanjerai Hunzvi, detto «Hitler» che ha assicurato che per il mo-



mento i reduci «non prevedono di occupare altre fattorie» oltre al migliaio che già hanno posto sotto il loro controllo sfruttando i proprietari bianchi.

Gli estremisti smorzano i toni

anche perché i paesi della regione si stanno muovendo per scongiurare un bagno di sangue. È stato il presidente sudafricano Thabo Mbeki a prendere l'iniziativa e domani in una località vicina al-

Mugabe: ora stop alle violenze Moderazione dopo il summit, ma i farmer si armano

le cascate Vittoria (si trovano in territorio sudafricano, ma visibili anche dallo Zimbabwe) s'incontreranno i presidenti dello Zimbabwe, dell'Uganda, del Mozambico e del Sudafrica. Mbeki, che gode di notevole stima in Occidente, non mancherà di farsi portavoce della condanna delle violenze espresse da Washington e da molte capitali europee (ieri anche Parigi ha fatto sentire la sua voce).

Ma le tardive affermazioni dei capi della rivolta non rassicurano i bianchi che vivono barricati nelle fattorie e si stanno organizzando per difendere i loro posse-

dimenti. E anche ieri due fattorie di bianchi sono state incendiate e vi sono state altre devastazioni. Circa 200 «ex-combattenti del bush» hanno attaccato e saccheggiato una fattoria uccidendo a bastonate i cani e dando alle fiamme decine di alloggi dei braccianti. Il proprietario, Alan Windram, aveva lasciato la sua terra nel distretto di Arcurus (ad una sessantina di chilometri a nord di Harare) perché già in precedenza minacciato. Pare che gli aggressori abbiano scelto la fattoria di Windram perché vi si erano svolte spesso riunioni del partito di opposizione, il Movi-

mento per il Cambiamento Democratico.

Disolite donne e bambini vengono portati in luoghi sicuri, lontano dalle fattorie isolate dove rimangono solo gli uomini che stanno organizzando comitati armati. Ma spesso le donne rifiutano, intendono restare a combattere al fianco dei loro uomini.

«Ma se fossi violentata, tuo marito come potrebbe vivere con questo peso?» - è stato chiesto a una di loro. Che, fredda, ha risposto: «Immagino che a quel punto sarebbe morto».

La stampa in Gran Bretagna e i bianchi in Zimbabwe sono in-

tanto insorti alla notizia del telegramma di auguri inviato dalla regina Elisabetta II d'Inghilterra al presidente dello Zimbabwe Robert Mugabe in occasione del 20° anniversario dell'indipendenza dell'ex Rhodesia.

Il messaggio di auguri è stato inviato dal «Foreign and Commonwealth Office» martedì scorso, il giorno dell'assassinio nei pressi di Bulawayo dell'agricoltore bianco Martin Olds ad opera dei reduci della guerra di liberazione nera contro il regime rhodesiano (1972-79) che hanno occupato circa mille aziende agricole di proprietà dei «farmer» bianchi. E a Londra è scoppiata una polemica. La stampa di regime a Harare ha dato grande risalto agli auguri della Corona britannica, spacciandoli per una presa di posizione a favore di Mugabe e delle occupazioni delle terre dei bianchi.

Slovacchia, arrestato l'ex premier Meciar

Catturato a casa, doveva solo testimoniare

BRATISLAVA La polizia ha arrestato l'ex primo ministro e presidente del Movimento per la Slovacchia democratica (Hzds) Vladimir Meciar. Dopo che aveva tentato di resistere agli agenti, è stato prelevato con la forza dalla sua casa di Trencianske Teplice. Meciar è accusato di avere autorizzato compensi illegali a membri del suo governo quando era premier e si era rifiutato di testimoniare. L'ex primo ministro non aveva voluto neppure ricevere la citazione che lo obbligava a presentarsi in tribunale per deporre nel caso del sequestro del figlio dell'ex presidente slovacco Michal Kovac, sostenendo che l'indagine è illegale.

La cattura di Meciar è stata degnata dai migliori film polizieschi: un giornalista ha assistito alla scena e ha raccontato l'arresto momento per momento. La polizia si è presentata a casa dell'ex premier alle 8 e un quarto: gli agenti hanno suonato alla porta più volte. Non avendo ottenuto risposta, con un megafono hanno invitato Meciar a uscire. Ma l'ex premier non si è mosso. A quel punto, una quarantina di poliziotti hanno circondato l'abitazione, fatto saltare una porta con l'esplosivo e ne hanno distrutta un'altra a colpi d'ascia. Poco dopo, Meciar è uscito accompagnato dagli agenti. Secondo il giornalista, l'ex primo ministro appariva tranquillo e chiacchierava con i poliziotti che lo avevano appena arrestato. «Meciar è stato fermato perché sospettato di abuso di potere e frode», ha dichiarato il portavoce della polizia Josef Sitar. L'ex premier avrebbe dato ai suoi ministri extra per circa 650 milioni di lire «anche se questo violava la legge», ha aggiunto.

Ma sull'ex premier pesa anche il sospetto che abbia avuto un ruolo importante nel rapimento di Michal Kovac Jr., nel 1995. L'ex capo del governo e allora presidente Kovac erano nemici



IL RITRATTO
Il demagogo antieuropeista di Bratislava

L'ex primo ministro slovacco Meciar

BRATISLAVA Antieuropeista convinto, accusato dai suoi avversari di autoritarismo, demagogia e nazional-populismo, tre volte premier, Vladimir Meciar, 57 anni, è stato uno degli artefici della scissione del suo paese dalla Cecoslovacchia nel 1992. Figlio di un sarto, nato nel villaggio di Ladomerska-Vieska, nel cuore della Slovacchia, ex-pugile, comunista progressista sotto Alexander Dubcek, escluso dal partito nel 1970, operaio alla catena di montaggio e allo stesso tempo iscritto a corsi serali di diritto, Meciar si laureò in legge nel 1974 ed esercitò la professione di giurista sino alla rivoluzione di velluto nel 1992. La caduta del comunismo, nel novembre 1989, lo proiettò alla ribalta della scena politica e un anno dopo diventa ministro dell'Interno - a livello slovacco nella Federazione cecoslovacca di allora - e più volte primo ministro (a tre riprese dal 1990 al '98). Dopo la sconfitta alle legislative del settembre 1998 ad opera dell'attuale premier Mikulas Dzurinda, Meciar aveva annunciato in televisione il suo ritiro definitivo dalla vita politica, ma poi si era presentato di nuovo in lizza nel maggio 1999 per la carica di capo dello Stato come candidato ufficiale del Movimento per una Slovacchia democratica (Hzds) - di cui è tuttora presidente - e che allora si trovava all'opposizione. La vittoria era andata però al candidato della coalizione governativa progressista, Rudolf Schuster, fervido sostenitore, al contrario di Meciar, di un'apertura della Slovacchia all'Europa.

giurati. Il giovane fu prelevato con la forza e rilasciato in seguito in Austria: a rapirlo, sarebbero stati agenti della polizia segreta slovacca dietro ordine di Meciar, ma i fatti non sono mai stati provati e per ora nessuno è stato incriminato. Secondo la polizia, le indagini non possono essere completate senza la testimonianza dell'ex premier.

Lo spettacolare arresto di Meciar ha avuto un'eco immediata nel Paese. Il portavoce dell'ex premier, Marian Kardos, ha dichiarato che si tratta di un atto politico. Il primo ministro Mikulas Dzurinda, ha detto, è responsabile «per questo incredibile atto brutale e per l'abuso compiuto dalla polizia».

Meciar ha guidato la Slovacchia dalla

separazione dalla Repubblica Ceca, nel 1993, fino al 1998. Il suo regime era considerato autoritario e poco democratico, tanto che Meciar venne isolato sia dall'Unione Europea, che esclude la Slovacchia nel primo gruppo di Paesi candidati a entrare nell'Ue, sia dagli Stati Uniti che non lo vollero nella Nato. Alle elezioni del 1998, Meciar fu sconfitto da Dzurinda. Ma nonostante le critiche, il controllo da lui esercitato durante era al potere sui mezzi di comunicazione e gli scarsi successi della sua politica economica, Meciar gode ancora di un certo seguito.

Il portavoce di Meciar ha raccontato che al momento dell'arresto nella casa dell'ex premier c'erano una decina di

persone, tra cui la moglie e alcuni deputati. «Abbiamo intenzione di informare gli organismi europei di questo atto terribile», ha spiegato Kardos. «Credo che l'Europa e tutto il mondo civilizzato non condurranno un episodio così brutale». Ha aggiunto, il primo a dissentire dall'operato della polizia è stato il presidente slovacco Rudolf Schuster, secondo cui le accuse non erano così gravi da giustificare un intervento tanto duro. «Non credo che quanto è avvenuto sia stato motivato solo da questo», ha dichiarato in un comunicato ufficiale all'agenzia di stampa slovacca, insinuando il sospetto che dietro all'arresto ci siano altre motivazioni.

L'ANNIVERSARIO



IRLANDA DEL NORD

Cauto ottimismo sulla via della pace

LONDRA Oggi sarà il secondo Venerdì Santo dopo quello storico del 1998 in cui fu siglato l'accordo di pace per l'Irlanda del Nord; ma due anni sono passati e una soluzione duratura per l'Ulster sembra più che mai lontana. Ieri a Downing Street sono tornati a incontrarsi, per la seconda volta in pochi giorni, il primo ministro britannico Tony Blair e il collega irlandese Bertie Ahern. Due ore di colloquio sono serviti almeno a ribadire la volontà di

dare nuovo impulso al processo di pace, bloccato bruscamente in febbraio quando il governo londinese sospese l'esecutivo autonomo dell'Ulster dopo il rifiuto dell'Ira di consegnare le armi. Al termine dell'incontro, Ahern si è detto fiducioso che qualche progresso potrà essere compiuto. Il premier irlandese ha spiegato di avere avuto una discussione fruttuosa con Blair. «Ho la speranza che dopo Pasqua potremo fare qualche passo avanti», ha detto. «Non sarà facile», ha poi ammesso. Dello stesso tenore il commento di Blair: il suo portavoce Alastair Campbell ha sottolineato che il governo britannico è ottimista, ma non prevede colpi di scena a breve. «Ci sarà bisogno di un grande lavoro di mediazione tra i partiti prima che si arrivi a una nuova tornata di negoziati veri e propri», ha dichiarato Campbell.

Un pc anti studenti-killer Colorado, un anno fa la strage di Columbine

WASHINGTON Un computer per individuare gli studenti che potrebbero trasformarsi in killer. Un anno dopo la strage nel liceo Columbine, in Colorado, nelle scuole americane ci si interroga ancora su come riuscire a capire se dietro ai banchi si nascondono emuli di Dylan Klebold e Eric Harris, i due studenti autori della strage poi morti suicidi. Tra le tante risposte, ne arriva una in linea con il boom hi-tech che sta attraversando gli Usa.

Un'azienda specializzata nella creazione di software per tracciare profili criminali, ha lanciato un prodotto pensato per le scuole e battezzato «Mosaic 2000». Si tratta di un programma destinato agli insegnanti e ai presidi, basato su 40 domande alle quali gli educatori devono rispondere per monitorare le caratteristiche degli studenti che vengono ritenuti potenzialmente pericolosi. Il tipo di do-

mande che pone il programma non è stato rivelato dall'azienda produttrice, la «Gavin de Becker» (www.gdbinc.com), ma si tratta di quesiti del tipo: «Lo studente a casa ha accesso ad armi?». Il profilo degli studenti deve essere costantemente aggiornato dagli insegnanti e il programma offre suggerimenti e link su Internet per affrontare le varie situazioni. Se un ragazzo colpisce un docente, per esempio, il programma raccomanda di non lasciar correre e di denunciare l'episodio alla polizia, perché le autorità dispongano di un fascicolo su quello studente. La casa produttrice di «Mosaic 2000» sostiene che il programma è stato realizzato con la collaborazione di un team di quasi 200 tra esperti in educazione, psicologi, giuristi ed anche studenti e genitori. Il software è stato sperimentato in 25 scuole superiori in varie zone degli Usa.

USA

Caccia all'assassino del bimbo ucciso ad Alexandria

NEW YORK E caccia all'uomo dall'altro ieri nei sobborghi di Washington D.C., dove uno sconosciuto ha ucciso a coltellate un bambino di otto anni che stava giocando nel cortile davanti alla casa dei nonni. La vicenda ha sconvolto la comunità di Alexandria, un tranquillo e signorile sobborgo della capitale, dove famiglie della media borghesia vivono in nuove villette e antiche case di legno. L'assassino sembra apparentemente senza motivi, forse il gesto di un folle che si è dileguato dopo aver lasciato il corpo di Kevin Shifflett in un lago di sangue. Lo sconosciuto, prima di dileguarsi, ha ferito anche la bisnonna di Kevin, 80 anni ed una passante di 51 anni che avevano cercato di intervenire.

Medio Oriente, l'accordo si avvicina Washington, nuovi spiragli dopo il vertice Clinton-Arafat

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La pressione è fortissima. L'obiettivo è chiaro: spingere Arafat a concludere un accordo preliminare con Israele entro il 13 maggio. È il succo del faccia a faccia alla Casa Bianca tra il presidente Usa e il leader palestinese. La giornata americana di Arafat inizia in mattinata con un incontro di alcune ore con la segretaria di Stato Madeleine Albright. «Bisogna dare rinnovata energia e un nuovo senso di urgenza alla pista palestinese dei negoziati - sottolinea il portavoce del Dipartimento di Stato James Rubin -. Siamo pronti ad assumere un ruolo più diretto al tavolo dei colloqui tra palestinesi e israeliani nelle settimane e nei mesi a venire».

Il tentativo degli Stati Uniti di dare nuova energia al fronte israelo-palestinese dei negoziati di pace mediorientali è innescato da una

serie di scadenze oltre che dalla crisi della trattativa tra Gerusalemme e Damasco. La prima scadenza è quella del 13 maggio, data fissata dalle due parti per giungere a un accordo preliminare in vista del raggiungimento di un'intesa finale entro settembre. I negoziati tra palestinesi e israeliani, in corso in una base aerea alla periferia di Washington, sono giunti a una fase di stallo adesso che sono rimasti da sciogliere i nodi finali e più intricati della lunga e tormentata marcia verso lo storico accordo. Clinton deve fare i conti col malessere dei palestinesi a cui nelle scorse settimane ha dato voce lo stesso Arafat, definendo i negoziati in corso «una perdita di tempo» e il premier israeliano Ehud Barak «leader degli estremisti» israeliani.

Gli Usa, spiega ancora il portavoce dell'Albright, James Rubin, presenteranno ai palestinesi «suggerimenti creativi» per appianare le di-

vergenze piuttosto che «nuove idee». «Riteniamo - prosegue - che nessuna delle parti potrà raggiungere il 100 per cento dei suoi obiettivi. Quindi le parti devono trovare il modo in cui raggiungere le loro richieste di minima senza sperare di soddisfare tutte le loro condizioni». Un incontro a metà strada, dunque. Un compromesso onorevole che prevede il riconoscimento da parte americana della futura entità statale palestinese.

Per superare l'impasse negoziale, Clinton ha sollecitato l'intervento diretto dei leader: Barak è giunto la scorsa settimana a Washington con una serie di idee e con la richiesta di un coinvolgimento più diretto degli Usa nelle battute conclusive del negoziato. Ancora da risolvere, in vista della scadenza del 13 settembre, restano le questioni cruciali dei confini, degli insediamenti ebraici nei Territori, dei rifugiati palestinesi e di Gerusalemme Est. Gli

israeliani si sono mostrati disponibili a restituire ai palestinesi gran parte dei territori rivendicati da Arafat, ma non tutti. E non intendono cedere all'Anp alcuna porzione di Gerusalemme, che considerano loro capitale indivisibile. Se non sarà raggiunto un accordo entro la data stabilita, Arafat ha ribadito a più riprese, ed anche nel faccia a faccia con Clinton, la sua intenzione di proclamare unilateralmente uno Stato palestinese indipendente con Gerusalemme Est come capitale. Una corsa contro il tempo: è la metafora più appropriata per illustrare il processo di pace in Medio Oriente oggi. Una corsa che investe la stessa Casa Bianca. Il mandato di Clinton termina a gennaio e il presidente sogna di giungere alla storica intesa entro tale data. Ma ogni giorno che passa indebolisce la posizione dell'amministrazione Clinton e il presidente ha fretta di concludere.



PROCESSO PIAZZA FONTANA

Rapporti tra Ordine Nuovo e la Cia?
Dal Giappone: «Estraderemo Zorzi»

MILANO I presunti rapporti degli ordinovisti del Veneto con ufficiali della Nato e agenti della Cia in Italia sono stati al centro delle testimonianze di una serie di estremisti di destra al processo per la strage di piazza Fontana. In particolare Dario Persic, commerciante veronese che per diversi anni ha frequentato gli ambienti degli ordinovisti, ha raccontato ieri di avere conosciuto il capitano della Marina degli Stati Uniti David Carret, in servizio presso la base F.T.A.S.E. di Verona dal 1965 al 1974. L'ufficiale americano, del quale ha fornito anche una fotografia, avrebbe reclutato nella rete

informativa americana Carlo Digilio, l'uomo che, secondo l'accusa, avrebbe preparato la bomba che esplose all'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano, provocando 16 morti e un'ottantina di feriti. Persic ha anche ricordato di avere assistito ad un colloquio tra Carlo Digilio e Marcello Soffiati, un altro ordinovista, in cui parlava di timer.

Intanto da Tokyo il ministro della Giustizia giapponese Hideo Usui è tornato a ribadire in parlamento che Delfo Zorzi, accusato di essere tra gli esecutori materiali della strage, potrebbe essere privato della nazionalità nipponica, e

quindi estradato in Italia, se verranno rilevate irregolarità nel processo di ottenimento di tale cittadinanza. «Tratteremo la questione con fermezza», ha detto Usui in una commissione della Camera bassa al deputato Yoshito Sengoku, appartenente al Partito democratico del Giappone (Dpj), il primo dell'opposizione. Il 14 aprile scorso, rispondendo ad un'interrogazione presentata da un deputato del Partito socialdemocratico, anch'esso all'opposizione, Usui aveva assicurato che il Giappone stava «attentamente esaminando» la richiesta di estradizione, consegnata ufficialmente dall'Italia il 31 marzo. Zorzi, che da oltre 20 anni risiede a Tokyo ed è sposato a una giapponese, ha detto che la cittadinanza di questo Paese nel 1989. La legge nipponica prevede che un cittadino giapponese non possa essere consegnato alla giustizia di altri Paesi.

ANTIABORTISTI

Feti di plastica e promesse di castità
Corso choc in una scuola a Bolzano

BOLZANO Feti in plastica sin troppo realistici distribuiti alle studentesse insieme ad un formulario di giuramento in cui si impegnano a mantenersi pure sino al matrimonio: hanno sollevato polemiche, in una scuola professionale di lingua tedesca di Bolzano, i metodi seguiti in una campagna antiaborto. Così il direttore della scuola ha cancellato l'iniziativa, che era stata presa da un'insegnante di religione usando materiale fornito da un'associazione antiabortista austriaca. La Human life international. Erano state alcune studentesse a lamentare - ha fatto sapere oggi il quotidiano altoatesino in lin-

gua tedesca Tageszeitung - quello che stava accadendo, colpite negativamente dai metodi usati per combattere l'aborto. Oltre ai feti in plastica, c'era un formulario da inviare alla sede della Human life Association - che diceva: «giuravanti a Dio di restare sessualmente purissimo al matrimonio».

«Per iniziative di questo genere sarebbe stata necessaria l'autorizzazione da parte delle autorità scolastiche - visti gli affetti - un'associazione non sarebbe stata concessa. Chi parla è Peter Gapp, ispettore dell'assessorato alla formazione professionale in lingua tedesca e ladina della Provincia

autonoma di Bolzano. L'iniziativa è quella presa da un'insegnante laico di religione che aveva distribuito alle studentesse di una scuola professionale feti di plastica assieme ad un formulario di giuramento in cui si impegnavano le ragazze a «mantenersi pure» sino al matrimonio. Il tutto nel quadro di un'azione contro l'aborto, supportata da un'organizzazione cattolica austriaca, Human life international. «Le scuole - aggiunge Gapp - debbono avere una specifica autorizzazione per svolgere attività di questo genere». L'autorizzazione, tuttavia, senza le formalità richieste dai regolamenti, l'aveva data il preside, Alfons Steiner. Fin dall'inizio, però, erano nate delle perplessità: «Avevo già notato - dice - che gli interventi di Human life avevano in qualche modo turbato alcune delle studentesse. E così, dopo le prime proteste ho bloccato l'iniziativa».

COMUNICATO
de l'Unità Editrice Multimediale

La Uem Unità Editrice Multimediale Spa comunica di avere accolto le dimissioni che l'amministratore delegato, Italo Prario ha dato ritenendo di avere esaurito, nella nuova fase che si apre per il giornale, l'arco del proprio mandato.

La Uem ringrazia con calore Italo Prario della professionalità, della abnegazione e dell'impegno dimostrati nel corso del suo difficile lavoro e gli rivolge un augurio molto affettuoso.

La Uem ha nominato al suo posto Fabio Mazzanti, al quale rivolge un caloroso benvenuto, nella consapevolezza che il nuovo amministratore delegato sarà pienamente all'altezza del compito affidatogli.

COMUNICATO DEL CDR

Il Cdr prende atto delle dimissioni dell'amministratore delegato della Unità Editrice Multimediale Spa Italo Prario e della nomina del nuovo amministratore Fabio Mazzanti. Il Cdr ha chiesto un incontro immediato con il nuovo amministratore per verificare il mantenimento degli impegni assunti dall'Azienda, in particolare per ciò che concerne il puntuale pagamento delle retribuzioni, e, soprattutto, per verificare il rapporto tra questa nomina e la conferma del piano di rilancio del giornale per il quale le redattrici e i redattori de l'Unità si sono sempre battuti e continueranno a battersi. In questo contesto, il Cdr esprime la sua preoccupazione per il perdurare dell'incertezza sul completamento del progetto di privatizzazione con l'ingresso dei nuovi soci e la ricapitalizzazione, condizioni essenziali per attivare il piano di rilancio, e conferma lo stato di agitazione.

COMUNICATO RSU

La rappresentanza unitaria dei poligrafici prendendo atto delle dimissioni dell'amministratore delegato Italo Prario non può non manifestare la preoccupazione dei lavoratori per il perdurare dell'incertezza del nuovo piano societario, che allontana i tempi del rilancio del quotidiano. Nel l'incontro avuto con il presidente Lenzi, la Rsu ha ricordato il senso di responsabilità espresso dai lavoratori poligrafici durante le trattative per il risanamento della testata e la preoccupazione della situazione occupazionale dei lavoratori di l'U Multimediale. Auspichiamo al più presto un incontro con il nuovo amministratore delegato Fabio Mazzanti introdotto ad affrontare i gravi problemi del nostro giornale.

Aborti clandestini
altri medici nel mirinoL'inchiesta si allarga alle strutture di tutto il Lazio
Mazzette alle segretarie per aggiudicarsi i casi

ROMA Lo scandalo degli aborti clandestini a Villa Gina non si ferma alle porte di Roma. Adesso l'inchiesta mira verso le strutture pubbliche dell'intero Lazio dove - secondo le accuse - medici compiacenti indirizzano le proprie pazienti nella clinica degli Spallone per tutte le interruzioni di gravidanza da eseguire oltre il 90 giorno. Una specie di rete informatica, e non solo, fatta di sanitari che su quegli aborti clandestini dividevano i compensi con i famosi chirurghi romani. Questi medici sono entrati nell'inchiesta del Pm romano Roberto Staffa come indagati. E non è tutto. Altri particolari sulla gestione delle interruzioni di gravidanza a Villa Gina sarebbero emersi dal nuovo interrogatorio della super testimone, Feliziana Alessie. Secondo la donna ci sarebbe stato un vero e proprio sistema all'interno della clinica per spartirsi i lauti guadagni ottenuti con gli aborti clandestini. Sotto accusa, ancora una volta, Ilio e Marcello Spallone, colpevoli - secondo la Alessie - di aver passato più di una «mazzetta» alle segretarie della struttura per aggiudicarsi il maggior numero di aborti.

I fatti emergono dalle mille pagine di atti depositate al Tribunale della libertà dalla procura di Roma in seguito all'istanza di scarcerazione presentata dai difensori di Ilio e Marcello Spallone (per quest'ultimo l'avv. Franco Coppi l'ha ritirata) e degli altri indagati finiti agli arresti domiciliari nei giorni scorsi. L'udienza - che dovrà decidere sulla scarcerazione degli indagati - è prevista per sabato mattina anche se non è escluso che i giudici si riservino la decisione. Su quelle pagine ci sono le testimonianze

IL CASO

L'Istat: gli italiani
fumano meno
Ma non le donne

32,2%. A studiare il rapporto degli italiani con il fumo è l'indagine dell'Istat sugli stili di vita e le condizioni di salute. La diminuzione più forte si registra nelle regioni del Nord-Ovest dove in un solo anno, dal 1997 al 1998, il club dei fumatori ha perso quasi tre punti, passando dal 26,5% al 23,8%. Forse per colpa dello stress, la percentuale dei fumatori è più alta nelle grandi città, dove raggiunge il 28,5%. La fascia d'età più attaccata alle sigarette è quella tra i 25 e i 44 anni con il 32,5%. Ma anche tra i giovanissimi il vizio è piuttosto diffuso: fuma il 21,3% dei giovani tra i 14 e i 24 anni, un valore che sale al 23,5% nelle grandi città. Anche in questa fascia d'età a fumare di più sono soprattutto le ragazze che dal 1997 al 1998 sono passate dal 14,8% al 15,9%. Con il passare degli anni, comunque, aumenta il numero delle persone che decidono di smettere: 19,3% nel '96, 20,3% nel '97 e 21,4% nel '98.

nianze che accusano i medici di alcune città del Lazio (tra le altre, Cassino e Cerveteri) che prestano servizio anche in strutture pubbliche, a cui si sarebbero rivolte delle donne per avere consigli. Loro stessi, alcuni ginecologi, altri semplicemente medici curanti, avrebbero indicato in Villa Gina il «posto giusto per interrompere la gravidanza oltre i 90 giorni, le avrebbero accompagnate di persona nella clinica romana e avrebbero preso - stando a quanto emerge dalle carte depositate - una parte del denaro pagato dalle giovani con un sistema di percentuali: se un aborto costava tre milioni di lire, loro ne intascavano uno e gli Spallone i restanti due.

Al momento, stando a quanto è appreso, le indagini starebbero

Fumo in calo, ma non fra le donne. Tra sigarette, pipa e sigari, il vizio riguarda il 24,5% degli italiani, contro il 25,4% del 1993. In controtendenza le donne che, nello stesso periodo di tempo, sono passate dal 16,4% al 17,3%, mentre gli uomini sono scesi dal 35,1% al

accertando se vi siano effettive responsabilità e fatti di rilevanza penale e i medici presi in considerazione dalla Procura. Un altro particolare che emerge dalle carte depositate è stato raccontato dalla super testimone e indagata Feliziana Alessie: Ilio e Marcello Spallone avrebbero spesso dato sottobanco del denaro alle segretarie di Villa Gina affinché le telefonate delle pazienti che volevano abortire venissero dirottate sull'uno o sull'altro (a seconda di chi pagava) per potersene occupare direttamente e prendere i soldi. I banditi hanno rilasciato l'ostaggio subito dopo aver ricevuto i soldi. I banditi hanno adottato una tecnica piuttosto diffusa negli ultimi tempi: hanno sequestrato il giovane all'uscita di casa, mentre un altro gruppo di malvi-

Napoli, sequestro lampo con rapina
Rapiti direttore di Banca e figlio del cassiere, poi il rilascio

NAPOLI «Abbiamo tuo figlio e il direttore della tua banca, dacci i soldi». Sequestro lampo per una rapina. È accaduto ieri a Napoli nel quartiere Barra, alla periferia orientale. Tre banditi hanno sequestrato il figlio 23enne del cassiere per costringere l'impiegato ad aprire la cassaforte, poi hanno rilasciato l'ostaggio subito dopo aver ricevuto i soldi. I banditi hanno adottato una tecnica piuttosto diffusa negli ultimi tempi: hanno sequestrato il giovane all'uscita di casa, mentre un altro gruppo di malvi-

venti ha bloccato il direttore della banca mentre questi si recava in ufficio.

A quanto si è appreso il direttore, sotto la minaccia dei banditi, ha telefonato al cassiere invitandolo a consegnare il danaro a un emissario e avvertendolo che suo figlio era ostaggio dei malviventi. Il ragazzo è stato rilasciato appena il cassiere ha consegnato all'uomo, appostato nelle vicinanze della banca i 300 milioni che erano custoditi in cassa. Sulla rapina sta indagando la polizia. Secondo la

ricostruzione fatta dagli investigatori della squadra mobile, il figlio del cassiere sotto la minaccia di una pistola, a salire a bordo di una Fiat Uno. Allo stesso modo è stato bloccato il direttore della banca, sequestrato a pochi metri dall'ingresso dell'ufficio da un altro malvivente. I due ostaggi sono stati condotti in una zona isolata di un parco del rione Bisignano e costretti a stendersi a faccia in giù sui sedili delle auto mentre il terzo complice si trovava nelle vicinanze della banca pronto a ricevere il danaro.

L'autopsia su Viccei: fu ucciso da 20 colpi
La terribile sparatoria tra l'ex terrorista e due agenti nel Teramano

ROMA Venti fori di entrata e di uscita dei proiettili: tanti ne hanno contati i medici legali che l'altra notte hanno effettuato l'autopsia sul corpo di Valerio Viccei, l'ex terrorista nero ucciso durante un controllo ad un casolare, nelle campagne abruzzesi, effettuato da una pattuglia della polizia stradale martedì scorso. Una vera e propria scarica di proiettili. A determinare la mortale sparatoria sono stati tre colpi: uno al cervello, uno al cuore, l'altro al polmone.

Valerio Viccei era stato colpito dal capopattuglia Enzo Baldini, che ha imbracciato la mitraglietta d'ordinanza e, colpito all'inguine, ha fatto fuoco sull'ex terrorista. L'agente, che era stato operato d'urgenza, ha però detto che non voleva uccidere, ma solo bloccare la fuga del malvivente. I medici dell'ospedale civile di Ascoli Piceno hanno

sciolto la prognosi, ma hanno aggiunto che la convalescenza sarà lunga. L'altro uomo colpito, il complice di Viccei, Antonio Maletesta, collaboratore di giustizia, ex appartenente alla Sacra Corona Unita, sta meglio, aveva riportato una ferita al gluteo e lascerà l'ospedale per raggiungere il carcere di Teramo. L'altro ieri è ancora ieri durante i lunghi interrogatori a cui l'ha sottoposto la pm Valentina D'Agostino ha ripreso a collaborare. Ha raccontato che insieme a Viccei stavano mettendo a segno una maxi-rapina e, come ha spiegato il procuratore capo di Teramo, Cristoforo Barraso, «ha fornito indicazioni utilissime al prosieguo delle indagini, indicando l'organizzazione, anche se non ha saputo fornire particolari o dettagli sull'obiettivo che lui stesso e Viccei stavano preparando».

Le dichiarazioni del pentito, potrebbero dunque, «aprire uno scenario nuovo anche in altre inchieste riguardanti una serie di rapine messe a segno nella provincia di Teramo e Ascoli Piceno». Certo è che l'impressione che ha dato Maletesta è di non aver detto tutto ciò che sapeva, sul perché - ad esempio - erano nel casolare, e sull'obiettivo della maxi-rapina. Secondo Maletesta l'unico a conoscere il vero obiettivo era Viccei, la «mente» della banda.

Ma già nelle prossime ore l'inchiesta potrebbe riservare delle sorprese: la squadra mobile di Teramo e quella di Ascoli Piceno, infatti, hanno unito le forze e stanno setacciando palmo a palmo le due province sulle tracce degli altri componenti l'organizzazione. Per evitare fughe di notizie, tuttavia, da ieri mattina gli atti dell'inchiesta

sono stati secretati e lo rimarranno «fino alla fine delle indagini preliminari».

Intanto ieri pomeriggio ci sono stati momenti di tensione quando la salma di Viccei ha raggiunto il cimitero di Ascoli Piceno, dove il feretro è arrivato intorno alle quattro. La sorella Raffaella e il marito ha cercato di allontanare giornalisti e fotografi urlando «Cacciateli via». Insieme ai famigliari a dare l'ultimo saluto all'ex terrorista nero, il «cervello» della rapina al deposito di preziosi di Knightsbridge. C'erano una cinquantina di persona, fra cui molti amici di vecchia data ed alcuni esponenti della scena politica ascolana recente e passata. La salma è stata poi tumulata nella cappella di famiglia, dopo essere stata benedetta, mentre la cerimonia religiosa si è svolta inserata.

L'ultimo saluto a Maurizio Ferrara
Ieri a Roma i funerali dell'ex direttore de l'Unità

ROMA È stato un addio laico ad un protagonista della storia della sinistra. Un addio commosso cui hanno partecipato in tanti. L'ultimo saluto a Maurizio Ferrara, per decenni giornalista, direttore dell'Unità e dirigente del Pci è avvenuto nell'austera sala del cimitero di Primo Porta, davanti a molti dei compagni ed amici che hanno condiviso il suo itinerario politico ed umano. Il dubbio, l'interrogativo che ha impegnato gli ultimi anni di Maurizio Ferrara riguardava proprio il senso della lunga militanza politica e civile: «Ci sono persone amiche - ha detto ricordandolo Emanuele Macaluso - che ci guardano come se la crisi del comunismo, per come si è consumata nel mondo, avesse incenerito il nostro futuro e il nostro passato. Naufraghi senza nemmeno una zattera. E i giovani ci chiedono conto del perché non

uscimmo in tempo dal tunnel. Abbiamo cercato delle risposte e Maurizio lo faceva con il suo stile: ironico e incalzato. E tuttavia la nostra vita l'abbiamo spesa bene».

A stringersi attorno alla moglie Marcella (per anni collaboratrice di Togliatti e «anima» di «Rinascita») ai figli Giuliano e Giorgio erano molti della generazione di Maurizio. C'erano gli ex direttori dell'Unità Reichlin, Macaluso e Petruccioli, vecchi amici come Sandro Curzi e Lucio Manisco, un bel gruppo di giornalisti dell'Unità di diverse generazioni, tra quanti avevano condiviso con lui l'esperienza di lavoro prima a Mosca (come corrispondente) poi a Roma nella storica sede di via dei Taurini e tra quelli che lo avevano conosciuto solo dopo, come dirigente del Pci. C'era il segretario dei Ds Walter Veltroni, il ministro Piero Fassi-

no, l'ex direttore di Stampa e Corriere Paolo Mieli, molti redattori del Foglio e di Panorama (di cui Giuliano Ferrara è stato alla guida), c'era anche Gianni Letta che con lo stesso Giuliano ha lavorato durante la sua esperienza di ministro del governo Berlusconi.

«Ironico e incalzato», ecco lo stile di Maurizio (uomo colto e intellettuale fine ma anche capace di battute e invettive) e Macaluso ha ricordato un altro tratto non «marginale» anche se solo gioco della sua attività: la passione per i sonetti romaneschi. «Non so - ha detto Macaluso - se abbia composto nuovi sonetti dopo l'89, come quelli con cui raccontava col suo bel dire romanesco i sentimenti e i risentimenti del popolo comunista. Ci mancano e ci mancheranno quei suoi versi il suo scrivere e il suo dire. Non ci mancherà il suo ricordo».



E tra i «candidati-ministri» spunta il nome di Bazoli

ROMA Giovanni Bazoli, esponente di punta di quella finanza "cattolica" da sempre contrapposta al potere di Mediobanca e della cosiddetta Galassia del Nord, potrebbe essere, stando alle indicazioni che si rincorrono nella giornata politica, il volto nuovo della politica italiana. L'ipotesi arriva dalla leader dei Verdi Grazia Francescato, che ne accenna rispondendo ai giornalisti mentre si reca al vertice di maggioranza. Presidente prima di quella che una volta era chiamata la "banca dei preti" (l'Ambroveneto) e poi del gruppo Intesa. Bazoli è stato negli ultimi anni protago-

nista di primo piano del mondo finanziario italiano. Un banchiere di cui le cronache finanziarie hanno sempre scritto molto, ma la cui vita privata è sempre stata improntata a regole di semplicità e rigore. Bresciano, classe 1932, professore di diritto amministrativo ed avvocato, ha svolto - prima di spiccare il volo nel settore bancario - la sua carriera forense nello studio di famiglia. Lo stesso studio, originariamente «Bazoli e Montini», nel quale lavorarono gomito a gomito Stefano Bazoli, deputato Dc e padre di Giovanni, e Ludovico Montini, fratello di Papa Paolo VI. Alla parte laica del



Giovanni Bazoli, sotto Giuliano Amato e Fulvia Bandoli

capitalismo italiano e ai suoi interessi Bazoli ha sempre opposto la sua abilità nel tessere patti e alleanze (ultima in ordine di tempo la battaglia sul patto Intesa), costruite intorno al fedelissimo polo bancario bresciano che contava tra gli alleati anche la potente banca vaticana, lo Ior. Assurto alle cronache agli inizi degli anni '80, dopo il crack del Banco Ambrosiano (nel 1982 è presidente del "nuovo" istituto), Bazoli comincia nel 1989 a essere protagonista di quella battaglia finanziaria combattuta intorno all'azionariato Ambroveneto che comincia in quegli anni a mostrare le prime smagliature con l'uscita della Popolare di Milano: allora trovò il cavaliere bianco nel Credit Agricole. Una mossa che gli permise di sventare la mossa di Generali e Mediobanca. Un colpo che si è ripetuto, con successo, qualche anno dopo: a ca-

vallo tra il '92 e il '93, Bazoli ebbe di nuovo ragione quando riuscì a redistribuire la quota Gemina ottenendo addirittura l'adesione al nuovo patto di sindacato nientemeno che dell'Alleanza, società del gruppo Generali, con la quale ha oltretutto allacciato proficui rapporti d'affari grazie alla vendita delle polizze agli sportelli del Banco. Fedeltà Bazoli è riuscito a ottenere anche dalle "scalpitanti" Popolari Venete che per anni hanno cercato di piazzare la quota (13,7%) al miglior offerente. Dopo aver portato a termine l'integrazione con la Cariplo, Bazoli si è tuffato a capofitto nella riorganizzazione del gruppo Intesa sfociata nell'ultima grande mossa: la trasformazione di Comit in una merchant bank alternativa a Mediobanca e lo scioglimento dei legami azionari tra Comit e Mediobanca e tra Mediobanca e Intesa. (Ansa)



Amato chiede un mandato pieno «Al primo posto l'occupazione» Centrosinistra unito ma restano timori sui numeri

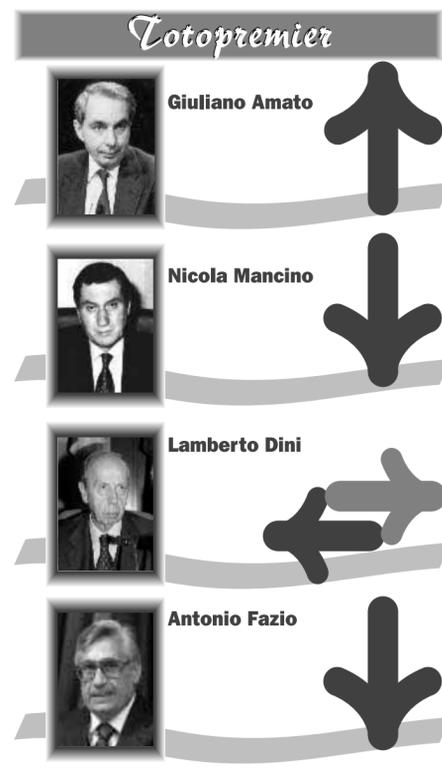
ROMA Non fosse per i sospetti di compravendita di deputati, che anche ieri, tra voci e smentite, hanno accompagnato la vicenda del dopo D'Alema, si direbbe che per Amato è fatta. Il centrosinistra è formalmente unito, sta superando le ultime difficoltà politiche, e il nome del ministro del Tesoro è sicuramente quello che la delegazione della maggioranza proporrà ufficialmente a Ciampi oggi al Quirinale. L'ipotesi Fazio è definitivamente tramontata, almeno per l'immediato. Dopo si vedrà.

La scelta di Amato è stata ufficializzata ieri sera al secondo e decisivo vertice della maggioranza dove tutti hanno convenuto che si può tentare e dove è stata decisa la costituzione di un comitato di coordinamento della coalizione. C'è quindi l'assenso del candidato, c'è una sostanziale convergenza sui nodi politici e programmatici da affrontare e sul tipo di mandato da affidargli (che dev'essere pieno), c'è la voglia di presentare la coalizione più unita e c'è un ragionevole ottimismo sui voti necessari per far partire l'operazione. «È andata bene - commenta a caldo Walter Veltroni - si sono fissate tappe e scadenze per ritrovare quello spirito di cui c'è bisogno nella coalizione».

La prudenza, comunque, è d'obbligo. E riguarda due versanti. Il primo è quello della compattezza al momento del voto, il secondo riguarda il mal di pancia della sinistra Ds. Amato, si sa, da questa componente della Quercia non è visto di buon occhio, ma la contrarietà non si trasformerà in un voto negativo. Il tema più grave è quindi il primo. A sentire le voci, le smentite, le dichiarazioni di popolari e uditerrini, i tentativi in atto di provocare «crisi di coscienza» (in pratica l'esodo di deputati, mascherato da «processo politico») si contano sulle dita di una mano e sono stati sdegnosamente respinti. Qualche caso è stato denunciato, il Polo nega i fatti, ma Berlusconi, nonché il segretario del Cdu, salito ieri al Colle per le

consultazioni, ha esplicitamente parlato di aggregazioni possibili al centro, che non sarebbero qualificabili come ribaltoni (ma come? ndr) e che renderebbero impraticabile il tentativo della maggioranza. Per questo la prudenza è d'obbligo. Finora prevalgono le smentite ma di lì a dire che il «mercato» è fermo, ce ne corre. D'altra parte la baldanzosa sicurezza con cui Berlusconi affronta il tema da un paio di giorni (ossia da quando la maggioranza ha deciso di tentare la carta di un nuovo governo fino al 2001), non può essere ignorata. «Non hanno i voti», assicura il Cavaliere, che ha già dato «dell'utile idiota» ad Amato. Solo una sfida spaccanuca, volta a intimorire il presidente della Repubblica? È un tema su cui Ciampi intende vigilare col massimo rigore, nel senso che vuole avere dalla maggioranza la certezza che i voti per Amato ci saranno. Ma è anche un tema su cui sale lo scontro col Cavaliere. «Le espressioni utilizzate da Berlusconi sono gravissime, intimatorie, al limite della correttezza costituzionale».

Politicamente, come si diceva, i problemi maggiori sembrano risolti. Amato, che è tornato ieri sera da New York, ha accettato di correre, ma ponendo precise condizioni alla maggioranza. La prima, quella di non essere un premier dimezzato. «A me sembra - ha detto ai cronisti a New York - che chiunque sarà il prossimo presidente del consiglio sarà poi uno che potrà partecipare anche alla lizza decisa dalle prossime politiche, ma che rispetto a questa selezione non sarà uno che ha dieci punti di dottorato invece di due». Insomma non potete tagliarmi fuori dalle famose primarie per la scelta del pre-



IL RITRATTO ■ GIULIANO AMATO

Il socialista delle «emergenze»

ENZO ROGGI

ROMA Giuliano Amato, anni 62, socialista delle emergenze, monopolista delle metafore nominali: dottor sottile, Topo Gigio, Eta Beta e, ultimo per berlusconiana concessione, alieno. Nella sua vicenda risaltano tre stagioni politiche: l'immatura alternativa degli anni '70, la guardinga coesistenza col craxismo degli anni '80, la speranza dell'alternativa praticabile degli anni '90. Naturalmente con gradi assai diversi di coinvolgimento diretto e con un'accorta gestione del proprio profilo di politico-tecnico d'alta classe. Della diaspora socialista è da tutti considerato il reduce più qualificato e accorto: e infatti gli è capitato di ritrarsi eppoi di ripresentarsi ma mai di cadere. E sarebbe volgare e ingiusto chiamarlo navigatore, se non altro perché socialista nasce e socialista rimane, e perché il suo stare in ogni caso a sinistra non gli ha impedito di studiare il mutar dei tempi e di dare contributi seri alla rielaborazione di un approccio di nuova sinistra alle condizioni del dopo guerra fredda, della globalizzazione, della deideologizzazione. E infatti nessuno ha avuto di che meravigliarsi nel vederlo, dopo sette anni di seconda fila, tornare al governo assieme a D'Alema.

«Ora c'è chi vede in lui un neocentrista liberista per certo zelo oratorio messo sulla questione della riforma del welfare, e gli contrappone Jospin. Ma è un gioco di pura impressione. In verità, se si vuol riassumere simbolicamente la

sua cultura e la sua visione politica si dovrebbe piuttosto paragonarlo ad un Rocard italiano, il che ne farebbe l'esempio di una perfetta antropologia di centro-sinistra».

Certo, nel delineare il personaggio, ognuno può giudicare con severità o con longanimità i suoi precedenti. Ci si può ricordare della sua ascesa come sottosegretario alla presidenza Craxi, come vice-segretario di quel Psi, come ministro del Tesoro in epoca di pentapartito e, infine, come presidente del Consiglio surrogatorio del non più spendibile Craxi nel 1992, con

relativo colpo sui conti correnti bancari degli italiani. Ma ci si può ricordare anche di altro. Per esempio, ci si può ricordare che alla fine degli anni '70 è tra i giovani intellettuali socialisti che danno un'interpretazione fortemente progressista dell'ipotesi di alternativa, in comunanza con un Giolitti e con un Ruffolo eppoi come dirigente dell'Ufficio studi della Cgil. Ci si può ricordare di un Amato cauto e prudente negli anni della tirannia craxiana e, quando il crack dell'alleanza dorotea-craxiana sembra tutto coinvolgere, il suo rifiuto di partecipare all'assalto contro Mani Pulite. E da inquilino di Palazzo Chigi ecco rivularsi un Amato d'insospettata energia (e non solo di esperta navigazione): con un personale di governo

circondato dal ludibrio degli italiani e dagli atti giudiziari, scatena una legge finanziaria che cerca di fermare il Paese sull'orlo dell'abisso, un Paese espulso dal Sistema monetario europeo, con riserve a picco e uno Stato vicino all'insolvenza. Fu opera «centrista», quella? O fu il disperato avvio di un tema nuovo per la sinistra: il risanamento come premessa ineliminabile della stessa equità sociale? E ancora ci si può ricordare del suo appartarsi nel momento del dramma socialista (due segretari post-Craxi fino alla diaspora) ri-



fiutando sia l'esibizione del credito dei suoi dissensi con il capo, sia lo sciocco reducismo consolatorio, sia il maramaldismo. Ma fu un appartarsi carico di senso, non solo di furba attesa. Mantiene un rapporto col mondo della finanza che gli fa meritare la presidenza dell'Antitrust, come tratto di ricordo tra i governi della transizione e l'establishment, a mezza strada dunque tra professione e politica. Ma contemporaneamente non si assenta dal complicato processo di riaccreditamento di una sinistra moderna (ad esempio, saluta l'ascesa

di D'Alema alla testa del Pds) ed anzi vi si impegna, pur nelle retrovie culturali, promuovendo la Fondazione Italiani-Europei con Reichlin e Ruffolo. È dunque culturalmente dalla parte dell'Ulivo, anche se il suo interesse si rivolge specificamente alla rifondazione della sinistra di governo. Ci sono in lui evidenti echi blairiani in una interlocuzione sempre più esplicita e convergente con D'Alema, come si può evidenziare nell'importante convegno di Orvieto. Naturalmente un socialista apparato, ancorché vicino, senza più alle spalle né una struttura né un consenso valutabile, non poteva apparire, nella fase di Prodi, come una carta di rilievo politico. Ma quando la sciagurata retromarcia di Rifondazione altera tutto il quadro ulivista e proietta sul centrosinistra e sul Paese una prospettiva confusa e fosca, sente di non potersi più sottrarre al ruolo diretto. Esteriormente è solo un tecnico, non è passato da un vaglio elettorale. Ma non è «alieno». È un uomo di centro-sinistra con talune sensibilità discutibili che valgono come pegno d'indipendenza intellettuale (ad esempio, le sue idee sull'aborto e sul papato voltyliano), ma con una collocazione di fondo che dovrebbe risultare rassicurante per ogni componente del centro-sinistra. Sì, è possibile prevedere che ci sarà che lo tirerà per la giacca, chi lo considererà come segno di una retrocessione della sinistra (ma non lo si disse anche di Prodi?).



A costoro è facile porre una domanda dirimente: meglio una precoce vittoria della destra?

cazione e che non sia già stato consumato da precedenti esperienze politiche. Ma i referendum bisogna farli? «Non credo che si debba fare un governo per i referendum. Un governo si fa anche per altre ragioni». Il tantum delle indiscrezioni racconta che la sinistra Ds potrebbe non votare Amato in Parlamento. È una voce fondata? «Siamo una parte importante di questo partito che va, io credo, ben oltre il 20% che abbiamo preso al congresso. Abbiamo deciso di stare in questo partito convinti che sia il principale soggetto della sinistra italiana. Abbiamo espresso contrarietà all'ipotesi Amato, in segreteria e nel direttivo. Voteremo contro nella direzione del partito. Il voto di fiducia, per un parlamentare eletto nelle liste del Ds, è un voto dovuto e noi siamo persone responsabili. Insomma, come si diceva una volta, daremmo un voto di fiducia per disciplina di partito. Ma nostra contrarietà è netta».

DS, FOLENA ALLA SINISTRA Paure ingiustificate la candidatura Amato parla sia alla cultura di sinistra che a quella moderata

«È un tema su cui Ciampi intende vigilare col massimo rigore, nel senso che vuole avere dalla maggioranza la certezza che i voti per Amato ci saranno. Ma è anche un tema su cui sale lo scontro col Cavaliere. «Le espressioni utilizzate da Berlusconi sono gravissime, intimatorie, al limite della correttezza costituzionale».

Politicamente, come si diceva, i problemi maggiori sembrano risolti. Amato, che è tornato ieri sera da New York, ha accettato di correre, ma ponendo precise condizioni alla maggioranza. La prima, quella di non essere un premier dimezzato. «A me sembra - ha detto ai cronisti a New York - che chiunque sarà il prossimo presidente del consiglio sarà poi uno che potrà partecipare anche alla lizza decisa dalle prossime politiche, ma che rispetto a questa selezione non sarà uno che ha dieci punti di dottorato invece di due». Insomma non potete tagliarmi fuori dalle famose primarie per la scelta del pre-

mier del 2001, che sono state il tormento di Parigi durante il governo D'Alema. Questa condizione è stata accettata senza problemi. Ieri la segreteria Ds ha affrontato il tema e alla fine della riunione sia Morando che Colajanni hanno confermato la scelta del «mandato pieno»: «Non deve esserci una pregiudiziale in negativo o in positivo, perché sarebbe un elemento di debolezza del governo e della coalizione». E le altre condizioni? Una, ovvia, è la certezza di avere i numeri. Un'altra è l'accordo della maggioranza su un programma. Ma è soprattutto sullo spirito di squadra e sul recupero dello spirito dell'Ulivo che Amato batte, anche nelle conversazioni telefoniche con il leader della maggioranza (ieri ha sentito tra gli altri D'Alema e Veltroni).

Dal punto di vista strategico il governo Amato, se partirà, proseguirà l'opera dell'esecutivo D'Alema, ma sperando in una marcia in più sulla coesione che finora è mancata. Lo stesso ministro del Tesoro ha sottolineato l'impegno sul tema dell'occupazione, che mai come adesso, ha l'opportunità di crescere.

COME ROCARD Molti punti di contatto con l'ex premier dei tempi di Mitterrand

«È un tema su cui Ciampi intende vigilare col massimo rigore, nel senso che vuole avere dalla maggioranza la certezza che i voti per Amato ci saranno. Ma è anche un tema su cui sale lo scontro col Cavaliere. «Le espressioni utilizzate da Berlusconi sono gravissime, intimatorie, al limite della correttezza costituzionale».

LA SINISTRA DS

Bandoli: «Il voto di fiducia? Solo per disciplina»

ALDO VARANO

ROMA Fulvia Bandoli, l'anima ambientalista della sinistra di sinistra, pesa le parole: «È una sconfitta molto seria dell'insieme del centrosinistra, anche se il risultato della Quercia è stato positivo. Le politiche della coalizione non hanno trovato ascolto nel paese. Quindi, non una sconfitta del solo premier ma di tutta l'alleanza. Le dimissioni di D'Alema sono state un atto durissimo, difficile ma di grande responsabilità». Centrosinistra sconfitto. Ma perché? «Le ragioni sono molte. Ancora non c'è stato il tempo per una analisi approfondita. Intanto, va detto che nonostante la positiva politica sui

conti dello Stato, il governo non è riuscito a rispondere ad alcune preoccupazioni di fondo degli italiani: nel Mezzogiorno, il lavoro e la qualità dello sviluppo; nel Nord, sicurezza, pressione fiscale, federalismo-solidale, decentramento». Lei dice: sconfitta grave per assenza di risposte. Perché non sono state date? «È prevalsa la litigiosità che ha predominato sui programmi e proposte di riforma. In campagna elettorale alcuni erano più impegnati nello scontro su come eleggere il prossimo premier che non a raccogliere voti. Ci siamo sconfitti da soli. Litigiosità a parte c'è stata una non chiarezza sui programmi e poi c'è il problema di fondo». Che secondo la sinistra di sinistra, è?

«Nel 1998 come sinistra fummo critici sulla nascita del governo D'Alema. In direzione ci astenemmo facendo la figura degli irresponsabili. Noi eravamo per andare a votare. Sostenemmo che non si poteva spendere il nostro leader migliore in un governo non legittimato dal voto, quindi logorantes». Sostiene che quella di D'Alema è stata una sconfitta inevitabile? «Voglio dire che la sfida era talmente difficile che servivano solidarietà di coalizione e chiarezza programmatica. Invece, abbiamo dovuto combattere

soprattutto i nostri ostacoli interni. C'è poi da capire meglio come sta mutando e cambiando questo paese». L'Italia che emerge dal voto e l'analisi della sinistra sull'Italia, coincidono? «Ci sono cose da rivedere. Ecco perché sul Nord abbiamo avuto sottovalutazioni serie: come coalizione, come Ds e anche come sinistra Ds». Nel 98 voi di sinistra, rischiando di passare per irresponsabili, uso parole sue, vi asteneste sul governo D'Alema. Il vostro no ad Amato, non rischia nuovamente di farvi passare per

irresponsabili? «Sì. È un rischio che si corre sempre, salvo poi trovare dopo un po' di tempo tanti che ti danno ragione. Ora tutti dicono che nel 98 bisognava votare». Perché siete contro Amato? «Noi non abbiamo chiesto le elezioni anticipate sostenendo che sono una medicina. Vogliamo una riflessione seria su quello che è accaduto. Diciamo di non prendere la prima soluzione che passa per strada anche se bisogna attendere qualche giorno». Quindi il vostro è un no metodologico ad Amato? «Quello ad Amato è un no vero. Vogliamo far capire agli italiani che abbiamo appreso la lezione e si ritiene che le elezioni siano un danno? Cisi può adeguare a questo giudizio ma



diamo un segnale al paese con una svolta vera, accompagnata da un programma economico e sociale rinnovato, una proposta elettorale convincente e unitaria, un no chiaro al referendum sui licenziamenti. Insomma, ci vuole un colpo d'ala. Amato non può interpretare questo cambiamento». E chi potrebbe interpretarlo? «Non ho un nome. Ho un profilo: un candidato che abbia fatto parte dell'Ulivo, e Amato era estraneo; che sia capace di una forte comuni-





Clima

Il G8 cerca
un improbabile
accordo

È stato il cambiamento climatico il tema più controverso alla riunione del G8 ambiente. I ministri rappresentanti dei paesi industrializzati si sono interrogati su "che fare" perché la prossima Conferenza delle parti, la sesta, che si terrà a fine anno e che dovrebbe dare il via al compromesso per la ratifica del Protocollo di Kyoto non si risolva in un nuovo sostanziale nulla di fatto. L'accordo sembra essere però ancora molto lontano, soprattutto per quanto riguarda le decisioni più vincolanti per i paesi industrializzati. Prima di tutte quelle relative alla contabilità delle emissioni, su cui non c'è accordo. Si farà quindi ricorso con tutta probabilità a una soluzione di compromesso, attraverso la fissazione da parte della Cop6 di unità di misura e criteri omogenei cui dovranno fare riferimento i meccanismi contabili nazionali. Anche sulla definizione di regole per l'applicazione dei meccanismi flessibili la partita resta aperta, a cominciare dall'individuazione del tetto obbligatorio da raggiungere attraverso il conseguimento degli obiettivi nazionali e regionali di riduzione delle emissioni, cui affiancare le azioni di Joint Implementation e di Clean Development Mechanism. Non si è raggiunto un compromesso neppure per quanto riguarda l'individuazione delle unità di misura delle emissioni standard per le diverse tipologie di processi industriali o dei sistemi che generano emissioni con tecnologie e processi tradizionali. Resta ancora da definire un sistema di coordinamento dei meccanismi per il monitoraggio dei progetti, per la certificazione dei crediti di emissioni e per la gestione delle risorse finanziarie derivanti da quella quota di proventi derivanti dal Clean Development Mechanism.

ATTENTI AL LUPO

Squali bianchi vittime della loro cattiva ma immeritata fama

BARBARA GALLAVOTTI

Ancora una volta lo squalo bianco paga la sua hollywoodiana e sinistra fama. E come un antico eroe colpevole di aver attirato su di sé l'ira degli dei, trascina nella disgrazia altri membri della sua famiglia. Nel nostro caso lo squalo elefante e lo squalo balena: tutte e tre le specie sono state per la seconda volta escluse dalla lista degli animali da tutelare del Cites, l'organismo internazionale che si occupa della protezione delle specie a rischio, la cui undicesima conferenza si è appena conclusa a Nairobi. Di fatto ciò lascia alle singole nazioni il compito di decidere se proteggere o meno le tre più minacciate specie di squali. «Si tratta di una decisione grave, questi animali infatti meriterebbero di essere tutelati con particolare cura per molti motivi - spiega l'esperto di squali Alberto Luca Recchi -. Lo squalo bianco ad esempio è un grande predatore, quindi ha un ruolo chiave nella complessa catena alimentare che lega molti organismi marini, e una sua eccessiva rarefazione si ripercuoterebbe su un elevato numero di specie. In generale poi gli squali sono animali molto poco conosciuti, perché hanno uno scarso interesse economico e perché trascorrono la gran parte

della vita in profondità e si muovono moltissimo, dunque è difficile studiarli. Ciò vuol dire che la scomparsa di una delle loro specie potrebbe avere un impatto ambientale disastroso, del quale per ora siamo del tutto all'oscuro. Ogni anno in tutto il mondo vengono pescati dai 70 ai 135 milioni di squali: certo di questi animali esistono moltissime diverse specie e non tutte sono minacciate, ma la cattura di uno squalo bianco, elefante o balena è sempre molto grave. Le perdite infatti non sono facilmente rimpiazzate da nuove nascite, perché tali pesci raggiungono l'età riproduttiva molto tardi, fra i 10 e i 13 anni, e generano poche decine di piccoli all'anno (per fare un confronto, basti pensare che in un anno una femmina di tonno produce anche 800.000 uova!).

«È molto probabile che lo scarso interesse nella protezione di questi animali sia dovuto alla poca simpatia che evocano, paradossalmente però l'estinzione di una specie come il panda, per il quale si è mobilitato l'intero pianeta, avrebbe conseguenze ecologiche irrisorie rispetto a quelle provocate dalla scomparsa dello squalo bianco», ribadisce Recchi. Inoltre la fama di mangiatore di uomini è largamente immeritata nel

caso dello squalo bianco, come abbiamo già avuto occasione di dire in questa rubrica, mentre i timori nei confronti degli squali elefante e balena sono assolutamente irrazionali. Entrambi infatti si nutrono esclusivamente di crostacei, piccoli pesci e dei microrganismi che compongono il plancton. Tale dieta s'impone perché i due pesci hanno moli gigantesche: lo squalo balena può raggiungere i 14 metri e pesare 20 tonnellate, cosa che fa di lui il più grande pesce esistente, mentre lo squalo elefante misura fino a 9 metri. Dunque, similmente alle balene, essi non potrebbero sostentarsi vivendo come i predatori, che affrontano cacce energeticamente molto dispendiose per procurarsi pasti abbondanti alternati a lunghi periodi di digiuno. Al contrario, gli enormi animali hanno bisogno di un regolare e garantito apporto di calorie, che può essere ottenuto solo filtrando in continuo piccolissimi animali.

«L'altro fattore che penalizza gli squali è il fatto che oggi non c'è una particolare attenzione agli ambienti marini - continua Recchi -. Tale situazione però è probabilmente destinata a mutare rapidamente nel giro dei prossimi anni, or-

mai infatti ci si è resi conto di quanto mari e oceani siano minacciati e di quanto la loro conservazione sia fondamentale per il benessere del pianeta. Dunque si può sperare che in un futuro prossimo nasca una sensibilità collettiva nei confronti dello squalo bianco e che esso non sia più visto come un nemico dell'uomo ma come un elemento fondamentale della biodiversità. Del resto un cambiamento culturale di questo tipo è già avvenuto per il lupo». Nel frattempo è fondamentale cercare di conoscere un po' meglio questi misteriosi abitanti degli oceani. A questo scopo a luglio partirà la seconda edizione di "Obiettivo squali", una spedizione per studiare gli squali del Mediterraneo condotta da Alberto Luca Recchi. Delle tre specie di cui abbiamo parlato, nelle nostre acque sono presenti solo lo squalo bianco e lo squalo elefante, ma entrambi sono tanto rari che incontrarli è assai arduo. In particolare la possibilità di avvistare uno squalo bianco assume i contorni di un sogno. In tutto il mondo essi sono molto pochi, e anche lungo le coste Sud dell'Australia, dove sono particolarmente concentrati, non se ne conta più di un centinaio».

GIAPPONE



Eruzione del vulcano Usu, un intero quartiere ricoperto dalla lava

Come un'alluvione, ma di lava incandescente che ora si sta pian piano raffreddando. Così si presenta, in questa immagine aerea diffusa dal Comitato per la previsione delle eruzioni del governo giapponese, l'area intorno al cratere del vulcano Usu, nella parte meridionale

dell'isola di Hokkaido, nel Nord del paese, dopo la disastrosa eruzione del 31 marzo. L'imponente colata si è riversata dai fianchi del vulcano coprendo una vasta area tutt'intorno, fino a raggiungere e a travolgere le case di un quartiere residenziale della vicina -

troppo vicina, verrebbe da dire, alla luce di quanto è successo - città di Abuta. Solo alcuni edifici hanno retto l'urto e le altissime temperature della lava, e ora solo i piani alti emergono dalla nuova pianura completamente rimodellata dopo l'eruzione.

Biotecnologie

Batteri ed enzimi "spazzini"
selezionati in natura
per bonificare acque e terreni

Biotecnologie utili all'ambiente. Batteri ed enzimi selezionati in natura, non modificati geneticamente o bioaugmentati, distruggono le sostanze inquinanti e permettono la bonifica dei terreni, la depurazione delle acque reflue e la gestione biologica negli impianti di trattamento dei rifiuti. I vantaggi dei sistemi biotecnologici, secondo la società Gio.Eco, sono la maggiore velocità d'abbattimento delle sostanze inquinanti da trattare e la completa compatibilità con l'ecosistema. La tecnologia è stata adottata con successo nel trattamento di bonifica di un suolo inquinato da idrocarburi. Il terreno contaminato è stato asportato e posizionato in un apposito capannone. Per favorire la degradazione degli idrocarburi e la crescita della flora microbica, il terreno è stato periodicamente inoculato con biomassa specifica e rivoltato. Le specifiche miscele microbiche componenti la biomassa da irrorare sul terreno sono state sviluppate in situ all'interno del capannone in cui erano stati installati idonei bioreattori.

Non appena i dati analitici hanno fornito risposte compatibili con i limiti stabiliti come obiettivo dagli organi istituzionali di controllo, il trattamento è stato sospeso e il terreno riportato al suo posto. La tecnologia è stata usata anche in tratti marini di località turistiche dove i parametri delle acque impedivano la balneazione. In un caso, ad esempio, l'intervento ha riguardato 18 impianti di depurazione delle acque reflue urbane. L'immissione dei prodotti biotecnologici direttamente nelle vasche d'ossidazione biologica di ciascun impianto ha migliorato e stabilizzato i rendimenti di depurazione, rispettando i valori previsti dalle normative sui reflui. L'opera di bonifica ha poi riguardato un tratto di fiume, a valle degli scarichi di questi impianti, che presentava evidenti tracce d'inquinamento: schiume, fenomeni di eutrofizzazione. L'utilizzo di microrganismi specifici ha consentito la degradazione degli inquinanti presenti nell'acqua ristabilendo le condizioni di limpidezza e qualità.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Gruppo Editoriale L'Espresso
l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura



Venerdì 21 aprile 2000

20

GLI SPETTACOLI

L'Unità

CANALE 5 «Giornalisti» chiude: ascolti troppo bassi

Per fortuna, «Giornalisti» chiude per tornare soltanto a fine aprile e di sabato pomeriggio. Il pubblico, molto più saggio di quel che si crede, ne ha decretato la sconfitta: dopo sole 3 puntate, gli ascolti ottenuti si sono rivelati al di sotto di ogni aspettativa intorno al 10%.

La protagonista di «Le ali di Katia». Al centro Alcatraz e la Neri



ROMA Certo che tra due colossi come Winnie the Pooh (Disney) e i Pokemon (Warner) non avrà vita facile questo piccolo film tutto europeo, nato da una coproduzione italo-danese e da oggi nelle sale di sei città (Roma, Milano, Bologna, Palermo, Ancona, Bari), distribuito da Mikado e «sostenuto» da Lega Ambiente. Stiamo parlando di «Le ali di Katia» del danese Lars Hesselholdt, interpretato da Lina Sastri e Alessandro Haber, che racconta una favola dai risvolti

ambientalisti, rivolta soprattutto ai ragazzi, ma buona anche per gli adulti. Premiata a numerosi festival

internazionali (compreso il nostrano Giffoni) il film descrive il viaggio di una bambina danese che, dal freddo della Danimar-

Un falchetto «sfida» le major

Esce «Le ali di Katia» piccolo film europeo per ragazzi

di neve - è che racconta una favola senza effetti speciali, cosa alla quale, oggi, non siamo più abituati. Anche gli adulti hanno bisogno di favole e interpretare «Le ali di Katia» mi ha fatto ritrovare la mia parte bambina». Per Lina Sastri, invece, il film è rivolto soprattutto «agli adulti. Perché parla della famiglia che non c'è più. Quel luogo dove il bambino si deve sentire protetto ma anche sentirsi libero, oggi è sparito. E il film punta proprio sul bisogno che ha ogni individuo di avere gli affetti alla base della propria vita».

Poi, la parola al regista per raccontare il divario tra Italia e Danimarca in fatto di cinema per ragazzi. «Da noi - racconta Lars Hesselholdt - abbiamo una grande tradizione, molto radicata. Questo perché si può contare su una politica di sostegno del governo, che mi viene da definire quasi stalinista: il cinema per ragazzi è completamente assistito e quindi incentivato e promosso». L'esatto contrario di quello che avviene in Italia dove questo tipo di prodotto, infatti, è praticamente inesistente. È il mercato bellezza. Il difficile è farlo capire ai nostri ragazzi.

Jack Folla fa paura alla Rai? Annunciato in prima serata su Raidue, slitta alle 23

ADRIANA TERZO

ROMA Arrabbiato? «No, avvilito. Molto». Per Jack Folla (alias Diego Cugia di Santorsola) è una giornata nerissima. Per mesi nei panni de «L'uomo di Alcatraz», l'ex condannato a morte negli Stati Uniti fuggito all'ultimo minuto dalla sua cella e attualmente nascosto in Messico, ha incantato il pubblico radiofonico. Le sue invettive contro tutto e tutti lo hanno fatto diventare un personaggio e il suo programma cult. Logico che il gran salto su Raidue in una striscia pre-serale voluto da Carlo Freccero, direttore di Raidue, lo aveva parecchio inorgolito: quattro puntate a settimana di mezz'ora l'una, addirittura in onda in diretta concorrenza con Carlo Conti su Raiuno e Gerry Scotti su Canale 5, e in una fascia che normalmente funziona da traino per il tg. Di più: con un programma assolutamente innovativo in tv, per linguaggio e modi di raccontare e con l'ausilio di un'attrice brava e ammirata come Francesca Neri.

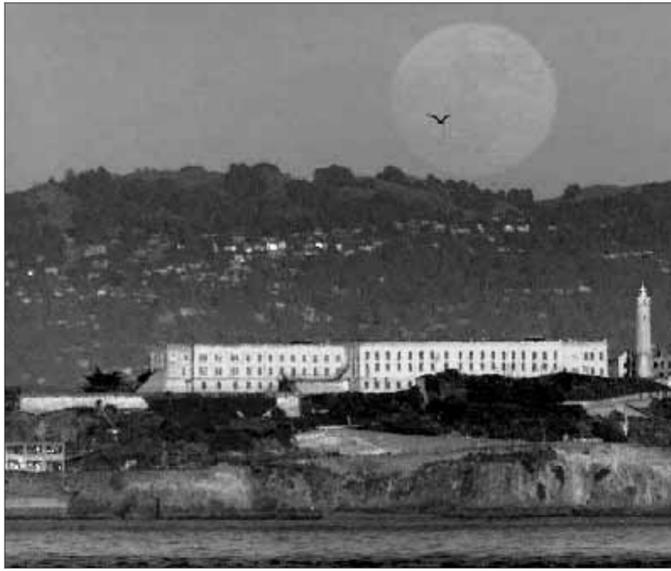


E invece no, ieri la doccia fredda: il programma è stato spostato, confinato alle 23. E la decisione è soltanto di poche ore prima e a quattro giorni dal debutto. Perché? Che cosa è successo, veramente? «Io dico che si tratta di censura. E la preoccupazione non è tanto per quello che mi accade personalmente ma per-

ché è un segnale allarmante di quello che potrà accadere in futuro. Insomma, mi sembra di essere tornato ai tempi di Bernabei», si sfoga Cugia. «Fino a ieri, nove spot al giorno annunciavano la messa in onda di «Alcatraz». Tra l'altro, se avessi saputo che la collocazione sarebbe stata questa, non avrei neanche accettato. Così è stato, infatti, la prima volta che me lo chiesero. Ma ora mi domando: possibile faccia paura uno che si rivolge al prossimo chiamandolo fratello, che parla da uomo libero, che spara a destra o a sinistra senza preoccuparsi di chi va a colpire?».

Chissà. Ufficialmente «dopo attente e approfondite valutazioni» come si legge in una nota di Viale Mazzini - la qualità del prodotto ha suggerito di dare alla nuova trasmissione una collocazione più

adeguata e di maggior prestigio». Cioè: lunedì, martedì e mercoledì alle 23. Vale a dire: siccome è troppo bella, meglio che la vedano in pochi. Al suo posto? Andranno i cartoni animati di Tom & Jerry. Ma è certo che, se le laconiche



motivazioni Rai fanno sorridere, quelle di Carlo Freccero lasciano ancora più perplessi: «È un'operazione di marketing, lo abbiamo annunciato ad una certa ora e invece lo trasmettiamo a un'altra. Ma lo abbiamo fatto apposta, per creare nel pubblico l'effetto sorpresa. Non ci crede? Faccia pure le sue valutazioni ma se conosce il mio curriculum, sa bene che la parola censura non esiste. E comunque io non ho mai detto che sarebbe andato in onda alle 20». Allora, se non si tratta di censura politica (una maggiore cautela in seguito ai risultati elettorali e il relativo spostamento a destra), for-

se semplicemente Freccero ha visto soltanto pochi giorni fa le 14 puntate del programma e non lo hanno convinto abbastanza anche se ora afferma il contrario («Un programma di poesia visiva...»). Cugia, e adesso? «Ho molti dubbi. Questo è un programma nato per essere trasmesso alle 20, in un orario che abbraccia un pubblico più vasto. Mettiamola così: per me quello spazio ha un'importanza pedagogica e di politica culturale. E adesso non ha più senso».

Ci racconta, comunque, cosa vedremo sullo schermo dal 24 aprile? «Una fiction, una soap, una storia d'amore. Tutto si svolge a Cuba, io riprendo Francesca Neri di cui mi sono innamorato perdutamente perché anche lei, come me, vaga senza una meta, sbadatta, senza patria, senza politica, senza tessera. Quindi, c'è uno stacco musicale con videoclip storici di musica da Hendrix a Paganini e infine i monologhi di Jack Folla, più o meno gli stessi ascoltati per radio». Tornerà in radio? «Mi sento abbastanza scottato da quest'esperienza, non lo so». Ecosanaradi Jack Folla? «Può darsi chiesimo morto oggi».

Rock & clistere la carica dei Blink Stasera ad Assago la band americana

DIEGO PERUGINI

MILANO Per loro c'è grande attesa. E pochissimi biglietti alle casse. In breve: i Blink 182 sono il gruppo del momento. Lo sanno le migliaia di ragazzi, giovanissimi, che stasera affolleranno il Fila Forum d'Assago. E che, nel pomeriggio, bivaccheranno nel centro di Milano per capire uno sguardo, una boccaccia, il lembo di un boxer (o anche di più) dei loro idoli, protagonisti del «Total Request Live» di Mtv.

L'ascesa di questi tre ragazzotti californiani è stata fulminante. E per lo più, dovuta alla genialità perversa di un videoclip dove i tre correvano nudi per le strade di San Diego provocando lo sconcerto dei passanti. La canzone, «What's My Age Again», è diventata in breve tempo un piccolo grande inno liberatorio per gli adolescenti di mezzo mondo, Italia inclusa. Dove l'album della band, «Enema of the State» («Clistere dello Stato»), ha venduto 150.000 copie (e intanto hanno appena ristampato il loro disco precedente, «Dude Ranch»). Ma non finisce qui. Memori del primo botto, Travis, Tom e Mark hanno pensato bene di replicare alla stessa maniera: cioè con un altro astutissimo videoclip. Dove il gioco goliardico si sposta dalla nudità provocatoria alla parodia vera e propria. Capita così che nelle immagini di «All the Small Things» i tre «sfottano» con perizia idoli dei teenager come Backstreet Boys, Ricky Martin e Britney Spears, con i quali loro malgrado si trovano a dividere parte dell'audience.

Si, perché i più grandi fans dei Blink 182 sono proprio ragazzi dai tredici ai sedici anni, che in loro trovano spassosissimi esempi di trasgressione e diversità. I testi della band, infatti, sono un campionario di scatology a buon mercato, scherzi infantili e irripetibili riflessioni sul sesso e sulla masturbazione, affiancati da qualche spunto più serio sul disagio giovanile, messo ovviamente in ombra dal contesto irriverente. Un esempio? Beh, potremmo parlare di una cosa che sta molto a cuore ai Blink: il clistere e la consapevolezza rettale. «Per stare bene bisogna che il nostro corpo elimini il cibo e i rifiuti corporali. Non sempre, però, a causa dello stress di questa società l'intestino funziona regolarmente. In questo caso, consiglio l'idroterapia del colon, cioè il clistere» spiega il bassista Mark Hoppus. Del resto, cosa aspettarsi da un gruppo che, tempo fa, è partito per un «Tour della pipì e della pupù» per gli adolescenti di mezzo mondo, Italia inclusa. Dove l'album della band, «Enema of the State» («Clistere dello Stato»), ha venduto 150.000 copie (e intanto hanno appena ristampato il loro disco precedente, «Dude Ranch»). Ma non finisce qui. Memori del primo botto, Travis, Tom e Mark hanno pensato bene di replicare alla stessa maniera: cioè con un altro astutissimo videoclip. Dove il gioco goliardico si sposta dalla nudità provocatoria alla parodia vera e propria. Capita così che nelle immagini di «All the Small Things» i tre «sfottano» con perizia idoli dei teenager come Backstreet Boys, Ricky Martin e Britney Spears, con i quali loro malgrado si trovano a dividere parte dell'audience.

SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi / 6 mesi. Numeri: 7 / 6 / 5 / 1 indicare il giorno. Nome, Cognome, Via, n° civico, Cap, Località, Prov, Tel, Fax, Email, Titolo studio, Professione, Capofamiglia SI/NO, Data di nascita. Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedisce all'indirizzo indicato. Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si / Diners Club / Mastercard / American Express / Visa / Eurocard / Numero Carta. Firma Titolare, Scadenza.

l'Unità. DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA. VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro. VICE DIRETTORE Roberto Rosciani. CAPO REDAZIONE CENTRALE Maddalena Tulanti. "L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Mario Lenzi. AMMINISTRATORE DELEGATO Fabio Mazzanti. CONSIGLIERI Francesco Piccio Paolo Torresani Carlo Trivelli. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Tel. 06/69961, fax 06/6783555. 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032 2850893. 20045 Washington, D. C. National Press Building, 529 14th Street N.W. Tel. 001 202 6628907. Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

l'Unità. Servizio abbonamenti. Tariffe per l'Italia: Annuo n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4) n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7) n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6) n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 215.000 (111,1) n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2). Tariffe per l'estero: Annuo n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1) Semestrale n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità VIA FAX ai n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: Tel. 06/6996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm. 45x30) Commerciale fidejuss L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6). Ferie: Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6) L. 6.680.000 (Euro 3.449,9) Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2) L. 5.345.000 (Euro 2.760,4) Marchette di test. 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,6) - Marchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3) Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5) Feriali-Legali-Concess. Aste-Appalti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4). Concessioni per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611. Aree di Vendita: Milano: Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611. Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211. Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184. Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144. Bologna: via Immediata, 13 - Tel. 051/259592. Firenze: via Don Minozzi, 46 - Tel. 055/561192. Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4200891. Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111. Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311. Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100. Messina: via U. Bonomo, 15/C - Tel. 090/6508411. Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250. Pubblicità locale: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. Sede Legale: 20134 MILANO - Via Tucidide 56 - Torri - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941 Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide 56 - Torri - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70100588 00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/852151 - 20134 MILANO - Via Tucidide 56 - Torri - Tel. 02/748271 40121 BOLOGNA - Via Caroli, 8/F - Tel. 051/4210180 - 50129 FIRENZE - Via Don Minozzi, 48 - Tel. 055/561277. Stampato in facsimile: Sede: Roma - Via Carlo Presenti 130 Satim S.p.A. - Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137 STS S.p.A. - 95030 Catania - Strada 5° - 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE. DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18. LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/6996465. TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi. RICHIESTA COPIE ARRETRATE. DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo). AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.





Daniel Dal Zennaro/Ansa

Malpensa, avvio senza troppi disagi

Il ministro Bersani: «Con la Ue prosegue il dialogo». E ringrazia la Sea

GIOVANNI LACCABO

MILANO Il previsto caos del primo giorno, ieri a Malpensa, si è dissolto in una modesta guerra dei numeri tra compagnie estere da una parte (un loro portavoce parla di 5 mila passeggeri allo sbando) e, sull'altro fronte, la Sea secondo cui i disagi «hanno riguardato circa 300 persone». Colpa delle compagnie, a finire sul banco degli accusati è in particolare Lufthansa: «Questi passeggeri sono stati costretti a spostarsi con bus o altri mezzi, comprese le navette messe a disposizione dalla Sea», episodio che le associazioni dei consumatori giudicano «gravissimo» e preannunciano un esposto alla procura ed una richiesta danni di due milioni a testa. Lufthansa da parte sua respinge le accuse e, dati alla mano, le giudica false. Ma non solo i passeggeri: la Iberia ha licenziato in tronco una sua dipendente

di Linate, Simonetta F. per «esuberanza di personale», una ignobile strumentalizzazione.

Dopo la minacciata ribellione, ieri mattina le compagnie hanno saggiamente battuto in ritirata. Il ministro dei

COMPAGNIE STRANIERE

La «ribelle»

Lufthansa

cerca di forzare

il blocco

ma alla fine

si trasferisce

va. Sono stati pochi gli inconvenienti, anche se quei pochi non avrebbero dovuto esserci e sono dovuti a quelle poche compagnie che non hanno preso atto della decisione del 3 marzo.

Il ministro ha osservato che «si può discutere, dialogare, ascoltare le proposte di tutti, ma le decisioni vanno rispettate». Bersani ha escluso l'avvio di procedure di infrazione da parte Ue: «Siamo nella condizione di evitarle perché ai problemi sollevati esistono possibili risposte». Il ministro inoltre ritiene che in futuro «torneremo ad una situazione di equilibrio e stabilità. Si tratta di continuare a dialogare con l'Ue, con la quale non c'è nessuna rottura. Ci sono anzi le condizioni per un ulteriore dialogo, affinando le decisioni e rispondendo a tutte le preoccupazioni». Soprattutto quelle di ordine ambientale: Legambiente ha preannunciato una nuova protesta a Malpensa per il 14 maggio.

L'altra sera Bersani aveva minacciato severe censure contro gli inadempienti: «Devono convincersi una volta per tutte che questo non è lo Stato di Pulcinella». Se ci saran-

no disagi, scatteranno le denunce per interruzione di pubblico servizio: «Abbiamo chiesto al prefetto di far intervenire la polizia». Risultato: ieri mattina solo un volo Lufthansa è decollato da Linate, ma solo perché era atterrato l'altra sera debitamente autorizzato. Tutti gli altri sono stati spostati a Malpensa, anche Lufthansa che si è scusata con i passeggeri, ma dopo un fallito tentativo alle 8.30: un suo velivolo ha chiesto l'ok all'atterraggio e, al rifiuto della torre di controllo, ha puntato su Malpensa.

I disagi, benché contenuti, hanno colpito solo gli utenti delle compagnie straniere, in una giornata «calda» anche per l'esodo di pasqua, con 70 mila partenze previste e circa 750 voli. Alle 10.30, al terminal 1, si contavano già 160 voli con 17 mila passeggeri. Dei voli attestati da ieri in esecuzione del decreto, 18 sono dell'Alitalia e circa 40 delle altre compagnie.

COLLOCAMENTO

Cambia lo status di disoccupato

Senza tutela chi rifiuta un lavoro

Via libera alle nuove regole sull'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il decreto legislativo che fissa la definizione di «status di disoccupazione» e mira a coinvolgere sempre più i disoccupati di lunga durata in iniziative di formazione e di lavoro. Per disoccupazione di lunga durata, secondo il provvedimento, si deve intendere chi ha perso il lavoro o cessato un'attività autonoma ed è alla ricerca di nuova occupazione da più di dodici mesi. Lo «status di disoccupazione», però, verrà riconosciuto solo se le persone interessate si presenteranno agli uffici di collocamento entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto. Solo da allora scatteranno tutti i benefici previsti dalla legge e si potrà usufruire dei colloqui di orientamento e dei corsi di formazione e riqualificazione professionale che i servizi all'impiego dovranno organizzare. I colloqui dovranno avvenire entro sei mesi dall'inizio dello status di disoccupazione.

Severe le norme nei confronti di chi non si presenterà al colloquio di orientamento e di chi rifiuterà un'offerta di lavoro a tempo pieno e indeterminato, o determinato, o di missione superiore almeno a quattro mesi e con sede lavorativa nel raggio di 50 chilometri dal suo domicilio (perderà l'anzianità nello stato di disoccupazione). «In vista del riordino degli incentivi all'occupazione e della riforma degli ammortizzatori sociali - si legge in una nota del ministero del Lavoro - il decreto approvato contribuisce a cambiare radicalmente le politiche dell'impiego, in linea con la riforma del collocamento. In particolare - prosegue la nota - si passa ad una politica attiva al centro della quale i servizi per l'impiego, decentrate alle competenze regionali, opereranno per far incrociare la domanda e l'offerta di lavoro e quindi per prevenire sia la disoccupazione giovanile che quella di lunga durata».

Nel comunicato, quindi si ricorda che «unitamente al trasferimento del personale e delle strutture dal ministero alle Regioni (già avvenuto) e al regolamento di attuazione del nuovo collocamento (in discussione alle Camere), il decreto varato oggi è uno dei pilastri fondamentali di attuazione della riforma di decentramento amministrativo».

IN BREVE

Certificati digitali

L'autentica alle Poste

Postecom, la società controllata al 100% da Poste Italiane, è stata ammessa tra i certificatori della firma digitale. Basata su un sistema di crittografia a chiave pubblica, servirà alle aziende e alle pubbliche amministrazioni per scambiarsi documenti elettronici con la stessa validità di quelli cartacei con firma autografa. L'utente potrà richiedere via internet il proprio certificato digitale, poi presso gli uffici postali procedere alla propria identificazione e registrazione. Riceverà una smart card personale con la quale potrà firmare i documenti. Finita la fase di sperimentazione, il servizio diventerà operativo entro l'estate. Intanto ieri è stata fissata la data per la ripresa della trattativa tra Poste e sindacati sul rinnovo del contratto di lavoro. Il tavolo è fissato per il 2 maggio.

Borsa chiusa

fino a martedì

Da oggi i mercati azionari europei chiudono i battenti per quattro giorni. Le principali Borse del Vecchio Continente chiuderanno infatti per le festività pasquali. Unica eccezione Stoccolma, che resterà aperta sia oggi sia lunedì. Farà eccezione anche l'Asia dove, ad esclusione di Hong Kong (chiusa oggi e lunedì), i mercati resteranno sempre aperti. Lunedì 24 gli scambi si concentreranno negli Stati Uniti e sulle borse asiatiche. Per i mercati di Australia e Nuova Zelanda, la pausa pasquale durerà cinque giorni, visto che le Borse saranno chiuse anche il 25. Sempre il 25 aprile, invece, nonostante la festività nazionale italiana della Liberazione, Milano sarà pienamente operativa.

Azioni sul cellulare

con Omnitel-Directa

Omnitel ha siglato un nuovo accordo per il trading on line: i clienti che utilizzano il portale Omnitel 2000 e i servizi Wap potranno effettuare operazioni con Directa. Il trading con Directa via cellulare Wap Omnitel sarà possibile già nel corso della prossima estate mentre tra pochi giorni sarà attiva un'integrazione tra il sito Internet di Directa e il portale Omnitel 2000.

Infostrada

ha 5 milioni di clienti

Infostrada archivia il primo trimestre 2000 con 423 miliardi di fatturato (+61% rispetto al 263 miliardi del primo trimestre '99), cinque milioni di clienti complessivi e 148 milioni di pagine Web consultate, a marzo, attraverso il portale Italia Online. Sono 372 miliardi di irricavi del Servizio Voce, (+52% rispetto al primo quarto del '99) e irricavi per i Servizi dati-Internet hanno raggiunto 51 miliardi (+183% rispetto al trimestre '99).

FELICIA MASOCCO

ROMA Basterà un «click» sulla tastiera del computer per consultare la propria posizione previdenziale, per calcolare quanto manca alla pensione e a quanto ammonta. Comodamente da casa, si potranno cioè avere tutte le informazioni necessarie a decidere come ottimizzare il ritiro dall'attività lavorativa.

È una micro-rivoluzione quella che si annuncia nei rapporti tra l'Inps - che continua a veder migliorare i propri conti - e i 20 milioni di iscritti che potranno dialogare on-line, via Internet, superando le file agli sportelli e le consulenze degli esperti.

Ad ogni assicurato l'Inps invierà un codice personale e segreto (Pin) che darà l'accesso a tutti i servizi che col tempo verranno messi in rete, a cominciare dall'estratto conto cioè dalla posizione assicurativa fino, appunto, al calcolo simulato della pensione.

«Vogliamo offrire un servizio porta a porta», ha spiegato il direttore generale dell'Inps, Fabio Trizzino, che con il presidente Massimo Paci ha illustrato ieri i

Al voto online l'esercito Inps dei collaboratori

Sempre bene i conti dell'Istituto. Entro un anno estratto conto via Internet

niziativa nell'ambito della presentazione delle modalità per l'elezione del Comitato amministratore della gestione speciale per i parastatutari prevista per la fine di giugno (dal 28 al 30).

Sarà proprio l'esercito di collaboratori coordinati e continuativi e professionisti (1 milione e 500 mila in tutto, 300 mila in meno quelli coinvolti dal voto) a sperimentare per primo il nuovo corso telematico.

Telematica - ed è la prima volta in Italia - sarà infatti la consultazione per scegliere i sei componenti il comitato, fermo restando il voto tradizionale presso le 153

sedi territoriali dell'Istituto di previdenza. Se la sperimentazione che inizierà in maggio andrà bene, i vertici dell'Inps contano di estendere il servizio on-line nell'arco di un anno.

Per avere diritto al voto, i parastatutari devono essere iscritti alla gestione separata da almeno sei mesi e avere contribuito per almeno un trimestre. Sono eleggibili coloro che hanno contribuito per almeno due anni. Le liste potranno essere presentate da organizzazioni sindacali e da associazioni di lavoratori con almeno 200 firmatari fino al 2 giugno. Ed entro la stessa data, collegandosi al nuovo sito dell'Inps (www.inps.it), si potrà fare richiesta del Pin che sarà rilasciato, per motivi di sicurezza, in due parti. La prima si avrà contestualmente alla prenotazione (tra il 20 aprile e il 2 giugno) e la seconda parte per posta (insieme all'estratto conto

se ci si è prenotati entro il 6 maggio). La votazione per via elettronica può avvenire quando l'elettore è in possesso di entrambe le parti di Pin: con questo e il codice fiscale potrà identificarsi sul sito Inps e dare la propria preferenza.

Insieme alle novità telematiche per l'Inps arriva anche una gradita conferma: l'andamento di cassa continua a migliorare. «Nel primo trimestre di quest'anno abbiamo rilevato 351 miliardi in più di entrate e 81 miliardi in meno di uscite», ha annunciato il presidente Paci.

Cifre che si aggiungono ai risparmi registrati del 1999 (10 miliardi), tra maggiori entrate e minori uscite. «Il buon andamento del '99 non era episodico - ha commentato con soddisfazione il presidente -. Ma l'inizio di un trend positivo che i dati di inizio anno confermano».

Standa, oggi niente spesa

È sciopero contro i tagli

Continua lo stato di agitazione nei supermercati alimentari Standa. I sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Ultiluc hanno indetto uno sciopero per oggi, venerdì 21 aprile, e assemblee in tutte le filiali, sabato 22, per spiegare ai dipendenti, si legge in una nota, le cause del persistere della contestazione. E inoltre previsto, tra il 23 e il 25 aprile, il blocco delle deroghe all'apertura pasquale. Le organizzazioni sindacali denunciano la «persistente latitanza dell'azienda a qualsiasi confronto con il sindacato», e in un comunicato affermano che nei piani di Standa Commerciale (la parte «food» di Standa ceduta dal gruppo Berlusconi alla famiglia Franchini e a un pool di banche) ci sia in vista una drastica ristrutturazione, con la possibile perdita di moltissimi posti di lavoro.

«La cessione dell'intera rete commerciale del Sud - si legge nella nota - non rappresenta che un primo passo sulla strada di un'azione complessiva di ristrutturazione che avrà ricadute gravi e consistenti in tutti i territori e in un alto numero di filiali e sedi». I sindacati evidenziano, al riguardo, il riferimento alla necessità di ricorrere ad ammortizzatori sociali «fatto in un comunicato diffuso dall'azienda» nei giorni scorsi.

CONTRATTI

Inizia la trattativa per l'integrativo del gruppo Whirlpool

Ieri ha preso ufficialmente via la trattativa per il rinnovo del contratto integrativo aziendale Whirlpool, la società di grandi elettrodomestici che occupa in Italia oltre 6 mila persone. L'azienda che, cinque anni fa, introdusse nel settore un nuovo sistema premiante, basato su parametri di misurazione oggettivi e individuali differenziati per unità produttive ed entità centrali, si legge in una nota aziendale, «si accinge ora ad aggiornare in termini di continuità con il passato i contenuti del contratto integrativo che ha conquistato un ruolo d'avanguardia nelle relazioni industriali del nostro paese».

«Unico», un mese in più per le dichiarazioni

Visco decide una proroga. L'ultimo giorno utile per pagare ora è il 20 luglio

ROMA Slittano i termini di dichiarazione e di versamento delle imposte sui redditi. Il ministero delle Finanze ha presentato alla firma del Presidente del Consiglio un decreto che amplia i termini di presentazione. Le dichiarazioni dei redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive potranno essere presentate dal primo maggio al 31 luglio 2000 (attualmente la scadenza è fissata al 30 giugno).

I versamenti risultanti dalle dichiarazioni, compresi quelli relativi alla trasmissione telematica, saranno così effettuati: a) dal primo maggio al 20 giugno senza al-

cuna maggiorazione; b) dal 21 giugno al 20 luglio maggiorando la somma da versare dello 0,40% attitolato di interesse.

Per la presentazione telematica delle dichiarazioni, il decreto prevede prevede i seguenti termini: a) 31 luglio, per la trasmissione di Unico 2000 persone fisiche presentato utilizzando Internet; b) 31 ottobre, per la trasmissione delle dichiarazioni da parte di intermediari. Il termine si applica a tutte le dichiarazioni, comprese quelle relative a periodi d'imposta non coincidenti con l'anno solare; c) 15 novembre 2000, per le dichiarazioni unificate che

comprendono anche l'imposta sul valore aggiunto o i modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore. Per i soggetti tenuti alla presentazione delle dichiarazioni entro i tempi fissati alla data di approvazione del bilancio, il termine viene unificato e posticipato per tutti al 20 luglio. Entro la stessa data dovranno anche essere effettuati i relativi versamenti, anche se la dichiarazione viene presentata per via telematica. La maggiorazione dello 0,40% si applica solo a decorrere dal ventesimo giorno successivo alle scadenze

ordinarie.

«Il provvedimento - spiega una nota del ministero delle Finanze - è stato adottato per consentire ai contribuenti e agli intermediari di avere a disposizione un congruo periodo di tempo per rispettare gli obblighi fiscali, considerato l'ampliamento dei soggetti tenuti alla trasmissione della dichiarazione via telematica e all'applicazione dei nuovi studi di settore. Con il prolungamento dei termini - prosegue la nota - si è inteso evitare la congestione dei carichi di lavoro di professionisti e intermediari dovuta al sovrapporsi delle scadenze e

una eccezionale concentrazione dei flussi dei dati nel sistema informativo dell'amministrazione finanziaria, a cui si aggiungeranno quest'anno anche le dichiarazioni presentate per la prima volta via Internet».

La Confartigianato giudica con favore la proroga decisa dalle Finanze. «Una richiesta - rileva il presidente dell'associazione Ivano Spalanzani - formulata proprio per venire incontro alle esigenze del sistema produttivo e soprattutto delle organizzazioni territoriali che svolgono attività di assistenza per le dichiarazioni dei redditi».



Venerdì 21 aprile 2000

4

LA POLITICA

l'Unità



Il leader del Polo Silvio Berlusconi, sotto l'austriaco Jörg Haider, capo del Partito della Libertà e in basso l'esponente radicale Emma Bonino

Cacciari, il Polo-Lega e un'anatra zoppa

«Con l'accordo Polo-Lega, in Veneto, ma non solo qui, vincevano un'anatra zoppa». Lo ha dichiarato ieri, proseguendo la sua polemica con il riconfermato presidente del Veneto, Giancarlo Galan. «Galan - ha sostenuto Cacciari - continua a dire fregnacce pazzesche: è il candidato del centrodestra che perde di più a livello nazionale rispetto alla propria coalizione, mentre io sono il candidato del centrosinistra che guadagna di più. In realtà i candidati del centrodestra perdono ovunque rispetto alla propria coalizione e in Veneto avrebbero potuto permettersi anche un peggio di Galan».

PAOLA SACCHI

ROMA «E al signor Amato sia chiaro: noi lo chiameremo tutti i giorni "utile idiota" che siede abusivamente a Palazzo Chigi contro la volontà degli italiani. Sembra di essere tornati alla partitocrazia più vieta, guidata solo dalla filosofia del durare, la filosofia del mantenimento del potere. Questo ed altro diremo al presidente Ciampi». Altro cosa? «C'è anche di peggio». Cambieranno i vostri rapporti con il capo dello Stato che avete contribuito ad eleggere? «Di questo non parlo, semmai il problema non sarà quello del rapporto tra Ciampi e noi ma quello del rapporto tra Ciampi e gli italiani». Ultimo sondaggio: «Siamo al 60,3%, loro sono al 32,3% e con Rifondazione arrivano al 36,8%. Vorrà dire che per noi ora ricomincia la campagna elettorale, ma quella fatta insieme alla gente...».

Alle sette della sera, dopo oltre quattro ore di riunione del comitato di presidenza di Forza Italia, in una sala al pianterreno di Palazzo Grazioli, Silvio Berlusconi dà sfogo alla sua ira per un esito della crisi che gli sembra ormai scontato. Tant'è che ai suoi avrebbe detto: prepariamoci a undici mesi di campagna elettorale. Il ritmo delle dichiarazioni del Cavaliere è martellante, via via i toni si fanno più accesi. Si tiene il più possibile sul capo dello Stato che una primavera fa aveva contribuito a far eleggere, ma il messaggio che gli invidia è chiaro e più o meno suona così: non fermi con Ciampi, sembra sia stata la parola d'ordine risuonata all'interno della riunione. «Siamo moderati, ma arrabbiati, arrabbiatissimi», scandisce il Cavaliere. E il comunicato che al termine della riunione del parlamento azzurro legge ai giornalisti il presidente del deputato, Beppe Pisanu, è durissimo: soluzioni diverse da quelle delle elezioni anticipate, «andrebbero contro la volontà della stragrande maggioranza degli italiani». E non solo, «andrebbero contro lo spirito proprio della legge maggioritaria che il referendum intende rafforzare». Quindi, contro altre soluzioni «ci sa-

ROMA «Ci sono le emozioni offerte dalla vittoria e quelle provocate dalla sconfitta, tutte mettono alla prova le persone responsabili». Dopo lo choc del centrosinistra, tocca ai radicali, nell'assise straordinaria iniziata ieri, fare autocritica dopo la batosta elettorale. Tutto il vertice del partito è dimissionario, da Marco Pannella, presidente, a Emma Bonino fino al coordinatore, Marco Cappato. E all'apertura dei lavori Bonino, con un lungo emozione intervento, si assume tutte le responsabilità del crollo. «Vi ho portato alla disfatta, ma abbiamo perso una battaglia e non la guerra, in questi 40 anni siamo morti e risorti molte volte purché lo si voglia con coraggio e determinazione». Ma contro i radicali ha certamente pesato «questo bipolarismo virtuale in cui il voto è stato polarizzato da due lunghe liste di azionisti del consorzio D'Alema e di quello Berlusconi». Anche la nuova normativa della par condicio, secondo l'ex



Marco Di Lauro/ Ap

Berlusconi prepara le truppe e attacca: «Amato utile idiota»

Il Cavaliere sicuro sulla battaglia dei numeri «Ciampi? Il problema è tra lui e gli italiani...»

ra più dura e intransigente opposizione del Polo nel Parlamento e nel paese». Poi, un «appello ai moderati» perché impediscano «che una sinistra minoritaria continui ad esercitare la propria egemonia». E la richiesta che oggi il Polo farà a Ciampi: «Svolgimento lineare della crisi, nel rispetto della volontà popolare espressa il sedici aprile».

«Nessuna collaborazione per fare le riforme, quelle le faremo noi quando andremo al governo, in Parlamento andremo avanti con il regolamento», insomma «ad Amato niente sconti», tuona il Cavaliere. E nel corso della riunione sembra che qualcuno abbia anche proposto di andare ad una manifestazione di piazza. Quanto ai referendum, Ber-

lusconi è liquidatorio e sprezzante con i radicali: «I referendum li hanno proposti i radicali che hanno solo il due per cento e noi abbiamo già le nostre proposte di legge per fare quelle riforme». Poi, uno sfogo: «Mi aspettavo che il teatrino andasse avanti, ma non che si arrivasse a questo punto. Amato, Fazio è tutta gente rispettabilissima, ma che non è stata presentata al voto dei cittadini, non c'è alcuna legittimità né formale né morale... Amato non è neppure deputato». Sospiro: «D'Alema, pur non essendo stato indicato dagli elettori, almeno era il rappresentante del più grande partito della coalizione, uno che si è presentato con la sua faccia. Ma D'Alema si è dovuto dimettere, non perché lo abbiamo mandato via noi, ma perché è stato mandato via dagli alleati e da parte del suo partito, è stato vittima di un regolamento di conti tutto interno al centro-sinistra». Conferma: sarebbe stato meglio andare a votare,

«con il governo D'Alema». Berlusconi ribadisce che un nuovo governo rischia di essere bocciato in Parlamento: «Nessuno gli può assicurare 322 voti perché tutto ciò che viene alle nostre orecchie suona come una musica diversa, come un conteggio diverso». Ma sottolinea, dopo polemiche e voci delle ultime ore, che il Polo «non farà nessuna campagna acquisti», anzi «interverrò sui responsabili qualora si verificassero casi di questo genere». Nel corso della riunione sembra non sia mancato chi abbia messo in guardia dal non dare adito alcuno a voci sull'uso di «metodi che noi per primi criticiamo». Secondo alcune indiscrezioni Berlusconi nei colloqui avuti con Cossiga e Casini avrebbe parlato della possibile nascita di un supergruppo con scissionisti del Ppi, dell'Udeur e di Rinnovamento, pronti ad entrare nella casa delle libertà. Ma la notizia è stata smentita da una nota dell'ufficio stampa di Forza Italia: «Non risponde a verità». Conclusione: la crisi non si risolve con le dimissioni di D'Alema, questo «è il fallimento definitivo della formula del centrosinistra». Ed ora «mettere la - si accalora Berlusconi - un signore voluto da Castagnetti, Parisi e Mastella è cosa inaccettabile».



Alessandro Bianchi/Ansa

commissaria europea, ha contribuito al fallimento: «Era stata sbandierata come una conquista da chi sosteneva che la politica non è una lavatrice, poi però si è tradotta nel mancato rispetto delle forze in campo e il sostegno a questo bipolarismo abusivo». Tuttavia, Bonino è impietosa nell'elencare le sue responsabilità individuali per come è stata condotta la campagna elettorale, e ammette i suoi errori di comunicazione. A partire dalle alleanze, secondo Emma Bonino, gli elettori radicali sono stati disorientati prima dal dialogo con Berlusconi e, alla fine, dall'apertura di D'Alema. «Durante la trattativa con il centrodestra - ha spiegato - abbiamo

agito in modo così da legittimare un'affinità tra noi e il Polo sui temi liberali, preferendo Berlusconi come partner possibile e come leader nazionale. Impresione che è rimasta anche dopo che nella casa della libertà sono entrati altri inquilini che di liberalismo non hanno nulla, come Bossi e altri». Ma Bonino analizza pure l'apertura di D'Alema: «Ci ha attaccato l'eti-

chetta di amici della sinistra, con l'effetto che abbiamo restituito al Polo tutti i voti in libertà. Tutto ciò dopo i lunghi mesi di ostilità nei nostri confronti sui referendum sociali, basti ricordare come al Lingotto ci abbiamo rappresentati come barbari assetati di sangue dei lavoratori». Tra gli applausi orgogliosi della platea, infine ha esclamato: «Ho fatto tanti errori, ma mai quello di piegarmi al "vincere comunque". Dico no alla corte di Arcore e alle messe di oltre Tevere».

Ieri Marco Pannella ha dato le dimissioni da presidente del partito. Ma avverte: «Siamo stati sconfitti, ma non siamo sconfitti. La vera sconfitta è rappresentata dal-

IL CASO

Parlamentari Udeur: il Polo ci ha fatto offerte

Una raffica di reazioni, dure e indignate, soprattutto dal Ppi, alle voci di «passaggi» di parlamentari del centro-sinistra al centrodestra. Si tratta, dicono Giorgio Merlo e Vittorio Voglino, della «pervicace volontà del Polo di seminare zizzania adducendo uno squallido "reclutamento" di deputati nell'ambito del popolare». E aggiungono: «È una concezione della politica come luogo di scambio commerciale che appartiene semmai alla cultura del Polo. Sarebbe curioso recuperare le fonti di questo cinico sciacallaggio per accertare la credibilità deontologica dei giornalisti e l'onestà di chi li instruisce...». Un altro parlamentare di Castagnetti, Salvatore Piccolo, indicato come possibile trasuga, replica altrettanto duramente: «È una speculazione volgarissima e destituita di ogni fondamento. La ringrazio profondamente offensiva...».

Anche Domenico Tuccillo e Giuseppe Nielda rispondono in maniera netta alle voci che circolano sul loro conto. Per Tuccillo tali voci, «come appare chiaramente da tutte le mie dichiarazioni, anche recentissime, sono da ritenersi totalmente infondate». E Nielda, in riferimento al «boatos» riportato su «La Stampa» e che lo riguarda: «Non ho in mente alcun trasloco. Non credo di essere appetibile al Polo, sia perché non ho sovrappiù corredo elettorale da mettere nel guardaroba, e sia perché ho la presunzione di essere senza prezzo. E quindi privo di corso legale». E ancora: «Personalmente non ho mai avuto grande stima sia per i compravenduti, patetici naufraghi nel mare della sopravvivenza, sia per compratori e venditori, che inducono minorati politici al meretricio istituzionalizzato».

do Veneto, che parla di una nota, quella apparsa su «il Giornale», «infondata e totalmente falsa», oltre che «diffamatoria»: «Invito chi scrive cose del genere a documentarsi sulla mia storia personale». E non è finita qui. Un paio di esponenti dell'Udeur denunciano apertamente i tentativi di «acquisto» nei loro confronti fatto da dirigenti del centrodestra. «Il Polo come ci ha provato, proprio quelli che a dicembre facevano i puristi - accusa Mauro Fabris, sottosegretario ai Lavori Pubblici. «Ho ricevuto diverse telefonate - rivela - sia da esponenti di An che di Forza Italia. In sostanza mi hanno offerto un collegio sicuro, dicendomi che in Veneto (dove è stato eletto, ndr.) il centrosinistra è morto e non avrei avuto chance alle politiche. I moralisti e puristi di cinque mesi fa oggi fanno mercanti in fiera, ma nessuno sembra scandalizzarsi».

Fabris ha anche riferito che tentativi sono stati fatti anche con altri deputati come Mariella Scirea e Nello Di Nardo, che hanno risposto negativamente. E proprio Aniello Di Nardo, pure lui esponente del partito di Mastella, conferma «di avere ricevuto offerte analoghe». «In queste ore sono - spiega - in corso tentativi di avvicinamento per determinare lo spostamento di parlamentare dalla maggioranza all'opposizione». E lancia un'altra accusa: «Questo è un modo immorale di fare politica. Noi siamo puri. E a Bossi, che dichiaro di avere casette che confermavano la presunta compravendita di parlamentari, chiedo di approfondire prima i problemi della gestione finanziaria del suo gruppo, smentendo che non vengano operate delle illegittime tratte tenute sulle indennità per legge spettante ai parlamentari».



Martin Gnedt/ Ap

LA POLEMICA

Haider: l'Italia come noi Ma Agag lo contraddice

PAOLO SOLDINI

ROMA Se a Roma si dovesse arrivare alla formazione di un governo di destra e l'Unione europea imponesse contro l'Italia sanzioni simili a quelle imposte all'Austria, l'Europa finirebbe «smembrata». Parola di Jörg Haider, cui gli sviluppi politici italiani hanno offerto nuova materia per le sue polemiche contro Bruxelles contro lo stesso governo di Vienna, che il leader dell'estrema destra giudica, nonostante la partecipazione del suo proprio partito, troppo debole di fronte alle «prepotenze» dei partner europei.

Il ragionamento di Haider non è dissimile a quello che viene fatto, specialmente in Germania, da osservatori politici e com-

mentatori ben altrimenti orientati di fronte alla possibilità, per ora del tutto remota, che le prossime elezioni anticipate o meno, portino al governo in Italia forze che, come la Lega, Alleanza nazionale o lo stesso partito di Berlusconi, possano essere considerate problematiche sotto il profilo della coerenza con i valori dell'Unione europea. È evidente, però, la strumentalità con cui il demagogo di Klagenfurt piega, ai propri concretissimi fini, l'eventualità del tutto teorica che nella Ue si determini un «caso Italia». Gli obiettivi di Haider sono: approfondire la polemica contro i governi dei quattordici partner che hanno decretato, e mantengono, le sanzioni bilaterali verso Vienna (e soprattutto contro quello francese che da luglio eserciterà la prossima presidenza

del Consiglio Ue) e tenere sotto pressione il proprio, di governo, a capo del quale il cancelliere Wolfgang Schäussel è riuscito a dare, ieri, l'ennesima prova della propria debolezza di fronte alle intemperanze dello scomodissimo alleato.

Haider, infatti, parlando alla tv pubblica ha sparato a zero sulle «debolezze» dell'esecutivo. Secondo lui, il gabinetto Schäussel dovrebbe «prendere l'iniziativa» di reclamare la fine delle sanzioni davanti al Consiglio dei ministri Ue imponendo l'argomento come ordine del giorno e minacciando, se non venisse accolto, contromisure da parte austriaca. Haider ha spiegato che, contrariamente a quanto aveva dichiarato solo poche ore prima, lui non pensa a un'uscita dell'Austria dalla Ue, giacché - ha ammesso - una prospettiva simile «non è concretamente possibile». Quel che vorrebbe è una non meglio specificata «interruzione dei rapporti contrattuali» determinati dall'adesione austriaca ai Trattati dell'Unione.

Non si capisce bene che cosa questo possa significare (forse nemmeno lui lo sa), ma Haider minaccia, nel caso che la richiesta non venga accolta, l'avvio della campagna per un referendum con il quale gli austriaci «al 60 o 70 o 80%» si esprimeranno per l'immediato ritiro delle sanzioni. A quel punto, ha proseguito, finirebbe che «sarei lo stesso a partecipare alle sedute del Consiglio Ue come cancelliere federale» giacché, sull'onda del referendum, verrebbero convocate elezioni politiche anticipate che darebbero proprio alla sua Fpö il primato politico in Austria.

Tanto per non lasciare dubbi sul modo in cui si comporterebbe se ci fosse lui al posto dell'imbelle Schäussel, il leader populista ha evocato di nuovo lo spettro della chiusura dei rubinetti finanziari. Non essendo disposto «a tollerare che le cose continuino come adesso», il cancelliere Haider smetterebbe di far versare i soldi alle casse comunitarie e l'Austria smetterebbe di far parte del clan dei contribuenti netti al bilancio dell'Unione.

Dell'ipotesi che un giorno l'Unione europea possa trovarsi nella situazione di applicare anche all'Italia le sanzioni adottate contro l'Austria di Haider (ipotesi variamente evocata nei giorni scorsi da diversi giornali tedeschi) si è occupato, ieri, anche il quotidiano francese «Le Figaro». Il quale, tuttavia la considera per il momento remota e comunque ingiustificata (auspicando che in ogni caso essa non si ponga durante il prossimo semestre di presidenza francese). Il quotidiano conservatore di Parigi fa notare che «l'Italia, piaccia o meno, gode di un credito europeo ben superiore a quello della piccola Austria» e ricorda che, «quando nel febbraio scorso il cancelliere tedesco Schröder dichiarò che l'arrivo al potere a Roma di partiti populistici dovrebbe avere le stesse conseguenze che a Vienna», dal governo italiano gli arrivò «un aspro improprio».



Il punto

Il legame tra i prodotti enogastronomici e le aree in cui nascono e si affinano. Due iniziative in Friuli-Venezia Giulia e Abruzzo

IL FUTURO DELL'ECONOMIA ITALIANA STA ANCHE NELLO SVILUPPO, NELLA DIFESA E NELLO STESSO "GUSTO" DEL PAESAGGIO RURALE

Tradizione, tipicità: questi termini accompagnano le spiegazioni di tutti i depliant informativi di tutte le manifestazioni "enogastronomiche" di territorio. Sono ormai termini che, più che delimitare un concetto, evocano una situazione. Il concetto di tipico dovrebbe, secondo la sua etimologia, far riferimento a un modello, a un tipo. Ma nell'accezione diffusa fa riferimento a un luogo, a una zona, a una città, il che tuttavia non elide il significato originario. Il Barolo è un vino tipico delle Langhe, e questo significa che è legato alle caratteristiche - il clima, la chimica - di quel territorio, ma anche che in quel posto lì è possibile incontrare il modello del Barolo.

Poi c'è la tradizione: e qui la questione si complica; perché anche la tradizione, come la tipicità, deve fare i conti con la possibilità. E allora dipende dalle conoscenze, dalle abilità, dalle idee, dalle diverse soluzioni che via via si trovano per problemi vecchi o nuovi. Una soluzione funziona per un certo periodo, lungo: e allora diventa una tradizione; poi qualcuno ne inventa una diversa, che funziona anche lei. E allora è un'innovazione.

Quanto tempo deve passare prima che un'innovazione efficace diventi tradizione? Problemi di mercato, generazionali, di gusto, d'educazione: tutto questo va a mescolare le già confuse carte della tradizione. Ma la tipicità, legata al territorio, e quindi allo spazio, che è ineliminabile più stabile del tempo, si muove con meno rapidità. Certo cambiano anche le tipicità, il mais è oggi un prodotto tipico del Piemonte, ma c'è stato un tempo in cui non era nemmeno un prodotto tipico di questo continente, ma sono evoluzioni più lente, se non intervengono - che so - gli incentivi comunitari (il miele di girasole sta diventando un prodotto tipico del Piemonte).

Allora: forse non è vero che tipici si nasce, ma sicuramente tradizionali si diventa. Quello che però conta, al di là della vaghezza con cui questi termini vengono adoperati dalle Pro Loco, è che finalmente è cosa riconosciuta e accettata che il volto di un territorio e l'essenza della sua economia stanno nelle sue tipicità e nelle sue tradizioni agricole ed enogastronomiche. È cosa recente il malumore che ristoratori e operatori del settore dedicano alle amministrazioni pubbliche, ree d'essersi rese conto che le casse comunali si possono riempire anche offendendo ai cittadini e ai turisti cibo e vino di qualità: e se prima era solo una tantum, la

INFO

Programma per la bistecca "sicura"

La Coldiretti lancia il programma "allevamento sicuro" basato su un sistema di rintracciabilità ed etichettatura della carne. Obiettivo dell'iniziativa, che segue quella di "semina sicura" con la quale si certifica l'assenza di organismi geneticamente manipolati nelle sementi, è di dare garanzie ai consumatori anche nell'alimentazione degli animali attraverso un regime di identificazione e di registrazione dei capi bovini. «Siamo pronti a coinvolgere tutti gli allevatori interessati, e partiamo dal progetto "semina sicura" per acquisire le necessarie garanzie anche nell'alimentazione degli animali», spiega il presidente dell'associazione, Paolo Bedoni.

Tradizione, tipicità, innovazione Imparare a gustare il territorio

CARLO PETRINI*



fiera del paese o la sagra del prodotto più famoso, oggi è un fiorire di cene o pranzi corali nelle occasioni più disparate: dal Capodanno a San Valentino, dalla Festa della Donna a Ferragosto, da San Giovanni a Natale. Insomma, dicono i ristoratori, non si tratta più di promuovere il territorio attraverso il prodotto tipico, ma di sostituirsi alla ristorazione locale, danneggiando i privati. In qualche situazione probabilmente non hanno torto: se nei momenti in cui tradizionalmente la gente va fuori a pranzo o a cena ha la possibilità di queste cene collettive a un prezzo molto modico, può anche succedere che le preferisca ai ristoranti. Ma io non ci credo più di tanto. O per lo meno penso che contemporaneamente questa possa essere una specie di "scuola", un'educazione alla convivialità e un recupero di gusti e conoscenze proprie di una determinata area, che poi porterà benefici anche ai ristoranti, magari nel resto dell'anno.

Insomma, il vero passo in avanti sta nel legame che finalmente si è stabilito tra conoscenza e valorizzazione di un territorio e dei suoi piatti e prodotti tipici; sta nella co-

scienza che il paesaggio agricolo è un bene prezioso anche per via di quel pezzo di economia che può muovere con il turismo; sta nella consapevolezza, di turisti e operatori, che fare turismo in Italia non significa più solamente andare in spiaggia. E allora, il progresso sta

nel fatto che finalmente si è capito che c'è un circolo virtuoso fatto di consumi, abitudini alimentari, tradizioni produttive, coltivazioni e dunque paesaggio, e che in tutto questo la valorizzazione e la tutela dei prodotti tipici rappresentano uno degli anelli forti. Ecco da dove

DOVE E COME

Friuli e Abruzzo, gli itinerari

ABRUZZO: "La grande cucina teramana" è il titolo dell'iniziativa promossa da Arssa, Slow Food e Parco del Gran Sasso, che avrà luogo dal 23 aprile al 1° maggio. In programma escursioni e visite guidate a piedi e a cavallo, convegni (uno sull'olio), 27 laboratori del gusto (salumi, formaggi, dolci, vini ecc.), cene tematiche in dieci località. Informazioni: tel. 085-8061275; sito web: www.studiogilli.it.
FRIULI: "Le meravigliose giornate del vino" è il tema delle 4 giornate (29 aprile-2 maggio) friulane, in un itinerario tra vigni autoctoni e giacimenti gastronomici del territorio. È la più grande iniziativa di Slow food dopo il Salone del gusto e Cheese. Laboratori e degustazioni a Lestans, Duino, Cividale e Gradisca d'Isonzo con i migliori vini e le più impertibili prelibatezze. Inoltre, il 6 e 7 maggio a New York saranno di scena i grandi bianchi friulani con "Superwhites". Informazioni: tel. 04172.419615, sito web: http://www.slowfood-friuli.it.

nascono manifestazioni come "Le Meravigliose Giornate del Vino del Friuli-Venezia Giulia", che dal 29 aprile al 2 maggio porteranno intenditori e appassionati a visitare le province del Friuli-Venezia Giulia assaggiando i vini di quella regione; e nello stesso week end il Sud risponde con un'iniziativa di pari livello, con "La Grande Cucina Teramana", che sarà protagonista di cene e laboratori, mentre lo splendido Abruzzo potrà sfoggiare i suoi itinerari artistici, i suoi siti archeologici, i suoi parchi nazionali; e andiamo avanti, non c'è che l'imbarazzo della scelta: maggio di fuoco nei calendari di tutta Italia, citiamo per tutti "Cheese Art", la manifestazione dedicata ai formaggi del Mediterraneo che si svolgerà a Ragusa, dal 22 al 28 maggio: convegni e assaggi ma anche Barocco, carrubi e muri a secco.

Se finalmente è chiaro per tutti che il futuro dell'economia di questo nostro paese non sta nella siderurgia, proviamo a pensare seriamente che c'è un'economia del paesaggio rurale da sviluppare e difendere. E da gustare.

*Presidente di Slow Food

Palermo

Agricoltura all'interno della città

Produzioni agricole di qualità all'interno della città. A sperimentare per prima in Italia questa strada è Palermo, con un Patto Agricolo che riguarderà due parchi agricoli urbani: La Favorita e Ciaculli. Il Patto è un tavolo di concertazione tra l'amministrazione comunale, la società di gestione del Patto territoriale di Palermo e tutte le forze sociali e produttive della città, con lo scopo di costituire un Patto territoriale per l'agricoltura, l'agriturismo e la pesca nel territorio palermitano. Tra le linee guida, quella sicuramente più strategica è rappresentata dall'idea di valorizzare i due parchi verdi che ricadono dentro le mura della città di Palermo. Un progetto ambizioso che prevede la valorizzazione e l'utilizzo agricolo e ambientale di queste due aree, per le quali il Comune sosterrà una spesa di circa 14 miliardi di lire, a fronte di una spesa complessiva di 32 miliardi.

«Palermo - dice il sindaco, Leoluca Orlando - ancora una volta è la città leader nel recupero delle sue ricchezze, sta in questi termini la difesa di un settore importante sotto il profilo culturale ed economico».

TIBISCO

L'Ungheria chiede i danni

Si sono fatti piuttosto tesi i rapporti tra Budapest e Bucarest dopo il disastro ambientale provocato alla fine di gennaio dall'inquinamento al cianuro proveniente da una miniera d'oro nel Nord della Romania e riversatosi in particolare nel tratto ungherese del fiume Tibisco. Il premier magiaro Viktor Orbán ha confermato che il suo paese intende ottenere il risarcimento dei danni causati dal disastro. Orbán si è rammaricato che un accordo sui problemi dell'ambiente, già firmato da Budapest e Bucarest, sia stato ratificato dal Parlamento magiaro ma non ancora da quello rumeno. Egli ha detto anche di auspicarsi un "ampio accordo sull'ambiente" con tutti i paesi vicini.

TERRA COTTA

Pasqua, la ricca fricassea di Bagno di Romagna

STEFANO POLACCHI

La Tiberina, la stufata che sale alle sorgenti del Tevere, è una sorta di inno al viaggio, un'ottima alternativa all'Autosole, un modo per sentire ancora l'emozione di attraversare un pezzo d'Italia stando dentro i cambiamenti del paesaggio. Si attraversa il Lazio, l'Umbria, si sfiorano Marche e Toscana, si arriva in Romagna attraverso il passo Verghere. Un



viaggio che, avvicinandosi alla Pasqua, assume anche un significato simbolico sul piano delle tradizioni gastronomiche del territorio che nell'aspra Romagna assume la forma dell'agnello. Il viaggio ci porta in uno dei "tempi" del gusto, nel cuore dell'albergo Tosco Romagnolo, nel ristorante di Paolo Teverini a Bagno di Romagna (0543.911260). Luogo molto elegante, moderno, sobrio. Luogo dove protagonisti sono i sapori. «La tradizione è un confronto continuo, per me - spiega Paolo - Mi serve a trovare sapori, sensazioni.

Tempo fa volevo ritrovare un sapore legato all'infanzia, una specie di polenta coi fagioli. Provavo e riprovavo, ma non riuscivo. Poi ho chiamato mia madre, e lei mi ha spiegato di cosa si trattasse...». Poi quel piatto è diventato un'altra cosa. Ma la partenza è da lì.

I piatti di Teverini sono quasi delle "destrutturazioni strutturate", dove è il sapore a subire una scomposizione analitica che si ricompono in un piatto che vuole ritrovare la struttura della tradizione. Ne sono un esempio i tortellini di piccione con verdure e brodo di piccione. Ogni sapore e consistenza hanno i loro spazi che si ricongiungono nell'impatto finale di un piatto che solo apparentemente è "tradizionale". Ma la Pasqua, appunto, è all'angolo. «È l'agnello è un elemento tradizionale della festa. Al tempo del dominio medico, veniva utilizzato come moneta per pagare le tasse a Firenze - racconta Paolo. - Qui l'allevamento del bestiame, degli ovini in particolare, è l'elemento fondamentale dell'economia. Il vecchio passo, in alto, è il passo Mandrioli; il nome stesso indica il suo uso, quello di permettere il

passaggio delle mandrie durante la transumanza tra l'Appennino e le valli toscane».

L'agnello, dunque. La versione "in scottiglia", che seguiva alla pulizia della madia nelle case contadine, l'abbiamo già vista in una delle puntate scorse di "Terra cotta". Ora vediamo la fricassea. «È un modo di cucinare che prevede l'uovo. Non è chiarissimo cosa sia in particolare, perché in Francia, ad esempio, con fricassea si indicano diversi piatti. In Italia, comunque, è certo che nasce intorno al '500. Ed è certo che, visto il periodo, nasce nel mondo che ruota intorno al Medio, e poi esportato in Francia. In origine doveva essere più rozzo di come la faccio io: l'uovo doveva essere probabilmente quasi a frittata, molto ripreso, con poca attenzione alle cotture. E il limone, probabilmente, è legato all'esigenza di nascondere alcuni "profumi" della carne dovuti all'assenza di frigorifero. Di fricassea parla molto l'Artusi, e lui è nato qui pur passando poi nel polo d'attrazione fiorentino. E Artusi consiglia in modo speciale la fricassea d'agnello, come particolarmente gustosa». E per bere restando in zona? Potete provare uno Zarricante '96, Terre del Cedro,

un san Giovese superiore riserva prodotto a San Patrignano: bella esperienza.

LA RICETTA

Agnello in fricassea
Ingredienti per 4: Agnello kg 1.250; farina 60 gr; olio extravergine d'oliva 100 gr; carota 1; cipolla 1; costa di sedano 1; tuorli d'uovo 3; brodo di carne 2 litri circa; succo di 2 limoni; sale e pepe. Esecuzione: Dissosare l'agnello, sgrassarlo il più possibile e tagliarlo in pezzi regolari. Far riscaldare l'olio e gettarvi la carne e le verdure. Far rosolare la carne senza farle prendere colore, spolverare con la farina e mescolare ancora per bene. Unire il brodo e un po' di sale. Portare ad ebollizione e proseguire la cottura a fuoco dolce mescolando di tanto in tanto. Serviranno dai 15 ai 30 minuti di cottura, a seconda dell'età dell'agnello, della grandezza dei pezzi e dal tipo di taglio - spalla o coscio - fino ad avere 3-400 grammi di liquido. A pochi minuti dalla cottura, battere i tuorli d'uovo col succo di limone, versare sull'agnello e lasciar addensare mescolando continuamente fino ad avere una salsa cremosa.

VARESE

Una "guerra" ai piccioni

Il Comune di Varese ha dichiarato guerra ai piccioni, vietando ai cittadini di somministrare loro il cibo. Lo ha stabilito con un'ordinanza il sindaco leghista, Aldo Fumagalli, che ha disposto anche gli obblighi, degli amministratori d'imobili pubblici e privati, di rimuovere gli escrementi lasciati dai colombi e di provvedere alla chiusura di ogni luogo utile alla nidificazione.

Il Comune ha deciso il provvedimento dopo le ripetute lamentele di molti abitanti. La sovrappopolazione, secondo gli esperti, è una diretta conseguenza della grande disponibilità di cibo e siti di nidificazione facilmente reperibili nell'ambiente cittadino.



LUNEDÌ
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
media

MARTEDÌ
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO
Lavoro.it

MERCOLEDÌ
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA
Scuola & Formazione

GIOVEDÌ
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO
Autonomie

VENERDÌ
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO
Territorio

SABATO
LE CENTO CITTÀ
Metropolis

**Ogni giorno
un supplemento
utile e necessario**

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura



l'Unità

Zapping

TELE CULI



I MIRACOLI (AUDITEL) DI PADRE PIO

MARIA NOVELLA OPPO

Forse davvero Padre Pio faceva i miracoli. Fatto sta che l'altra sera ha miracolato Canale 5, con effetto che si può giustamente definire «oscurantista» su tutte le altre reti. Lo sceneggiato di Carlo Carlei ha accumulato ben 12.589.000 spettatori, segnando anche un record assoluto (pare) per la fiction Mediaset di tutti i tempi. E pensate che alle 23,07 lo share era addirittura del 62,77%. Il che non basta a dimostrare che si trattasse di un bel prodotto. Anche se di questi tempi va di moda sostenere che la maggioranza ha sempre ragione. Con tutto il rispetto per le cose che non riusciamo a capire, continuiamo a dubitare di tutto quel repertorio miracolistico e quel fanatismo superstizioso che metteva in sospetto anche un grande Papa come Giovanni XXIII. Invece su Raiuno per il «Premio David di Donatello» sono rimasti in 3.552.000 ad assi-

stere alla collezione di riconoscimenti ottenuti dal bellissimo film di Silvio Soldini «Pane e tulipani». Ma di questo abbiamo già parlato in sede di cronaca. Qui possiamo solo criticare queste serenate televisive stile Telegatti, costruite per accumulo e basate sulle presenze, peraltro sprecate. Carlo Conti ha fatto del suo meglio, cioè non abbastanza per evitare ripetizioni, esagerazioni e gaffe. Ma pazienza: qualche momento di vera emozione c'è stato ugualmente. Per esempio quando Soldini, ricevendo l'ennesima statuetta, ha ringraziato la Rai e l'Istituto Luce di Angelo Guglielmi per avergli dato modo di realizzare il suo film. Guglielmi, ve lo ricordate?, è l'ex direttore di Rai tre che tra l'altro produsse, con il budget ristretto di cui disponeva, «Nuovo cinema Paradiso», un film da Oscar. Per ribadire che la qualità non è necessariamente quantità.



Depp, minuti contati...

Piccolo giallo, teso e compatto che dà forma alla paranoia che serpeggia negli Usa dove la paura dei complotti sembra crescere ogni giorno di più. Johnny Depp, imparito e occhialuto, è particolarmente convincente nella parte di un signor nessuno trascinato da incubi più grandi di lui. *Minuti contati*, regia di John Badham (Usa 1995, 89 min.). Su Italia 1, alle 20.45.

SCELTI PER VOI

| | | | |
|---|---|--|--|
| <p>RAITRE 20.50</p> <p>PRINCIPESSA SISSI</p> <p>L'eterno contrasto tra amore e ragioni di Stato: a Francesco Giuseppe è destinata in matrimonio Elena, una delle figlie del Granduca di Baviera ma il giovane imperatore d'Austria si innamora a prima vista della sorella minore di lei, la deliziosa Sissi. Enorme successo popolare per una storia sentimentale esile e graziosa.</p> <p>Regia di Ernst Marischka con Romy Schneider e Karl Heinz Böhm. Austria (1955). 120 min.</p> | <p>CANALE 5 21.00</p> <p>PREMIATA TELEDITTA</p> <p>Prima puntata per il varietà affidato ai quattro attori della Premiata Ditta che (dicono) proverà a prendere in giro la tv. Dunque, c'è una famiglia intenerita a fare zapping da un notiziario ad una soap, da un talk show a un western: in realtà, le varie situazioni sono animate sempre da loro (Pino Insegno, Tiziana Froschi, Francesca Ciaglio, Roberto Clivio) che si cimentano anche con una parodia del Simpson...</p> | <p>RAITRE 23.00</p> <p>ZERO A ZERO</p> <p>Nuovo quiz dal titolo «Libro e fischietto, calciatore perfetto», che vedrà come primi concorrenti Giuseppe Galdieri e Pasquale Bruno. Il nuovo quiz tenterà di dimostrare che i calciatori non hanno solo gambe ma anche interessi culturali. Antonio D'Ausilio, alias Silvia, lancerà un appello per la difesa dei diritti delle fidanzate dei calciatori. In scacchiera anche le interviste con i calciatori raccolte sui campi di calcio.</p> | <p>RETE4 12.00</p> <p>UNO SGUARDO DAL PONTE</p> <p>Un portuale newyorkese morbosamente geloso della nipote, finisce col denunciare il suo fidanzato. Immigrato clandestino. Da un dramma di Arthur Miller con un finale più plateale: in cui Lumet dà il suo tocco registico virtuoso e intenso. Celebre la scena in cui Vallone bacia Sorrel sulla bocca per umiliarlo.</p> <p>Regia di Sidney Lumet con Raf Vallone, Jean Sevel, Francia/Italia (1962). 110 min.</p> |
|---|---|--|--|

I PROGRAMMI DI OGGI

| | | | | | | | | | |
|---|--|--|---|--|---|--|--|--|--|
| <p>RAIUNO</p> <p>6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1. -- CHE TEMPO FA. 6.40 UNOMATTINA. Contenitore di attualità. 9.35 DIECI MINUTI DI... "Programmi dell'accesso". 9.50 LA GUERRA SEGRETA DI SUOR KATRYN. Film drammatico (GB, 1960, b/n). Con Lilli Palmer, Sylvia Syms. 11.30 TG 1. 11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Rubrica. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. 13.00 TELEGIORNALE. 13.30 TG 1 ECONOMIA. Attualità. 14.05 ANTEPRIMA - ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà. 14.35 ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà. 16.00 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi. 17.15 A SUA IMMAGINE - SETTIMANALE DI COMUNICAZIONE RELIGIOSA. "Speciale Venerdì Santo". 18.00 TG 1. 18.35 IN BOCCA AL LUPO! Gioco. 19.25 CHE TEMPO FA. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 IL FATTO. Speciale. "Kosovo: La morte è vicina di casa". Con Enzo Biagi. 21.10 RITO DELLA VIA CRUCIS PRESIDUTO DA S. GIOVANNI PAOLO II. 22.45 TG 1. 22.40 MARCELLINO PANE E VINO. Film drammatico (Italia/Francia, 1992). 0.20 TG 1 - NOTTE. 0.40 STAMPA OGGI. 0.45 AGENDA. -- CHE TEMPO FA. 1.00 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità.</p> | <p>RAIDUE</p> <p>7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. 9.50 AMICHE NEMICHE. Telefilm. "Polvere di stelle". 10.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 10.50 TG 2 - MEDICINA 33. Rubrica di medicina. 11.10 METEO 2. 11.15 TG 2 - MATTINA. 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà. 12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. 13.00 TG 2 - GIORNO. 13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Attualità. 13.45 TG 2 - SALUTE. Rubrica. 14.00 AFFARI DI CUORE. Rubrica. 14.30 AL POSTO TUO. Attualità. 15.15 FRAGOLE E MAMBO - LA VITA IN DIRETTA. Varietà. 16.00 TG 2 - FLASH. 16.05 LA VITA IN DIRETTA. Varietà. 16.15 LA MELEVISIONE. Contenitore per ragazzi. 16.25 GIORNO DOPO GIORNO. Gioco. 17.15 GEO & GEO. Rubrica. 18.30 TG 2 - FLASH. 18.35 METEO 2. 18.40 RAI SPORT SPORT-SERA. 19.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. 20.00 FRIENDS. Telefilm. 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 FURIORE. Varietà. 23.10 TG 2 - DOSSIER. Attualità. 23.55 TG 2 - NOTTE. 0.30 METEO 2. 0.35 LA CUCARACHA. Film-Tv drammatico (USA, 1998). Con Eric Roberts. Prima visione Tv. 2.10 ITALIA INTERROGA. 2.15 LAVORORA. Attualità. 2.35 PER "ANIMA MUNDI" - MUOVE LA REGINA.</p> | <p>RAITRE</p> <p>6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore. 8.05 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 9.30 E' LA STAMPA, BELLEZZA. Rubrica. 10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica. -- T3 METEO. 12.00 T 3. -- RAI SPORT NOTIZIE. 12.25 T 3 - ITALIE. 13.00 BELL'ITALIA. Attualità. 13.30 T 3 - CULTURA & SPETTACOLO. Rubrica. 13.45 T 3 - ARTICOLO 1. Rubrica. 14.00 T 3 REGIONALI. 14.05 T 3 REGIONALI. 14.20 T 3. -- T3 METEO. 14.50 T 3 - LEONARDO. Attualità. 15.00 T 3 - NEAPOLIS. Attualità. 15.15 LA MELEVISIONE. Contenitore per ragazzi. 16.25 GIORNO DOPO GIORNO. Gioco. 17.15 GEO & GEO. Rubrica. 19.00 T 3. 20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva. 20.10 BLOB. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. 20.50 LA PRINCIPESSA SISSI. Film storico (Austria, 1955). Con Romy Schneider, Karlheinz Boehm. 22.45 T3. 23.10 ZERO A ZERO. Rubrica sportiva. 0.05 T 3. -- T 3 - EDICOLA. 0.10 PIT LANE. Rubrica. 0.45 FUORI ORARIO. All'interno: Ordet. Film. 3.00 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE.</p> | <p>RETE 4</p> <p>6.00 ZINGARA. Telenovela. 7.15 AROMA DE CAFE. Telenovela. 8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 8.35 PESTE E CORNA. Attualità. 8.40 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela. 9.45 LIBERA DI AMARE. Telenovela. 10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. Con Peter Bergman, Eric Braeden. 11.30 TG 4. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. 13.30 TG 4. 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno. 15.00 SENTIERI. Teleromanzo. Con Kim Zimmer, Ron Raines. 16.00 SUOR LETIZIA - IL PIÙ GRANDE AMORE. Film drammatico (Italia, 1956, b/n). Con Anna Magnani, Eleonora Rossi Drago. Regia di Mario Camerini. 18.00 OK, IL PREZZO E GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi. 18.55 TG 4. 19.30 HUNTER. Telefilm. 20.35 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica. Conduce Alessandro Cecchi Paone. 22.45 IL GIOVANE TOSCANINI. Film musicale (Italia, 1988). Con C. Thomas Howell, Elizabeth Taylor. Regia di Franco Zeffirelli. 0.55 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 1.20 UNO SGUARDO DAL PONTE. Film drammatico (USA/Francia, 1962, b/n). Con Raf Vallone, Maureen Stapleton. Regia di Sidney Lumet. 3.15 PESTE E CORNA. Attualità (Replica).</p> | <p>ITALIA 1</p> <p>6.20 STAR TREK - THE NEXT GENERATION. Telefilm. "Improvvisamente umano". 8.40 SPECIALE REFERENDUM. Attualità. 9.30 CENTRAVANTI A 4 ZAMPE. Film-Tv commedia (USA, 1998). Con James Marshall, Olivia D'Abbo. Regia di Tony Giglio. 11.30 MAC GYVER. Telenovela. 10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. Con Peter Bergman, Eric Braeden. 11.30 TG 4. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. 13.30 TG 4. 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno. 15.00 SENTIERI. Teleromanzo. Con Kim Zimmer, Ron Raines. 16.00 SUOR LETIZIA - IL PIÙ GRANDE AMORE. Film drammatico (Italia, 1956, b/n). Con Anna Magnani, Eleonora Rossi Drago. Regia di Mario Camerini. 18.00 OK, IL PREZZO E GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi. 18.55 TG 4. 19.30 HUNTER. Telefilm. 20.35 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica. Conduce Alessandro Cecchi Paone. 22.45 IL GIOVANE TOSCANINI. Film musicale (Italia, 1988). Con C. Thomas Howell, Elizabeth Taylor. Regia di Franco Zeffirelli. 0.55 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 1.20 UNO SGUARDO DAL PONTE. Film drammatico (USA/Francia, 1962, b/n). Con Raf Vallone, Maureen Stapleton. Regia di Sidney Lumet. 3.15 PESTE E CORNA. Attualità (Replica).</p> | <p>CANALE 5</p> <p>6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Attualità. 8.55 TUTTI AMANO RAYMOND. Telefilm. 9.30 IL PARADISO PUÒ ATTENDERE. Film fantastico (USA, 1978). Con Warren Beatty, Julie Christie. Regia di Warren Beatty, Buck Henry. 11.30 A TU PER TU. Show. 13.00 TG 5. 14.30 BEAUTIFUL. Teleromanzo. Con John McCook, Susan Flannery. 14.10 VIVERE. Gioco. 14.40 UOMINI E DONNE. Gioco. 16.00 UN CUORE PIENO DI PIOGGIA. Film-Tv drammatico (USA, 1997). Con Carroll Baker, Richard Crema. 18.00 VERISSIMO. Attualità. 18.40 PASSAPAROLA. Gioco. 20.00 TG 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà. "La voce dell'interferenza". 21.00 PREMIATA TELEDITTA. Varietà. Con la Premiata Ditta. 23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. 1.00 TG 5 - NOTTE. 2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Attualità (Replica). 2.20 LA FAMIGLIA BROCK. Telefilm. 3.10 MANNIX. Telefilm. "Allenatore cercasi". 4.15 TG 5 (Replica). 4.45 VERISSIMO. Attualità (Replica).</p> | <p>TMC</p> <p>7.00 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm. 7.30 TMC NEWS - EDICOLA. 8.00 TMC SPORT - EDICOLA. 8.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. 8.25 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica. 8.30 ROBIN HOOD. Telefilm. 9.00 FURIA. Telefilm. 9.30 PER AMORE DI NANCY. Film-Tv drammatico (USA, 1994). Con Tracy Gold, J. Clayburgh. All'interno: 20.25 TMC News. 11.45 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica. 11.50 GLI INCONTRI DEL "TAPPETO VOLANTE" - PROTAGONISTI IN TV. Talk show (Replica). 12.25 METEO. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TMC NEWS. 13.00 KOJAK. Telefilm. 14.00 LA NAVE DEI DAN. NATI. Film drammatico (GB, 1976). Con Jonathan Pryce, Fay Dunaway (R). 16.30 IL SANTO. Telefilm. 17.40 ZAP ZAP TV. Contenitore per bambini. 18.30 FURIA. Telefilm. 19.00 CRAZY CAMERA. Show. 19.30 TMC NEWS. 19.50 TG OLTRE. Attualità. 20.10 TMC SPORT. 20.30 CORTO CIRCUITO. Film fantascienza (USA, 1986). Con Ally Sheedy, Steve Guttenberg. 22.45 TMC NEWS. 23.05 UNA VERGINE PER IL PRINCIPE. Film commedia (Italia, 1965). Con Vittorio Gassman, Virna Lisi. 1.10 TMC MOTORI. Rubrica sportiva. 1.40 GLI INCONTRI DEL TAPPETO VOLANTE - PROTAGONISTI IN TV.</p> | <p>TMC2</p> <p>11.05 CLIP TO CLIP. 13.00 1+1+1=3. Musicale. 13.15 CLIP TO CLIP. 14.00 FLASH. 14.05 VIDEO DEDICA. 14.30 CLIP TO CLIP. 15.00 4U - QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. Musicale. 16.40 L'UOMO CHE SUSAURAVA AI CAVALLI. Film drammatico (USA, 1998). 19.30 ZONA. Rubrica. 19.30 CINEMA IN 30 MINUTI. Rubrica. 20.30 ARRIVANO I NOSTRI. 21.00 FLASH. 21.05 MOMENTI DIVERSI. Film thriller (USA, 1992). 23.00 TMC 2 SPORT. 23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica. 0.45 COSE MOLTO CATTIVE. Musicale. 1.10 NIGHT ON EARTH - I VIDEO DELLA NOTTE.</p> | <p>TELE+bianco</p> <p>11.55 TRA FEDE E GIUSTIZIA. Film thriller (Germania, 1999). 13.20 LA PARITA DEL SECOLO. Rubrica (Replica). 13.55 L'ANNIVERSARIO. Film drammatico. 15.15 GENIO INCOMPRESO MA NON TROPPO. Film commedia (USA, 1998). 16.40 L'UOMO CHE SUSAURAVA AI CAVALLI. Film drammatico (USA, 1998). 19.30 ZONA. Rubrica. 20.30 CINEMA IN 30 MINUTI. Rubrica. 21.00 IL GRANDE LEBOWSKI. Film grottesco. 23.00 DEMONI E DEL. Film biografico (USA, 1998). 0.45 COSE MOLTO CATTIVE. Film grottesco. 2.20 CUBE (IL CUBO). Film fantascienza.</p> | <p>TELE+nero</p> <p>12.05 INCUBO NEL MONTANA. Film thriller. 13.35 L'AMANTE IN CITTA. Film commedia (USA, 1996). 15.05 UN UOMO UN EROE. Film azione. 17.05 VIOLA BACIA TUTTI. Film commedia (Italia, 1997). 18.40 THE ABYSS. Film fantascienza (USA, 1989). 21.00 AMORI E RIPICHE. Film commedia. 22.35 CONTESTO. Talk show. 23.30 REW. Film poliziesco (Italia, 1998). 1.00 L'ASSEDIO. Film drammatico (Italia, 1998). 2.35 FEBBE DI VIVERE. Film commedia (USA, 1932, b/n).</p> |
|---|--|--|---|--|---|--|--|--|--|

LE PREVISIONI DEL TEMPO

IL TEMPO

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

MARI

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

TEMPERATURE IN ITALIA

| | | | | | |
|-------------|-------|------------|-------|----------------|-------|
| BOLZANO | 7 19 | VERONA | 13 24 | AOSTA | 3 24 |
| TRIESTE | 15 24 | VENEZIA | 13 16 | MILANO | 12 24 |
| TORINO | 7 22 | MONDOVI | 11 18 | CUNEO | np np |
| GENOVA | 12 17 | IMPERIA | 11 np | BOLOGNA | 13 23 |
| FIRENZE | 10 22 | PISA | 8 20 | ANCONA | 13 19 |
| PERUGIA | np 22 | PESCARA | 12 21 | L'AQUILA | 6 12 |
| ROMA | 9 19 | CAMPOBASSO | 10 18 | BARI | 13 22 |
| NAPOLI | 10 np | POTENZA | np np | S. M. DI LEUCA | 15 22 |
| R. CALABRIA | 14 16 | PALERMO | 13 17 | MESSINA | 15 17 |
| CATANIA | 7 21 | CAGLIARI | 9 21 | ALGERO | 7 19 |

TEMPERATURE NEL MONDO

| | | | | | |
|------------|-------|-------------|-------|-----------|-------|
| HELSINKI | 4 18 | OSLO | 3 9 | STOCOLMA | 5 16 |
| COPENHAGEN | 5 15 | MOSCA | 10 np | BERLINO | 10 19 |
| VARSAVIA | 10 26 | LONDRA | 11 16 | BRUXELLES | 8 15 |
| BONN | 6 19 | FRANCOFORTE | 5 17 | PARIGI | 9 16 |
| VIENNA | 12 21 | MONACO | 5 14 | ZURIGO | 2 16 |
| GINEVRA | 3 15 | BELGRADO | np 25 | PRAGA | 8 20 |
| BARCELONA | 11 19 | ISTANBUL | 11 18 | MADRID | 10 17 |
| LISBONA | 15 18 | ATENE | 14 np | AMSTERDAM | 8 16 |
| ALGERI | np np | MALTA | 14 19 | BUCAREST | np np |

OGGI

● Nord: sereno o poco nuvoloso. Dopo il tramonto possibilità di foschie, anche dense, in Valpadana. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. In serata possibilità di locali foschie lungo i litorali e nelle valli. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti nelle zone interne ed in prossimità dei rilievi, dove solo occasionalmente si potrebbe verificare qualche isolata residua precipitazione.

DOMANI

● Nord: cielo sereno o poco nuvoloso. Dal tardo pomeriggio tendenza a graduale aumento della nuvolosità medio-alta. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Dal tardo pomeriggio tendenza a parziale aumento della nuvolosità alta e sottile su Sardegna e Toscana. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

LA SITUAZIONE

● Le regioni adriatiche meridionali e ioniche sono marginalmente influenzate da una circolazione depressionaria centrata sui Balcani. Sulle restanti regioni la pressione è in graduale aumento.



L'ex leader della coalizione governativa Massimo D'Alema e sotto il segretario del Ds Walter Veltroni



Riccardo De Luca

LA STAMPA ESTERA

Il Times: «Andare subito alle urne»
L'Economist: «Serve un nuovo leader»

La stampa estera non lesina i commenti sulla crisi italiana. Il Times sostiene che l'Italia dovrebbe pronunciarsi sul referendum elettorale e andare il prima possibile ad elezioni anticipate. In un editoriale sulla crisi politica intitolato «Sinistra allo sbando», il giornale inglese scrive che Ciampi avrebbe dovuto sciogliere le Camere dopo le dimissioni di D'Alema. Visto che non lo ha fatto in omaggio al «solito gioco italiano del tutto fuorché le elezioni», per il Times il prossimo premier dovrà almeno impegnarsi per elezioni in tempi brevi. L'Italia ha bisogno di un sistema elettorale maggioritario pieno. Di diverso avviso il Wall Street Journal Europe secondo cui anche se la destra vittoriosa chiede nuove elezioni subito, è meglio aspettare il referendum e poi sciogliere il Parlamento. Per l'Economist, se anche il centrosinistra riuscirà a trovare «un premier tappabuchi», l'Italia sembra avviata ad un periodo di incertezza politica. Secondo il settimanale inglese D'Alema ha perso alle regionali perché è apparso troppo «acido e pigro» e la sua coalizione è troppo politica. L'Economist analizza l'esito del voto e osserva che «molti elettori di centro inclinano ormai verso Berlusconi e i suoi alleati». Al centrosinistra per l'Economist non resta che lanciare sulla ribalta nazionale figure come Rutelli, Cacciari o Illy. O lo stesso Bassolino, trionfatore in Campania e possibile candidato premier nonostante «l'esser napoletano ed ex comunista non lo avvantaggia». Al momento, però, Berlusconi appare destinato a diventare «il prossimo re d'Italia», vincitore in virtù di un'immagine più accattivante e di qualche impegno elettorale azzeccato, come il giro di vite sull'immigrazione.

«Il referendum non va sottratto al popolo»

D'Alema saluta i collaboratori nel giorno del compleanno. «Non vivo un dramma...»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Palazzo Chigi se lo è portato a casa. Sotto forma di litografia. È il regalo che i dipendenti della presidenza del Consiglio hanno fatto a Massimo D'Alema ieri, giorno del suo compleanno, del saluto dovuto a chi per tanti mesi ha lavorato con lui, ed anche vigilia di una Pasqua che, per il premier ancora in carica per l'ordinaria amministrazione, sarà imprevedibilmente senza impegni istituzionali. «Per la serie e d'ora in poi solo in fotografia» ha scherzosamente commentato il presidente mostrando il regalo appena ricevuto mentre nella sala Verde del palazzo molti cercavano di nascondere l'emozione con una battuta, un sorriso, un brindisi augurante per le feste imminenti, ma anche per il dopo.

All'appuntamento con i rappresentanti di un apparato dello Stato che «è migliore e più capace di quanto la gente immagini», accompagnato dal suo staff al completo compreso Fabrizio Rondolino, portavoce della prima ora, che ha voluto comunque esserci e ha regalato al premier un libro, «Il mar d'Africa», destinato a chi ama la vela, D'Alema è arrivato poco dopo mezzogiorno. Nicola La Torre e Nicola Rossi, Claudio Velardi e Antonio Napoli, Pa-

squale Cascella e Ornella Massimi, la insostituibile segretaria di sempre, discreta ma sempre pronta ad intervenire, con la competenza di chi vive al fianco di una persona per anni. Antonio Scattolon, il fotografo ufficiale di mille avventure cui, in un giorno come questo, trema un po' l'obiettivo.

È un uomo sicuramente colpito quello che si rivolge ai «suoi», per altri pochi giorni. Ma che con sicurezza afferma di «non vivere questa vicenda come un dramma, ma serenamente. Non sono nato come presidente del Consiglio e non pensavo di restare qui fino alla pensione. Sono un uomo con le sue idee pronto a difenderle da qualunque posizione». Il distacco è difficile «per il valore dell'esperienza vissuta», e, certo, «governare è un lavoro emozionante, in cui si mettono alla prova le idee sperimentandole con il fare. Quindi, una esperienza che può tornare utile perché la politica è imprevedibile e quello acquisto qui è un bagaglio importante». Tosse, un bicchier d'acqua. Battuta: «Uno dei residui della campagna elettorale, che ha prodotto vari danni tra cui questa». Ma, come dicono casa sua, «abbiamo le spalle forti» e, quindi, dopo l'emozione, non ci sarà spazio che per la rimonta.

Per questo arrivare alla fine, in modo così rapido e imprevisto, non spinge il premier a considerazioni catastrofiche. «Dopo di me non ci sarà il diluvio» dice citando un re francese che la pensava esattamente all'opposto. «Ho

IN PRIMO PIANO

Con Veltroni per la prima volta a Botteghe Oscure si sono incontrati i figli di Gramsci e di Rosselli



L'unione delle due culture politiche, gramsciana e rosselliana, nel nuovo partito del Ds, «è un fatto storico e la storia qualche volta non si può prevedere»: così Giuliano Gramsci, figlio di Antonio, commenta un evento che il figlio di Carlo Rosselli, Alberto, non esita a definire «un'operazione coraggiosa e importante». I due eredi dei padri dell'antifascismo, Gramsci e Rosselli, si incontrano per la prima volta proprio a Botteghe Oscure (è accaduto ieri) su invito di Walter Veltroni e accettano di rispondere ad alcune domande dei giornalisti. «È un momento triste e difficile - dice Rosselli, iscritto al Ds, a proposito del voto - e spero che non ci si fermi e che questa sconfitta possa servire a ripensare certe cose e certi errori commessi». Un incontro molto significativo, quello a Botteghe Oscure, organizzato per il 50° anniversario della nascita della fondazione Gramsci: «Abbiamo invitato Giuliano Gramsci, che vive in Russia, - spiega Beppe Vacca, storico del partito e segretario della Puglia - a passare qualche giorno in Italia e a cogliere l'occasione per conoscere Alberto Rosselli. Per congiungere, attraverso gli eredi, una storia che il '900 aveva diviso».

fiducia che almeno fino al 2001, il lavoro iniziato possa essere continuato anche se in mia assenza. L'importante è che ci si impegni a proseguire in quello che si è cominciato». E la soluzione che si sta prospettando in queste ore sembra non dispiacere al premier che lascia. Va nella continuità dell'azione svolta prima da Prodi e poi da lui. L'importante è raggiungere la fine naturale della legislatura. Un record che consentirà di raccogliere i frutti di quanto

seminato in questi anni. Il Polo ora ha fretta, non vuole più fare il referendum. «Berlusconi non deve avere fretta. È un errore pensare di risolvere i problemi elettorali con una spallata politica. Lo dovrebbe sapere bene lui che nel '94 subì l'iniziativa di Bossi e anche noi abbiamo visto condizionato il nostro governare da Bertinotti. La verità è che con le attuali regole non si riesce ad avere una maggioranza stabile. Il rischio che si corre è il ritorno alla peggiore

partitocrazia». Da qui il programma per il futuro, dopo una breve e meritata vacanza. Il referendum del 21 maggio «che non deve essere sottratto al popolo italiano», che forse non sarà la soluzione a tutti i problemi ma perlomeno servirà «a mettere in agenda la questione». E poi la speranza di arrivare, entro la legislatura, a quelle riforme istituzionali «che erano un impegno preciso del programma dell'Ulivo» e che sarebbe giusto,

sempre nella visione del «paese normale» che al premier piacerebbe riuscire a costruire, portare a compimento. «È necessario per rafforzare i governi che devono essere istituzioni forti. Spero che la politica si mostri all'altezza di questo obiettivo in modo da garantire la stabilità».

L'andare in ordine sparso al referendum non sembra una garanzia di questa capacità di comprensione della politica. «La colpa è di una trasversalità che divide il Paese in conservatori e innovatori. Tocca a questi ultimi l'onere di portare avanti un progetto che poi, una volta realizzato, sarà utile a tutti». Intanto il presidente che se va fa progetti per l'immediato: l'impegno referendario, lo studio, l'approfondimento dei rapporti con i leader stranieri già coltivati in questi mesi. Esce fuori l'orgoglio di chi crede in qualcosa ed è pronto a battersi per essa fino in fondo. «Sono state molte volte ex. Ma per quello che sono nel profondo, un cittadino impegnato nella vita pubblica, non lo sarò mai».

Tra gli scatononi che D'Alema si accinge a riempire ce ne saranno molti, visibili, pieni di documenti testimonianza del lavoro svolto, dei regali ricevuti in questi mesi e ancora ieri per i suoi 51 anni. Ma ce ne saranno altri, invisibili ma pesanti, in cui saranno conservate le esperienze umane, le scoperte, il desiderio di fare di tanti che hanno lavorato accanto al presidente. «Un patrimonio prezioso. La passione civile, l'amore per la cosa pubblica, sono un patrimonio essen-

ziale, di cui ho trovato grande ricchezza, al di là di quello che mi sarei aspettato». C'è commozione nella sala Verde. «Anche quelli che hanno votato dall'altra parte sono dispiaciuti» confida il funzionario. Peccato, ci avessero pensato prima.

Ma quel che è fatto è fatto. Massimo D'Alema esce da Palazzo Chigi con la stima anche di quanti lo hanno anche avvertito in questi mesi. Francesco Cossiga, invece di picconare, ieri mattina si è presentato nello studio del premier per dirgli tutta la sua stima. Hanno chiamato Indro Montanelli, Enzo Biagi. Politici, imprenditori che ancora credono nella grande scommessa.

Ha chiamato anche Fazio. Non Antonio, ma Fabio. Quello che ha messo a disposizione il palcoscenico di Sanremo a Jovanotti e Bono per l'appello ai grandi della terra per l'azzerramento del debito pubblico. Pensava di vivere in un paese più proiettato verso il futuro, più moderno il «monello» gentile della televisione italiana. Dice tutto il suo rammarico al presidente del quale, una volta, è stato ospite a pranzo. Poi l'uomo televisivo ha il sopravvento: «Adesso non c'è più nessuna ragione perché non venga nella mia trasmissione. A Quelli che il calcio... l'aspettiamo». Non dice di no D'Alema.

Sabato

Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura l'Unità





STIAMO DISTRUGGENDO IL NOSTRO STESSO PIANETA. AD AFFERMARLO È UN RAPPORTO DELL'ONU ANTICIPATO DA "TIME"

L'uomo è diventato un agente ecologico globale. Capace, ormai, d'influenzare gli equilibri biogeologici generali del pianeta che lo ospita. Chi nutrisse ancora dei dubbi sulle nostre peculiari capacità di turbare l'intera biosfera può dissiparli spulciando le anticipazioni pubblicate dalla rivista "Time" della "Pilot Analysis of Global Ecosystems" (Page), l'analisi pilota degli ecosistemi globali realizzata, congiuntamente, da quattro agenzie o partner delle Nazioni Unite: la Banca mondiale, il Programma per lo sviluppo (Undp), il Programma per l'ambiente (Unep), l'Istituto delle risorse mondiali (Wri).

Con i suoi 175 scienziati di diverse discipline e di diverse nazioni, Page è la più grande e sistematica analisi scientifica mai progettata e realizzata per valutare le condizioni dei sistemi ecologici globali. Il rapporto, che è costato 8 miliardi di lire e non è ancora concluso, sarà presentato a settembre, nel corso di una speciale sessione delle Nazioni Unite. E sarà pubblicato integralmente nella edizione 2000/2001 del "World Resources Report" con il titolo: "Persone ed ecosistemi: la sfilacciata rete della vita".

Il rapporto Page fornirà analisi dettagliate su almeno cento grandi ecosistemi e regioni. Che ha raggruppato in cinque categorie principali: coste e mare; acqua dolce; superfici agricole; praterie e savane; foreste. Per ciascuna di queste cinque grandi categorie, Page è in grado di fornire una valutazione documentata dello stato di salute. "Time" ci anticipa queste valutazioni. E noi le riportiamo, in ordine di gravità.

L'ecosistema globale più malato, quello prossimo al coma o alla morte, secondo gli analisti di Page, è certo quello delle acque dolci. Perché è nei fiumi, nei laghi e nelle paludi che la biodiversità è più erosa e che il tasso d'estinzione delle specie è più elevato. Perché molti fiumi e molti laghi sono stati uccisi o feriti a morte dai veleni chimici, dalle acque di fogna e dai fanghi scaricati dall'uomo. Perché molti ecosistemi sono stati frammentati e altri sono letteralmente spariti: la metà delle paludi del mondo è stata drenata, con conseguente distruzione dell'habitat. Perché il prelievo di acqua dai fiumi per irrigare i campi è così smodato che persino alcuni tra i più grandi (il Colorado, il Fiume Giallo, il Gange) stentano, nella stagione secca, a raggiungere il mare. Infine perché



Duro atto d'accusa in un rapporto Onu
Le attività umane hanno compromesso
tutti gli ecosistemi del pianeta

Il fatto

«Sfilacciata la rete della vita» L'uomo sta uccidendo la Terra

PIETRO GRECO

INFO

Tanzania Campagna per un parco

Per salvare un'area di mille chilometri quadrati nella savana in Tanzania, lungo la costa dell'Oceano Indiano, l'associazione Fondo per la Terra ha lanciato a Milano una campagna di sottoscrizione.

In molti fiumi e in molti laghi sono state introdotte specie viventi esotiche che hanno profondamente alterato antichi equilibri. La situazione è così grave - sostengono gli analisti del Page - che presto in Cina l'accesso all'acqua dolce per i cittadini, per le industrie e per gli agricoltori diventerà un forte limite allo sviluppo economico. Ma è il mondo nel suo insieme che si trova o si troverà presto a fronteggiare il problema della scarsità d'acqua dolce. D'altra parte in un solo secolo il prelievo da parte dell'uomo è aumentato di sei volte, due volte più della velocità di crescita della popolazione. E ormai noi ci appropriamo, in un modo o nell'altro, del 54% dell'acqua dolce accessibile. Se questo prelievo aumenterà ancora, per gran parte degli ecosistemi che di acqua dolce vivono sarà semplicemente la fine.

Seconde, in ordine di gravità del proprio stato di salute, sono, un po' a sorpresa, le superfici coltivate. Si tratta di larghe estensioni: un terzo della superficie mondiale è utilizzato per l'agricoltura. Il guaio è - sostengono gli analisti del Page - che nel 75% di quest'area la terra è

in condizioni pessime e nel 40% è in condizioni gravemente degradate. I motivi sono conosciuti: l'irrigazione sbagliata produce salinificazioni; l'uso smodato di pesticidi e fertilizzanti altera gli equilibri ecologici e inquina le acque di falda; coltivazioni intensive e sbagliate producono una perdita continua di nutrienti. Nelle medesime, cattive condizioni si trovano le foreste, dove risiedono il 40% del carbonio e il 75% delle specie viventi. A rischio sono le foreste temperate della Russia, ma soprattutto le foreste pluviali che fanno corona al Pacifico: dalla foresta amazzonica in America alle foreste dell'arcipelago indonesiano in Asia. Non molto meglio sta ciò che resta delle foreste tropicali africane. Anche qui le cause della malattia sono note. E, ancora una volta, sono tutte d'origine antropica: l'abbattimento degli alberi per il commercio del legno; gli incendi per liberare all'agricoltura aree forestali; la frammentazione delle grandi aree forestali. Gli effetti di queste attività sono eclatanti, perché incidono sia sul cambiamento del clima globale sia sulla rapida

erosione della biodiversità.

In condizioni meno gravi, ma non certo buone, sono gli ecosistemi costieri e quelli marini. Gli oceani ricoprono i due terzi della superficie terrestre, e incidere sui loro equilibri non è impresa facile. Tuttavia l'uomo comincia a ritu-

scirci. Come? Beh, per esempio spiegando una flotta di pescherecci che è del 40% superiore alla possibilità che hanno gli oceani di sostenerla, fornendo pescato, e la pesca è in una fase di declino per un tipo di pesce su tre, tra i maggiori commercializzati al mondo. Di conseguenza è a rischio diretto o indiretto l'economia di un miliardo di persone, soprattutto nell'Asia del Sud-Est. Tuttavia la salute dei mari è minacciata anche dal cambiamento del clima (le barriere coralline stanno morendo) e, intorno alle coste, dall'inquinamento.

Il migliore (si fa per dire) stato di salute è quello fatto registrare da praterie e savane, macchie e tundra. Insomma, da quelle superfici poco alterate diffuse sul 40% delle superfici terrestri, dove vivono i grandi mammiferi e, per lunghe stagioni, gli uccelli migratori. In queste aree nulla di irreversibile sembra essere ancora accaduto (tranne, forse, negli Stati Uniti). Tuttavia la pressione antropica continua a sottrarre loro vaste aree da coltivare, mentre processi di degradazione del suolo riguardano l'80% della loro estensione. Il ri-



schio è che lentamente, ma inesorabilmente, queste grandi aree si trasformano in deserto.

Fin qui le analisi a grana grossa degli specialisti del Page. Dove si dimostra come e quanto l'uomo sia in grado di alterare gli equilibri ecologici planetari. D'altra parte, da molto tempo sappiamo che noi siamo una concausa, se non la causa principale, di due fenomeni globali fondamentali, quali il cambiamento del clima e l'erosione della biodiversità. A causa (anche) nostra, la temperatura media del pianeta sta cambiando a una velocità sconosciuta negli ultimi diecimila anni, e il numero delle specie viventi sta diminuendo con una velocità sconosciuta negli ultimi 65 milioni di anni.

Nessun'altra specie vivente, a eccezione dei batteri, ha mai avuto, forse, un'influenza paragonabile nella biosfera e ha svolto un ruolo così importante sulla scienza globale. Certo siamo l'unica specie che ha coscienza della portata delle sue azioni.

Domani, 22 aprile, celebriamo la trentesima edizione dell'"Earth Day", la giornata dedicata alla Terra. E allora la domanda da porsi è come mai, in questi trent'anni in cui è aumentata la consapevolezza ecologica dei cittadini e dei governi, in cui molti e importanti accordi internazionali sono stati elaborati e sottoscritti, in cui una serie sempre più vasta e sempre più approfondita di studi è stata realizzata, i gas serra continuano ad aumentare in atmosfera, le specie viventi continuano a sparire e le condizioni di salute dei grandi ecosistemi planetari continuano a peggiorare.

Certo, la domanda non ammette una risposta semplice. Tuttavia, almeno in prima battuta, una risposta grezza è possibile. L'uomo ha acquisito la coscienza d'essere diventato un agente ecologico globale. Ma non ha ancora acquisito la consapevolezza della responsabilità (verso se stesso, verso le future generazioni, verso le altre specie viventi) che questo ruolo impone. E non ha ancora capito che questa responsabilità implica un profondo ripensamento della sua economia, dei suoi stili di vita, della sua politica.

W W F

Martinelli segretario

Sarà Cesare Martinelli il successore di Gianfranco Bologna nel ruolo di segretario generale del Wwf Italia dall'1 giugno prossimo. Martinelli, da oltre 16 anni direttore generale e vicepresidente del consiglio d'amministrazione della J. Walter Thompson Italia, ha maturato in particolare una lunga esperienza nel settore del marketing strategico e operativo e dell'analisi economica.

L'intervento degli esseri umani, "agenti ecologici globali", sta alterando in modo irreversibile gli ecosistemi, in primo luogo acque dolci e terre coltivabili

U S A

"Intoccabili" le sequoie

Le sequoie americane sono state dichiarate monumento nazionale da Bill Clinton: esse sono e saranno per sempre, quindi, intoccabili. L'ha annunciato lo stesso Clinton durante una visita alla Sequoia National Forest, tra le montagne californiane della Sierra Nevada: 132.000 ettari di territorio impreziosito dai giganteschi alberi, vecchi di oltre 2.000 anni. Clinton, trasformando l'enorme foresta in monumento nazionale, si è valso dell'Antiquities Act del 1906, che consente ai presidenti americani di tutelare con decreto esecutivo "oggetti" d'interesse storico o scientifico: grazie a esso, per esempio, il presidente Theodore Roosevelt salvaguardò per l'umanità, nel 1908, il Grand Canyon.

ECO-GRAFIE

Umanità, natura e dèi nell'India di 4.000 anni fa

MARIA SERENA PALIERI

«Allora non c'era ciò che non è, né ciò che è. Non c'era lo spazio né la volta celeste che gli sta sopra. Che cosa si andava muovendo? Dove? Sotto la protezione di che cosa? Vi era l'acqua, l'impenetrabile abisso?». Aprono con questo interrogativo sull'origine del mondo i "Rgveda", le strofe della sapienza, il testo più antico della cultura dell'India ("veda" significa sapienza, "rg" strofa, appunto. E sotto quella "R" andrebbe un peculiare segno ortografico ma, purtroppo, la tastiera di un computer occidentale non lo prevede).

I "Rgveda", primo capitolo dei quattro raccolti nelle "Samhita" - gli altri sono i "Samaveda", gli "Yajurveda" e gli "Atharvaveda" - sono un affascinante documento che affiora dagli albori della storia: la civiltà vedica, infatti, ha inizio nella prima metà del se-

condo millennio avanti Cristo. Sono versetti rituali - parlano del caos delle origini e dell'ordine che creò l'universo, sono preghiere agli dei come esorcismi - tramandati per decine di secoli per via orale e trascritti solo in epoca relativamente recente. Perché la scrittura apparve in India verso il settimo secolo a. C. e solo tempo dopo cominciò a essere usata per scopi non strettamente pratici. Sono versi di straordinaria importanza archeologica: perché gli antichi Indiani - benché la civiltà simbolica fosse ancora ai primordi - preferivano affidare la memoria di sé alle parole, considerate più durature della pietra o del metallo. E anziché lasciare piramidi o partecolli con la mente, il cuore e il respiro di generazioni di poeti-sacerdoti.

Saverio Sani, in un libro appena uscito per Marsilio, ha curato la traduzione dall'antico indiano di questo poema collettivo, introducendolo con un ricco e affidabile testo esplicativo dal quale abbiamo tratto queste informazioni. Confessiamo che della civiltà vedica co-

noscavamo solo il nome: figli, come siamo, di una scuola eurocentrica che lascia la conoscenza dell'Oriente, anche quella "basica", alla vocazione personale. I "Rgveda" raccontano in che modo una parte dell'umanità, nella sua infanzia, abbia tentato di spiegarsi da dove, e perché, nasceva il mondo, e abbia tentato con l'invocazione e i sacrifici votivi d'addomesticare i fenomeni naturali - benigni o terribili - sui quali non aveva controllo. Il pantheon degli Indiani vedici conteneva Agni, il dio del fuoco sacrificale, dai capelli fiammeggianti, la barba fulva e i denti d'oro; Indra, dio delle acque e della battaglia; i Marut, schiera di divinità che rappresentavano i venti di tempesta; gli Asvin, divinità della luce, come Usas, dea dell'aurora, e Savitr, il sole che dà vita; Varuna, che quando è nato il mondo ha sollevato il cielo, ha spianato la terra e ha collocato il Sole al suo posto; Rudra, dio delle tempeste; Pusan, dio solare e pastorale; Parjanya, dio della pioggia. E accanto, delle figure semidivine come le Apasara, ninfe delle acque, i Gandharva, geni delle nubi, e certe "perso-

ne" che rimandano a entità immateriali o concepite, come la Notte, la Parola, la Generosità, la Concordia.

In quei primordi, e per quel popolo, la distinzione tra natura e società sembra non esistere: le caste sono nate come il cielo, la terra e gli animali. Lo raccontano gli energetici versi dedicati a Purusa, l'essere immenso il cui sacrificio avrebbe portato alla nascita dell'universo ordinato: da lui nacquerò «i cavalli e tutti gli altri animali che hanno denti incisivi sia sopra che sotto», nacquerò vacche e pecore, la Luna, il Sole, il vento, l'atmosfera, i punti cardinali, ma anche i "brahmani" e i guerrieri. È una fusione - questa tra uomini e natura - da età mitologica, da infanzia dell'umanità. Però potentemente affascinante: tant'è, ci ricorda Sani, che sedusse la fantasia di un poeta risorgimentale e italiano a tutto tondo come Giosuè Carducci che, nelle "Nuove odi barbare", prese in prestito dal pantheon vedico - conosciuto grazie agli studi filologici fioriti nell'Ottocento - «il candido armento e le bionde cavalle care ai fratelli Asvino».

ecologia & territorio

Supplemento settimanale
diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n. 288 del 19/06/1999
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con
ECOLOGIA E TERRITORIO
telefonare al numero 06/699961
o inviare fax al 06/6783503 presso
la redazione romana dell'Unità
e-mail: et@unita.it

per la pubblicità su queste pagine:
PubliKompas - 02/24424611
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18



Diamo i numeri

*per farvi
abbonare a*

L'Unità

Numero verde

800-254188

Numero fax

06-69922588

Numero casella postale

427 - 00187 Roma

Numero conto corrente

13212006

Numero ufficio abbonamenti

06-69996470/1/2



Venerdì 21 aprile 2000

6

LA POLITICA

l'Unità



Una veduta della città di Napoli e sotto il neopresidente della Regione Campania Antonio Bassolino

DALL'INVIATO ENRICO FIERRO

NAPOLI Ma chi l'ha detto che in politica la vittoria unisce. Mai principio fu più sbagliato. Vedi Napoli e la Campania. Qui Bassolino e il centrosinistra hanno vinto e arginato il ciclone del Nord. Ci sarebbe, quindi, motivo per essere soddisfatti e per pensare al futuro. E che futuro: le eventuali elezioni politiche anticipate e le certe elezioni per il nuovo sindaco di Napoli tra meno di un anno. Impegni da far tremare le vene ai polsi a un centrosinistra in affanno e a un partito, i Ds, che dalla sera del 16 aprile è in preda a fortissime crisi d'asma.

Il centrodestra, qui a Napoli, punta a riconquistare il Comune, e il Cavaliere ha già pronto il suo «Bassolino azzurro». Come se non bastasse, i vecchi potentati del pentapartito spazzati via da Tangentopoli godono di ottima salute e sono pronti al grande ritorno nei saloni di Palazzo San Giacomo. Tante buone ragioni, come si vede, per evitare di stracciarsi le vesti e di imbarcarsi in una lunga, estenuante e mortale divisione interna.

E invece, i Ds si dividono, implodono in mille pezzi. A Napoli c'è chi invoca la resa dei conti interna, a Salerno si chiedono le dimissioni del segretario provinciale, ad Avellino sono ancora ferite le ferite del congresso che ha visto opporsi i «veltroniani doc» ai «veltroniani di sinistra». Un'orchestra i cui suonatori si dividono in «dalemiani» e «bassoliniani» (all'insaputa, forse, dei due «maestri»). Il risultato è una musica stonata.

Il «la» è arrivato da lontano, dalla capitale di quel nordest massiccamente conquistato dall'accoppiata Bossi-Berlusconi, a suonare la nota d'inizio Massimo Cacciari: «Bassolino non ha portato voti alla coalizione, la sua candidatura non è stata un valore aggiunto». E la parola magica è diventata ossessivo leit-motiv di queste ore. Un altro filosofo, Biagio De Giovanni, dalle colonne del «Corriere del Mezzogiorno»: «Stando ai numeri, valore aggiunto del candidato-presidente non c'è stato».

Quindi? «Non c'è stato l'effetto Bassolino», taglia corto Guglielmo Allodi, ex segretario regionale dei ds, uno dei tre consiglieri uscenti bocciati dal voto.

«Effetto Bassolino? È una discussione inutile, fastidiosa e sciocca. Io so solo che qui abbiamo vinto e in Veneto, purtroppo, si è perso». Andrea Cozzolino è stato segretario dei ds a Napoli, supervisionato alle ultime elezioni.



Fausto Giaccone

Effetto Bassolino, sì o no? I ds sfogliano la margherita In Campania dopo la vittoria ci si divide

«Non trasformiamo una vittoria in un problema - dice il vero valore aggiunto di Bassolino sta nell'aver trascinato tutta intera la coalizione verso la vittoria. Senza Antonio non avremmo vinto, con nessun altro candidato, è bene che tutti lo sappiano».

Lo sa anche Antonio Rastrelli, l'avversario sconfitto, che mestamente riconosce: «Senza Bassolino avrei vinto e oggi la destra governerebbe anche la Campania». «Poche storie, i numeri parlano chiaro: si è vinto perché ha retto la coalizione, ma nell'area napole-

QUERCIA DELUDENTE
Il risultato della lista Ds alle regionali non è all'altezza del voto ottenuto dalla coalizione



tana il risultato dei ds è negativo. Di valori aggiunti non ne vedo proprio».

Allodi insiste, e allora vediamo questi numeri del centrosinistra e dei ds in Campania. Antonio Bassolino, 54,2 per cento, centrosinistra 53,6. «E che vuol dire?», replica Nicola Oddati, da quattro mesi segretario dei ds napoletani - anche nel mitico '97, Bassolino raccolse il 73 per cento e la coalizione che lo sosteneva il 71, anche allora non vi fu valore aggiunto?».

«Il fatto - gli fa eco il deputato Gianfranco Nappi, che dal congresso dirige i diessini della Campania - è che il vero valore aggiun-

to, tre anni fa come oggi, è l'effetto trascinato che la candidatura di Antonio ha avuto su tutti i partiti della coalizione. Ci siamo presentati uniti, con un nome di sicuro richiamo, apprezzato per le sue capacità di sindaco e abbiamo vinto». E il risultato dei Ds? Deludente, è il giudizio che finalmente unisce le varie «anime» diessine. Il partito perde tre consiglieri regionali, due a Napoli e uno a Salerno, e si ferma al 14,2 per cento in Campania, qualcosa in più rispetto al misero risultato delle europee di un anno fa (13,8), molto

meno rispetto alle politiche dell'96 (19,9) e alle regionali del '95 (19,5). Risultati scarsi nella provincia di Napoli, dove Forza Italia (20,2 per cento) è il primo partito e i Ds il secondo con il 15,3. Meglio delle europee e delle provinciali del '99, ma molto al di sotto del 22,9 per cento delle politiche. Di chi la colpa? «Nostra - taglia corto Nappi - di un partito che non riesce a parlare con la parte più interessante della società amministrativa il comune capoluogo, la regione, la provincia e importanti centri, eppure la nostra funzione di governo non è riuscita ad intercettare l'elettorato. Colpa anche delle liste sbagliate e di un partito dove stanno prevalendo le varie anime e sensibilità».

«Chiamiamole pure correnti, sì, correnti, come accadeva una volta nei vecchi partiti». Pasquale Stan-

za, sinistra dei Ds, è salernitano ed assessore provinciale, snocciola i dati della sua provincia: «Siamo al 12,4 per cento, 72mila voti, un anno fa i voti erano 89mila, nel '96 101mila. Ti basta? Qui non si è pensato al partito e alla politica, qui hanno contato e vinto le correnti e i comitati elettorali». «Ne ho incontrati in giro centinaia, ogni candidato aveva il suo», denuncia Ernesto Sabatella, candidato alla Regione nel Salernitano. Ancora Stanzone, dati alla mano: «Nel '95 su 89mila voti vennero espresse 40mila preferenze, questa volta con meno voti, 72mila, le preferenze espresse sono aumentate a quota 50mila. Questa è la prova provata che i candidati hanno fatto la corsa al voto personale. Quello che non è accaduto in Forza Italia, altro che partito di plastica, quello è il vero partito leninista: hanno preso 135mila voti e il 60 per cento erano voti di lista, senza preferenze a questo o quel candidato. Un voto politico, con la P mauscol».

Correnti, comitati elettorali («la sera dello scrutinio in Federazione - racconta un funzionario dei ds napoletani - eravamo in due o tre a raccogliere i dati, il palazzo era vuoto, gli altri, le sedi dei comitati elettorali dei candidati, affollatissimi»).

Salerno nell'occhio del ciclone. Franco Massimo Lanocita, consigliere regionale non rieletto («si, ma con 16mila voti, una eccellente performance») attacca. «Una parte del partito, quella che fa capo al sindaco De Luca ha sostenuto solo un candidato, c'è stata una battaglia feroce per le preferenze, con la conseguenza che è mancata il voto politico al partito». Bor-

ragoni, i ds tracciano al 9, avevano il 12 nel '99 e il 13 alle regionali dicinque anni fa. Che fare? Accantonato Lenin e i consigli del maestro Sun «ci dobbiamo rimboccare le maniche», dice Gianfranco Nappi. «Ritornare alla società, costruire nuovi rapporti con i ceti tradizionalmente a noi vicini e i ceti emergenti, i giovani innanzitutto, quelli che più di tutti non ci hanno votato». Facile a dirsi. E intanto i problemi avanzano impetuosi. C'è da fare la giunta alla Regione, con i centristi che rafforzati dal voto (il 31,9 per cento dell'intera coalizione) chiedono più visibilità. E soprattutto da affrontare la difficile battaglia per la riconquista del Comune di Napoli. Infine c'è lei, la Campania, mezzo milione di disoccupati, punte estreme di disagio e forti potenzialità. Una miscela esplosiva.

FORZA ITALIA
Il partito azzurro non è più di plastica Il 60 per cento dei voti erano senza preferenze

L'ARTICOLO

MA ESISTE PER DAVVERO

UNA QUESTIONE SETTENTRIONALE?

di MARIO CENTORRINO

È tesi comune, nelle analisi sul voto di domenica scorsa, l'individuazione di una questione settentrionale. Appare in qualche modo già scontata la necessità per la sinistra di dover costruire un'offerta politica adeguata ai bisogni delle regioni del Nord: regioni verso le quali, è facile prevedere, proprio in relazione all'offerta accennata, dovranno, in un prossimo futuro, probabilmente indirizzarsi flussi aggiuntivi di risorse; per le quali occorrerà elaborare modelli di federalismo con maggior grado di competenze rispetto a quanto finora il dibattito sembrava voler concedere; nelle quali sarà opportuno creare nuove ed opportune visibilità.

E questo sia per difendere il consenso ottenuto da parte degli attuali governatori, sia per recuperarlo. Con franchezza occorre mettere in guardia contro una tentazione in agguato: stabilire cioè un intreccio perverso tra l'indispensabile costruzione di politiche orientate alla questione settentrionale e la riconsiderazione critica degli interventi programmati o allo studio per il Mezzogiorno. Si intuisce a naso una maggiore difficoltà dopo il voto di domenica

quest'ultimo forme di difesa. Oggi, paradossalmente, la protezione di un benessere acquisito e la voglia di acquisirlo sembrano coincidere sotto il profilo del segno attribuito al consenso elettorale. Sicché dimenticare il Sud nell'ansia di dare risposte efficaci (e necessarie) alla questione settentrionale sarebbe vero e proprio suicidio politico per la sinistra.

Un'ultima osservazione: la questione settentrionale, nelle sue pieghe, tende a raffigurare indistintamente il Mezzogiorno come illegale, corrotto, controllato da poteri mafiosi. Ed è pur vero che la cronaca quotidiana presenta un'imprenditoria a rischio, colpita da tentativi, costretta in qualche caso alla fuga dalla criminalità organizzata locale. Ora, indugiare su questa tematica (per un segnale premonitore si veda la vignetta di Forattini apparsa su *La Stampa* del 15.4.2000) produce un doppio effetto negativo: in quanto vanifica lo sforzo di marketing territoriale che alcune città del Mezzogiorno avevano faticosamente iniziato a realizzare. Aumenta poi depressione e sfiducia in quella parte della co-

Tra i Ds si discute se non sia giusto creare il partito del Nord Ma esiste il partito del Sud?

munità che lamenta una caduta di tensione nella lotta alla mafia, una posizione artificiale nella graduatoria delle emergenze delle microcriminalità rispetto alla criminalità organizzata (dimenticando il nesso che la lega anche con riferimento alla questione dell'immigrazione non regolizzata), un abbandono di attenzione a fenomeni di corruzione e di illegalità diffusa. I cantori della questione settentrionale pensano davvero che solo la modellizzazione di un paese a due velocità possa far recuperare voti al centro-sinistra nelle future competizioni elettorali? Si sente parlare tra i ds della necessità di creare un partito del Nord. Ma perché, forse già esiste un partito del Sud?

Del resto, sarebbe davvero inutile drammatizzare, accentuando o enfatizzando, i divari socio-economici tra Nord e Sud nella speranza di risvegliare in

SEQUE DALLA PRIMA

CHI SI RICORDA...

discutessero con lui delle loro condizioni di lavoro e provassero a chiedere un trattamento un poco migliore. Se non ci fossero state le elezioni regionali e poi la crisi di governo, penso, avremmo avuto modo di riflettere su questa vicenda così terribilmente rivelatrice di alcune condizioni in cui vivono gli immigrati e le immigrate nel nostro paese.

La sorte disgraziata toccata a Jon Cazacu lo ha portato in prima pagina sui quotidiani, i suoi colleghi di lavoro hanno testimoniato, anche in tv, delle condizioni in cui lavoravano, l'imprenditore è stato arrestato. Ma dopo? Sono rimaste ignote alla maggioranza degli italiani le difficilissime giornate della giovane moglie Nikoleta, nell'attesa dell'autopsia, nella ricerca di un posto in aereo per Bucarest, nelle sue preoccupazioni per il futuro delle due figlie.

Eppure, la tragica morte di Jon Cazacu ci riguarda, riguarda tutti noi italiani, che ci pensavamo fino a poco tempo fa tolleranti, immuni da sentimenti di razzismo, incapaci di atti estremi. Negli stessi giorni, è successo in non pochi casi, in giro per l'Europa, che si sia dato fuoco a stranieri: gesti simbolicamente più duri di altri, pur frequenti e diffusi. Avrei voluto veder reagire associazioni di immigrati, sindacati, politici, anche sul piano simbolico, appunto: lo avrei voluto per noi. Oggi, alle 8.30, nello spazio di un'ora che separa l'arrivo della salma da Genova e il rimpatrio in Romania, il governo renderà omaggio al feretro e saluteremo la signora Cazacu.

Per loro un gesto di solidarietà non basta. Ci sarà il processo all'imprenditore di Gallarate, potrebbe non esserci neanche un indennizzo: può bastare chiudere così questo «episodio»? Troveremo luoghi e modi per interrogarci sul futuro, del nostro paese e dell'Europa, senza banalizzarne ma anche senza, continuamente, rimuoverne?

LAURA BALBO

LAGO TRASIMENO
Camping - Villaggio **Cerquestra**

Week-end del 1° Maggio al Trasimeno

Sistemazione in Bungalows da 4 p.l. con angolo cottura completamente attrezzato e servizi privati, 4 giorni 3 notti Lit. 300.000 (tutto compreso)

Camping Villaggio Cerquestra ***
06060 Monte del Lago (PG) - Tel. 0758400100 - Fax 0758400173
<http://mpnet.com/trasinet/cerquestra/> - e-mail: amura@cerquestra.com

Nome: _____ Cognome: _____
Via: _____ C.A.P.: _____
Città: _____ Tel.: _____

Desidero ricevere gratuitamente: degli atti e listini prezzi

COMUNE DI SCANDICCI PROVINCIA DI FIRENZE
Piazzale della Resistenza - 50018 SCANDICCI

ESTRATTO BANDO DI GARA
Il dirigente del servizio Avvocatura ed Affari Legali ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 del D.Lgs. 17.03.95 n. 157, «Attuazione della direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi» RENDE NOTO che l'appalto del servizio di tesoreria per il periodo 1.1.2000-31.12.2004 è stato aggiudicato alla «Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.» che l'esito dettagliato dell'appalto sopraccitato sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, nonché inserito su Internet: www.comune.scandicci.it
Scandicci, il 17-4-2000
Il Dirigente del Serv. Avvocatura ed Affari Legali Avv. Giuseppe Barontini

COMUNE DI CERVIA PROVINCIA DI RAVENNA

Estratto bando di gara
Recupero Magazzino Sale Torre da destinarsi a sala polivalente. Licitazione privata massimo ribasso importo lavori base d'asta L. 1.410.000.000 (euro 728.204,23) di cui L. 10.000.000 (euro 5.164,57) per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Iscrizione ANC. Categ. prevalente importo L. 879.498.330 (euro 454.222,98) OG 2 cl. 2. Altra categoria importo L. 530.501.670 (euro 273.981,25) OG 11 cl. 1. Termine presentazione domande: 8.5.2000. Bando integrale Albo Pretorio. Inf. Ufficio Contratti - tel. 0544-979218.
Il Dirigente Settore AA.GG. dott.ssa Loretta Bernabucci

COMUNE DI COTIGNOLA PROVINCIA DI RAVENNA

Bando di gara con procedura aperta per l'appalto del servizio di fornitura e somministrazione pasti per servizi scolastici e sociali dal 21/8/2000 al 2/8/2002
Soggetto appaltante: Comune di Cotignola - Piazza V. Emanuele II n. 31 - tel. 051.7072022 Sociali n. 0545/908870 - fax n. 0545/41282. Oggetto: servizio di fornitura e somministrazione pasti per i servizi scolastici del territorio comunale di Cotignola secondo le modalità indicate nel capitolato d'appalto, per un importo complessivo pari a L. 608.760.000 + Iva (euro 314.398,3 + Iva). Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23 (1° comma lett. b) del D.Lvo 157/95. Il bando, e i restanti documenti di gara, in versione integrale, potranno essere visionati e prelevati sul sito Internet: <http://www.racine.ra.it/lugli/comuni/cotignola/> o richiesti al soggetto appaltatore. Termine ultimo per richiesta documenti: 10 (dieci) giorni dal termine posto per la presentazione dell'offerta. Data gara: 8/6/2000 alle ore 10.00 presso la Residenza comunale. Data spedizione bando all'Ufficio pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee: 10/4/2000. Le offerte e la relativa documentazione dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 7/6/2000.
Cotignola, aprile 2000

Il Responsabile Servizi alla Persona Daniele Ballanti

COMUNE DI CALDERARA DI RENO
PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di deposito atti
Approvazione progetto preliminare per la realizzazione di un nuovo centro preparazione pasti costituente variante specifica al P.R.G. vigente ai sensi dell'art. 15, comma 4, L.R. 47/78 e successive modificazioni ed integrazioni. Deliberazione consiliare n. 117 del 22-12-1999, dichiarata immediatamente eseguibile. Gli atti sono depositati in libera visione al pubblico presso la Segreteria comunale da oggi e per 30 giorni consecutivi. Eventuali osservazioni dovranno essere redatte in triplice copia di cui una in bollo e presentata indogabilmente entro 30 giorni dal computo deposito, cioè entro le ore 13 del giorno 4-6-2000 con la precisa indicazione dell'oggetto. Gli atti sono depositati in libera visione al pubblico presso la Segreteria comunale da oggi e per 30 giorni consecutivi.
Dalla Residenza comunale, 6 aprile 2000
Il Coordinatore IV Settore Funzionale Arch. Tiziana Draghetti

Lunedì media
wednesday
In edicola con l'Unità



Il caso

Raggiunta una profondità di 320 metri nel Pozzo del Merro, nei pressi di Roma, ma ancora non si scorge il fondo

UNA RICERCA CONDOTTA NONOSTANTE LA PALUDE DELLA BUROCRAZIA HA PORTATO ALL'ECCEZIONALE SCOPERTA VICINO ALLA CAPITALE

310 metri e ancora non si vede il fondo: il Pozzo del Merro si sta rivelando una voragine di eccezionale profondità, di sicuro la più profonda d'Europa, forse la più profonda del mondo. Assomiglia a uno stagno, nascosto dalla vegetazione e ricoperto da lenticchie d'acqua dolce, circondato dal verde dei Monti Cornicolani, a Nord di Roma. Precedenti rilievi avevano previsto una profondità massima di ottanta metri. Ma Giorgio Caramanna e Riccardo Malatesta, impegnati in un vasto progetto di ricerca sulla genesi "Sink Holes" (voragini da sprofondamento), non ne sono convinti: le acque del Pozzo del Merro sono più calde (16°C in ogni periodo dell'anno) rispetto alle acque di una normale falda freatica (circa 8°C in inverno), e possiedono un elevato valore in solfati, tipico delle acque con afflussi di fluidi mineralizzati profondi o vulcanici.

Oltretutto, osservando la cartografia, risulta evidente la particolare posizione del Pozzo del Merro: in perfetto allineamento con le Terme di Cretone, a Nord, e, a Sud, le sorgenti delle Acque Albule. Per gli studiosi di geologia è un chiaro segnale: siamo in corrispondenza di un imponente allineamento di faglie. Alla maggior parte di noi questo non dice niente, invece per il professor Paolo Bono, docente di idrogeologia dell'università La Sapienza di Roma, si tratta di dati eloquenti, e decide così di avviare l'esplorazione del Pozzo del Merro. Riccardo Malatesta è un vigile del fuoco, speleologo per passione nel tempo libero; Giorgio Caramanna uno studente di geologia che sui Sink Holes sta effettuando la sua tesi di laurea. All'università nessuno si prende la responsabilità della ricerca, il professor Bono agisce in autonomia: il team si autoassicura e autofinanzia. In pratica l'università ci mette il nome e gli studenti ci mettono l'attrezzatura: muta stagna, bombola e miscela, strumenti speleologici, luci, carucelle, imbracci, cime, corde... per un totale di circa 15 milioni a testa. Oltre ai campionamenti, ci sono altre prassi da seguire: bisogna contattare il Comune di Sant'Angelo Romano, dove è situato il Pozzo, ottenere dalla Provincia di Roma i nullastanti necessari alla ricerca e allo stesso tempo insistere sulla necessità che la zona venga interdetta per motivi di sicurezza.

Trovare i fondi: la vera ricerca è capire da dove possano provenire i finanziamenti per la ricerca. L'Accea (azienda che gestisce la rete idrica e dell'elettricità a Roma), che negli anni 70 si era già interessata al Pozzo del Merro effettuando una captazione alla ricerca di eventuali acque po-

INFO

Conai
Un 1999

«molto
positivo»

Il Conai, il Consorzio nazionale imballaggi, archivia un '99 «molto positivo». Le aziende consorziate hanno superato quota 1.300.000, sono stati versati più di 400 miliardi di contributi, la raccolta differenziata è cresciuta del 20% e sono stati recuperati 3.800.000 tonnellate di materiali di imballaggio. «La partecipazione delle aziende dimostra che il sistema imprenditoriale italiano ha fatto sua l'esigenza di rendere compatibili con la priorità ambientale le modalità produttive di consumo», spiegano al Conai sottolineando che «i dati sulla raccolta e il recupero evidenziano come, ormai, il sistema sia solidamente orientato ad una gestione integrata dei rifiuti: raccolta, riciclo e recupero del materiale».

Testardaggine e robot per esplorare la voragine più profonda d'Europa

VIOLA LEDDA



tabili, concede un contributo (4 milioni lordi).

Dopo essersi immersi nello stagno della burocrazia, gli speleologi sono pronti a immergersi, quasi più tranquilli, nello specchio lacustre del Merro. Il tragitto è altrettanto impervio: una vera e propria voragine che scende per oltre cinquanta metri con pareti a strapiombo coperte di rovi e piante rampicanti. Il primo tratto è percorribile attraverso una scala scavata nella roccia durante i lavori Acea, seguita da una scala in ferro verticale e ancora quindici metri di dislivello su un piano fortemente inclinato, viscido e fangoso. Le pesanti attrezzature (circa 50 chili) vengono trasportate a mano e calate con delle corde.

Il Pozzo del Merro è una profonda cavità carsica a forma d'imbuto che si apre, a 130 metri di quota, tra pareti di calcare massiccio. Da un diametro iniziale di circa 100 metri si arriva - scendendo per 60 metri - a un diametro di appena 33 metri. A questo punto la cavità è allagata: lo specchio d'acqua ha un diametro di 27 metri ed è completamente ricoperto da vegetazione, un tappeto di minuscole piante lacustri lo rende simile a un prato.

Si procede in immersione. Il manto verde in superficie non lascia filtrare la luce naturale, la limpidezza non deve trarre in inganno: il materiale in sospensione intorbidisce l'acqua al minimo movimento. Le pareti in profondità risultano lisce e

prive di sedimenti, numerose piccole cavità si aprono lateralmente, a tratti il calcare si presenta corroso. L'esplorazione subacquea raggiunge i 100 metri: la cavità si rivela più profonda del previsto. I vigili del fuoco offrono la propria collaborazione, mettendo gratuitamente a disposizione i propri mezzi e sopportando le spese per il trasporto delle attrezzature.

Il 10 febbraio 2000, il Rov (Remote Operated Vehicle) dei vigili del fuoco raggiunge i 210 metri. La collaborazione con i vigili del fuoco si rivela preziosa, nasce una stimolante sinergia che porta, l'8 aprile, a effettuare una seconda esplorazione tramite un altro robot, Hyball, in dotazione ai vigili del fuoco di Grosseto,

che raggiunge i 310 metri senza vedere il fondo e lasciando intuire che il condotto è sufficientemente liscio e ampio, non avendo incontrato difficoltà nella discesa e risalendo rapidamente in superficie. Tra i Sink Holes conosciuti ed esplorati in tutto il pianeta, quello del Pozzo del Merro è il più profondo. Per Bono, Caramanna e Malatesta è un successo: è un record, oltre che una scoperta di eccezionale importanza geologica, idrogeologica e biologica. Improvvisamente anche le istituzioni partecipano: non si fa a scaricabarile quando la ripresa è quella televisiva, scaricabarile è un mestiere che si effettua quando la telecamera è spenta e la "ripresa" è quella della seria ricerca scientifica.

I ricercatori cominciano la difficile discesa verso le acque ricoperte di vegetazione lacustre del Pozzo del Merro, esplorato per ora fino alla profondità di 320 metri

Spazio

Esa e Asi per la stazione orbitante

ANTONIO LO CAMPO

Un altro passo in avanti per la costruzione in orbita della stazione spaziale internazionale. È stato portato a termine a terra, ma è una firma importante per la futura presenza dell'Europa e dell'Italia direttamente nello spazio, quando la stazione orbitante, il più grande progetto spaziale di cooperazione mondiale (al quale partecipano 15 nazioni) verrà assemblata nei prossimi quattro anni, per diventare operativa nel 2005. La cerimonia ha riguardato la reciproca consegna tra Agenzia spaziale europea (Esa) e Agenzia spaziale italiana (Asi) di due elementi importanti: l'Asi ha trasferito all'Esa la struttura principale di "Columbus", il laboratorio pressurizzato che con l'effigie dell'Esa verrà attaccato alla struttura della "Space Station" nel 2004, mentre Esa ha consegnato ad Asi i sottosistemi di controllo ambientale del "Columbus" per i moduli logistici Mplm, che serviranno per rifornire di materiale vario la base spaziale, il primo dei quali verrà spedito verso di essa nel febbraio 2001.

La cerimonia è avvenuta in sede quanto mai opportuna: gli stabilimenti di Alenia Aerospazio di Torino, dove i moduli spaziali per la "Space Station" stanno prendendo forma in capannoni e sale d'integrazione, insieme a molte altre strutture destinate alla grande infrastruttura orbitante, che quando verrà completata avrà l'ampiezza di un campo da calcio e sarà visibile da Terra come una grande stella di prima grandezza che si sposterà nel cielo notturno.

«Qui a Torino sono nate le strutture principali dei primi moduli SpaceLab - ricorda Giuseppe Viriglio, responsabile spazio di Alenia -. Quei moduli pressurizzati dell'Esa sono i precursori del Columbus destinato alla stazione spaziale, e dal punto di vista industriale, con quelle esperienze abbiamo maturato quella che è la nostra attuale massiccia presenza sulla grande base orbitante. Circa il 60% della parte pressurizzata, cioè quella in cui vivranno e lavoreranno gli astronauti, è di nostra realizzazione».

Oltre al modulo-laboratorio "Columbus", una sorta di officina orbitante per la produzione di nuovi materiali e farmaci, comprese osservazioni accurate della Terra, e i tre Mplm (Multi Purpose Logistics Module), Alenia grazie agli accordi con Nasa ed Esa realizzerà le due cupole d'osservazione dello spazio esterno, due dei nodi d'interconnessione con altri moduli (uno dei tre è americano ed è già in orbita), il veicolo di trasferimento orbitale Atv, un veicolo spaziale per i rientri d'emergenza la cui sigla è Crv (Crew Transfer Vehicle) e un modulo spaziale gonfiabile di trasferimento chiamato "Trans Hab". «Si respira ora un'atmosfera diversa qui a Torino - fa notare Antonio Rodotà, direttore generale dell'Esa -. Ricordo che solo cinque anni fa c'era aria di smobilizzazione. Ma con l'impegno di tutti abbiamo dimostrato che l'Italia può essere grande protagonista, nel settore dell'industria e per la ricerca spaziale, in questi programmi che sono strategici per il futuro».

«Quello della stazione spaziale è un grande esempio di cooperazione internazionale - dice Sergio De Julio, presidente dell'Asi -. L'Italia non ha perso quel treno faticosamente rincorso negli anni 80, quando Reagan lanciò il progetto di stazione orbitante che all'epoca si chiamava Freedom».

Tra l'altro la collaborazione dell'Asi con Esa e Nasa riguarda altri settori, non ultimo quello delle missioni di esplorazione planetaria. Torino sta ponendo le basi "terrestri" per la futura base spaziale; sempre nell'area industriale Alenia sta sorgendo l'edificio principale del centro multifunzionale della società Icarus, presieduta da Ernesto Vallerani, che sarà uno dei centri principali del mondo per seguire e preparare da terra tutte le attività per la stazione spaziale internazionale.

SARDEGNA

Laboratori ambientali

Sono diventati quattro i "Laboratori ambientali" della Sardegna: dopo quelli di Arborea (Oristano), Alghero (Sassari) e Quartu Sant'Elena (Cagliari) è nato anche a Elini, piccolo paese dell'Ogliastra, la vasta area centro-orientale dell'isola. La "sfida" per l'innovazione formativa che, attraverso l'ambiente, intende promuovere una nuova cultura del territorio nelle scuole può quindi contare anche sulla provincia di Nuoro. Inseriti nel progetto "Educazione ambientale", promosso dai ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Ambiente, i Laboratori fanno parte delle trasformazioni in atto nella scuola italiana soprattutto con riferimento al rapporto tra insegnamento-apprendimento e realtà socio-economica.

PILLOLE BIOTECH

Sessuologi e genetisti al capezzale degli animali

ANNA MELDOLESI

PANDA, PILLOLE BLU E LUCI ROSSE

La notizia è di quelle che lasciano stupefatti. Secondo il quotidiano di Shanghai "Wen Hui Daily", per salvare i panda giganti dall'estinzione i ricercatori cinesi si stanno affidando al Viagra. L'idea è quella di migliorare le performance sessuali dei panda maschi: gli accoppiamenti in genere non durano più di 30 secondi, ma con un aiuto chimico supererebbero anche i 20 minuti. In un centro della provincia di Sichuan, il dottor Zhang Hentun ha già tentato una strategia simile: «Verso la metà degli anni Novanta abbiamo provato con la medicina tradizionale cinese. Le prestazioni sessuali sono migliorate, ma i maschi sono diventati aggressivi e hanno iniziato ad attaccare le femmine. Ovviamente abbiamo dovuto interrompere il trattamento. Il fatto è che molti panda non sanno come accoppiarsi». Vedremo se con il Viagra andrà meglio. Il governo cinese comunque sta tentando anche con la clonazione: la scorsa estate un nucleo cellulare di panda è stato trasferito in una cellula uovo di coniglio e l'embrione ha iniziato a svilupparsi, ma poi i ri-



cerchatori si sono dovuti fermare. Le femmine del panda incontrano problemi persino per portare a termine le gravidanze naturali, perciò le madri surrogate vanno cercate in un'altra specie. Ovviamente non tra i conigli, vista la differenza di dimensioni. Ma gli esperimenti proseguono, e Pechino giura che nel giro di tre anni il primo panda clonato vedrà la luce. Intanto il 1999 è stata una buona annata per questi animali: in cattività sono nati una ventina di cuccioli grazie a un affinamento delle tecniche di procreazione assistita. La popolazione mondiale di panda giganti conta soltanto mille esemplari, e la Cina non è proprio disposta a rinunciare al suo simbolo nazionale. Ma ha davvero senso salvarli a suon di Viagra, clonazioni e fecondazione artificiale?

L'ARCA DEL DNA CONTRO LE ESTINZIONI

A quanto pare i Noè dei giorni nostri indossano camicie bianche e maneggiano provette. E se non possono traghettare al sicuro le specie a rischio, almeno si danno da fare per mettere in salvo le loro informazioni genetiche. Sull'ultimo numero di "Science" un gruppo internazionale di ricercatori ha proposto la creazione di un network mondiale di banche del Dna per almeno 5.200 specie a rischio. Altri-

menti i nostri discendenti avranno soltanto le brevi descrizioni dei lavori scientifici e qualche esemplare conservato nei musei per conoscere il mondo che hanno perduto. Con questi campioni di Dna i nostri nipoti potrebbero clonare le specie già estinte, o potrebbero mettere a fuoco i punti deboli degli animali scomparsi per evitare nuove estinzioni. Come minimo potrebbero continuare il lavoro che gli studiosi di evoluzione hanno imparato a fare negli anni Ottanta: dedurre le relazioni di parentela tra le specie confrontando il loro patrimonio genetico. Il progetto è ambizioso, ma va detto che la biologia molecolare si sta già mettendo al servizio della conservazione in molti modi. L'International Whaling Commission analizza il Dna presente in alcuni prodotti commerciali per accertarsi che non derivino da carne di delfini o cetacei protetti. In Africa c'è uno screening genetico dei rinoceronti neri, che erano 65.000 negli anni Settanta e ora sono solo 2.600. In California è stata identificata una distrofia ereditaria del condor, e c'è chi vorrebbe identificare i portatori del gene per combattere questa malattia. Certo ogni strumento è buono per proteggere la biodiversità che ci resta. Ma mentre si preparano frigoriferi e contenitori di azoto liquido per conservare il Dna, non sarà il caso di lavorare a serie politiche ambientali?





Un veduta di Venezia, a destra Gianfranco Bettin e sotto Paolo Costa



Erebbi

Venezia, Costa e Bettin uniti al ballottaggio

«Un segno di rilancio della sfida riformista»

DALL'INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA Come ci si difende dal gelido vento del Polo Nord che increspa anche le acque della laguna, se non stringendosi tutti sotto Costa? Ed infatti: da ieri il centrosinistra unito alle regionali ma sparpagliato in città si è ricomposto, i tronconi apparentati, e Verdi, Rifondazione, Città Nuova - la coalizione di Gianfranco Bettin - al ballottaggio saranno a fianco del professor Paolo Costa.

«Il centrosinistra veneziano ha trovato la lucidità necessaria per essere all'altezza dei tempi: che sono decisamente più brutti di un mese fa», giudica Bettin, il sociologo prosindaco di Mestre nella giunta Cacciari, eletto anche in regione. «Vogliamo dare da Venezia un segnale di rilancio della strategia riformista», dice Paolo Costa. «Sarebbe stato suicida non arrivare ad un accordo analogo a quello delle regionali», aggiunge Massimo Cacciari, autore di un appello a Bettin per l'apparentamento formale.

E questo sostiene anche l'accordo firmato ieri mattina: «La fase politica vissuta dal Paese affida ancora una volta a Venezia il compito di rinserrare le fila del riformismo italiano attorno ai suoi valori distintivi», di mostrare che l'unione di tutte le forze dell'Uli-

vo «può evitare all'Italia il pericolo di sprecare tutti gli sforzi fatti in questi anni e di tornare con il Polo alle pratiche politiche disattivate degli anniottanta».

Il ballottaggio tra Costa ed il professor Renato Brunetta, ultimo appuntamento elettorale in tutta Italia di questa tornata, si è ovviamente caricato di particolari valori politici. Venezia, «l'isola rossa» del nord, è il nuovo obiettivo su cui Polo-Legapunta. E preannunciano una campagna pirotecnica per Brunetta, culminante il 28 aprile in un happening con Berlusconi, Fini e Casini (non si prevedono, per il centrosinistra, calate analoghe).

Possono farcela? Solo se l'effetto-regioni si rivelasse determinante. Da ieri i numeri sono tutti per Costa, europarlamentare dei Democratici, ex rettore di Ca' Foscari, ex ministro dei Lavori pubblici con Prodi, «fratello» politico, sul versante cattolico, di Massimo Cacciari.

La sua coalizione, domenica scorsa, ha sfiorato il 38%. Il pool rosso-verde di Bettin ha superato il 16%. Assieme hanno già, sulla carta, la maggioranza. Inoltre, Costa ha stretto ieri un accordo politico anche con i «Veneti d'Europa», gli ex leghisti comeniciani: un piccolo 1,5% in più.

Brunetta, arrivato primo, ha il 39%. Però, come si usa dire, ha già fatto il pieno. Potrà pescare in qualche lista ai minimi termini: gli ha assicurato appoggio Gianni De Michelis (una frana, il gran ritorno del Doge: 1,3%), oggi dovrebbe essere ratificato l'accordo con Pino Rauti, altro candidato a sindaco di Venezia fermatosi all'1,1%. Opinione di Brunetta:



Filippo Monteforte/Ansa

«Rauti è un uomo pacato e a modo»; l'accordo tra i rivali «è un imbroglio».

Che comunque, in caso di sconfitta, gli farà guadagnare 4 seggi. L'apparentamento interno farà scendere il centrosinistra da trentuno a ventisette consiglieri su 44. Chi pagherà di più (4 seggi, appunto) saranno i Democratici di sinistra, il maggior gruppo della coalizione, il più deciso nel sostenere le ragioni dell'apparentamento. Per amore di

unità, del resto, i diessini avevano già rinunciato al proprio candidato sindaco Michele Vianello il quale ora, più votato fra tutti i concorrenti veneziani, viaggia in ticket con Costa per la carica di vicesindaco.

E poi ci sono, naturalmente, i programmi: sui quali, e soprattutto sul sì o no al Mose - le cicliche dighe mobili contro l'acqua alta - si era consumato lo strappo tra Costa, favorevole, ed i Verdi, contrari (le stesse fratture



Andrea Merola/Ansa

Bianco: più seggi elettorali contro i ritardi dello spoglio

ROMA Rialzare il numero dei seggi laddove sono stati registrati gravi ritardi nella comunicazione dei dati. Una maggiore preparazione dei presidenti responsabili delle operazioni di voto, potenziamento e l'utilizzo sempre più massiccio dei sistemi tecnologici avanzati. Chiuso definitivamente il capitolo elezioni regionali, si è svolta al Viminale una riunione, presieduta dal ministro Bianco, per fare il punto sulla raccolta e la comunicazione dei dati elettorali e sugli esperimenti innovativi apportati. «Ha funzionato il meccanismo con cui è stata effettuata quest'anno la rilevazione dell'affluenza degli elettori alle urne, con gli orari spostati dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19, per fornire dati - sotto linea una nota del Viminale - più concreti ed attendibili, così come è stato possibile avere alle 0,40 il dato definitivo dell'affluenza, che alle precedenti elezioni europee era giunto solo alle 4,20 del mattino». Per quanto riguarda, invece, l'afflusso dei dati relativi al voto, nonostante il ministero avesse cercato per tempo attraverso le prefetture una sensibilizzazione dei comuni per far alzare il numero delle cabine di voto laddove si temevano intasamenti, «in molti casi i ritardi sono stati eccessivi: lunghe code di elettori che si sono presentati a ridosso della chiusura dei seggi hanno mandato in tilt troppe sezioni». Per questo, il ministero istituirà una commissione tecnica che svolgerà un monitoraggio per stabilire quali centri abbiano realmente bisogno di avere rialzato subito il numero di seggi, drasticamente ridotto lo scorso anno del 30%. Altro intervento importante, è quello legato al ruolo e all'attività dei presidenti dei seggi. È indispensabile che vengano date sempre e in tempi rapidi omogenee interpretazioni delle norme elettorali. Si sta valutando l'ipotesi di organizzare prima delle consultazioni elettorali, con il coordinamento delle prefetture, interventi formativi per i responsabili dei seggi. (Agi)

cisono nel centrodestra).

Cosa è cambiato, adesso? La scelta «metodologica», che però, come in tutte le intricatissime questioni veneziane, diventa anche di sostanza. Costa voleva avviare il progetto esecutivo del Mose, eseguendo parallelamente alcune verifiche tecniche richieste dal «Comitato» per Venezia. Ora l'opzione è per dare la precedenza agli approfondimenti tecnici, e poi attendere la scelta definitiva del «Comitato». A

quel punto - campa cavallo... - «la presente coalizione cercherà di confrontare e superare le eventuali diversità di opinioni».

Be': non ci si poteva arrivare prima delle elezioni? Costa sorride: «Quello che attuiamo è il mio programma». Bettin sorride: «No. Solo col senno di poi si può pensare che si poteva fare tutto prima e meglio». A Roma sorride la verde Grazia Francescato che fino a ieri definiva Costa «un pericolo». Oggi tutti sorridono.

Ds Calabria Iovene: niente «processi» ai sindaci

REGGIO CALABRIA Nessun processo è in atto all'interno dei Ds nei confronti dei sindaci che amministrano i grandi comuni del reggino. È il segretario regionale della Quercia, Nuccio Iovene, a chiudere sul nascere la polemica, dopo la pesante sconfitta rimediata dal centro-sinistra (17 punti percentuali di distacco) nella provincia. Un dato decisivo ai fini dell'affermazione del candidato del Polo alla presidenza della Regione.

«Al ritorno da Roma - scrive Iovene in un comunicato - dove per due giorni sono stato impegnato nelle riunioni del segretario regionali e del direttivo nazionale dei Democratici di Sinistra, scopro leggendo i giornali che avrei attaccato frontalmente i sindaci di Reggio e Gioia Tauro per il risultato elettorale in provincia; che si sarebbe alla ricerca di un capro espiatorio e che i Ds sarebbero in preda a veleni e guerre interne».

«Niente di più falso» scrive al riguardo Iovene, che aggiunge: «Il risultato elettorale e le sue conseguenze politiche sul governo impongono una riflessione seria e rigorosa su quanto è accaduto il 16 aprile. Sono convinto che tutti, nel partito, siano interessati a compierla. «Come si può evincere - spiega il segretario diessino - dalle mie dichiarazioni alle agenzie già lunedì mattina, al termine dello spoglio definitivo, ho posto all'esclusione di tutti solo ed esclusivamente alcune questioni politiche. Primo: la riflessione sulla sconfitta deve riguardare tutto il centro-sinistra, i suoi ritardi e la sua rissosità. Secondo: la sconfitta non può essere addebitata esclusivamente al cambiamento del clima politico del Paese che certamente ha nuocuto, ma ciò non può spiegare la diversificazione del risultato elettorale tra le diverse province calabresi. Terzo: i 54.000 voti di differenza tra centro-destra e centro-sinistra in provincia di Reggio Calabria sono stati decisivi per la sconfitta alle regionali e sono tanto più preoccupanti se rapportati alle responsabilità di governo che, ai diversi livelli, il centrosinistra ha espresso ed esprime nella provincia, enfatizzando una questione che è nazionale: la capacità di trasformare il buon governo in consenso elettorale».

Il segretario regionale dei Ds afferma di non aver mai attaccato nessuno, «tanto meno Alessio e Falcomatà, ne - spiega - credo sarebbe utile e corretto farlo».

SEGUE DALLA PRIMA

CURA DRASTICA

In Calabria ha consentito la vittoria di un notevole sconosciuto che aveva il solo vantaggio di misurarsi con un volto televisivo della vecchia Italia. In questi giorni molti si chiedono come sia potuto accadere. Per rispondere a questo interrogativo, esercizio utile a capire in quale direzione andare, occorre enumerare alcuni obiettivi. Il primo è la coesione delle coalizioni, al di là dei valori a cui si rifanno o che affermano di sostenere: quella di centrodestra ha riprodotto lo schema del 1994 e si caratterizza con due partiti maggiori, Forza Italia e Alleanza nazionale contornata da formazioni satelliti di piccole dimensioni, se si esclude la Lega Nord in alcune regioni della penisola, e soprattutto in Lombardia. Il centrodestra ha fatto parlare soprattutto Berlusconi e non ha espresso all'esterno le sue innegabili contraddizioni. Berlusconi ha rotto con i radicali che avrebbero introdotto contrasti interni e ha scelto la vecchia destra cattolica: l'ambizione di apparire come la Democrazia cristiana del ventunesimo secolo è stata perseguita con indubbia coeren-

za. Al contrario, il centrosinistra ha un solo partito di dimensioni medio-grandi, i Democratici di sinistra, e, in compenso, presenta una dozzina di altri partiti, di cui soltanto i Popolari superano il tre per cento. A questo occorre aggiungere la costante litigiosità che ha caratterizzato la coalizione anche nelle ultime settimane, persino alla vigilia del voto, con veri e propri pretesti come quello di dover decidere oggi chi dovrà essere il candidato premier nelle prossime elezioni politiche. Insomma, possiamo dire che il centrosinistra si è presentato con una maggiore frammentazione politica e con divisioni esplicite, al di là di quelle effettive presenti, senza alcun dubbio, anche nell'opposizione. Nel trenta per cento circa degli astensionisti dal voto c'è una parte maggioritaria di elettori di sinistra che chiede di più ai propri rappresentanti e oscilla tra il vecchio estremismo e richieste accettabili di maggiore incisività riformatrice. Un secondo fattore da considerare sta nell'accentuata politicizzazione delle elezioni regionali. È vero che questa sarà o potrà essere una tornata costituente grazie ai nuovi, maggiori poteri affidati e affidabili ai presidenti e alle giunte regionali ma, nella campagna elettorale, si è andato assai oltre questo livello. Si è parlato di sfida globale per il governo dell'Italia e

l'errore del centrosinistra a mio avviso, ma anche del governo, è stato quello di accettare questo terreno di scontro e addirittura rilanciare sulla sfida mettendo in campo l'autorità e l'immagine del presidente del Consiglio. Il terzo fattore che è, per molti aspetti, quello centrale e il più grave mi sembra costituito dal fatto che, dopo la caduta del governo Prodi e dell'orizzonte dell'Ulivo che si era affacciato nelle elezioni politiche del 1996, la coalizione non è riuscita a ricostruire una prospettiva di alleanza altrettanto chiara e proiettata nell'avvenire. Dopo il lavoro intenso e fecondo per entrare in Europa e perseguire il graduale risanamento dei deficit immenso accumulato negli anni Settanta e Ottanta, il governo di centrosinistra ha lavorato bene ma non è riuscito a rendere partecipe il paese, e persino i suoi sostenitori, di tutte le riforme compiute o avviate facendo occupare la scena e i media dai problemi irrisolti e dalle nuove calamità emerse nella penisola.

Si dirà che i mezzi di comunicazione hanno amplificato quel che non andava rispetto ai risultati raggiunti e questo, in buona parte è vero, ma dovunque è compito di chi governa mettere in luce quello che di buono si fa, i cambiamenti che stanno intervenendo, le novità che sono state introdotte

dal centrosinistra negli ultimi quattro anni. Questo è avvenuto assai poco, troppo spesso si è adottata la politica degli annunci invece di quella dei risultati raggiunti e in questo modo è cresciuta un'impressione di scarsa efficacia o di eccessiva moderazione. A torto perché in molti campi - come la riforma della pubblica amministrazione, la scuola o l'università - si sta procedendo verso cambiamenti notevoli ma si tratta di processi che durano anni e che non possono concludersi nello spazio di qualche mese.

Di fronte a questa situazione che bisogna fare per risalire la china in tempi, se non immediati, almeno brevi? Nessuno ha in tasca una ricetta completa e infallibile ma vorrei, da parte mia, indicare almeno quelle che paiono oggi le necessità maggiori. Ci vuole un progetto per il futuro del nostro paese più avanzato e convincente di quello elaborato dalle singole forze politiche fino al traguardo della moneta unica europea. Sulla costruzione politica e culturale, oltre che economica, dell'Europa si giocherà la partita decisiva nei prossimi anni. È necessario che questo progetto sia elaborato e sostenuto da una coalizione nuova fatta di poche forze politiche unite nella strategia complessiva. Accanto ai Democratici di sinistra deve formarsi un

partito di centrosinistra che unifichi le troppe entità esistenti e scelga in maniera sicura l'alleanza con la sinistra democratica in maniera che siano alla fine due o tre soggetti che compongono l'alleanza. Questi ultimi ultimi devono avere come interlocutori privilegiati i giovani, il mondo delle tecniche e delle professioni, le associazioni e i movimenti che si battono per una società più giusta e più moderna. La coalizione deve trovare un'anima ideale: questa non può consistere soltanto nella difesa della vittoria della destra ma deve esprimersi in una proposta forte di organizzazione dello Stato e della società, dimostrando di saperla perseguire in modo limpido e lineare al di sopra delle singole battaglie politiche, promuovendo un forte rinnovamento della classe politica e attingendo a piene mani nella popolazione attiva. Occorre riportare all'impegno politico giovani e meno giovani che sono stati delusi da una politica-spettacolo, burocratizzata e poco sensibile alle battaglie concrete.

Sono convinto, e lo dicevo all'inizio, che questo sia il tempo delle medicine amare e del bisturi. O si interviene presto e in maniera radicale o si favorisce un declino, neppure lento.

NICOLA TRANFAGLIA

LE DUE PRIORITÀ

Un conto era lo scontro di classe per la conquista dei diritti più elementari. Un conto lottare per una più equa distribuzione di risorse mirata a soddisfare un'area di bisogni molto più complessa e sofisticata del passato. Sono diventati bisogni elementari anche per l'ultimo dei diseredati una scuola migliore e moderna, una sanità che funzioni, una offerta di servizi culturali per il tempo libero veramente alternativa alla desertificazione di certe aree urbane, dove - a parte il bombardamento della droga - sopravvive soltanto il tunnel dei videogiochi o l'eco di reti televisive ossessionate dalla rincorsa all'audience. La stessa figura del disoccupato è oggi immersa in questo quadro dominato - oltre che dai bisogni elementari - da sollecitazioni estremamente più complesse di quelle a cui rispondevano i vecchi assetti paternalistici. La mia preoccupazione è che il centrosinistra, scosso oggi dalla sconfitta, si avvii verso una divaricazione ancora più marcata di quella verificata negli ultimi due anni. Da una parte la rincorsa verso il moderatismo, dal-

l'altra l'arrocamento in una visione sempre più ottocentesca e patetica rinvincibile con tinte terzomondiste e paleomovimentiste.

Una terapia d'urto per i prossimi mesi? Mettere subito al lavoro le regioni (superando le tensioni di carattere politico derivanti da una campagna elettorale impostata dalla destra su quelle scelte radicali che ben conosciamo) sul tema dell'immigrazione. Le regioni dove ha vinto il centrodestra sono le prime a dover fare i conti con le carenze di mano d'opera. Che si misurino dunque, con le regioni più povere (che dell'immigrazione subiscono invece la prima ondata d'urto, quella più pesante) al fine di trovare soluzioni equilibrate e soddisfacenti per tutto il paese.

Secondo: una inversione radicale nel campo della comunicazione (che ormai, insieme alla scuola significa formazione). Le prospettive, in questo campo non possono che essere più lunghe. Ma almeno si dia un segnale forte rompendo decisamente con le logiche dell'auditel. Il servizio pubblico non può essere più la fotocopia (anche se in meglio) delle Reti private. Si dia la possibilità alla Rai di muoversi con più spregiudicatezza per una nuova alfabetizzazione del paese.

CARLO LIZZANI



Venerdì
21 aprile 20006 **ecologia & territorio****Ecologia in movimento**
l'agenda verde

PARCOMETRO

Sibillini, nuova vita per le antiche stalle di Castelluccio

LUIGI BERTONE

**PARCO DEI SIBILLINI:
ACCORDO SULLE STALLE**

Chi non conosce Castelluccio di Norcia, straordinario centro storico montano che si innalza sul Piano Grande, antica via della transumanza, uno degli ambienti più caratteristici e affascinanti del Parco nazionale dei Monti Sibillini? Almeno delle sue rinomate leucchie tutti, una volta, hanno sentito parlare. Il piccolo borgo in provincia di Perugia viene in questi giorni alla cronaca per un'altra delle sue attività economiche dalla tradizione secolare, l'allevamento: parco, Comune di Norcia, Regione e Soprintendenza hanno deciso, di comune accordo, sulle soluzioni tecniche e architettoniche da prevedersi nel Piano regolatore e che consentiranno di dare moderna funzionalità alle anti-



che stalle, senza conseguenze per l'ambiente e, in particolare, senza modificazioni del prezioso paesaggio. A rendere il problema spinosissimo era stato, accanto alle condizioni igienico-sanitarie - spesso ormai del tutto fuori norma - il terremoto del 1997, che aveva reso inagibili molti edifici. La soluzione è salutata da tutti con entusiasmo: dal presidente del Parco, Carlo Alberto Graziani, che la considera un'importante risposta alla sfida, sempre aperta, posta dalla contraddizione fra tutela dei valori ambientali e sostegno alle attività produttive tradizionali; dal sindaco Alberto Naticchioni che la considera un primo passo verso il recupero dell'intero patrimonio edilizio storico di Castelluccio.

**IN MAREMMA
A "SPIARE" DI NOTTE**
Il Parco della Maremma, primo in Italia, avvia un esperimento destinato ai veri appassionati di osservazioni naturalistiche e che non mancherà di trovare, tra questi, frequentatori assidui. Dai primi giorni di maggio i visitatori, a piccoli gruppi e su rigida prenotazione, saranno accompagnati all'osservazione degli uccelli lungo itinerari che toccheranno luoghi (la grotta delle Caprarecce, il Salto del Cervio) e ambienti (le sponde dei canali, l'area palustre) notissimi ai molti frequentatori dell'area protetta. La novità? Le escursioni saranno notturne, consentiranno cioè, pur nel massimo rispetto della tranquillità degli animali, di spiarne le abitudini, per le specie che ne hanno di notturne, o semplicemente di osservarli, cosa assai difficile di giorno, particolarmente nei mesi estivi, per specie assai elusive. Naturalmente serviranno anche i moderni strumenti per la visione notturna, in dotazione alle guide accompagnatrici (per informazioni: Centro Visita, tel. 0564.407098).

**CAMBI DI MAGGIORANZA:
PROBLEMI PER PRATESI?**
Ancora qualche riga sul Parco nazionale d'Abruzzo e sul-

la tormentata vicenda della nomina del suo presidente, che annunciava un futuro non certo tranquillo ma che sembrava, due settimane fa, giunta a conclusione con il parere, favorevole a Pratesi, espresso dalla commissione Ambiente della Camera. Ora, nonostante si sia aggiunto anche il voto positivo (per quanto risicato: sette favorevoli su tredici presenti) dei senatori, c'è chi pensa che il voto del 16 aprile per l'elezione dei nuovi presidenti delle Regioni a statuto ordinario, avendo sancito il cambio di maggioranza in due Regioni - Abruzzo e Lazio - delle tre interessate dal Parco, possa rimettere in questione la procedura di nomina. C'è anzi chi, come lo stesso relatore del provvedimento in commissione, il senatore Staniscia, ritiene che la nomina sarebbe inopportuna, se fatta da un governo dimissionario e senza la riproposizione del parere alle nuove giunte regionali. Da considerare anche che il centrodestra, contrario alla nomina di Pratesi, ha conquistato anche Pescasseroli, principale Comune del Parco.

le prime posizioni anche Genova, Perugia e Bergamo. Il premio, organizzato da Italia Nostra, Amici della Terra e L'umana dimora, con il patrocinio dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, della Fise-Assoambiente, della Federlegno, della Federinformatica, è un segno di riconoscimento per il contributo offerto, con l'attività del Comune e della cittadinanza, alla qualità dell'ambiente.

so rallentamento (se non addirittura al blocco) di decine di migliaia d'interventi già oggi pienamente eseguibili. Informazioni: tel. 06-84497375.

Greenpeace: va bloccata l'estrazione di CO2

«In Italia si continua a ignorare gli accordi di Kyoto, che prevedono una riduzione delle emissioni di gas serra del 6,5% entro il 2008-2012. La miopetendenza del nostro paese è dimostrata da casi come quello della richiesta da parte di una controllata Eni, la Mining Italiana, di un permesso di ricerca e successiva estrazione, a scopi industriali, di anidride carbonica dal sottosuolo di Caprese Michelangelo (Arezzo)». Equanto denuncia Greenpeace, che ha chiesto al ministero dell'Ambiente e alla Regione Toscana di chiudere definitivamente il progetto d'estrazione di nuova CO2 dal sottosuolo, impegnandosi inoltre a far luce sui molti aspetti oscuri che hanno caratterizzato tutto l'iter relativo a questa vicenda. Informazioni: tel. 06-9363683, www.greenpeace.it/locallcastelli.romani, e-mail: info@grsnet.it, castelli.romani@greenpeace.it.

ARCIPELAGO AMBIENTE

APPUNTAMENTI

Cuccioli e campagna al parco delle Rughe

Una vera fattoria di 60.000 metri quadri con animali domestici, artigianato, vivai ed enogastronomia sarà lo scenario di "Cuccioli e campagna", la mostra del vivere country che avrà luogo dal 22 aprile al 1° maggio al parco delle Rughe sulla via Cassia. Informazioni: tel. 06-9042637-9077471.

Legambiente: escursione alla Reggia di Caserta

Legambiente di Bari organizza per domenica 14 maggio un'escursione alla Reggia di Caserta. Partenza alle 8 dal Palazzo Municipale di Bari, colazione al sacco. Quota di partecipazione: 32.000 lire. Dotarsi di: borraccia, equipaggiamento antipioggia e scarpe adeguate. Informazioni: Maria Albano, tel. 080-4911035.

Aziende aperte: 11 weekend in Ciociaria

Dal 29 aprile al 9 luglio si svolgerà la manifestazione "Aziende aperte in Ciociaria" organizzata dalla Confederazione Italiana agricoltori in collaborazione con Ciociaria Turismo. Prossimi appuntamenti: 29 aprile-1° maggio: "Anagni: la città dei papi" con visite a Paliano, Pignone, Serrone e Acuto; 6-7 maggio: "Nella valle di Comino tra briganti e tartufi". Informazioni: tel. 0775-211417.

ASSOCIAZIONISMO

Aree protette: dal Wwf no allo smembramento
I parchi e le riserve naturali del Pie-

monte sono in pericolo. Il Wwf denuncia come la Regione Piemonte, un tempo presa ad esempio sul fronte ambientale, negli ultimi anni abbia innestato la marcia indietro, proponendo un gravissimo "abbassamento" amministrativo delle aree protette con la proposta di farle amministrare da Province, Comunità montane e Comuni, organismi che non hanno i mezzi né gli uomini né la capacità per poterlo fare. Riccardo Fortina, presidente Wwf Piemonte, sottolinea come questa proposta rischi di cancellare un enorme patrimonio di conoscenze, d'esperienza e di tanta dedizione».

Lav: no a strage di animali per testare cosmetici

La Lav scrive al presidente della Commissione Europea, Prodi, per impedire l'approvazione della strage di 150.000 animali per testare profumi e rossetti (direttiva 93/35), rinviata al prossimo 30 giugno. È dal 1993 che l'Europarlamento ha approvato il bando di questi test, ma

ancora non ci sono sicurezze per il destino di tutti quegli animali che muoiono bruciati da creme, sfigurati da rossetti o inalando coloranti per capelli e borotalchi. «Nonostante la sicurezza del ricorso a metodi di ricerca alternativi e l'esistenza di ben 8.000 ingredienti già in uso, la grande industria chimica vorrebbe perpetuare la strage di 150.000 animali sottoposti a intossicazioni e radiazioni fino al 2003», sostiene Gianluca Felicetti, responsabile Lav. Informazioni: tel. 06-4461325, e-mail: lav@mclink.it.

INIZIATIVE

Il Comitato per il Sesia raccoglie nuove adesioni

Il Comitato per la tutela del fiume Sesia e dei suoi affluenti, costituito tra l'altro da tutte le scuole della Valsesia e dai Comuni di Varallo e Scopello, nel Vercellese, è nato lo scorso giugno per opporsi al peri-

colo causato da una notevole quantità di richieste di concessioni edilizie (circa una quindicina) per la costruzione di sbarramenti in alveo per la produzione d'energia elettrica. L'organismo ha organizzato lo scorso 9 aprile un raduno di protesta presso i Comuni di Quaronza e di Scopello. Informazioni per aderire al Comitato: www.laproxima.it/comitatosezia, e-mail: comitatosezia@laproxima.it.

Itinerario didattico dei Campi Flegrei

La Feder-Mediterraneo (Fidm) di Napoli organizza un itinerario didattico lungo la costa occidentale del golfo di Napoli, dal Canale di Procida fino a Mergellina a bordo di una motonave, con partenza dal porto di Baia (Napoli). I luoghi sono presentati da Franco Nocella, segretario dell'ufficio italiano della Feder-Mediterraneo. Durata: una mattina in orario scolastico. Informazioni: Feder-Mediterraneo, tel. 081-8678564, e-mail: fidm@ics-

vdc.it.

Val d'Aosta: con Habitat educazione ambientale

La cooperativa Habitat di Aosta organizza soggiorni di educazione ambientale in regione con trekking, proiezioni, osservazione naturalistica, passeggiate lungo i sentieri. Mete: i parchi del Gran Paradiso e del Mont Avic e le otto riserve naturali di recente istituzione. Informazioni: tel. 0165-363851.

TERRITORIO

Italia Nostra, premiati "Comuni riutilizzatori"

Al primo posto Bolzano, al secondo Caltocica, in provincia di Rimini, al terzo Paderno Dugnano, in provincia di Milano. È la classifica del premio nazionale Comune Riutilizzatore, edizione 1999, che vede nel-

l'abusivismo edilizio Dossier del Wwf

Abusivismo edilizio Dossier del Wwf

Il Wwf ha presentato un dossier contenente osservazioni e proposte operative al disegno di legge 4437, ora in discussione al Senato, per combattere l'abusivismo edilizio. Il Wwf, pur condividendo "le intenzioni dichiarate dal governo ("rafforzamento delle condizioni per un'efficace repressione degli abusi"), ritiene che l'applicazione pratica di alcune disposizioni previste dal disegno di legge in oggetto porterebbe, nei fatti, a un pericolo-

MEDIA

L'attività di Attac si espande anche in Italia

"Il Granello di sabbia" è il bollettino elettronico di Attac, Associazione per la tassazione delle transazioni e l'aiuto ai cittadini, presente in oltre 80 paesi e con 16.000 aderenti solo in Francia. Nel sommario anche un pezzo sul cioccolato. Informazioni: attac.italia@libero.it, www.attac.org.

"Della vite e del vino": un volume Gallone Editore

"Della vite e del vino. Il succo dell'immortalità nelle lettere e nei colori" è il volume che raccoglie immagini e suggestioni dedicate alla cultura e alla storia dell'alimentazione con particolare riferimento all'oenologia. Seguendo un percorso storico e scientifico che tocca mitologia, teologia e letteratura di tutti i tempi, il libro ripercorre le immagini della vite e del vino nei simboli religiosi, nella pittura, nella poesia e nella letteratura. Redatto da Oddone Longo e Paolo Scarpì, con il coordinamento artistico di Stefano Giusti. Informazioni: tel. 02-76006805.

Per inviarti segnalazioni di iniziative e convegni per questa rubrica, si prega di utilizzare il seguente recapito: L'Unità-Studio Castellotti, casella postale 4229, 00182 Roma, tel. 06-7029692. (a cura di Giampiero Castellotti, Federica Cocozziello e Maria Di Saverio)

Il fatto

Bioparco, una fattoria nel cuore di Roma

BENEDETTA SCATAFASSI

«Nella vecchia fattoria, la la oh», così recita un'antica canzone per bambini. Ma oggi i bambini pensano che la mucca faccia il latte con i pezzi di frutta e le galline siano senza penne. A questa ignoranza, tutta cittadina, pone rimedio il bioparco della capitale mettendo in pratica il suo slogan: gli animali nel cuore di



Roma. L'antico giardino zoologico, nato all'inizio del secolo scorso, ha inaugura-

to ieri la Fattoria dei bambini dando inizio alla grande ristrutturazione dello storico parco, appendice di Villa Borghese, nel cuore della città. E al cuore, alla disponibilità verso gli animali puntano gli organizzatori del bioparco: «È un modo nuovo di rendere l'uomo sensibile agli ecosistemi - dice l'amministratore delegato, Giovanni Battista Costa, della Costa Entertainment, gestore del famosissimo acquario di Genova -. Sensibilità mirata soprattutto ai giovani; un'educazione che porterà a rispettare l'ambiente, a non inquinare».

La fattoria dei bambini è, quindi, un percorso didattico dove si possono ve-

dere negli occhi tutti gli animali domestici e quelli, sempre domestici, ma in via d'estinzione come gli asini dell'Amiata. Un'intera zona è stata costruita dall'architetto Bissio, che ha voluto mantenere l'idea bucolica di campagna italiana con tanti recinti senza barriere. Sì, dato che un insieme di tronchi, ruotando intorno a pollai e stalle, elimina quella sensazione di costrizione tipica delle gabbie. «È un percorso che supera la musealizzazione - prosegue Costa - per diventare interattivo con i visitatori, cercando di rispettare le esigenze degli animali». Così i bambini passando dentro un tunnel con degli oboli si ritrover-

ranno a tu per tu con i conigli. Galline in un'ala piena di finestre saranno motivo per conoscere il ciclo dell'uovo, così come personale specializzato accompagnerà i ragazzi nel magico mondo del latte.

Oltre alla fattoria, dieci cantieri cambieranno il volto del giardino zoologico (a noi piace chiamarlo ancora così), come la ricostruzione di una zona unita con fenicotteri rosa e granti che fanno da barriera, un vero viaggio ideale tra le aree protette della nostra penisola. Una scelta coraggiosa quella del bioparco, sempre più spesso criticata. Ai bambini, quindi, l'ardua sentenza.

Domani su

Metropolis

Le cento città



Silvio Soldini:
il mio giro d'Italia

Paola Rizzi



25 aprile
La memoria e il presente

Luca Casarini



Senza Cannes
Muri e mattoni
cinema e negozi

Bruno Vecchi



Giovani
Disagio
ad alto rischio

Bruno Cavagnola



Venerdì 21 aprile 2000

22

CINEMA & TEATRI

L'Unità

Milano

PRIME VISIONI
AMBASCIATORE
C.S.O VITTORIO EMANUELE 30
TEL. 02.76.00.33
Or: 15.45 (7.000)
Or: 19.32-22.15 (13.000)

COLOSSEO SALA VISCINTI
The Million Dollar Hotel
Di W. Wenders. Con: M. Gibson, M. Jovovich
Drammatico

METROPOL
L'EREA 24
TEL. 02.79.99.13
Or: 14.30 (7.000)
Or: 17.05-19.40-22.30 (13.000)

PLINUISALA 1
VALE ABRUZZI 26/30
TEL. 02.9571103
Or: 15.15 (7.000)
Or: 17 (13.000)
Or: 19-22.15 (13.000)

Bologna

CINE PRIME
ADMIRAL
Via San Felice 28 - tel. 227911
20-10-22-30 (12.000)

MEUSAMULTICINEMA5
Vale Europa 5 - tel. 0516370411
14.05-15.40-17.20-19.00 (14.000)

Tromeo Tigro
Di J. Falkenberg
Animazione
Ladada del successo
Di A. Brooks. Con: S. Stone, A. McDowell, A. Brooks

Torino

CINE PRIME
ACCINCE
Piazza Santa Giulia, 2 bis - tel.
011/8123232 - 15.30 (2.000)

CLAP
Cio Giulio Cesare, 105 - tel.
011/520020 - 14.30-16.30-18.30-
20.30-22.30 (12.000)

IDEAL
Como Beccaria, 4 - tel. 011/5214316
-19.30-22.30 (11.000)

REPOSI SALA 5/LILLIPUT
Via XX Settembre, 15 - tel. 537100
14.30-16.30-18.30-20.30-22.30
(12.000)

STUDIO RITZ
Via Acqua, 2 - tel. 011/8190150
16.30-19.30-22.30 (12.000)

TEATRO NUOVO - SALA VALENTINO
1 Corso Massimo D'Azeglio, 17 - tel.
011/520205 - 19-22-25
(12.000)

CINE D'ESSAI
AMERICA
VIA CROCEVERDE 11
TEL. 011/5919446
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 (8.000)

Milano

ALASCALA
PIAZZA DELLA SCALAZIA
Urbine, scenografia di Ashton, musiche di W. H. Franz, direttore di
F. Scuderi, coreografie di M. Nobile. Compagnia del Teatro della
Scala, allestimento Royal Opera House Covent Garden di Londra.
Ore 20.00 (17.00)

TEATRO DELLA LAMA
MADRID 18
Riposo TEL. 02.5521.1300

TEATRO DELLE ERBE
VAPORUMBARDO 14
Sala Grande, L'Uomo del Fiore in bocca di L. Piccioli, con C.
Tedeschi, L. Bottole, R. Petrosio, regia M. Rampoldi. Ore 20.45 L.
18.30 (1000)

TEATRO ALFIERI
PIAZZA SOLFERINO 4
Riposo TEL. 011.56.23.800-56.23.435

TEATRO REGIONO
PIAZZA CASTELLO 215
Riposo TEL. 011/88151

TEATRO DEL MARIOTTI
VIA CROCEVERDE 11
TEL. 011/5919446
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 (8.000)

TEATRO DEL MARIOTTI
VIA CROCEVERDE 11
TEL. 011/5919446
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 (8.000)

Teatri

MILANO
ALASCALA
PIAZZA DELLA SCALAZIA
Urbine, scenografia di Ashton, musiche di W. H. Franz, direttore di
F. Scuderi, coreografie di M. Nobile. Compagnia del Teatro della
Scala, allestimento Royal Opera House Covent Garden di Londra.
Ore 20.00 (17.00)

TEATRO DELLA LAMA
MADRID 18
Riposo TEL. 02.5521.1300

TEATRO DEL MARIOTTI
VIA CROCEVERDE 11
TEL. 011/5919446
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 (8.000)

TEATRO ALFIERI
PIAZZA SOLFERINO 4
Riposo TEL. 011.56.23.800-56.23.435

TEATRO REGIONO
PIAZZA CASTELLO 215
Riposo TEL. 011/88151

TEATRO DEL MARIOTTI
VIA CROCEVERDE 11
TEL. 011/5919446
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 (8.000)

TEATRO DEL MARIOTTI
VIA CROCEVERDE 11
TEL. 011/5919446
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 (8.000)

OSSERVATORIO

Tassa rifiuti, evasione sempre forte al Sud ma non a Napoli

ANGELA PEDRINELLA



TASSA RIFIUTI, IL GETTITO SALE A NAPOLI, SCENDE A ROMA
Il gettito della tassa sui rifiuti (Tarsu), più di 7.000 miliardi l'anno in Italia, sale e scende nelle metropoli nazionali. Nel 1999 è aumentato rispetto all'anno precedente a Torino, Firenze e Napoli, mentre è diminuito a Roma, Milano e Catania.

Questa la realtà a due facce sul fronte di questo tributo ambientale che presto si trasformerà in tariffa come emerge dai dati, ancora non definitivi, sulla Tarsu forniti dal Consorzio Anci-Cnc. La crescita della Tarsu è stata particolarmente alta a Napoli, più 13,5 miliardi (da 147 miliardi 195 milioni di gettito nel '98 a 160 miliardi 870 milioni di gettito del '99). «Proprio Napoli - rilevano al Consorzio Anci-Cnc - è l'unica

città del Sud che si distingue per i controlli anti-evasione messi in essere dal Comune». A Torino l'aumento è stato di circa 6 miliardi (da 163 miliardi 661 milioni del '98 a 169 miliardi 578 milioni nel '99). A Firenze aumento più contenuto, di circa 2 miliardi (da 76 miliardi 375 milioni a 78 miliardi 317 milioni). Sul fronte delle diminuzioni della Tarsu, la città che ha visto scendere in maniera più consistente il gettito tra il 1998 e il 1999 è Milano. Nel capoluogo lombardo, la seconda città italiana per gettito complessivo con 347 miliardi 245 milioni nel 1999, la diminuzione della Tarsu è stata pari a più di 11 miliardi. Proprio Milano è la città dove la Tarsu è diminuita costantemente negli ultimi tre anni (oltre 21 miliardi di calo tra il 1997 e il 1999). A Roma, prima città italiana per quanto riguarda il gettito complessivo della Tarsu (574.415.747.610 lire), la diminuzione è stata di oltre 4 miliardi. Più contenuta la diminuzione a Catania, dove si tratta di circa 2 miliardi (da 34 miliardi 830 milioni

nel 1998 a 32 miliardi 955 milioni nel 1999).

MA AL SUD L'EVASIONE SUPERA ANCORA IL 20%

Tassa dei rifiuti ad alta evasione ed elusione soprattutto nel Sud. Nel Meridione e nelle isole le previsioni di evasione ed elusione della Tarsu sono superiori al 20%, più che nel resto d'Italia. L'area più virtuosa è il Centro-Nord, dove l'evasione-elusione non supera il 6%, seguita dal Nord-Ovest, dove arriva fino all'8%, dal Nord-Est dal 2% al 10% e dal Centro-Sud tra l'8% e il 15%. La stima dell'evasione e dell'elusione della tassa sui rifiuti che dal 2002 potrebbe già andare in pensione in molti Comuni italiani, sostituita dalla tariffa se sarà approvata la Ronchi Quater, l'ha fornita il Consorzio Anci-Cnc. «Il problema più preoccupante però per quanto riguarda la Tarsu - dice Guido Berro, presidente di Federambiente - non è tanto l'evasione, che pure c'è, ma l'elusione. Alcuni

controlli incrociati hanno dimostrato che ad esempio in un condominio con appartamenti uguali per metratura si pagano tasse diverse».

GENOVA-PONENTE, LAVORI DI RISANAMENTO AMBIENTALE

Il Comune di Genova ha varato un piano delle opere per il risanamento ambientale della cosiddetta "area vasta" comprendente Cornigliano, Sempierdarena e la Bassa Valpolcevera. Le opere, spiega l'assessore alle manutenzioni, Valter Seggi, saranno realizzate progressivamente dalle aziende specializzate Amu, Amga e Aster e riguarderanno per lo più interventi di natura sanitaria e idraulica in sponda destra e sinistra del Polcevera. Gli interventi, che beneficiano in larga parte di fondi statali, riguardano il depuratore di Cornigliano, il percolato di Scarpio, il separatore delle acque di Cornigliano, una serie di collettori e di rivi.

Europa

Omissioni La Ue richiama l'Italia



L'Italia - insieme a Spagna, Francia e Irlanda - ha ricevuto una lettera di richiamo dalla Commissione Europea perché ha omissso di comunicare alcune informazioni sull'ambiente, necessarie a esaminare le numerose denunce che ogni anno arrivano dai cittadini Ue contro le violazioni ambientali. Il provvedimento non prende posizione sulle questioni sollevate nelle denunce, ma riguarda l'obbligo di "leale cooperazione" che vincola tutti i paesi membri a fornire attivamente le informazioni richieste. L'Italia è in mora per: valutazione d'impatto ambientale in relazione alle esalazioni di una discarica a Schiava (Na) e a una denuncia per non realizzazione della Via sul progetto di una seconda discarica vicina; acque sotterranee, in relazione a una denuncia di esalazioni e inquinamento delle acque di una discarica a Sinalunga (Si); acque sotterranee e habitat naturali relativi a una discarica di rifiuti solidi metallici a Samolaco (So) con inquinamento da cromo del bacino idrico del Parco naturale Pian di Spagna e Lago di Mezzola; habitat naturali e incenerimento dei rifiuti urbani in relazione a una denuncia contro l'inceneritore di rifiuti dell'isola di Ventotene (L); incenerimento dei rifiuti urbani in relazione a un inceneritore di rifiuti urbani a Rende (Cs) con conseguenti danni alla salute e all'ambiente; possibile scorretta applicazione della direttiva Via in relazione al progetto di discarica in località Spoltore (Pe) che non sarebbe stato oggetto di valutazione d'impatto ambientale; direttiva sui rifiuti in relazione a discariche illegali a Chiaravalle, Parco agricolo di Milano Sud (Milano).

PARLAMENTO
NEWS

SENATO

Igiene e sanità

È proseguito, in sede consultiva, l'esame congiunto su atti del governo inerenti lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva n. 96/29/Euratom che stabilisce le norme di sicurezza relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti e lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva n. 97/43/Euratom in materia di protezione sanitaria delle persone contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti connesse a esposizioni mediche. Relatore: senatore Monteleone (An).

Rifiuti

Si è riunita la commissione plenaria parlamentare d'inchiesta per ascoltare le audizioni di Massimo Bagatti, consigliere dell'Anpa, di Ugo Girardi, vicesegretario generale dell'Unioncamere, e di Paolo Pipere, funzionario della Camera di commercio di Milano, sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite a esso connesse. Si è inoltre riunito il gruppo di lavoro per lo studio della produzione di rifiuti da parte delle imprese a rischio di rilevante incidente ambientale ai sensi del decreto del presidente della Repubblica n. 175 del 1998. Infine, sempre in commissione plenaria, è proseguito l'esame della proposta di documento sulla gestione dei rifiuti speciali industriali e sulla proposta di documento relativo a considerazioni sul "caso" della nave Erika. Relatore: onorevole Scalfia (Gruppo misto).

Imprese agricole

Sono proseguiti, in sede referente, gli esami congiunti dei disegni di legge sull'estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996, sulle modificazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364, in materia di calamità naturali in agricoltura e sulle nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale in agricoltura. Relatore: senatore Preda (Ds).

Privatizzazione industrie

È proseguito l'esame del disegno di legge sulla privatizzazione delle industrie agroalimentari pubbliche. Relatore: senatore Preda (Ds).

Allevamenti

È proseguito l'esame del disegno di legge sugli interventi a favore degli allevamenti colpiti da influenza aviaria e da altre malattie epizootiche. Relatore: senatore Bedin (Ppi).

Ente per l'irrigazione

È proseguito l'esame dei disegni di legge sulle norme per l'attività e il riordino, privatizzazione e parziale regionalizzazione dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e per la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia. Relatore: senatore Battafarano (Ds).

AGROALIMENTARE



Ig-Imprenditorialità giovanile per lo sviluppo della produzione di mozzarella di bufala

La mozzarella di bufala, specialità tipica della Campania e del Lazio meridionale, è uno dei prodotti alimentari italiani di maggior pregio ma con inespresse capacità d'espansione. Il settore è forte di circa 180.000 capi (90.000 in provincia di Caserta, 30.000 nel Salernitano, 14.000 in provincia di Latina, 9.000 in Ciociaria, 4.000 nel Foggiano), ma i problemi sul tappeto sono tanti. Innanzitutto la gran parte degli allevamenti presenta condizioni d'arretratezza (solo il 20% dei capi è iscritto al libro genealogico). Inoltre la pro-

duzione non è stagionalizzata, per cui si verificano ingolfamenti di prodotto e conseguenti cadute di prezzo. Il consumo è legato quasi esclusivamente alle aree di produzione, causa la mancanza di coordinamento degli allevamenti e dei caserifici per acquisire nuovi mercati. «In questo quadro - spiega Fabio Lomonaco, consulente per il settore agricolo dell'Ig-Imprenditorialità giovanile - s'insensiscono le nostre iniziative finalizzate all'attivazione di attività imprenditoriali inespresse, alla determinazione di inseri-

menti qualificati, alle interazioni col contesto per l'affermazione di innovazioni e di soluzioni capaci d'estendersi sul territorio». L'Ig ha recentemente organizzato a Ciorlano (Caserta) un incontro presso la Solah, azienda del settore realizzata con finanziamento e assistenza della stessa Ig. Si è parlato, tra l'altro, della legge 135 per incentivare il subentro dei giovani nella conduzione dell'azienda familiare (con finanziamenti fino a 2 miliardi). Informazioni: tel. 06-88311.

Intervento

Il difficile ritorno del lupo sulle Alpi Marittime

ALBERTO TRUTALLI

Lo sterminio del lupo comincia in Europa nel Medioevo con una caccia specializzata. Solo l'Italia non partecipa a questa politica. Il lupo sparisce dall'Inghilterra nel XVI secolo, dalla Scozia nel XVII secolo, poi dall'Irlanda, dalla Danimarca alla fine del Settecento. Nell'Ottocento da Belgio, Germania, Austria, Francia, Ungheria... La specie Canis lupus si conservava fino alla metà del XX secolo. I danni alle greggi, la paura dei "mangiatori di uomini" e della rabbia sono gli argomenti per giustificare questa distruzione su larga scala. Ma un'altra ragione trova le sue origini profonde nei miti del lupo nell'immaginario dell'Occidente.

La convenzione riguardo alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale ha classificato il lupo una "specie strettamente protetta" nel 1993. La salvaguardia del lupo è stata ufficialmente decisa da tutti gli Stati. Cacciatori di animali selvatici e regolatori della fauna,

quando si cibano delle bestie malate, ferite o deboli, i lupi devono essere inseriti come altri predatori nel concetto di marcatore ecologico.

La presenza del lupo nella regione nord-occidentale della Liguria è testimoniata in modo evidente da alcuni toponimi inseriti nel territorio del comune di Pigna. La sua presenza fisica è ancora testimoniata fino alla fine del secolo scorso. Importanti sono le delibere del Comune riguardo l'abbattimento del lupo e la ricompensa stabilita per ogni capo abbattuto. Bisogna ripartire dalla situazione storica per affrontare oggi il possibile reinserimento del lupo in questa vasta area delle Alpi Marittime.

La presenza di singoli lupi è stata accertata negli anni scorsi, anche se non censita. Il Parco nazionale del Mercantour (Francia) corrisponde ai pastori un indennizzo per ogni capo abbattuto o divorato da lupi. Quest'intervento va letto come una risposta alla campagna d'ag-

gressione che si sta conducendo nel vicino dipartimento delle Alpi Marittime da parte di politici ai quali poco importa delle reali condizioni sociali ed economiche delle popolazioni montane, ma subito pronti a sfruttare qualsiasi malumore che riguardi un certo "ambientalismo", spesso situazioni di forte interesse personale si sovrappongono a problemi reali.

Se dobbiamo parlare del lupo o di altre specie già oggi presenti sul nostro territorio, il camoscio, l'aquila reale, dobbiamo affrontare il problema dell'abbandono delle attività economiche legate alla montagna: la pastorizia, la silvicoltura, la fiennagione, la distillazione delle essenze aromatiche, la raccolta dei prodotti del sottobosco. La creazione del Parco regionale delle Alpi Marittime era ed è quel tentativo d'inserire la montagna dentro un vasto progetto economico e di tutela naturalistica, progetto che realizza quelle sinergie di cui la montagna ha bisogno. Creazione di sentieri naturalistici in collaborazione

con l'università, ripulitura dei cosiddetti percorsi "storici", le vecchie vie di collegamento dal mare all'entroterra piemontese e nizzardo, le vie della transumanza, e con loro la risistemazione delle vecchie malghe con nuove possibilità di ospitare, incentivare il turismo di studio, sistemazione delle carrozzabili militari. Questo è il Parco, inserito nello spirito delle popolazioni che vivono intorno, e non semplice area di protezione, la quale in misura maggiore già esiste. Da qui noi amministratori vogliamo partire, e qui si può vedere l'inserimento del lupo e non solo, ma anche altre specie scomparse nel secolo scorso, la lince per fare un esempio, ma senza questi interventi che mirino alla creazione di una coscienza che ritorna a vedere la montagna come un'occasione di reddito.

Abbiamo affrontato il problema della pastorizia portando a un convegno della Provincia un progetto per il recupero di una malga, un lavoro che abbiamo fatto

con i pastori, insieme coinvolgendo i mezzi di comunicazione, la televisione francese, la quale ha delle rubriche sui temi che riguardano gli aspetti della vita contadina e sulla montagna. Ben cinque incontri a tema ci hanno permesso di fare conoscere al pubblico della vicina Costa Azzurra la nostra realtà, e i risultati si vedono dalle visite sul nostro territorio, circa quaranta persone hanno visitato Pigna negli ultimi tre anni.

Nei giorni scorsi si è tenuta una manifestazione di pastori a Aix-en-Provence, una delle tante manifestazioni organizzate in misura maggiore dalla destra, le quali cercano di fondere una diffusa frustrazione delle popolazioni dell'entroterra, che si vedono costrette all'abbandono delle attività economiche legate alla montagna, e si sentono spogliate della loro identità e memoria. È interessante consultare un sito su Internet che affronta in maniera soddisfacente il problema del lupo: <http://www.multimania.com/loup06>.



Venerdì 21 aprile 2000

16

L'ECONOMIA

L'Unità

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

BILANCIATI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for balanced funds.

OBBLIGAZIONARI AREA EUROPA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for European bond funds.

OBBLIGAZIONARI AREA DOLLARO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for US dollar bond funds.

OBBLIGAZIONARI AREA YEN

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Japanese yen bond funds.

OBBLIGAZIONI AREA EUROPA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for European bonds.

OBBLIGAZIONI AREA DOLLARO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for US dollar bonds.

OBBLIGAZIONI AREA YEN

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Japanese yen bonds.

OBBLIGAZIONI AREA MEXICO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Mexican bonds.

OBBLIGAZIONI AREA RUSSIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Russian bonds.

OBBLIGAZIONI AREA SVEVIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Swedish bonds.

OBBLIGAZIONI AREA SVEVIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Swedish bonds.

OBBLIGAZIONI AREA SVEVIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Swedish bonds.

OBBLIGAZIONI AREA SVEVIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Swedish bonds.

OBBLIGAZIONI AREA SVEVIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Swedish bonds.

OBBLIGAZIONI AREA SVEVIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Swedish bonds.

OBBLIGAZIONI AREA SVEVIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Swedish bonds.

OBBLIGAZIONI AREA SVEVIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Swedish bonds.

OBBLIGAZIONI AREA SVEVIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Swedish bonds.

OBBLIGAZIONI AREA SVEVIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Swedish bonds.

OBBLIGAZIONI AREA SVEVIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Swedish bonds.

OBBLIGAZIONI AREA SVEVIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Swedish bonds.

OBBLIGAZIONI AREA SVEVIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Swedish bonds.

OBBLIGAZIONI AREA SVEVIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Swedish bonds.

OBBLIGAZIONI AREA SVEVIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Swedish bonds.

OBBLIGAZIONI AREA SVEVIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Swedish bonds.

OBBLIGAZIONI AREA SVEVIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Swedish bonds.

OBBLIGAZIONI AREA SVEVIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Swedish bonds.

OBBLIGAZIONI AREA SVEVIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Swedish bonds.